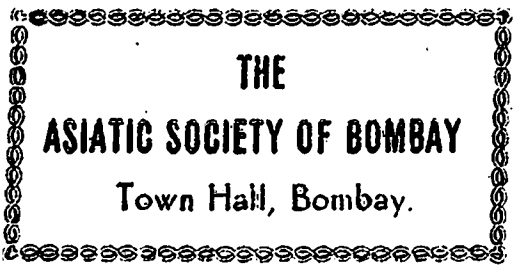
00031964

Vol XII

NOT TO BE ISSUED
OUT OF THE LIBRARY.



Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 28 September, 2015

145.07
9st/9st
31964
e 18
vol. 12
00031964

GUGLIELMO

Re dei Paesi Bassi

NOTIZIA DI LIBRI NUOVI

DI PROPRIO FONDO DI GIOVACCHINO PAGANI.

ALFIERI (Vittorio) TRAGEDIE con l'aggiunta della Cleopatra 18.° 4. volumi elegante edizione Firenze Paoli 16.

ARIOSTO ORLANDO FURIOSO, e SATIRE nuova elegante edizione 18.° 6. vol. (pupblicato il 1.° 2.° e 3.°) » 24.

BALDACCI Grammatica Teologica 8.° 2. vol. » 8.

BAUDRAND Anima elevata a Dio 12.° 2. vol. » 6.

——— Anima che si prepara all'eternità coi sentimenti del Divino Amore 12.° » 3.

——— Contemplatice le Grandezze di Dio 12.° » 3.

BIBLIOTECA dei Fanciulli 18.° 12. vol. fig. nuova edizione con aggiunte » 18.

——— Dei Romanzi Italiani, e tradotti dal Francese, Inglese, Tedesco ec. di cui vi sono pubblicati i seguenti che si vedono al prezzo di Paoli *uno, e mezzo* il Tomo

Si sono pubblicati

GIANNINA di Manchester 18.° 6. vol.
MARIA ossiano Le Olandesi del Conte di S. Leu 18.° 6. vol.
AVVENTURE di Saffo 18.° 2. vol.
AGNESE Fitz Henry 18.° 2. vol.
MOINA ossia la Villanella delle Alpi del Conte di S. Leu 18.°

Si continova la collezzione

BIGIOGIERO L'Amore degli Amori Gesù Cristo nella SS. Eucaristia quarta edizione 12.° » 2.

BIOT Aritmetica terza edizione con aggiunte 8.° » 4.

BOCCACCIO (Giovanni) Decamerone elegantissima edizione in 5 vol. in 18.° in carattere testino di Didot a L. 10. Italiane pubblicato il Tomo 1.° e 2.°

BONI (Cav. Onofrio) Elogio dell' Abate D. Luigi Lanzi tratto dalle sue opere, elegante edizione in 18.° Pisa 1816.

GADET-DE-VAUX Trattato della cultura del Tabacco, e della preparazione della sua foglia 12.° » 2.

CANOVAI, e DEL RICCO Elementi di Fisica Matematica terza edizione con aggiunte 4.° 2. vol. fig. » 25.

CARRADORI (Giovacchino) Fertilità della Terra quarta edizione con Note 8.° » 3. 1/2

CLERGH Geometria Pratica 12.° 2. vol. fig. » 7.

COLLEZIONE DEI POETI CLASSICI ITALIANI in 18.° elegante edizione, di cui finora si sono pubblicati 10. volumi, che contengono Tasso Gerusalemme 2. vol.. Tassoni Secchia Rapita con Note del Gironi 1. vol.. Forteguerri Ricciardetto 4. vol.. Ariosto Orlando Furioso (di cui son pubblicati 3. volumi) a Paoli 3. il Tomo a chi si associa all'intera Collezione.

DANTE Divina Commedia con Note del Pad. Pompeo Venturi 18.° 3. vol. » 12.

ELEMENTI d'Anatomia Esterna 8.° con figure bell' edizione. » 15.

FORTEGUERRI il Ricciardetto nuova elegante edizione 18.° 4. vol. » 16.

GODEAU Giornata impiegata ad onor di Gesù Sacramentato 8.° » 3.

GOLDSMIT Compendio di Storia Greca 12.° 2. vol. » 5.

——— Compendio di Storia Romana 12.° 2. vol. » 5.

GUDAR Nuova Grammatica della Lingua Francese e Italiana 12.° nuova edizione con aggiunte in carta bianca, e carattere grande. » 4.

INDISPENSABILE Almanacco Geografico Storico Politico per l'anno bisestile 1816. che contiene l'Epoche le più memorabili dell' Istoria antica, e moderna, le Tavole mensuali del corso della Luna, la Serie dei Principi viventi, le Tavole Cronologiche dei Sommi Pontefici, e Sovrani delle Case Regnanti in Europa, le Tavole Sincronistiche sull' Istoria, la Storia dell'Anno 1814. e 1815. L' aritmetica Politica, il Quadro Geografico Statistico della Toscana, e molte altre Notizie, adorno di 4. Ritratti di Sovrani, e di una Carta Geografica della Toscana colorita » 5.

In altre Legature secondo la Legatura

ISTORIA DELL'ULTIMA GUERRA fra le alte Potenze Alleate e la Francia, che comprende le tre memorabile Campagne in Russia, nella Germania, e in Francia opera continovata fino al Trattato di Parigi del Novembre 1815. che contiene anco il dettaglio degli avvenimenti seguiti in Francia dopo l'evasione di Napoleone dall'Isola dell' Elba, la relazione della guerra di Napoli, e della battaglia di *Waterloo*, o della *Belle Alliance*. Opera compresa in 12. volumi in 8.° di Pagine 3362. arricchita di 44. Ritratti di Sovrani, Generali ec. di 17. Carte Geografiche colorite, Piani di Battaglie, Fortezze ec. e di una gran carta del Piano

della detta Battaglia di Waterloo. Si vende à tutto il prossimo Maggio per il prezzo di associazione di Paoli *Sei* il Tomo, ossiano » 72.
Le poche copie che rimangono si venderanno dopo al prezzo di Paoli *Otto* il Tomo, ossiano » 96.

LANZI (Luigi) Storica Pittorica dell' Italia quarta edizione 18° grande 6. volumi in carta velina al prezzo di lire venti Italiane, pubblicato il Tomo I.

MARIE Lezioni Elementari di Matematiche tradotte, e illustrate da Stanislao Canovai, e Gaetano del Ricco delle Scuole Pie pubblici Professori di Matematiche sesta edizione, con l' aggiunta di nuovi Elementi di Calcolo differenziale ed integrale da Giov. Inghirami delle Scuole Pie 8.° fig. D 18.

MEMORIE sulla condotta politica di Giovacchino Murat 8.° » 5.

METASTASIO (Pietro) Opere complete elegante edizione 16.° 14. figurato Firenze. » 49.

——— Opere Complete aggiuntevi le Lettere, e le Opere Postume 18.° 6. vol. Firenze. » 24.

MODO di ascoltare fruttuosamente la santa Messa, e altre Orazioni 32.° fig. elegante edizione, in varie Legature

MOJON Corso Analitico di Chimica Terza edizione 8.° 2. vol. Livorno.

NOTIZIE Storiche dei Palazzi, e ville appartenenti alla R. Corona di Toscana 18.° Pisa » 3. 1/2

PIGNOTTI (Lorenzo) Storia della Toscana sino al Principato, con diversi saggi sulle Scienze, Lettere e Arti 18.° grande 10. vol. Pisa 1815. L. 20. Ital. » 35. 1/2

DEL ROSSO (Giuseppe) Saggio di Osservazioni sui monumenti dell' antica Città di Fiesole 4.° fig. » 3.

SINIBALDI (Luigi) Antropologia, ossia Scienze dell'Uomo 8.° 3. vol. (pubblicato il Tomo 1.° e 2.°) » 12.

SOAVE (Francesco) Istituzioni di Logica Metafisica ed Etica nuova edizione in carta bianca, carattere grande 12.° 5. vol. Pisa. » 15.

TASSO Gerusalemme Liberata, nuova elegante edizione 12.° 2. vol. » 8.

TASSONI Secchia Rapita, con alcune Note del Gironi, elegante edizione 18.° » 4.

VIA DEL PARADISO nuova ediziona sopra quella del 1805. accresciuta di varj Esercizi divoti d' Istruzioni utilissime per l' acquisto delle virtù cristiane, è di molte sacre Novene 18.° » 2.

In altre Legature secondo la Legatura

BIGESCHI (Giovanni) dell' Emorragie Uterine nel tempo della Gravidanza, del Parto, e dopo il Parto. 8.° 2. vol. al prezzo di Paoli *Dieci* sarà pubblicato nel Luglio prossimo.

ELEMENTI di ARCHITETTURA CIVILE ad uso degli Alunni dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze, magnifica Edizione in foglio, arricchita di 53. Tavole incise in Rame, è di alcuni fregi, al prezzo di Paoli *Cinquanta* in carta andante, e Paoli *Ottanta* in carta velina, è sarà pubblicata nel prossimo Agosto, come dal Manifesto.

NUOVO ATLANTE PORTATILE contenente la Geografia universale antica, e moderna del Sig. HERISSON prima traduzione Italiana, con 55. Carte Geografiche (incise in rame, e colorite,) comprese quelle dei varj stati d' Italia, che mancano nell' Opera Francese disegnate dal Sig. Arciprete Bartolommeo Borghi, e rettificate le altre, con un introduzione Geografica. che offre tutte le nuove scoperte dei viaggiatori, e tutte l'ultime divisioni territoriali degli Stati à norma degli ultimi Trattati di Pace ec. Quest' opera verrà pubblicata alla fine di Ottobre del corrente Anno, e ne sarà pubblicato a suo tempo il manifesto.

Dall' OLIO Elementi di Diritto Romano edizione sopra l' ultime Romana, con aggiunta di Note, e di Citazioni, di Decisioni Toscane ec. 12. 4. vol. 12.

VIAGGI D' AMERIGO VESPUCCI; con la Vita l'Elogio, e la Dissertazione giustificativa di questo celebre Navigatore notabilmente accresciuta di Stanislao Canovai delle Scuole Pie Professore di Matematica Opera Postuma 8.° grande dell' edizione con i Ritratti del Vespucci, e del Padre Canovai. » 9.

ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

B 1015

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME DUODECIMO

SECONDA EDIZIONE

22e18

31964

Vol. 12

ac

FIRENZE

A SPESE DI GIOVACCHINO PAGANI

1816.

LIBRO SESSAGESIMO PRIMO

SOMMARIO

Principio dell' ostilità — Proclama di Bonaparte all' armata — Avanzamenti dei Francesi — Loro piano — Battaglie di Ligny, e di Fleurus — Rapporti degl' alleati — Eccellenti disposizioni del Duca di Wellington — Cambiamento di scena — Battaglia decisiva di Watterloo, o di Mont Saint Iean — Osservazioni sopra i rapporti Francesi — Estratto dell' opuscola „ Les trois mois de Napoleon „ *e lettera del maresciallo Ney — Narrazione tolta dai bullettini Inglesi, e Prussiani — Valore dei Belgj — Conseguenze di questa Vittoria — Squarcio del* Giornale della sera *— Combinazione di questi diversi pezzi — Le armate alleate entrono in Francia — Loro progressi — Presa delle linee di Veissemburgo — Proclama del Principe Blucher — Proclama Russo — Combattimento di Bucenpt — Successi degl' Inglesi — Altri fatti d' armi — In-*

surgenza in Lorena — Pericolo del maresciallo Wrede — Lettera del generale Vandamme — Combattimenti di Villers-Cotterets, Vertus, Plessis, Picquet ec — Passo della Senna — Gl' alleati circondano Parigi — L' armata Francese si ripiega sulla Loira — Affari militari dalla parte d' Italia — Rivoluzione a Marsilia, e altrove — Presa di Chambery, Grenoble, Gap, Embron, Vienna e altre piazze — Avanzamenti degl' Austro Sardi nella Savoia, Provenza, e Delfinato, e dalla parte del Monte Iura — Buona condotta de' Piemontesi.

Le ostilità ebbero principio la sera de' 14 Giugno fra i Francesi da una parte, ed i posti Prussiani, e Belgi che avevano a fronte, dall' altra.

Bonaparte avendo come si disse portato il suo Quartier generale ad Avesnes vi pubblicò nel suddetto giorno 14 Giugno l' appresso Proclama, o ordine del giorno alle truppe: n' è rimarcabile la jattanza: lo stile che egli vi tiene, e il suo solito, prova novella che non eran cambiati nè i di lui sentimenti, nè il di lui carattere.

Soldati!

„ È oggi l' anniversario delle battaglie d

Marengo, e Friedland, che decisero per due volte il destino dell'Europa. Allora, come dopo la battaglia d'Austerliz, e come dopo quella di Wagram noi fummo troppo generosi! noi prestammo fede alle proteste, ed ai giuramenti dei Principi che lasciammo sul Trono! oggi non ostante coalizzati contro di noi fra essi, attentano all'indipendenza, e ai più sacri diritti della Francia. Essi hanno incominciato la più ingiusta delle aggressioni. Marciamo adunque al loro incontro. Essi, e noi non siamo più dunque gli stessi uomini?

„ Soldati! a Iena contro questi medesimi Prussiani oggi sì arroganti noi eravamo uno contro tre, e da Montmeirail uno contro sei? „

„ Che quelli fra voi che son stati prigionieri in Inghilterra vi facciano il racconto dei pontoni degl'Inglesi, e dei mali orribili che hanno sofferti. „

„ I Sassoni, i Belgi, gl'Annoveresi, i soldati della Confederazione del Reno gemono d'essere obbligati a prestare il loro braccio alla causa di Principi nemici della giustizia, e dei diritti di tutti i popoli. Sanno che questa coalizione è insaziabile! Dopo aver divorati dodici milioni di Pollacchi, dodici milioni d'Italiani, un milione di Sassoni, sei milioni di Belgi ella dovrà divorare gli stati di secondo ordine dell'Alemagna. „

„ Insensati! un momento di prosperità gli accieca? l'oppressione, e l'umiliazione

del popolo Francese son fuori del loro potere! se entrano in Francia vi troveranno la loro tomba? „

„ Soldati? noi abbiamo delle marcie forzate da fare, delle battaglie da dare dei pericoli da correre: ma con la costanza, la vittoria è per noi. I diritti, l'onore, e la felicità della patria saranno riconquistati!

„ Per ogni Francese che abbia cuore, il momento è giunto di vincere, o di morire!„

Firmato „ Napoleone „

„ Per ampliazione „

„ Il maresciallo dell' Impero maggior generale della grande armata „

Firmato „ Il Duca di Dalmazia „

Il dì 14. L' armata Francese occupava le seguenti posizioni: Il Quartier generale era stato trasferito sulla sera a Beaumont: Il primo corpo comandato dal generale Conte d' Erlon a Solre sulla Sambra: il secondo comandato dal general Reille a Ham sopra Heule: il terzo comandato dal general Vandamme sulla dirittà di Beaumont: il quarto comandato dal general Gerard arrivava a Philippeville.

Il dì 15. da mattina il general Reille attaccò e portossi sopra Marchiennes au Pont. Ebbe diversi incontri nei quali la sua cavalleria caricò un battaglione Prussiano, e gli fece alquanti prigionieri. A un' ora del mattino Napoleone era a Gamignan sopra Heure. Un' altra zuffa seguì fra la divisione di

cavalleria leggiera del general Deaumont, e due battaglioni Prussiani i quali pure perdettero alcuni prigionieri, e dovettero ritirarsi. Il generale Pajol entrò a Charleroy a mezzo giorno. Gli zappatori, e i marinari della guardia Imperiale lo precedevano per riparare i ponti. Essi entrarono i primi nella città facendo il servizio di bersaglieri.

Il general Francese Clary con un reggimento di ussari andò ad occupare Gosselies sulla strada di Bruselles, e il general Paiolle si stese sopra Gilly per la strada di Namur, ove fu raggiunto a ore tre pomeridiane dal tenente generale Vandamme con tutto il suo corpo, e poco dopo dal maresciallo Grouchy colla cavalleria del generale Excelmans.

I Prussiani occupavano la sinistra della posizione di Fleurus: a 5. ore dopo il mezzo giorno Bonaparte ordinò l'attacco: la posizione fu circondata, e presa: i Francesi dissero d'avere in quest' occasione disfatti tre reggimenti Prussiani uccisi 400. uomini, e fatti 150. prigionieri.

Nel tempo del combattimento il corpo di Reille passava la Sambra, a Marchiennes au Pont, per portarsi sopra Gosselies colle divisioni di Girolamo Bonaparte, e del general Bachelu. Attaccò anche il general Reille i Prussiani sulla strada di Bruselles, e dal suo rapporto rilevasi che fece 150. prigionieri.

A ore 8. di sera Bonaparte tornò al suo Quartier generale di Fleurus.

I bullettini francesi decantarono i combattimenti del dì 15. come un importante vittoria dicendo che era costata ai Prussiani la perdita di 2000. uomini, e di 5. pezzi di cannone, ed a loro soltanto 10. morti, e 80. prigionieri; ma è certo che i Prussiani quantunque inferiori in numero per più della metà si batterono con sommo valore è fecero costar cari ai Francesi questi non grandi nè durevoli successi. Gli squadroni di servizio della guardia Imperiale soffrirono assai, ed il genesal Letort ricevè una ferita mortale caricando alla loro testa.

Singolare poi è che in mezzo a queste prosperità, almeno apparenti, disertarono, e passarono ai Prussiani il tenente generale Bourmont, il colonnello Clouet, il capo squadrone Villontreys diversi ufiziali subalterni e molti sotto ufiziali, e soldati.

Lo scopo delle manuvre dei Francesi era visibilmente quello di separare l' armata Prussiana del Principe di Blucher, dall' armato Anglo-Belgica comandata dal Duca di Wellington, e dal Principe d' Oranges, batterle in dettaglio, e poi marciare contro gl' Austriaci, i Bavari, e gl' altri Alemanni e riuscendo a vincere essi pure prendere una posizione vantaggiosa per aspettarvi l' armata Russa, che già era arrivata a Norimberga.

I Monarchi alleati aveano il dì 15. il lo-

ro gran Quartier generale a Manheim, nella qual piazza trovavansi circa 40. generali, e più di mille ufiziali. Il general Bavarese Wrede avea il suo a Frankental e marciava sopra Hoppenheim. Molte divisioni Prussiane traversando la Sassonia si portavano a marcie forzate verso il Reno.

La ritirata dell' armata Prussiana, e la presa di Charleroy lusingando maggiormente Napoleone di riuscire nel suo piano egli attaccò di nuovo la mattina de' 16. Giugno presso Fleurus, e la battaglia si prolungò fino a ore 10. della sera. In essa i Francesi ebbero la vittoria. I loro bullettini dissero che il nemico avea risentito una perdita orribile: che eran caduti in loro potere 8000. prigionieri, 20. cannoni, molte bandiere, e molti ufiziali di distinzione fra i quali il Conte di Lutzow: che i granatieri, e cacciatori della guardia aveau *malsacrate* delle intere masse nemiche perdendo pochissima gente: che il conflitto era stato deciso da una carica colla bajonette in canna fatta dall' infanteria della guardia: che i nemici doveano esser numerosissimi: che mai erasi veduto nelle truppe Francesi maggiore entusiasmo: che le colonne le quali marciavano al combattimento, e i feriti stessi nel tempo che erano medicati non lasciavano di gridare *Viva l' Imperatore* ! ! ! merita pure d' esser riportato l' estratto seguente d' una lettera scritta da Fleurus li 17. Giugno dal

maresciallo Soult maggior generale al ministro della guerra a Parigi:

„ Io son ritornato con S. M. per jersera a ore 11. „ E' bisognato passar la notte a medicare i feriti. L' Imperatore rimonta a cavallo per proseguire i successi della battaglia di Ligny. Le truppe sonosi battute con accanimento, e col più grande entusiasmo. Noi eravamo uno contro tre. A ore 8. di sera l' Imperatore è marciato colla sua guardia: sei battaglioni della vecchia guardia, i dragoni, e i granatieri a cavallo, e corazzieri del generale Delort sono sboccati per Ligny ed hanno effettuato una carica che ha divisa la linea nemica. Welligton, e Bucher hanno *avuto della pena a potersi salvare*: Tutto ciò è stato quasi un effetto da teatro. In un momento il fuoco è cessato, e il nemico, s' è messo in rotta in tutte le direzioni. Noi abbiamo già più migliaja di prigionieri, e 40. pezzi di cannone (1). Il 1.° e 6.° corpo non si sono battuti. L' ala sinistra ha combattuto contro l' armata Inglese, e gli ha presi dei cannoni, e delle bandiere. Nella prossima notte vi darò altri dettagli mentre ad ogn' istante ci si conducono nuovi prigionieri. La nostra perdita non pare enorme, poichè *senza conoscerla* io non lo valuto a più di 3000. uomini.„

La mattina de' 16. avanti la battaglia i

(1) *Un altro Bullettino dice* 20

Francesi erano postati come segue: la sinistra comandata dal maresciallo Ney Principe della Moskova, e composta del 1. e 2. corpo d'infanteria, e del 2.° di cavalleria occupava le posizioni di Frasne: la diritta sotto gli ordini del maresciallo Grouchy, e composta del 3.° e 4. corpo d'infanteria, e del 3. di cavalleria occupava le alture dietro Fleurus: il quartier generale era a Charleroy ove trovavasi Napoleone in persona, la sua guardia, e il sesto corpo d'armata. Egli spinse la sinistra sopra Quatre-Bras, e la diritta sulla Sambra, portandosi egli stesso colla riserva a Fleurus. Le colonne del maresciallo Grouchy essendo in marcia, dopo avere oltrepassato Fleurus cominciando a scorgere l'armata del maresciallo Blucher, che occupava le spianate del mulino di Bussy, colla sinistra il villaggio Sombre, e stendeva la sua cavalleria molto avanti sulla strada di Namur, tenendo la diritta a Saint Amand con grandi forze in questo villaggio. Bonaparte avendo risoluto d'attaccare ordinò un cambiamento di fronte. Il general Vandamme marciò contro Saint-Amand il general Gerard sopra Ligny, e il maresciallo Grouchy sopra Combre. La 4. divisione del 2. corpo comandata dal general Girard marciò in riserva dietro il corpo del generale Vandamme. La guardia schierossi sulle alture di Fleurus unitamente ai corazzieri del general Milhaud. A tre ore pomeridiane queste di-

sposizioni erano terminate: la divisione Lefol del corpo di Vandamme impegnò l'azione la prima, e prese il grosso villaggio di di Saint-Amand colla baionetta in canna. Durante tutto il combattimento le riuscì di conservare il suo posto presso il cimitero, ed il campanile del villaggio, il quale essendo assai esteso fu il teatro di vari combattimenti durante la sera, nei quali presero parte tutto il corpo di Vandamme, e delle forze considerabili Prussiane sostenute da circa 60. cannoni fra una parte, e l'altra. Il generale Gerard intanto si batteva presso il villaggio di Ligny che fu preso, e ripreso più volte è il maresciallo Grouchy, e il general Pajol presso quello di Sombrè: a ore 8. di sera tutti i villaggj che guardavano il fronte Prussiano erano caduti in potere dei Francesi, ma la superiorità del numero, e i maggiori sforzi non eran riusciti ancora a scacciare le truppe Prussiane dalle spianate del mulino di Bussy. Per prendere questa posizione Bonaparte si portò colla guardia a Ligny: il general Pecheux marciò con le riserve che eran tuttora disponibili: otto battaglioni delle guardie attaccarono i Prussiani colla bajonetta, e rinforzati dalla cavalleria della guardia li respinsero, e restaron padroni del campo di battaglia. Questa era finita alle ore otto di sera, e secondo i bullettini Francesi costò all' armata Prussiana 15,000. uomini.

Alla sinistra il maresciallo Ney era marciato sopra Quetre-Bras, e fatta retrocedere una divisione Inglese che custodiva quel posto: ma assalito dal Principe d' Oranges con 25. mila uomini fra Inglesi, e Annoveresi dovette ritirarsi a Frasnes non senza perdita nè senza sconcerto. Vi fù insegnito ed ebbe a sostenere nuovi assalti assai micidiali: Fù in questa che perdette la vita il Duca Regnante di Brunswick, e che fù ferito lo stesso Principe d' Oranges: costarono però molto sangue anche ai Francesi. I loro rapporti nel valutare a circa 5000. uomini i morti degl' Inglesi, dicevano che quelli che eran periti per parte loro non potevan esser meno di 4200.. Il Duca di Wellington sempre fermo nel suo sistema, di non curar le vittorie a prezzo d' una troppo gran carnificina evacuò Quatre-Bras, e si portò sopra Gemappe.

Nel 17 alla mattina Napoleone proseguì i suoi vantaggi gia vicini al loro occaso. Marciò da Quatre-Bras sull' armata Inglese, e la respinse fino all' ingresso della foresta di Soignes coll' ala sinistra e colla riserva, e l' ala diritta portossi dietro il maresciallo Blucher, che era a Sacres, a 10 ore di sera l' armata Inglese occupò il villaggio di Mont Saint Iean col suo centro, e si trovò così in posizione avanti la foresta di Soignes: Questo movimento dovuto all' abilità del Duca di Wellington decise dell' esito della batta-

glia che ebbe luogo nel giorno seguente e della guerra. Per attaccare quel posto e tentare di prenderlo vi sarebbero volute almeno tre ore, la notte era avanzata: Bonaparte risolvette d'aspettare al giorno dopo, è portò il suo Quartier generale alla fattoria di Caillou presso Planchenoit: la pioggia cadeva a torrenti: e nonostante le truppe erano da una parte, e dall'altra sotto le armi.

E' difficile immaginarsi quanto mai il felice principio dalla guerra avesse resi orgogliosi i Francesi: Un' ufficial generale di questa Nazione scriveva da Fleurus li 17 Giugno in questi termini:

„ Le armate Francesi si sono immortalate di nuovo nelle pianure di Fleurus „

„ Noi siamo entrati nella Belgica li 15 Il nemico è stato rovesciato in un primo affare sopra tutti i punti in cui ha voluto opporci della resistenza. „

„ Avanti Charleroy molti dei suoi quadrati sono stati sfondati e presi da alcuni squadroni di cavalleria solamente: 1700 *prigionieri e non più sonosi potuti salvare di* 5. *a* 6000 *uomini che componevano questi quadrati.* „

„ Ieri 16 noi abbiamo incontrata tutta l' armata in posizione presso Fleurus; la di lei diritta composta degl'Inglesi sotto gl' ordini di Wellington era in avanti Mallet: Il centro a Sant' Amand, la sinistra a Sombreuf,

posizione formidabile e coperta dal piccolo fiume della Ligne. „

„ Il nemico occupava pure il piccolo villaggio di Ligny in avanti quel fiume. La nostra armata sboccò nella pianura. La di lei sinistra comandata dal maresciallo Ney per Gosselies: il centro in cui trovavasi l'Imperatore per Fleurus: e la diritta guidata dal general Gerard sopra Sombreuf. „

„ L'affare impegnossi a due ore sulla sinistra e sul centro: ci siamo battuti con un' accanimento inconcepibile da una parte, e dall'altra. I villaggj di Saint-Amand, e di Ligny furon presi, e ripresi più di quattro volte. I nostri soldati sonosi coperti di gloria. A ore 8 l'Imperatore con tutta la sua guardia fece attaccare, e prendere Ligny. I nostri bravi si son portati a passo di carica sulla principal posizione del nemico. La di lui armata è stata forzata al centro è obbligata a ritirarsi nel più gran disordine, Blucher coi suoi Prussiani sopra Namur, e Wellington sopra Bruselles. „

„ Molti pezzi di cannone son stati presi dalla guardia che ha tutto rovesciato avanti di se. Il fuoco non è cessato che alle ore 10 di sera. Tutti marciavano al grido ripetuto di *viva l'Imperatore.* E questa era pure l'ultima parola che veniva pronunziata dai bravi che succombevano: mai si è veduto un simile entusiasmo. „

„ Una divisione Inglese di 4, a 5000 Scoz-

zi è stata tagliata a pezzi. *Noi si son veduti. Il Nobile Lord deve esser confuso.*

„ Si sono sul campo di battaglia otto morti *nemici per un Francese.* Dicesi che la loro perdita è di 50 *mila uomini.* Il canuoggiamento rassomigliava quello della Moskowa. „

„ Questa mattina del 17 la cavalleria del general Pajol si è posta ad inseguire i Prussiani sulla strada di Namur: egli è già lontano due leghe e mezzo. I prigionieri si raccolgono a bande: essi non sanno ove sono i loro capi. „

„ La rotta à completa da questa parte, e io spero che non si *sentirà così presto parlare di Prussiani* seppure possono riunirsi. „

„ *Quanto agli Inglesi, vedremo oggi, ciò che diverranno.* L'Imperatore è là! „

Queste nuove, vere soltanto in parte, le esagerazioni dei bullettini, le declamazioni dei giornalisti, gli sforzi dei partitanti, e della gente stipendiata dal Governo avean fatto nascere alquanto d'energia nell'interno, e effievolito il coraggio dei realisti: numerosi battaglioni di guardie Nazionali si mettevano in marcia per l'armata, e questa avrebbe realmente ricevuti in pochi giorni dei poderosi rinforzi. Ma il cambiamento di scena non fù più lontano da queste vittorie da quello che lo sia il folgore dal lampo. Le prosperità di Murat non erano durate dodici giorni; quelle di suo cognato

ebbero un periodo non più lungo di tre. Le preaccennate notizie delle battaglie di Ligny, e di Fleurus vennero pubblicate in Parigi li 20 Giugno. Il 21 fù fatta straordinariamente adunare la Camera dei Pari, e il ministro dell'Interno aprì la seduta dichiarando, che l'Imperatore era arrivato a Parigi la sera avanti a ore 11 e avendo convocato il Consiglio dei ministri avea annunziato loro che dopo una segnalata vittoria nelle pianure di Fleurus ove il fiore dell'armata Prussiana era stato distrutto, avea data un'altra battaglia a quattro leghe di distanza da Bruselles, battendo per tutta la giornata l'armata Inglese, ed obbligandola a cedere il campo di battaglia: che si eran prese 6 bandiere agl'Inglesi, e l'esito della giornata era deciso, allorchè dei malevoli *sparsero l'allarme* e cagionarono un disordine che la presenza di S. M. non potè far cessare a causa delle notte: che, la conseguenza di ciò eran'stati dei disastri che non eransi potuti arrestare: che l'armata cercava di riunirsi sotto le mura di Avesnes, e di Philippeville: che S. M. era passata a Laon, e vi avea dati degl'ordini perchè la leva in massa delle guardie Nazionali del dipartimento arrestasse e trattenesse i fuggitivi, ed era poi passato a Parigi per conferir coi ministri sopra i mezzi di ristabilire il *materiale* dell'armata, e concertarsi colle

Camere sulle misure legislative che le circostanze rendevano necessarie ec.

Ma per non anticipare la narrazione è d' uopo inserir quivi l'estratto del rapporto officiale del maresciallo Principe di Blucher sulle battaglie di Ligny, e di Fleurus, il quale forma il corredo, e la rettificazione di ciò che si è detto di sopra rispetto ad esse.

„ Fù il dì 15 di questo mese che Napoleone dopo aver riunito lì 14 cinque corpi della sua armata, e diversi corpi della sua guardia fra Maubeuge, e Beaumont cominciò le ostilità. I punti di concentrazione dei quattro corpi Prussiani erano Fleurus, Namur, Ciney, e Hannut, lo che permetteva di unirli tutti in uno dei punti stessi nello spazio di sole 24 ore. „

„ Il dì 15 Napoleone s'avanzò a Thrien sopra le due rive della Sambra contro Charleroy. „

„ Il generale Zeithen avea riunito il 1. corpo presso Fleurus, ed ebbe in quel giorno un'azione molto viva contro il nemico, che dopo aver preso Charleroy marciava sopra Fleurus. Il generale Zeithen si mantenne nella sua posizione presso questa città. „

„ Il feld maresciallo Blucher avendo l' intenzione di dare una gran battaglia al nemico subito che gli fosse possibile diresse i tre altri corpi dell'armata Prussiana sopra Sombreuf, a una lega, e mezza da Fleurus;

il 2 e 3 corpo vi era arrivato li 15; il 4 non vi giunse che ai 16. „

„ Lor Wellington riunì la sua armata fra Ath, e Nivelles lo che lo metteva in stato di sostenere il feld maresciallo Blucher nel caso in cui la battaglia avesse luogo il dì 15. „

„ *Battaglia di Ligny li* 16 *Giugno* „

„ L'armata Prussiana era postata sulle alture fra Brie, e Sombreuf, e intorno a quest'ultima piazza ella occupava in gran forza i villaggi di Saint-Amand e Ligny situati sulla sua fronte. „

„ In questo momento tre soli corpi dell'armata erano stati riuniti. Il 4 che era stazionato fra Liegi, e Hannut era stato ritardato nella sua marcia da diverse circostanze, e non avea potuto raggiungere gl' altri. Nulladimemo il feld maresciallo Blucher determinò di dar la battaglia, e Lord Wellington messe in movimento per sostenerlo una forte colonna, della sua armata egualmente che tutta la sua riserva stazionata nei contorni di Buselles; e il 4 corpo Prussiano era prossimo ad arrivare. „

„ La battaglia cominciò a ore 3 pomeridiane. Il nemico spiegò 130 mila uomini, l'armata Prussiana era forte di 60 mila (1) Il villaggio di Saint-Amand fù il primo pun-

(1) *Ecco la superiorità dei Prussiani tanto vantata dai bullettini Francesi!*

to attaccato dal nemico il quale se ne impadronì dopo una vigorosa resistenza. Quindi diresse tutti i suoi sforzi contro Ligny. È questo un gran villaggio solidalmente fabbricato, e situato sopra un ruscello del medesimo nome. Là cominciò un combattimento che può esser considerato, come uno dei più accaniti di cui l'Istoria faccia menzione. Dei villaggi son stati presi, e ripresi, più volte: ma colà si combattè per cinque ore dentro il villaggio medesimo, e i movimenti al di sopra, e al di sotto ebbero luogo in un ristrettissimo spazio di terreno. „

„ Da ambi le parti arrivavano continuamente truppe fresche. Ciascuna armata avea dietro a se la parte del villaggio che occupava, e dietro à queste grandi masse d'infanteria, che mantenevano il combattimento ed eran continuamente rinnuovate dai rinforzi che ricevevano dalle loro retroguardie e dalle alture di diritta, e di sinistra. Circa 200 cannoni tiravano da una parte, e dall'altra sul villaggio ove il fuoco si manifestò più volte in diversi luoghi. Di tempo in tempo la zuffa si stendeva su tutta la linea, avendo il nemico impegnate alcune sue truppe col 3 corpo, ma il forte della battaglia era sempre al villaggio di Ligny. Sembrava che l'azione prendesse un'aspetto favorevole per le truppe Prussiane essendo stata ripresa una parte del villaggio di Saint-Amand, da un battaglione condotto dal feld

maresciallo in persona: e questo vantaggio avea permesso di riprendere l'altura abbandonata dopo la perdita di Saint-Amand. Intanto l'azione continuava a Ligny sempre colla medesima furia. Sembrava che l'esito dipendesse dall'arrivo delle truppe Inglesi, o da quello del 4 corpo Prussiano. In effetto l'arrivo di questa divisione avrebbe dato al feld maresciallo il mezzo di fare che immediatamente colla sua ala diritta un'attacco da cui doveasi aspettare un gran successo. Ma si seppe che la divisione Inglese destinata a sostenerci era violentemente attaccata da un corpo dell'armata Francese e che non conservare la sua posizione se non con estrema difficoltà.

„ A Quatre-Bras il 4.° corpo Prussiano non era ancora comparso, in guisa, che noi fummo obbligati a sostener soli l'impegno con un nemico estremamente superiore in numero. „

„ La sera era già molto avanzata, e i combattimento continuava a Ligny collo stesso furore, e con successi egualmente bilanciati. Noi domandammo ma invano, i soccorsi che ci erano necessarj. Il pericolo diveniva d'ora in ora più urgente: tutte le divisioni erano in azione o vi erano state e non si trovava alcun corpo che ci potesse appoggiare. In un tratto una divisione d'infanteria nemica, che col favor della notte avea fatto il giro del villaggio senza essere

osservata, e alcuni reggimenti di corazzieri che avevano forzato il passo sull' altra parte, presero a rovescio il corpo principale delle nostre truppe, che era postato dietro le case. Questa sorpresa fattaci dal nemico fu decisiva, specialmente nel punto in cui la nostra cavalleria postata pure dietro le case era stata respinta da quella del nemico in più attacchi ripetuti.„

„ La nostra infanteria che era dietro Ligny non si lasciò scoraggire per quanto fosse stata sorpresa in mezzo alle tenebre, le quali sempre aumentano l' idea del pericolo nella mente degl' uomini, e quantunque ella dovesse pensare d' essere circondata da tutte le parti. Ella formossi in masse, respinse caldamente tutti gl' attacchi della cavalleria e si ritirò in buon' ordine sull' alture da dove continuò il suo movimento retrogrado sopra Tilly. La subita irruzione della cavalleria nemica obbligando la nostra artiglieria a ritirarsi precipitosamente, diversi pezzi presero delle disposizioni che gli condussero a degli sbocchi ove accadde del disordine, e 15. di essi caddero in poter del nemico.„

„ L' armata si riformò in distanza di un 4. di lega dal campo di battaglia. Il nemico non volle azzardarsi ad inseguirla. Il villaggio di Birò restò in nostro potere egualmente che quello di Sombreuf dove il generale Thielmann avea combattuto col 3. corpo, e d' onde erasi ritirato lentamente al

cadere del giorno per Sembloux. Il 4. corpo comandato dal generale Bulow vi arrivò finalmente durante la notte. Il 1. e il 2. si messero in marcia la mattina dietro lo sbocco di Mont-Saint-Guibert. La nostra perdita in morti è feriti e stata grande: ma il nemico non ci fece altri prigionieri che i feriti. „

„ La battaglia si è perduta, ma non il nostro onore. I nostri soldati hanno combatto con una bravura che ha sorpassato tutto ciò che poteva aspettarsi. Il loro coraggio fù inflessibile perchè ciascuno messe la sua confidenza nella propria forza. Il feld maresciallo corse nella giornata dei grandi pericoli. Una carica di cavalleria, che egli conduceva non riuscì punto, e la cavalleria nemica lo inseguiva vigorosamente: il di lui cavallo essendo stato ferito da un colpo di moschetto, quell'animale in vece di fermarsi, irritato dalla ferita prese il galoppo e corse furiosamente finchè caddè morto. Il feld maresciallo stordito dalla caduta restò imbarazzato sotto il corpo del suo cavallo. I corazzieri nemici proseguendo i loro vantaggi s' avanzavano: il nostro ultimo cavaliere avea già oltrepassato il feld maresciallo, e non restava seco lui che un ajutante il quale avea messo piede a terra risoluto di dividerne la sorte. Il pericolo era grande, ma la Provvidenza vegliava sopa di noi. Il nemico continuando la sua marcia passò rapidamente presso al ma-

fesciallo senza vederlo. Un momento dopo una seconda carica di cavalleria respinse il nemico che passò colla medesima rapidità senza osservare il feld maresciallo più della prima volta: ma non fù senza difficolta che si potè ritirarlo di sotto al suo cavallo morto: ei si allontanò sul cavallo di un dragone. „

„ Il 17. alla sera l'armata Prussiana i concentrò nei contorni dei Waires. Napoleone si messe in movimento contro Wellington sulla grande strada da Charleroy a Bruxelles. Una divisione Inglese sostenne nello stesso giorno un combattimento vivissimo presso Quatre-Bras. Lord Wellington prese posizione sulla strada che conduce a Bruselles avendo la sua ala diritta nel verziere della Leu, il suo centro presso il monte San Giovanni, e l'ala sinistra appoggiata all'Haye-Sainte. Lord Wellington scrisse al maresciallo che era risoluto di accettar la battaglia in questa posizione se il feld maresciallo lo poteva sostenere con due corpi d'armata. Questi offrì di far marciare tutta la sua armata, e propose anche nel caso che Napoleone non attaccasse, che gli alleati andassero ad attaccarlo all'indomani con tutte le loro forze. „

„ Tutto ciò può servire a provare quanto la battaglia del dì 16. avesse disorganizzato l'armata Prussiana ed abbattuto il di lei morale. „

„ Così fù terminata la giornata de' 17. „

Tale e il racconto interessantissimo della battaglia di Ligny, e di Fleurus resultante dai bullettini officiali Prussiani, che servon di confronto a quei dei Francesi.

La mattina del dì diciotto le due armate si trovavan di nuovo a fronte, e pronte a venir nuovamente alle mani: ne avvenne quindi la gran battaglia che gl'Inglesi chiamano di Watterloo, i Prussiani della *Belle-Alliance*, e i Francesi del Mont-Saint-Iean, dai nomi dei villaggi ove ciascuna delle tre armate belligeranti avea il suo Quartier generale. Seguitando il piano tenuto fin qui noi cominciereмo dal dare i dettagli Francesi, e poi quelli pubblicati dagl' alleati affinchè il lettore possa farne il confronto, unendovi altre cose che si riferiscono a questo importante punto di storia.

„ A nuove ore della mattina (18 Giugno) la pioggia essendo un poco diminuita, il primo corpo si messe in movimento e si portò colla sinistra sulla strada di Bruselles, e in faccia al villaggio del Mont-Saint-Iean che parevà il centro della posizione nemica. Il secondo corpo appoggiò la sua diritta alla strada di Bruselles, e la sinistra a un piccolo bosco a portata del cannone dell' armata Inglese. I corazzieri si collocarono in riserva al di dietro, e la guardia in riserva sulle alture. Il 6 corpo colla cavalleria del generale d' Aumont sotto gl' ordini del Conte di Loban

fu destinato a portarsi dietro la nostra diritta per opporsi a un corpo Prussiano che sembrava essere sfuggito al maresciallo Grouchy, ed essere nell'intenzione di piombare sul nostro fianco diritto intenzione che si era conosciuta per i nostri rapporti, e per una lettera d'un generale Prussiano portata da un ordinanza che fù presa dai nostri battitori. „

„ Le truppe erano piene d'ardore. Si valutava la forza dell'armata Inglese ascendere a 80 mila uomini: si supponeva che un corpo Prussiano il quale poteva esser a portata verso la sera ascendesse al numero di 15 mila uomini. Le forze nemiche erano dunque di più di 90 mila uomini: le nostre eran meno numerose. „

„ A mezzo giorno tutti i preparativi essendo terminati il Principe Girolamo che comandava una divisione del 2 corpo destinata a formare l'estrema sinistra si portò sul bosco di cui il nemico occupava una parte. Il cannoneggiamento s'impegnò. Il nemico sostenne con 30 pezzi di cannone le truppe che avea mandate a difendere il bosco. Noi facemmo pure per la nostra parte delle disposizioni d'artiglieria. A un'ora il Principe Girolamo fù padrone di tutto il bosco, e tutta l'armata Inglese si ripiegò dietro un'eminenza. Il Conte d'Erlon attaccò allora il villaggio di Mont-Saint-Iean e fece sostenere il suo attacco da 80 pezzi di cannone.

S' impegnò colà un terribile cannoneggiamento che dovette far soffrir molto all' armata Inglese. Tutti i colpi battevano sulla spianata. Una brigata della 1 divisione del Conte d' Erlon s' impadronì del villaggio di Mont Saint-Iean. Una seconda brigata fu caricata da un corpo di cavalleria Inglese che gli fece provare molte perdite: nello stesso momento una divisione di cavalleria Inglese caricò la batteria del Conte di Erlon per la sua diritta, e disorganizzò molti pezzi: ma i corazzieri del general Milgaud caricarono questa divisione di cui tre reggimenti furon rotti, e sbaragliati. „

„ Erano tre ore dopo mezzo giorno. L' Imperatore fece avanzare la guardia per portarla nella pianura sul terreno che aveva occupato il 1 corpo nel principio dell' azione, il qual corpo trovavasi già in avanti. La divisione Prussiana di cui si eran previsti i movimenti s' impegnò allora coi bersaglieri del conte di Lobau prolungando il suo fuoco su tutto il nostro fianco diritto. Era convenevole avanti di nulla intraprendere altrove d' attendere l' esito che avrebbe avuto quest' attacco. A quest' effetto tutti i mezzi della riserva eran pronti a portarsi in soccorso del Conte di Lobau, e a schiacciare il corpo Prussiano allorchè si fosse avanzato. „

„ Ciò fatto l' Imperatore avea il progetto di condurre un' attacco per il villaggio

del Mont-Saint-Iean, del quale speravasi un buonsuccesso, e decisivo: ma per un movimento di impazienza si frequente ne' nostri annali militari, e che ci è stato bene spesso funesto, la cavalleria di riserva essendosi avveduta d'un movimento retrogrado, che facevano gl'Inglesi per mettersi al coperto delle nostre batterie dalle quali avevano tanto sofferto coronò le alture di Mont-Saint-Iean, e caricò l'infanteria. Questo movimento che fatto a tempo, e sostenuto dalle riserve dovea decidere della giornata, fatto isolamente, e prima che gl'affari della dritta fossero terminati, divenne fatale. „

„ Non essendovi alcun mezzo di contramandarlo e il nemico mostrando molte masse d'infanteria, e di cavalleria, e le sue due divisioni di corazzieri essendo impegnate, tutta la nostra cavalleria corse nello stesso momento a sostenere i suoi camerati. La per tre ore si fecero numerose cariche per cui sfondammo molti quadrati, e prendemmo 6 bandiere dell'infanteria Inglese, vantaggi fuori di proporzione colla perdita che provava la nostra cavalleria per la mitraglia, e le fucilate. Era impossibile di disporre delle nostre riserve d'infanteria finche si fosse respinto l'attacco di fianco del corpo Prussiano. Quest'attacco si prolungava sempre, e perpendicolarmente sul nostro fianco diritto; l'Imperatore vi mandò il generale Duchesme colla giovine guardia, e mol-

te batterie di riserva. Il nemico fù contenuto, fù respinto, e ripiegossi: egli avea spossate le sue forze, e non se ne avea più a temer nulla. Questo era il momento indicato per un' attacco sul centro del nemico. Siccome i corazzieri soffrivano assai per la mitraglia si mandarono quattro battaglioni della media guardia per proteggerli, sostenere la posizione, e se fosse stato possibile disimpegnare, e far retrocedere nella pianura una parte della nostra cavalleria. „

„ Si spedirono due altri battaglioni per tenersi in potenza sull' estrema sinistra della divisione che avea manuvrato sopra i nostri fianchi per non avere da questa parte veruna inquietudine; il resto fu disposto in riserva, parte per occupare in forze il di dietro di Mont Saint-Iean, parte sulla spianata dietro il campo di battaglia che formava la nostra posizione di ritirata. „

„ In questo stato di cose la battaglia era vinta, noi occupavamo tutte le posizioni che il nemico occupava al principio dell' azione, e la nostra cavalleria essendo stata troppo presto e male impiegata, noi non potevamo più sperare dei successi decisivi. Ma il maresciallo Grouchy avendo saputo il movimento del corpo Prussiano marciò alle spalle di questo corpo, lo che ci assicurava un successo strepitoso per il giorno di domani. Dopo otto ore di fuoco: e di cariche d' infanteria, e di cavalleria tutta l' armata vede

va con sodisfazione la battaglia vinta; e il campo di battaglia in nostro potere. „

„ Verso le ore otto, e mezza, i quattro battaglioni della media guardia che erano stati spediti sulla spianata al di là di Mont-Saint-Iean per sostenere i corazzieri essendo incomodati dalla mitraglia, marciarono colla bajonetta in canna per prendere le batterie. Il giorno finiva: una carica fatta sul loro fianco da alcuni squadroni di cavalleria Inglese li messe in rotta; i fuggitivi ripassaron la linea: i reggimenti vicini che videro alcune truppe appartenenti alla guardia marciare sbandatamente crederono che fossesero della vecchia guardia, e s'avvilirono: le grida „ *tutto è perduto; la guardia è respinta* „ si fecero sentire. I soldati pretendono anche che sopra molti punti dei malevoli che eranvi appostati gridassero „ *si salvi chi può* „ Comunque siasi un panico terrore si sparse simultaneamente in tutto il campo di battaglia. I soldati si precipitarono nel più gran disordine sulla linea di comunicazione: infanteria, cannonieri, cassoni, si stringevano in folla per arrivarvi: la vecchia guardia che era in riserva ne fu investita, e trascinata via essa pure. „

„ In un momento l'armata non fu più che una massa confusa: tutte le armi erano mescolate, ed era impossibile di riformare un corpo. Il nemico che si accorse di questa sorprendente confusione fece sboccare delle co-

lonne di cavalleria: il disordine si accrebbe; la confusione delle tenebre impedì di riunire le truppe, e mostrare ad esse il loro errore.„

„ Così una battaglia terminata, una giornata di false misure riparate, i migliori successi assicurati per il giorno dopo, tutto fu perduto per un momento di terror panico. Anche gli squadroni di servizio schierati a canto all' Imperatore furono rovesciati, e disorganizzati da questo turbine tumultuoso, e altro non fuvvi da fare che seguitare il torrente. I parchi di riserva, i bagaglj che non avevano ripassata la Sambra, e tutto ciò che era sul campo di battaglia è restato in potere del nemico: non è neppure stato possibile d' aspettare le truppe della nostra diritta: si sa cosa diviene la più brava armata del mondo allorchè è confusa, e che la sua organizzazione non esiste più.„

„ L' Imperatore ha passato la Sambra à Charleroy li 19. a ore cinque di mattina Philippeville, e Avernes son state date per punti di riunione. Il Principe Girolamo, il generale Morane é gl' altri generali, vi hanno di già riunita parte dell' armata. Il maresciallo Grouchy col corpo della diritta opera il suo movimento sulla bassa Sambra.„

„ La perdita del nemico dev' essere stata grandissima a giudicare dalle bandiere, che abbiamo prese, e dai passi retrogradi che egli avea fatti. La nostra non potrà valutarsi che

quando le truppe saranno state rimesse insieme. Prima che il disordine scoppiasse noi avevamo già sofferte delle perdite considerabili sopratutto nella nostra cavalleria, così funestamente e nulladimeno così bravamente impegnata. Malgrado tali perdite questa valorosa cavalleria ha costantemente guardata la posizione che avea presa agl' Inglesi, e non l' ha abbandonata che quando il tumulto, e il disordine del campo di battaglia ve l' hanno obbligata. In mezzo alla notte, e agl' ostacoli che ingombravano la strada non ha potuto neppur lei conservare la sua organizzazione. „

„ L' artiglieria si è al solito coperta di gloria Le vetture del quartier generale essendo restate nella loro solita posizione perchè niun movimento retrogrado era stato giudicato necessario, esse sono nel corso della notte cadute nelle mani del nemico.

„ Tale è stato il fine della battaglia di Mont-Saint-Iean gloriosa per l' armata Francese, e tuttavia così funesta. „

Leggendo questo racconto par di leggere uno squarcio di quelle descrizioni che ci hanno lasciate gli storici dei secoli bassi, delle battaglie che accadevano fra le truppe dei piccoli stati Italiani di quei tempi. E poi sensibile la rassomiglianza di questo bollettino con tutti gl' altri pubblicati dai Francesi in occasione di disfatta. La causa della rotta di Mont-Saint-Iean fraternizza col cal-

do di Spagna, il freddo di Russia, il ponte di Lindeneau ec, e più anticamente colla giornata *degli Speroni* avvenuta nel secolo XVI. Piuttosto che attribuire a un motivo sì ridicolo l' esito funesto di questa battaglia valeva meglio espor la verità poichè si era veduto di non poterla tacere quanto alla sostanza dei fatti.

I generali Francesi che vi si trovarono sono i primi ad impugnare questa narrazione, un Opuscolo pubblicato nel mese di Luglio, e che porta per titolo „ *le trois mois de Napoleon* „ attribuisce a Bonaparte solo il cattivo esito della battaglia del Monte S. Giovanni: ecco come si esprime l' autore:

„ Tutt' altri che Bonaparte senza illudersi sulla critica sua situazione avrebbe contenuto la propria impazienza, e aspettato il momento in cui il nemico penetrando in qualche punto dalla frontiera avesse potuto restarvi oppresso da forze imponenti. Un primo successo l' espulsione dal territorio Francese d' un piccolo corpo di truppe straniere avrebbe elettrizzata la popolazione e dati per l' avvenire dei resultati inapprezzabili. „

„ Una saggia lentezza mal s' adattava al genio impetuoso di Bonaparte: egli che avea così saviamente tenuta la difensiva mentre tutte le forze dei Prussiani, e degl' Inglesi non erano per anche adunate uno potè risolversi ad aspettare la falangi Russe, ed Austriache. Fece ciò che avea sempre fatto,

e che gli era riuscito nei campi di Marengo, d'Ulma, e di Jena; ciò che però portò seco si spaventevoli rovesci a Mosca, a Dresda, a Lipsia, a Brienne, a Saint Dizier; egli volle aprirsi un passaggio a traverso delle masse nemiche. „

„ Nel giorno determinato varj corpi d'armata partiti da differenti punti si concentrarono nel luogo designato. Una piazza impetuosità li porta rapidamente in quelle pianure che furono si spesso il teatro di sanguinosi combattimenti. Napoleone si fa largo fra Mons, e Namur arriva ai campi di Fleurus, e di Ligny rovescia tutti gli ostacoli; e si posta fra le armate Prussiana ed Inglese.„

„ In termini militari una tal manuvra si chiama *rompere il nemico per il centro:* ma quello che intercetta in tal guisa la comunicazione delle forze che gli sono opposte viene a mettersi fra i due fuochi. „

„ Il modesto Wellington rende giustizia all'arditezza di questa manuvra. Mai diss' egli *mi son trovato così vicino ad esser battuto.* „

„ Ma almeno egli avea avuta la saviezza di prevedere la necessità d'una ritirata. Il corpo Prussiano di Bulow, era stato da lui collocato in modo da prender parte ai vantaggi della giornata o in caso di rovesci, a diminuirne i disastri. „

„ Il maresciallo Ney si lamentò amara-

mente che i suoi consigli non furono seguitati, e d'essere stato stranamente ingannato sulle manuvre respettive dei corpi ausiliari e dei corpi nemici. „

„ Li 16 disse il maresciallo in una lettera da lui scritta al Duca d'Otranto, ricevetti l'ordine d'attaccare gl'Inglesi nella sua posizione di Quatre-Bras; noi marciammo incontro al nemico con un entusiasmo difficile a descriversi: nulla resisteva alla nostra impetuosità: la battaglia divenne generale, e la vittoria non era dubbiosa allorche nel momento in cui io andava a fare avanzare il primo corpo d'infanteria che fin'allora era da me stato lasciato in riserva a Fleurus, seppi che l'Imperatore ne avea disposto senza prevenirmene, egualmente che della divisione Gerard del 2 corpo per dirigerli sopra Saint-Amand, e appoggiare la sua ala sinistra che era fortemente impegnata contro i Prussiani. „

„ Questa nuova fù per me un colpo terribile non avendo più sotto i miei ordini che tre sole divisioni in vece di otto, sulle quali io contava fui obbligato a lasciarmi scappare la vittoria, e malgrado tutti i miei sforzi, malgrado la bravura, e l'attaccamento delle mie truppe, altro far noi potei che mantenermi nella mia posizione fin alla fine della giornata. Verso le ore 9 di sera il 1 corpo mi fu rimanda-

„ to dall'Imperatore a cui non era stato di
„ verun vantaggio. Così 25 a 30 mila uo-
„ mini furono per così dire paralizzati e
„ impiegati a passeggiare durante tutta la
„ battaglia coll'arme al braccio dalla di-
„ ritta alla sinistra alla e dalla diritta, sen-
„ za sparare un sol colpo. „

„ Mi è impossibile il non sospendere un
„ momento questi dettagli per farvi rimar-
„ care, Sig. Duca tutte le conseguenze di
„ questo falso movimento e in generale del-
„ le cattive disposizioni prese in tutta la
„ giornata. „

„ Per qual fatalità, per esempio, l'Im-
„ peratore, invece di portare tutte le sue
„ forze contro Lord Wellington che sareb-
„ be stato attaccato alla sprovvista, e che non
„ si trovava in parata, riguardò egli questo
„ attacco come secondario? come mai, l'Im-
„ peratore dopo passata la Sambra, potè con-
„ cepire la possibilità di dare due battaglie
„ in un giorno? non ostante, questo è ciò
„ che avvenne contro forze duplici delle no-
„ stre, e ciò che i militari che lo hanno ve-
„ duto hanno ancora della pena a credere „

„ Se in vece di questo egli avesse lascia-
„ to un corpo d'osservazione per contenere
„ i Prussiani, e marciato colle sue più forti
„ masse per sostenermi l'armata inglese era
„ indubitatamente distrutta fra Quatre-Bras,
„ e Iemappe, e questa posizione che sepa-
„ rava le due armate alleate, una volta che

„ fosse in nostro potere dava all' Imperato-
„ re la facilità di spostare la diritta dei
„ Prussiani, e opprime questi ancora. L'o-
„ pinione generale in Francia, e sopra tut-
„ to all'annata era che l' Imperatore non
„ volesse a principio far altro che distrugge-
„ re l'armata Inglese, è le circostanze era-
„ no ben favorevoli a tal effetto: ma il de-
„ stino volle altrimenti. Li 17 l'armata mar-
„ cio nella direzione di Mont-Saint-Jean. „

„ Il 18 la battaglia cominciò verso un'
„ ora e benchè il bullettino che ne contie-
„ ne il racconto non faccia veruna menzio-
„ ne di me non ho bisogno di dire che io
„ vi era presente. „

„ Verso le ore 7 di sera dopo la più spa-
„ ventevole carnificina che io abbia mai ve-
„ duta il generale Labedoyere venne a dir-
„ mi per parte dell' Imperatore che il ma-
„ resciallo Grouchy arrivava alla nostra di-
„ ritta, ed attaccava la sinistra degl' In-
„ glesi, e Prussiani riuniti. Quest' ufficiale
„ generale precorrendo la linea sparse tal
„ nuova fra i soldati di cui il coraggio, e
„ la devozione eran sempre li stessi, e che
„ ne dettero altre prove in questo momen-
„ to malgrado la fatica da cui erano este-
„ nuati. E' però qual fu la mia maraviglia
„ e se debbo dirlo anche la mia indignazio-
„ ne quando seppi alcuni momenti dopo che
„ non solamente il maresciallo Grouchy non
„ era arrivato a sostenerci come si era assi-

„ curato a tutta l'armata, ma che anzi 40
„ a 50 mila Prussiani attaccavano la nostra
„ estrema diritta, e la forzavano a ripie-
„ garsi? Sia che l'Imperatore si fosse in-
„ gannato rispetto al momento in cui il ma-
„ resciallo Grouchy poteva sostenerlo, sia
„ che la marcia del maresciallo fosse più ri-
„ tardata di quel che si dovea presumere
„ per gli sforzi del nemico, il fatto si è
„ che nel momento in cui ci si annunziava
„ il di lui arrivo ei non era che verso Wa-
„ vres sulla Dyle; e ciò per noi valeva lo
„ stesso, che se si fosse trovato a 100 le-
„ ghe dal campo di battaglia. Poco tempo
„ dopo veddi arrivare quattro reggimenti
„ della media guardia condotti dall' Impe-
„ ratore in persona, che volea con queste
„ truppe rinnuovare l'attacco, e sfondare
„ il centro del nemico. Ei mi ordinò di mar-
„ ciare alla loro testa col general Friand.
„ Generali, uffiziali, soldati, tutti mostra-
„ rono la più grande intrepidezza: ma que-
„ sto corpo di truppe era troppo debole per
„ potere resistere lungo tempo alle forze,
„ che il nemico gli opponeva, e bisognò
„ ben presto renunziare alle speranze che
„ quest' attacco avea date per alcuni mo-
„ menti. Il general Friand fu colpito da u-
„ na palla al mio fianco: il mio stesso ca-
„ vallo fù rovesciato, ed ucciso, ed io cad-
„ di sotto di lui: I bravi che ritorneranno
„ da questo terribile affare, spero che mi

„„ renderanno la giustizia di dire che mi
„ hanno veduto costantemente a piede colla
„ spada alla mano in tutta la sera, e che
„ non abbandonai questa scena di sangue,
„ che uno degl' ultimi, e nel momento in
„ cui la ritirata fu forzata. „

„ Intanto i Prussiani continuavano il loro
„ movimento offensivo, e la nostra diritta pie-
„ gava sensibilmente: anche gl' Inglesi a vi-
„ cenda, marciarono inavanti. Ci restavano
„ ancora quattro quadrati della vecchia guar-
„ dia vantaggiosamente postati per proteg-
„ gere la ritirata. Questi bravi granatieri,
„ fiore dell' armata, forzati successivamen-
„ te, a ripiegarsi non cedettero il terre-
„ no, se non che palmo, a palmo, finchè
„ finalmente oppressi dal numero furono quasi
„ intieramente distrutti. D' allora in poi il
„ movimento retrogrado fù ordinato, e l' ar-
„ mata non formò più che una colonna con-
„ fusa: ma non vi è stata mai rotta, nè gri-
„ da, *Si salvi chi può* come l' armata n' è
„ stata calunniata nel bullettino. Quanto a
„ me, sempre alla retroguardia che io se-
„ guitava a piede per aver avuti tutti i miei
„ cavalli uccisi, spossato di fatica, coperto
„ di contusioni, e non sentendomi più la for-
„ za di marciare, devo la vita a un capora-
„ le della guardia che mi sostenne nella mia
„ marcia, e non m' abbandonò mai in questa
„ ritirata. Verso l' 11: di sera trovai il te-
„ nente generale Lefevre Desnouet tes, ed

„ uno dei suoi e uffiziali, il maggiore „ Schmidit ebbe la generosità di darmi il „ solo cavallo, che gli rimaneva: fù così che „ io arrivai a Marchiennes-aus-Pont, a 4. „ ore di mattina, solo, senza ufficiali, i- „ gnorando ciò che era stato dell' Imperatore „ che io avea perduto affatto di vista qual- „ che momento avanti il termine della bat- „ taglia, e che però potea credere morto, o „ prigioniero. „

„ Lord Wellington avea voluto prendere Napoleone vivo: con questa idea proibì di far più giuocare l'artiglierìa contro l'eminenza sù cui trovavasi lo stato maggiore dell' armata Francese: Il Conte d'Hxbridge, alla testa di un numeroso corpo di cavallerìa si messe e girare quest'altura, ma trovò nella cavallerìa e nei corazzieri della guardia una resistenza ostinata. Ferito nella inchia da uno degli ultimi colpi di fuoco, che furon tirati non potè compiere il suo disegno. „

„ L'eccellenti disposizioni del maresciallo Grouchy salvarono un'intiero corpo di questa bella armata „ lo condusse a Mezzeres, e Rethel, a Soissons, e ben presto sotto le mura di Parigi. Dio avesse voluto che si fosse profittato di questo vantaggio per entrare coi Sovrani, e coi loro generali in negoziazioni ragionevoli! Ma nel momento in cui molte difficoltà sembravano appianate, l'arrivo inatteso del corpo del general Van

dammè fece girare la testa a tutti. *Mons. Garat* nella Camera dei rappresentanti prestò questo linguaggio al maresciallo Davoust „ la riunione di Vandamme cambia in „ tutto la nostra posizione: noi possiamo „ affiggere altamente le nostre pretensioni „ ec

Passiamo ora al rapporto officiale di questa battaglia dato dagl'alleati.

„ Alla punta del giorno (18) l'armata Prussiana cominciò a mettersi in movimento: il 2.° e 4.° corpo marciarono per S. Lambert ove dovean prendere una posizione coperta dalla foresta di Franchemont per attaccare il nemico alle spalle quando il momento sembrasse favorevole. Il 1.° corpo dovea agire per Olsein sul fianco diritto del nemico: il 3.° lo dovea seguitar lentamente per soccorrerlo in caso di bisogno. La battaglia cominciò verso le 10. di mattina. L'armata Inglese occupava le alture di Mont-Saint Jean: la Francese era sulle alture avanti Planchemont: la prima era di 80. mila uomini: la seconda ne avea più di 130. mila. In poco tempo la battaglia divenne generale su tutta la linea. Sembrà che Napoleone avesse l'idea di spingere l'ala destra sul centro, e così separare gl' Inglesi dai Prussiani, che credea doversi ritirare sopra Mastricht. Con questo disegno avea postata la maggior parte della sua riserva nel centro contro l'ala diritta, e fu su questo punto che attaccò furiosamente. L'armata In-

glese combattè con un coraggio che è impossibile d'oltrepassare. Le cariche ripetute della vecchia guardia furon respinte dall'intrepidezza dei reggimenti Scozzesi; e ad ogni carica la cavalleria Francese era rovesciata dalla cavalleria Inglese: ma la superiorità numerica del nemico era troppo grande. Napoleone vi conduceva continuamente masse considerabili, e per quanta fermezza usassero gl'Inglesi per mantenersi nella loro posizione, non era possibile che tanti eroici sforzi non avessero un termine. Erano ore 4. e mezzo: la difficoltà estrema del passaggio per la gola di Saint Lambert avea espressamente ritardata la marcia delle truppe Prussiane, in modo che due sole brigate del 4 corpo eran giunte alla posizione coperta stata loro assegnata: Il momento decisivo era giunto: non vi era da perdere un'istante: i generali non lo lasciarono sfuggire. Risolvettero di cominciar subito l'attacco colle truppe che aveano. In conseguenza il general Bulow con due brigate, e un corpo di cavalleria s'avanzò rapidamente alle spalle dell'ala diritta del nemico. Il nemico non perdette la sua presenza di spirito. Voltò nell'istante la sua riserva contro di noi, e da questa parte cominciò un combattimento assai micidiale. Il successo di questo combattimento fu per lungo tempo dubbioso, mentre la battaglia coll'armata Inglese seguitava sempre colla medesima violenza. »

„ Verso le 6 ore di sera noi ricevemmo la nuova che il general Thielmann col 3. corpo era attaccato presso Wavres, da un considerabilissimo corpo nemico, e che già disputavasi il possesso della città. Ma il feld maresciallo non si mostrò molto inquieto per questa novità. L'affare dovea decidersi nel luogo in cui egli era, e non altro e non si potea ottener la vittoria, se non che con un combattimento sostenuto continuamente colla medesima ostinazione e da nuove truppe: e se si poteva aver la meglio nel luogo in cui eravamo qualunque rovescio dalla parte di Wavres riusciva di poca importanza. Ecco perchè le colonne continuarono il loro movimento. Erano ore 7 e mezzo, e l'esito della battaglia era ancora incerto. Tutto il 4 corpo ed una parte del 2. sotto il general Pwich erano stati successivamente impegnati. Le truppe Francesi si battevano con tutto il furore della disperazione: nulladimeno potevasi scorgere qualche incertezza nei loro movimenti, e si osservò che alcuni pezzi di cannone ritiravansi. In questo momento le prime colonne del corpo del generale Zeithen arrivarono sopra i punti d'attacco presso il villaggio di Smorchen sul fianco sinistro del nemico. Immediatamente esse caricarono. Questo momento decise della disfatta del nemico. La sua ala diritta fu rotta in tre luoghi, ed egli abbandonò le sue posizioni. Le nostre truppe si precipitarono allora a passo di carica ed attaccarono il ne-

mico da tutte le parti nel mentre che tutta la linea Inglese si avanzava. „

„ Le circostanze erano estremamente favorevoli a un' attacco per parte dell' armata Prussiana: Il terreno inalzavasi a guisa d'anfiteatro in maniera che la nostra artiglieria poteva aprir liberamente il suo fuoco dalla sommità di diverse alture che sorgevano gradualmente le une sull' altre, e fra le quali le truppe discese nel piano si formavano in brigate, e nel più grande ordine nel mentre che nuove truppe si svilupparono continuamente nell' uscir della foresta sulle alture che erano al di dietro. Il nemico però conservava ancora dei mezzi di ritirata finchè fù preso dopo molti sanguinosi attacchi il villaggio di Placrebenet, che era alle sue spalle difeso dalla guardia. Da questo momento la ritirata divenne una rotta che si estese ben tosto a tutta l' armata Francese. „

„ Erano 9. ore e mezzo. Il feld maresciallo adunò tutti gl' ufiziali superiori e ordinò di mandare ad insegnire il nemico fin l' ultimo soldato di cavalleria. La vanguardia dell' armata accelerò la sua marcia. L' armata Francese inseguita senza riposo era intieramente disorganizzata. L' argine presentava l' aspetto d' un' immensa quantità di cannoni, di cariaggi, di bagagli d' armi, e di rottami d' ogni specie. Quei del nemico che volevano riposarsi non aspettandosi d'es-

sere inseguiti si vivamente furono respinti successivamente per più di 9 bivacchi: quelli che volevano mantenersi nei villaggi, o prendevano la fuga al primo suono d'un tamburo, o d'una tromba, o si ritiravano nelle case, e vi erano tagliati a pezzi Il chiarore della luna favoriva molto l'inseguimento dei nemici, che altro non era che una continovata caccia tanto nella campagna che nelle case. „

„ Il nemico si era trincierato a Genappes, con dei cannoni, e dei cariaggi rovesciati: noi fummo esposti nell'entrarvi ad un fuoco vivissimo di moschetteria al quale rispondemmo con alcuni colpi di cannone seguitati da un *houvra* e ben presto la città fu nostra. Quivi fra gl'altri equipaggi si prese la carrozza di Napoleone: egli l'avea allora abbandonata per montare a cavallo, e con tanta precipitazione, che vi avea lasciata la sua spada e il suo cappello. Gl'affari continuarono in tal guisa fino alla punta del giorno. Circa 40 mila uomini nel più gran disordine furono tutto ciò che il nemico potè salvare nella sua ritirata per Charleroy e di tutta la sua numerosa artiglieria non condusse seco che 27 pezzi di cannone. Noi non abbiamo il dettaglio esatto della perdita del nemico. Basti il sapere che i due terzi di tutta la di lui armata sono stati uccisi feriti, o fatti prigionieri. Fra questi ultimi sono i generali Mouton, Duchesme, e Com-

pans. Noi abbiamo in nostro potere 300 cannoni, e più di 500 cassoni. Si è dato a questa azione il nome di battaglia della Belle Alliance, da quello d'una fattoria ove stava Napoleone in tempo della medesima, e dove dopo la vittoria s'incontrarono il feld maresciallo Bluchet, e il Duca di Wellington. „

Non si può dubitare che questa relazione non sia in tutte le sue parti sincera subito che si rifletta che diversamente una sola battaglia non avrebbe avuto le terribili conseguenze che ebbe, maggiormente anco di quelle della battaglia di Lipsia. Ma non fu il *terror panico*, nè i *malevoli* nè l'*ombre della notte* che produssero questa disfatta. Essa riconobbe una causa simile a tutti gli avvenimenti di questo genere, e fu decisa dall'arrivo opportuno delle truppe del generale Ziethen.

Non si è mai potuto sapere qual fosse precisamente il numero dei morti da una parte e dall'altra: ma l'opinione più comune fu che vi restassro uccisi 36. mila Francesi e 30 mila alleati: infatti i paesani contarono sul campo di battaglia oltre 70 mila cadaveri nello spazio di 5 o 6 miglia, vi perdè la vita il generale Inglese Picton, e furono feriti Lord Uxbridge, il conte Fitzroi Sommerset, il general Austriaco Vincent, il generale Pozzo di Borgo, e il Principe Ereditario dei Paesi Bassi, fù pure ucciso il Duca Regnante di Brunswich-Oels. Il Principe dei

Paesi Bassi fu sul punto d' esser fatto prigioniero, ma venne liberato dai suoi che si scagliarono a corpo perduto fra i nemici. Egli allora staccandosi la decorazione che portava al petto la gettò in mezzo ad essi dicendo „ o miei figli voi la meritate tutti „ fu deciso che questa decorazione stata sarebbe appesa alla bandiera dal 7. reggimento Belgio al quale appartenevano quei bravi. Per alcuni giorni la ferita del Principe si temè mortale, ma quindi egli ne risanò perfettamente. Dopo la battaglia un gran numero d' ufiziali, e soldati Francesi passò dalla parte degli alleati: furono pure fra i morti i generali Inglesi Ponsomby, e Fuller, i colonnelli Gordon, e Canning, ajutanti del Duca di Wellington, e il colonnello Prussiano Thumen, e fra i feriti, il quartier mastro general dell' esercito Inglese de' Lancey, il general Barnes, il Principe Ereditario di Nassau Weilburgo, i generali Prussiani Stolzendorff, e Jurgass, e il colonnello Inglese Harding che era al seguito del Principe di Blucher: fu pure ucciso il general Belgio Van Merle. Anche i Francesi perdettero moltissime persone di distinzione: il general Compans, le Febure Desnouettes, Duhesme, il Conte di Lobau, Cambronne, che avea accompagnato Bonaparte dall' Isole dell' Elba a Parigi erano fra i prigionieri. Fu presa pure tutta l' argenteria di Bonaparte, il suo portafoglio, e le carrozze

dei suoi ministri che lo avevano accompagnato all' armata: nella sua fu trovato del contante, e circa 6. milioni in diamanti. Nei giorni consecutivi fu caricato un gran numero di corazze tolte ai corazzieri Francesi che giacevan morti sul campo.

Un' altro dettaglio officiale espose che allorquando Napoleone vedde che la sua ala diritta non poteva resistere ai Prussiani, si portò presso le sue guardie le quali contavano sempre 18. a 20. mila uomini, fece formare delle colonne di battaglioni, riunire indietro 16. batterie delle guardie a cavallo, e così parlò a queste genti: „ soldati! la battaglia è perduta, e con essa la „ Francia: voi potete salvare ambedue: io „ conto sopra di voi; voi avete spesso giu„ stificata questa mia fiducia: mi metto alla „ vostra testa: prendiamo colà quell' emi„ nenza per assalto, alla quale gl' Inglesi „ hanno appoggiata la loro ala diritta. Se „ io mi rendo padrone di quella posizione „ la battaglia è vinta, e la patria vi deve „ la sua salvezza „ un grido universale di *viva l' Imperatore* che si sentì pure dall' armata Inglese fu la risposta, e la colonna nella quale si trovava anche il battaglione dell' Isola dell'Elba si mosse furiosamente verso la salita. Wellington prevedde subito il disegno del nemico, e vi fece riunire tutta l'artiglieria possibile 440. cannoni vomitavano la morte contro gl' assalitori e senza che essi

cercassero un momento d' evitarla, anzi a misura che avvicinandosi ricevevano le cariche le più terribili, e le più forti sembravano più impegnati nell' attacco. La colonna pervenne fino all' eminenza della di cui difesa era incaricata l' infanteraia Inglese: sei à otto mila uomini riceverono le guardie Francesi con un fuoco di moschetteria micidiale, e poi scagliaronsi sopra di esse colla bajonetta in canna: dal centro della colonna ove probabilmente era Bonaparte non sentivasi che gridare „ *en avant*, *en avant* „ e già tutti precipitavansi indietro. Da questo momento tutto fu perduto per l' armata Francese i cui soldati sembrò che avessero aspettato l' esito di quest' attacco per andare avanti con coraggio, o per fuggire vilmente. D' allora in poi non si trattò di più combattere.

L' armata fuggitiva lasciò per tutta la strada che percorse delle traccie del più gran disordine: i villaggi, e le case isolate furon saccheggiati, e bruciati, devastati i campi, ucciso il bestiame, maltrattati gl' abitanti, ed oppressi in tutte le maniere possibili.

I Parigini sempre facili a consolarsi di tutto avean prestata tutta la fede ad una voce sparsasi che l' armata fuggitiva si era nuovamente riunita, e presentava ancora delle forze imponenti. Il maresciallo Ney la smentì scrivendo come segue: „ la nuova è „ falsa sotto tutti i rapporti: il nemico è

„ vincitore da ogni parte: io comandava all'
„ armata sotto l'Imperatore: io ho veduto
„ il disordine: il più che noi possiamo ave-
„ re sulla frontiera saranno 16. mila uomi-
„ ni, e questi ancora sono stati battuti in
„ maniera da non far fronte al nemico....
„ ciò che io vi dico è la verità la più posi-
„ tiva, più chiara della luce del giorno.
„ Non vi è altro mezzo che fare delle pro-
„ posizioni. „

Il Giornale della Sera, in data de' 22. Giugno conteneva il seguente squarcio, che si referisce esso pure alla battaglia di Watterloo:

„ Francesi! Bonaparte non ha più armata.

L'infame assassino di tutti i vostri figli, dei vostri fratelli, dei vostri amici, viene a consumare la vostra rovina, e il suo disonore. Bonaparte non ha più armata!....., Inebriato dai pericolosi successi che avea riportati nelle pianure di Fleurus, successi che avrebbero fatto versare delle lacrime di sangue a tutt'altri che a lui, Bonaparte, questo preteso gran capitano ha avuto la feroce stupidità d'impegnare tutte le nostre armate nell'imboscata della montagna di Ferro. In 12. ore tutto è stato preso, o ucciso. Io l'ho veduto con i miei proprj occhi: tutto è perito fuorchè Bonaparte che ritorna nella nostra città. Parigini! voi soli frattanto potete rispondermi: verrà egli quì ad au-

mentare il numero delle sue vittime? parteciperete voi del suo infernale delirio?„

„ Eccovi le notizie sviluppate intieramente. Il 15. di questo mese avendo ricevuto l'armata Francese l'ordine di prendere una posizione inespugnabile coronata da una numerosa artiglieria, l'ignoranza di Girolamo Bonaparte che comandava questa operazione fece tagliare a pezzi 5, a 6000. uomini. „

„ Questo miserabile Girolamo cercò di mettersi al sicuro dal pericolo per quanto gli fu possibile: ciò non ostante egli venne ferito nella sua fuga. „

„ Il dì 16. le due armate si trovarono a fronte nella pianura di Fleurus, ed i Francesi non bilanciarono la vittoria, perdendo però 20. mila uomini. „

„ Il 17. L'armata Inglese fece un movimento sulla sua diritta per cuoprire Bruselles, e la Prussiana un movimento sulla sinistra per cuoprire Namur, ma queste armate erano legate dauna posizione formidabile guarnita di cannoni, circostanza ignorata da Bonaparte il quale ebbe la debolezza di credere, e la presunzione d'annunziare che queste armate erano separate. „

„ Il 18. Bonaparte senza far riconoscere la posizione intermedia che credeva sguarnita pose la sua armata intiera, e comandata dai generali Erlon, Reille, Vandamme, e Girard nello spazio che sembrava isolare le

due armate alleate: egli la fece avanzare enza veruna precauzione, e tutto in un tratto gl' alleati scuprirono avanti ed essa molte centinaja di cannoni carichi a mitraglia che fecero fuoco quasi sotto tiro. In poche ore tutti i corpi riuniti delle nostre armate compresa la guardia Imperiale sono stati massacrati, o fatti prigionieri. Seguitando il suo costume, e credendo tutto perduto Bonaparte ha abbandonata l'armata fuggendo frettolosamente dalla parte di Filippeville, d' onde s'e messo in cammino per Parigi senza informarsi ulteriormente dei disgraziati Francesi alla sua stolta ferocia sacrificati! „

„ Parigini non resta ora che la vostra città, e voi medesimi a sacrificare! „

Dai pezzi fin quì riportati, evidentemenmente resulta che Bonaparte commesse grandi errori in questa breve campagna, e che tali errori decisero, o almeno ebbero una parte essenziale nell' esito infelicissimo della medesima. Erasi già più volte osservato che gli avvenimenti sinistri non aveau mai per lui conseguenze mediocri, e che quando si trattava di perdere, egli perdeva tutto. La battaglia di Watterloo confermò gli osservatori nel loro parere.

Dopo questa gran vittoria gli alleati si sparsero come un torrente nelle provincie Francesi. Il Principe di Blucher proseguendo i suoi vantaggi scacciò da Namur il corpo del generale Vandamme, e preparossi a

passare la frontiera. L' armata Bavara comandata dal Principe di Wrede essendo stata raggiunta dalle truppe Russe passò il Reno a Manheim prese per assalto li 23. e 24. gl' importanti posti di Saarbruck, e Saargmuder, e non vi provò molta perdita giacchè i Francesi opposero poca resistenza sù questi due punti. Gli abitanti di Benheim, erano stati sorpresi coll' armi alla mano. Essi avevan osato di far fuoco sugli alleati; vennero assaliti e nel momento dispersi e tutto il villaggio fù dato alle fiamme. Questo villaggio resta nelle vicinanze di Landau. Anche il generale Hohenzollern, avendo passato il Reno ad Uuinga battè, e disperse otto a 10. mila uomini dell' insurrezione d' Alsazia.

Li 25. il Principe di Wrede alla testa di un grosso corpo composto di Russi, e di Bavari attaccò le famose linee di Weissembur. go. I Francesi si concentrarono in gran fretta, e raccolsero tutte le truppe di cui potevano disporre per riceverlo, Il Principe di Wrede fece i suoi attacchi con impeto tale che dovettero cedere a varie riprese. Il combattimento fù terribile, e micidiale. Finalmente la vittoria si decise a favore dei Russi-Bavari, e le linee furono superate. De considerabili magazzini che i Francesi vi evano eretti caddero in potere del vincitore: furon fatti 3000. prigionieri, e presi 30. cannoni. Le guardie nazionali getterono via le

loro armi, e si salvarono ritirandosi alle loro case. La piazza di Avesnes capitolò li 22 e così gl'alleati fecero 1500. prigionieri, e presero 47. cannoni, ed una quantità cospicua di provvisioni d'ogni sorte.

Un altra divisione di circa 8000. Francesi restata nei contorni di Wavres dopo la gran battaglia de' 18. Giugno: essa ne partì il dì 20. a ore 5. di mattina per cercare di ritirarsi gettandosi nei boschi di Limelette e d'Ottignes. Inseguita senza posa dai Prussiani dovette battersi coi medesimi, e lasciò indietro circa 5000. uomini fra morti feriti, e prigionieri. Gl'altri 3000. fuggirono guadagnando la Mosa, e passando tra Namur, e Dinent.

Li 19. il Principe Blucher portò il quartier generale a Genappes: ivi ei pubblicò l'appresso Proclama all'armata:

„ Prodi ufiziali, e soldati dell'armata del Basso Reno! grandi sono state le vostre imprese valorosi commilitoni. Voi avete date due battaglie in tre giorni. La prima fu infelice, e non ostante il vostro coraggio non è rimasto abbattuto. Voi avete dovuto lottare colle privazioni, ma le avete sopportate di buon animo. Impavidi nell' avversa fortuna, 24. ore dopo aver perduta una sanguinosa battaglia, vi siete risolutamente avanzati per incontrarne una seconda, pieni di speranza nel Dio degl'eserciti, di confidenza nella condotta dei vostri Duci, affron-

tando i vostri nemici arroganti, spergiuri, e inebriati della loro vittoria vi siete portati in soccorso dei prodi Inglesi che hanno sostenuto con un valore invincibile la lotta la più penosa. Ma l' ora decisiva era per suonare e far noto al Mondo chi doverà trionfare o l' ambizioso avventuriere, o i governi pacifici. La sorte di questa giornata era indecisa, e dava delle terribili inquietudini allorchè uscendo dalla foresta che vi celava vi portaste alle spalle del nemico con quella resoluzione, e nobile confidenza nelle vostre forze, che convengono a degl' esperti soldati per vendicarvi delle perdite che avevate sofferte 48. ore avanti.„

„ Allora voi vi siete scagliati fra le schiere del nemico colpito dal terrore, ed avete con celerità proseguito la vostra vittoriosa carriera. Disperato il nemico vi ha opposto la sua artiglieria, e le sue armi: ma la vostra ha portata la morte nelle sue file. I vostri progressi lo hanno messo in disordine, e finalmente in una completa rotta. Egli ha a voi abbandonati più centinaja di cannoni, e la sua armata è disciolta. „

„ Ancora pochi giorni di sforzi, e sarà del tutto annichilata quell' armata spergiura che non era in movimento che per soggiogare il Mondo, e saccheggiarlo. Tutti i gran generali aveano fin quì pensato, che non si poteva dar nuova battaglia con un esercito battuto di fresco. Voi avete prova-

to, che questa opinione non era infallibile, e che i guerrieri prodi, ed esperti potevan esser vinti senza che il loro coraggio restasse punto abbattuto. Ricevete, tutti, i miei ringraziamenti, invincibili soldati, miei stimabili compagni d' arme. Voi vi siete fatti un gran nome: finchè l' Istoria esisterà ella conserverà la memoria delle vostre gesta. Sopra di voi colonne immobili della Monarchia Prussiana riposa con sicurezza la felicità del vostro Re, e della sua Casa. Giammai la Prussia perirà se i vostri figli, e i vostri nipoti saranno simili a voi.„

Anche la grande armata Russa manuvrava per passare il Reno. Il Conte Barclay de Tolly che la comandava in capo portando il suo quartier generale ad Oppenheim vi rese pubblico un Proclama ai Francesi in data de' 23 Giugno e così concepito:

„ Francesi? l' Europa riunita al Congresso di Vienna vi ha illuminato sopra i vostri veri interessi: essa viene armata a provarvi che non ha parlato invano. Essa vuole la pace, e ne ha bisogno, e deve consolidarla colle sue amichevoli relazioni con voi. Non può averla nè l'avrà mai coll' uomo che pretende di governarvi. „

„ Un funesto traviamento può aver fatto obliare per un istante al soldato Francese le leggi dell' onore, ed averlo indotto allo spergiuro. Una forza effimera sostenuta da tutti i prestigi immaginabili può aver trascinato

alcuni magistrati nella via dell' errore. Ma questa forza soccombe: ella è per sparire intieramente. L' armata combinata del Nord ve ne ha convinti nella giornata de' 18 Giugno. La nostra, marcia, per convincervene essa pure. „

„ Francesi! E ancor tempo: rigettate l' uomo, che incatenando di nuovo al suo carro la vostra libertà, minaccia l' ordine sociale, e chiama sul suolo della vostra patria tutte le Nazioni in armi. Rendetevi a voi medesimi, e l' Europa vi saluta come amici, e vi offre la pace. „

„ Ella fa di più: considera fino da questo momento tutti i Francesi che non si sono riuniti sotto le bandiere di Bonaparte, e che non hanno abbracciato la sua causa come amici. „

„ Noi abbiamo in conseguenza l' ordine di proteggerli di lasciarli godere liberamente ciò che sostengono, e di sostenere i lodevoli sforzi che faranno per rimettere la Francia nei rapporti che il Trattato di Parigi avea ristabiliti tra lei e tutte le Nazioni Europee. „

„ Iddio, la giustizia, e i voti di tutti i popoli ci secondano. Francesi, venite incontro la vostra causa, e la nostra. La nostra felicità, la vostra gloria, la vostra potenza sono ancora necessarie alla gloria, alla felicità, ed alla potenza. delle Nazioni che vengono a combattere per voi. „

Il di 28. il Principe ereditario di Wittemberg alla testa dei Russi sostenne un serio combattimento contro il corpo del generale Rapp presso Brumpt ad un'ora di distanza da Strasburgo. Si batterono dalle ore 2 pomeridiane fino alle 10 e mezzo da sera alla qual ora riuscì al Principe di respingere il general Rapp sotto il cannone di Strasburgo: egli avea 18 mila uomini: il corpo del general Rapp era assai più numeroso, ma vi erano molte guardie Nazionali. Furon fatti pochi prigionieri poichè nel calore del combattimento non si accordò quartiere a nessuno: sei cannoni furon presi dai vincitori. Dai 23 ai 30 di Giugno circa 400 mila uomini oltrepassarono la frontiera Francese. „

Li 25 le guardie Inglesi presero d'assalto la cittadella di Peronne: il 26 gl'alleati arrivarono a Nesle. Il forte di Ham capitolò lo stesso giorno. Il 27 il maresciallo Blucher prese Compin; di là s'inoltrò fino a Senlis, separò da Parigi il maresciallo Grouchy, e lo costrinse a ripiegarsi sopra Soissons: il 29. lo stesso Principe Blucher portò il suo quartier generale a Gonesse. Il 30 il Duca di Wellington era a tre leghe di distanza da Parigi in un luogo detto Louvres. L'esercito Prussiano passando la Senna a Saint-Denis andò a postarsi a Saint Germain, e di là a Versailles. li 30. la piazza di Quernoy si rese agl'Austriaci.

Questi successi che rendevano la campagna più simile ad una caccia che a una guerra obbligarono gl' avanzi dell' armata Francese a manuvrare per avvicinarsi alla Loira. Il maresciallo D'Avoust ne avea preso il comando. Alle prime nuove dei disastri di Watterloo egli avea spedito il general di divisione Lamotte incontro al Re con una lettera in questi termini.

„ Sire! il generale Lamotte è incaricato di portarsi presso V. M. per il bene dell' armata e della Francia, essa a bisogno del suo Re. „

Firmato „ Il Principe d' Eckmühl „

Nei diversi incontri che ebbero luogo in questi giorni l' antico onore delle armi Francesi fu qualche volta sostenuto. Il maresciallo Grouchy scriveva a Napoleone da Dinant li 20 come segue:

„ Soltanto dopo le ore 7. da sera li 18 io ricevei la lettera del Duca di Dalmazia che mi ordinava, di marciare sopra Saint-Lambert e d' attaccare il generale Bulow. Io avea incontrato il nemico nel portarmi sopra Wavres all' alture della baracca. Subito era stato abbordato e spinto fin dentro Wavres attaccata dal corpo di Vandamme che era fortemente impegnato. La parte di Wavres che è sulla diritta della Dyle era stata presa ma si provava gran difficoltà a prendere il resto. Il general Gerard tentava d' impadronirsi del molino di Bielge, ed' ivi

passare il fiume: non potè riuscirvi, ricevè una palla nel petto che gli fece una ferita non mortale. Il tenente generale Alix era stato ucciso all'attacco di Wavres. In questo stato di cose impaziente di poter sboccare sul Monte S. Lambert, e cooperare al successo delle armi di V. M. in questa tanto importante giornata, diressi sopra Limale la cavalleria di Pajol, la divisione Teste e due delle divisioni del generale Gerard per forzare il passo della Dyle, e marciare contro il generale Bulow. Il corpo del general Wandamme mantenne l' attacco di Wavres e del mulino di Bielge, d' onde il nemico mostrava di volere sboccare, lo che io giudicava che non avrebbe potuto effettuare rispondendone la posizione, e il coraggio delle nostre truppe. Il mio movimento sopra Limale consumò del tempo a ragione della distanza: giunto che vi fui, eseguii il passaggio, e le alture furon prese dalla divisione Vichery, e dalla cavalleria. La notte non permetteva d' andar più lungi, ed io non sentiva più il cannone dalla parte in cui V. M. si batteva. „

„ In questa posizione aspettai il giorno. Wavres, e Bielge eran occupari dai Prussiani. Il 19. a ore tre di mattina essi attaccarono a vicenda per profittare della cattiva mia posizione, e colla mira di respingermi nello sbocco, prendere nell' artiglieria che lo avea già passato, e farmi ripassare la

Dyle. I loro sforzi furon inutili: l' intrepidezza delle truppe mi messe in grado di respingere tutti gl' attacchi, di rovesciare i Prussiani, e di far prendere dalla divisione Teste il villaggio di Bielge. Il bravo general Penne vi restò ucciso. Il general Vandamme facendo allora passare per Bielge una delle sue divisioni, prese senza pena le alture di Wavres, e su tutta la mia linea il successo fu completo. Io era avanti Rozierne, e mi disponeva a marciare sopra Bruselles, allorchè ricevei la dolorosa nuova della perdita della battaglia di Watterloo. L' ufficiale che me la portò, mi disse che V. M. vi ritirava sulla Sambra senza potermi accennare su qual punto era nelle di lei vedute che io dirigessi le mie forze. Impegnato a battermi su tutta la mia linea cessai d' inseguire e mi preparai a dare addietro. Il nemico che ritiravasi non pensò ad inseguirmi. Io marciai fino a Temploux, e Gembloux avendo la mia cavalleria leggiera a Mari-de-Saint-Denis, e i dragoni a Namur. Sentendo che il nemico avea gia passata la Sambra, e trovavasi sul mio fianco non essendo io abbastanza in forze per operare una divisione utile all' armata di V. M. senza compromettere quella che io comandava io marciai sopra Namur col 4° corpo per la strada di Charleroy, e il 3o. per quella di Temploux. In quel momento le code delle due colonne furono attaccate: quelle di di-

ritta avendo fatto il suo movimento retrogrado più presto che non dovea, compromesse per un istante la ritirata di quella di sinistra, buone disposizioni ripararono a tutto. Due cannoni che erano stati presi furono ripresi dal bravo 20 dei dragoni sotto gl'ordini del colonnello Brigneville che inoltre portò via un obuso al nemico. I deboli quadrati del . . . reggimento caricati da una numerosa cavalleria l'aspettarono a tiro le fecero provare una perdita enorme, e provarono ciò che possono delle buone disposizioni unite a un attitutine ferma, e a un fuoco ben diretto. La cavalleria nemica caricata a vicenda dal 1. degl'usseri sotto gl'ordini del maresciallo di campo Clary lasciò nelle nostre mani un numero di prigionieri. Tutto rientrò dunque senza perdita in Namur. La lunga gola che trovasi da questa piazza fino a Dinant, gola in cui non si può marciare che sopra una sola colonna e, l'imbarazzo resultante dai numerosi trasporti di feriti che io conduceva con me, rendevano necessario di conservare per lungo tempo la città della quale non trovai i mezzi di far saltare il ponte. Io incaricai della difesa di Namur il generale Vandamme, che colla sua solita intrepidezza vi si mantenne fino a ore 8 di sera in modo che nulla restò a dietro ed io potei occupare Dinant. „

„ Il nemico ha perdute delle migliaia d'

uomini all' attacco di Namur: ci siamo battuti con un raro accanimento, e le truppe hanno fatto il loro dovere in una maniera assai degna d' elogio. „

„ Sire „

„ Di V. M.

„ Il fedelissimo suddito

Firmato „ Conte di Grouchy „

Questo corpo fù quello che soffrì il meno di tutta l' armata Francese. Ebbe però uno scacco a Senlis ove attaccato dai Prussiani perdette 14 cannoni e 3000 prigionieri, dei quali 1200 della vecchia guardia.

Il maresciallo Grouchy colle sue genti, e con quelle di Vandamme si era a prima proposto di cuoprir la Lorena, ma ben presto si dovette persuadere che la cosa era impossibile. I Bavari vi si sparsero come un torrente: erano con essi le truppe d' altri Principi Alemanni, e alcune divisioni Russe di modo che il maresciallo Principe di Wrede avea sotto di se poco menò di centomila uomini. Per quanto egli incontrasse poca resistenza per parte della truppa Francese già avvilita, disorganizzata, e dispersa fù molto imbarazzato, e alquanto danneggiato dai contadini i quali dall' alto delle case, delle siepi, di dietro agl' alberi, e da altri nascondigli facevano fuoco sopra i soldati, e poi si davano alla fuga: intercettavano le comunicazioni, sorprendevano i convoj e i piccoli distaccamenti tru-

cidavano le ordinanze, e facevano altri mali. Egli dunque sull' esempio degl' altri comandanti alleati pubblicò severissimi ordini contro gl insurgenti comminando la pena di morte a chi fosse preso coll' armi alla mano l' incendio dei villaggi insorti, e l' imposizione di fortissime contribuzioni a quelli da cui si fosse tirato qualche colpo sopra i militari. Non ostante questi ordini molti paesani non si ravveddero, e furon vittime del loro impetuoso furore: alcuni castelli di quella provincia presenteranno per lungo tempo l' aspetto del delirio dei popoli, e delle vicende calamitose della guerra.

La vita del maresciallo stesso una volta corse pericolo. Arrivando egli a Sarrebruck un giovinetto di circa sedici anni che stava nascosto in un campo di biade sparò un colpo di fucile contro il maresciallo. La palla però passò sotto il ventre del cavallo e non fece veruna offesa. Le guardie volevano tagliare a pezzi quel giovine, ma il Principe vi si oppone e si contentò d' infigerli una pena correzionale, e di comprenderlo nel numero dei prigionieri coi quali fù mandato nella fortezza di Rottemberg.

Non eravi per la Francia più speranza di difesa. L' ultimo vantaggio che provarono le sue armi fu la disfatta di due reggimenti Prussiani eseguita dal generale Excelmans che gl' attaccò con forze assai superiori.

I capi delle truppe, e particolarmente i

più compromessi avrebbero voluto che si resistesse fino agl' estremi, ma gl' uomini saggi ravvisarono in ciò l' ultima rovina della patria. Fra questi capi, uno de' più risoluti era il general Vandamme di cui molto si è avuto a parlare nel corso di questa Storia. Egli scriveva li 2 Luglio dal suo quartier generale di Montrouye al presidente della Camera dei Rappresentanti nei seguenti termini.

„ Signor Presidente ? „

„ Diverse deputazioni della Camera dei Rappresentanti hanno visitato questa mattina le truppe che ho l' onore di comandare, e che si compongono del 3. e 4. corpo d' infanteria del corpo di cavalleria del tenente generale Excelmans, e delle divisioni leggiere Domon, e Wallain. Esse son ben volute venire al mio quartier generale, a felicitarmi sulla nostra condotta e hanno promesso delle ricompense ai bravi che si sono il più distinti nelle gloriose giornate di Fleurus, Wavres, e Namur. I Signori rappresentanti mi hanno richiesto degli stati e delle memorie di proposizione: non ha potuto darle loro perchè già io avevo indirizzato al Ministro della guerra le diverse domande fatte dai signori generali in favore delle truppe sotto i loro ordini. Sua eccellenza non mancherà senza dubbio di sollecitare le giuste ricompense che io reclamo per quelli che mi hanno così ben secondato. Io spero che il

Governo userà qualche premura nel dare delle prove di benevolenza a un' armata che ha sostenuto l' onore Nazionale, e il di cui arrivo sotto le mura di Parigi deve senza dubbio contribuire a fare ottenere dal nemico delle condizioni più vantaggiose, quando si voglia trattare. „

„ Io prendo quest' occasione. Signor Presidente per assicurare la Camera che le sette divisioni d' infanteria, le sei divisioni di cavalleria, e le truppe d' artiglieria, e del genio, che ho felicemente ricondotte da Wavres fino a Namur, e da Namur alla capitale sono animate dal migliore spirito. Esse sono state costantemente vincitrici. La loro ritirata medesima resa necessaria in conseguenza degl' avvenimenti è stata protetta da brillanti successi, ed ha costretto il nemico a rispettarmi. Io son superbo d' esser ritornato con questa bella, e brava armata: ma lo sono più ancora di poter presentare alla Camera l'assicurazione che tutte le mie truppe son pronte a secondare in tutto le intenzioni del Governo, e che esse non agiscono giammai che negl' interessi della patria. „

„ Io ho l' onore d' essere.

„ Signor Presidente. „

„ Vostro umilissimo Servitore

„ Il generale in capo, Pari di Francia, Conte dell' Impero. „

Firmato „ D. Vandamme „

Dello stesso sentimento erano il maresciallo Grouchy ed il Duca di Dalmazia maresciallo Soult.

Intanto gl'alleati proseguivano colla stessa rapidità la loro trionfante carriera.

Le truppe Francesi tornando dai campi di Watterloo, nella loro marcia da Soissons sopra Parigi furono battute li 28 Giugno a Villers Cotterets dalla vanguardia Prussiana del feld maresciallo Blucher, ed obbligato a ripiegarsi sopra la strada di Meaux ove furon battute di nuovo dal corpo del general Bulow che le obbligò a passare la Marna „ gl' avanzi di queste truppe entraron in Parigi nella maggior confusione.

L'armata Anglo-Belgica del Duca di Wellington passò il fiume Oise li 29 e 30 Giugno e il 1. Luglio prese posizione appoggiando la sua diritta a Rochebourg, e la sinistra alla foresta di Bondy.

Li 30 il maresciallo Blucher s'impadronì del villaggio di Vertus, e portandosi colla sua ala diritta al di là della Senna prese posizione coll'ala sinistra a Saint Cloud e colla diritta a Plessis-Piquet.

I Francesi aveano estremamente fortificato Saint-Denis, e il Mont Martre, egualmente che le alture di Belleville, ed aveano coperti questi punti di difesa con un inondazione. Quaranta a cinquantamila uomini di truppe stavan riuniti in Parigi oltre una numerosa guardia Nazionale, ed i federati

Tutto era tumulto, e confusione nella Capitale.

Li 2 una zuffa ebbe luogo fra i Francesi e i Prussiani. Il maresciallo Principe di Blucher incontrò una forte resistenza nel prendere la posizione che si era scelta sulla riva sinistra della Senna. Specialmeate sull' alture di Meudon e di Saint-Cloud i Francesi opposero la più ostinata difesa: ma la bravura delle truppe Prussiane sotto gl' ordini del generale Ziethen sormontò tutti gl' ostacoli ed esse finirono l'azione con stabilirsi sulle alture di Meudon nelle linee stesse occupate dai Francesi, e nel villaggio d' Issy. I Francesi le attaccarono di nuovo il dì 3 Luglio a ore tre di mattina in quest' ultimo villaggio: ma vennero respinti con una perdita considerabile.

Quest' ultimo successo lasciando scoperta la Capitale dalla parte la più vulnerabile toglieva qualunque speranza di resistere anche colla semplice veduta di ritardarne la caduta in potere dei vincitori.

Anche dalla parte dell' Italia gl' affari militari avean preso un giro del tutto contrario ai Francesi. E la catastrofe provata dalla loro armata del Nord, decise poi di tutto anche da questa parte.

La ostilità cominciarono in Savoja la notte dei 14. ai 15. di Giugno. I Francesi si presentarono in forza al villaggio di S. Pie-

tro di Albigny, e quindi si diressero verso l'Hopitâl. Quattro compagnie di cacciatori Italiani opposero loro la più vigorosa resistenza, ma ricevendo essi dei continui rinforzi le truppe di S. M. Sarda furon obbligate a ritirarsi alla Roche Cherin. Una porzione del reggimento di Savoja si aprì ad Aigue Belle la strada colla bajonetta in canna a traverso ai granatieri Francesi che erano al Ponte de l' Arc, e dopo averli rovesciati corse a riunirsi all' armata Sarda. Questa manuvra fu comandata dal Conte di Marechâl tenente colonnello di quel reggimento. Nella notte de' 15. ai 16. i Francesi attarcarono sopra tutta la linea. Una compagnia del summentovato corpo dei cacciatori Italiani ebbe il coraggio di difendere il villaggio di S. Pietro d' Albigny contro un intiero reggimento sostenendo un fuoco vivissimo nelle strade stesse del villaggio, con grave perdita da ambe le parti.

Il maggiore generale Conte d' Andezeno, che in quel momento trovavasi all' Hopitâl informato che tre reggimenti d' infanteria, e uno di cavalleria avevano oltrepassato la frontiera e che 1500. uomini venivano a quella volta ordinò al tenente colonnello Robetti di fare avanzare tre compagnie di cacciatori Italiani per contrastar loro il passo ed avere il tempo di concentrare le altre truppe, le quali di fatto furono adunate presso il piccolo ponte di faccia a Freterive, due

ore distante dall' Hopitâl. I Francesi cercarono di parlamentare; ma invece d' aderirvi il Conte Roberti ordinò l' attacco che venne eseguito con sommo ardore fra le grida di *viva il Re*: vi si distinse particolarmente il capitano Pallavicini con la sua compagnia.

Dopo un combattimento che durò più d' un' ora accorgendosi il Conte Roberti che un battaglione Francese marciava lungo l' Isere, ed avrebbe potuto giungere prima all' Hopitâl comandò la ritirata, che si fece col massimo ordine, e si sostenne per sei ore profitando di tutti i tiri, e senza che mai restasse il fuoco fino al punto di fare alto.

Il capitano Piemontese Conte Ceppi ferito mortalmante durante la pugna spirò poco dopo.

Il 17. un grosso corpo dell' armata Austriaca del Maresciallo Frimont passò il sempione, e nei due seguenti giorni fu seguitata da altre numerose divisioni. Altri corpi Austriaci andarono ad unirsi ai Piemontesi in Savoja, alle falde del Montcenis. Altri 20. mila Austriaci comandati dal Generale Conte di Bubna principiarono ad agire negli stessi giorni dalla parte di Susa. Il Conte Frimont avea il suo quartier generale in Ossola, e il general Merville era nella Valle d' Aosta. Tutte queste truppe facevano dei movimenti combinati per effettuare il passo del Varo guardato da deboli corpi dell' armata del maresciallo Brune.

Dalla parte di Ginevra i Francesi attaccarono il dì 15. e respinsero i Piemontesi al di là dell' Arc, e dell' Isere, circondando la città, e dimostrando di volere impadronirsi dei posti importanti de la Meillerie, e di S. Maurizio per così chiudere il passo all' esercito Austriaco che scendeva dal Vallese. In seguito di questa notizia, il tenente maresciallo Radjrozevich accelerò la marcia delle sue truppe sul Sempione di modo che la vangardia condotta dal feld. maresciallo Conte di Creneville guadagnò tre giorni di marcia sebbene con sforzi straordinarj, e con un tempo estremamente cattivo, occupò S. Marizio, e fece marciare delle truppe verso Montbey.

I Francesi passarono il 21. il ponte della Droure presso Effreux nel tempo medesimo che il generale Bogdan il quale comandava gl' avamposti del tenente maresciallò Creneville stava per avanzarsi verso Vauvier. Era il general Desain, il quale dopo aver lasciatò quattromila uomini indietro presso Evian si avanzava con 2000, parte sulla strada principale, parte per le montagne verso Meillerie, e S. Gingolf. Il General Bogdon s'avvide subito del di lui disegno, non aspettò più oltre, e sebbene non avesse da principio mezzi da resistere all' artiglieria si avanzò colla sua debole vangardia composta di due compagnie di cacciatori, di due compagnie del reggimento Vallaco-Illirico, e

d'un distaccamento d'usseri, occupò in fretta il passaggio della Meillerie, e si portò egli stesso fra la Meillerie, e Gingolf. Le Colonne Francesi cominciarono l'attacco a ore quattro pomeridiane, e questo fù assai vivo, specialmente sopra Meillerie, e sostenuto da un fuoco fortissimo di cannoni. La prodezza degl' Austro Piemontesi, la buona direzione degl' ufiziali, fra i quali si distinse il maggiore Santinois del 7. de' cacciatori resero vani tutti gli sforzi degl' aggressori; che furon respinti, ed inseguiti fino ad Evian.

Li 22 Giugno un' altro corpo di truppe di linea, e guardie Nazionali Francesi, dopo avere assalita una mezza compagnia di cacciatori che si era inoltrata fino al Mont Geneve attacco Sezanne. S' impegnò quindi una vivissima zuffa che durò più di 4. ore e per cui non solamente i Francesi furono obbligati a retrocedere da quel punto abbandonando molti feriti, e morti fra i quali un ufiziale superiore, ma vedendosi presi alle spalle da due compagnie di Cacciatori dovettero abbandonare le eccellenti posizioni che avevano, e salvarsi per le montagne. Questo disastro impedì al generale Francese d' esigere una forte contribuzione che avea imposta a paesi vicini in generi e contante.

Dalla parte della Valle d' Aosta i Piemontesi furon attaccati a Montiers dalle truppe Francesi discese dal Col-du-Fornet si difesero con molto valore benchè vi restasse

ferito il capitano Borin dei cacciatori. L'arrivo dei 17. mila Austriaci messe in stato i Piemontesi di prendere l'offensiva.

Questa fu presa contemporaneamente su tutta la linea d'operazione. Profittando gli Austro-Sardi del cambiamento di governo avvenuto in Provenza si avanzarono fin sotto il cannone di Brianson che cinsero di blocco, ed inondarono nel tempo stesso colle loro truppe la Provenza, il Delfinato, la Savoja, e il Ginevrino. A tal cambiamento avea dato l'esempio Marsilia. Appena conosciute in quella città le vittorie degl'alleati molti abitanti presero la coccarda bianca, e ciò dette luogo ad un movimento generale e ad una zuffa accanita colle truppe, che furon battute, e costrette a ritirarsi nei forti. Il numero de' morti in questa occasione fu di 153, individui, la maggior parte Mammalucchi che erano di presidio nella piazza. La guardia Nazionale ristabilì quasi subito la tranquillità.

Era questo un buon diversivo. Gl'alleati ne profittarono. Il 4. Luglio il Conte di Bubna entrò in Chambery. Trovò i Francesi trincierati *Sul Mont de l'Epine a Aiquibellette a la Grotte, d Entremònt le Vieux, e al Mont du Chat.* Non ostante la difficoltà delle posizioni gli fece attaccare. Bastò un battaglione di Kerpen comandato dal maggior Petit per sloggiare da Entremont 6000. guardie Nazionali.

Il colonnello Obrien con un distaccamento del 10.° di cacciatori prese con impeto il trincieramento che cuopriva *la Grotte.*

Nella notte il generale Brestschneider prese a rovescio i trincieramenti sulla sommità dell' Epire, e del Telegrafo; e si recò a Novalaise, e Aiquebellette. I trincieramenti del Mont du Chat comecchè inespugnabili furon abbandonati dai Francesi al solo aspetto dei grandi apparecchj che si facevan dagl' Austro Sardi per impadronirsene.

L' ala sinistra del Corpo scese dal Sempione occupò Seyssel, e il generale in capo Frimont superò con poca perdita tutte le posizioni ed i fortissimi trincieramenti del monte Jura. Gli restava da prendere il forte dell' Ecluse posto sopra un masso, che chiude intieramente la strada da Ginevra a Lione. Fù riconosciuto che avendovi i Francesi costruiti al di sopra un fortino questo rendeva difficilissimo l' avvicinarvisi, e batteva all' intorno tutta la pianura con continui colpi di cannone. Era necessario togliere questo ostacolo di mezzo. Il colonnello nello Papp del reggimento Esterhasy dopo alcune ottime manuvre lo prese per assalto. L' attacco fu condotto con tanto impegno, e furore, che una parte della guarnigione rimase uccisa, e tutta l' artiglieria consistente in 4. cannoni, molti viveri, una bandiera, e buon numero di prigionieri caddero in potere dei vincitori. Il reggimento Esterhasy

ebbe 18. morti, e 83 feriti. Il forte dell'Ecluse non tardò a capitolare.

Un' altro corpo Austro Sardo comandato dal tenente generale della Torre si avanzò verso Grenoble. I cacciatori della Legion Reale Piemontese, e i cacciatori Piemontesi, condotti dai tenenti colonnelli Cav. Bossolino, e Cav. Piano, sotto gli ordini del general maggiore conte Gifflenga, attaccarono col massimo ardore e presero a viva forza il Sobborgo di S. Giuseppe. Queste brave truppe sostenute da una batteria Piemontese si mantennero più di 4. ore sotto un vivissimo fuoco della piazza, di cui la guarnigione costretta a chiedere una sospensione d'armi dovè cedere tutti i sobborghi, l'opere esteriori e la campagna che giace sulla sinistra dell' Isere. L'armistizio di cui parleremo fra non molto rese gl' alleati padroni di questa città.

Lo stesso corpo del maggior generale conte di Gifflenga entrò li 14 Luglio in Vienna del Delfinato. La città aveali poco prima spedito incontro una deputazione. Gl'abitanti vennero trattati con ogni sorte di riguardi, come fu fatto anche di tutti gli altri luoghi ove non s' incontrò resistenza e dove i paesi non si mescolarono nelle operazioni militari.

Il conte Gifflenga proseguendo i suoi vantaggi entrò li 11. Luglio in Gap, e li 12 in Embrun. Quest' ultima piazza era in un

tale stato di difesa che nulla avea a temere da un colpo di mano; fu resa in forza d'una capitolazione per la quale il solo comando Francese ottenne la permissione di rimanervi; il materiale e l'artiglieria furon consegnati alle truppe Piemontesi salva però la convenzione che in tal proposito avrebbe avuto luogo fra le Potenze alleate, e la Francia. Anche il comandante del forte Barreau sulle cui mura sventolò fin al 9 la bandiera tricolore fù obbligato ad arrendersi. Pont S. Esprit era custodito dalla divisione Nugent il cui grosso con altre truppe trovavasi sotto Tolone. Avignone, Terasson, Aix, Arlex eran presidiati dal corpo del tenente maresciallo Bianchi.

Il seguente armistizio ottenne a tutte queste truppe, come vedremo, accantonamenti molto più estesi.

Nel breve spazio di durata che ebbe la campagna i Piemontesi non smentirono il loro antico valore. Ecco come ne scriveva il feld maresciallo Bellegarde li 13 Luglio da Milano al Conte di Vallesa ministro degl' affari esteri di S. M. Sarda.

Sig. Conte: lo spirito eccellente che animava l'armata Piemontese fin dal principio della campagna e il suo valor Nazionale ne presagivano già le vittorie; e la presa di Grenoble ha ora verificati in una maniera onorevolissima per la medesima si felici presagi. Ringrazio V. E. d'essersi compiaciuta

di comunicarmi una notizia così importante e la prego di presentare al Re le più vive è più rispettose mie congratulazioni per questo fatto che tanto onora le di lui truppe, e i loro comandanti. I Sovrani alleati sentiranno con piacere, che un armata così rapidamente formata gareggia in valore colle più agguerrite. „

Firmato „ Ballegarde F. M.

SPIEGAZIONE

DEL PIANO DELLA BATTAGLIA DE' 18. GIUGNO 1815. PRESSO MONT-S.-JEAN OSSIA BELLE ALLIANCE.

Tra le Armate combinate Anglo-Prussiane, sotto il comando de' Marescialli Duca di Wellington, e del Principe Blucher da una parte, e da Napoleone Bonaparte dall' altra, nella quale questo fù interamente disfatto, ed obbligato a ritirarsi precipitosamente.

Prima Posizione dell' Armata Inglese da A. fino a A, occupando i posti B. C. D. E. F.

Prima posizione dei Francesi: primo corpo a A. secondo a B, quarto a C sesto a D e la Guardia a F.

Primo attacco di Napoleone Bonaparte contro il posto B a G sostenuto da molta artiglieria, che fù preso a un ora pomeridiana.

A ore 10. di mattina i Francesi attaccarono vivamente con 6. Battaglioni, l'importante posizione di *Hougoumont*, che era occupata dalla Guardia Inglese, sotto il comando del Colonnello O-Donel, indi del Colonnello Howe, a H; il qual posto fù conservato fino alla fine della Battaglia abbenchè l'attacco fosse rinnovato sette volte consecutive.

Attacco dei Francesi a I. contro la Fattoria *l'Haye S.te D.* circondata da un muro e difeso da 1000. uomini; presa, e ripresa più volte, rimase in fine di poter de' Francesi in primo luogo perchè detti 1000. uomini avevano perduta la comunicazione con la Legione Tedesca, che era portata sulle alture di L, e secondariamente perchè essi non avevano più cartucce.

Attacco dei Francesi contro la posizione di K con dell' Infanteria, e Cavalleria sostenuta da un gran numero d' artiglieria ed eseguita con molto accanimento. Indi dopo avere, con una forza superiore a degli sforzi inauditi, respinto, con dei grandi sacrifizj, la linea Inglese, in A *a.*, ove il generale Uxbrige si distinse alla testa della cavalleria facendo molto male a delle Brigate Francesi, essa rimase in potere di questi ultimi.

Inutili attacchi dalla parte dei Francesi, alle ore 7. di sera, con ogni sorte d' armi, a M. contro la parte sinistra del centro.

Avvicinamento della prima colonna dell' armata Prussiana; a N, e la sua riunione con l' ala sinistra dell' armata Inglese, *a* P.

Arrivo del secondo, e quarto corpo d' Armata Prussiana; alle cinque di sera il generale Bülow scaccia i Francesi in E E, da' Villaggi *la Haye*, *Frischemont*, *Papelotte*, *Smouben*, in S, alle 7. e mezzo di sera le armate combinate Anglo-Prussiane, s' avanzarono a R.

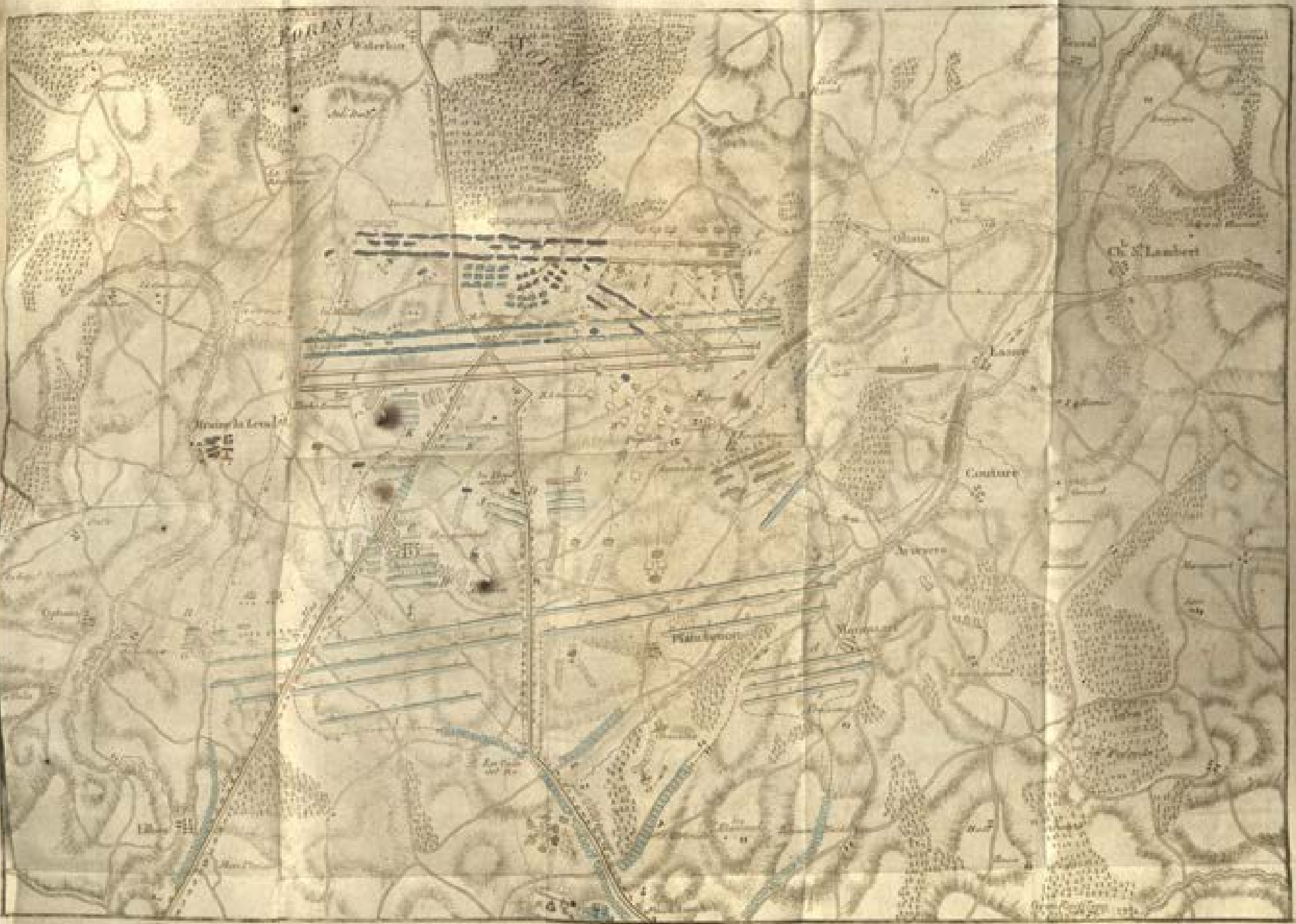
Movimenti retrogradi de' Francesi, che si dettero ad una precipitosa fuga, a W. e furono da Prussiani a S *t*.

Presa de' bagagli di Napoleone a O, Bonaparte perdè la sua spada, il suo mantello ed il suo cappello in F *i*.

La forza dell'armata Inglese era di 90000. uomini, quella de' Francesi 130,000.

I Francesi perderono 300. pezzi di cannone.

Il Campo di battaglia era totalmente coperto di morti, e d'ogni sorte d'armi, che i Prussiani durarono fatica di ritrovare la strada.



(1.° PIANO) DELLA (BATTAGLIA DEL 18) GIUGNO 1815 (PRESSO MONT S.T JEAN, OSSIA BELLE ALLIANCE.)

FELD MARESCIALLO BUBNA

Luogotenente dell'Armate Austriache.

LIBRO SESSAGESIMO SECONDO

SOMMARIO

Fuga di Napoleone da Charleroy a Parigi — Dettagli estratti da un Opuscolo del giorno — Seduta tumultuosa delle Camere — Adunanza d'un Comitato straordinario — Discussione — Seduta della Camera del dì 23. — Opinione generale sulla necessità di togliere il Governo a Bonaparte — Colloquio tra Napoleone e Luciano — Aneddoto — Lettera anonima — Altro Colloquio col generale Solignac Napoleone abdica il supremo potere — Sforzi di Luciano per far proclamare Napoleone II. — Partiti nelle due Camere sulla forma da darsi al Governo, e sulla scelta del Sovrano—L'abdicazione è accettata — Proclama relativo di Bonaparte — Altro del Governo provvisorio — Napoleone II. è proclamato dalle Camere ma non riconosciuto dalle Potenze ne dalla Nazione — Partenza di Bonaparte da Parigi — Riflessioni sopra i Cento giorni

del suo Interregno — Il Governo provvisorio intavola inutilmente delle trattative di pace — Ultimi campeggiamenti — Confusione nella Capitale — Capitolazione di Parigi — Proclama del Governo provvisorio ai Francesi — Ingresso delle truppe alleate — Arrivo dei Monarchi — Pericolo corso dall' Imperatore Alessandro — Proclami di Luigi XVIII. — Suo ritorno a Parigi — Umanità e disciplina degl' Inglesi — Armistizi — Buona condotta delle truppe Elvetiche.

Napoleone seguitando il sistema che tenuto avea in Egitto e in Russia, ed a Lipsia allorquando veduto avea tutto perduto anche dopo la battaglia del Monte S. Giovanni giudicò i suoi disastri senza riparo, abbandonò l'armata e corse a celare entro Parigi il suo dolore e la vergogna della sua sconfitta. Fu detto pure che la sua fuga non fu senza pericolo poichè raggiunto dagl' usseri Prussiani sarebbe caduto in loro potere se uno squadrone di gendarmeria della guardia non lo avesse con sommo valore, ed a costo del proprio sangue salvato e difeso.

Il racconto del suo arrivo nella Capitale, non può aversi meglio che dall' opuscolo intitolato „ *Nuits de l'abdication de l'Empe-*

reur Napoleon „opuscolo scritto da un testimone oculare il quale essendo addetto al servizio del palazzo ebbe comodo di tutto vedere, e sentire fino alle circostanze le più minute, e le meno cognite.

„ Nella notte (dice pertanto questo scrittore) nella notte dei 20 ai 21 Giugno le 9 ore suonavano a tutti gl' orologi del palazzo dell' Eliseo. Io ritornava alla mie casa molto inquieto dei rumori che correvano dalla mattina in poi. Una lettera che io avea ricevuta dal mio amico D. . . e che mi lasciava travedere qualche avvenimento sinistro non contribuiva poco a tenermi agitato. Diverse notizie raccolte nella giornata mi facevano credere, malgrado il bullettino di Charleroy che tutto andasse male: il carattere dell' Imperatore mi era noto: alcune tronche parole sfuggite al medesimo dopo il suo ritorno mi facevano presentire per di lui parte una resoluzione estrema. Da un' altra parte io osservava differenti partiti che agitavano i Pari, e sopprattutto i Rappresentanti. Napoleone circondato da quattordici potenze alleate combinate, e d' accordo per la prima volta, non era meno stretto dai suoi interni nemici forse i suoi amici ancora poco intelligenti, o poco uniti gli erano più contrari. Ma i suoi successi nella Belgia avrebbero riuniti quest' ultimi e dispersi tutti gl' altri. Ei tendeva sopprattutto ad umiliar Wellington di cui la lentezza secondo lui face-

la metà del merito. Riguardava come un colpo di politica l'inasprire contro questo generale il partito dell'opposizione. In fine egli ben sentiva che partendo per l'armata andava a cominciare l'ultimo atto della tragedia, e l'ultima sua parola nel lasciarmi era stata: „ *o pari o il doppio.* „

„ A 9. ore e 5. minuti una vettura grigia, e coperta di polvere entra nei cortili: io conosco esser quella del seguito dell' Imperatore. Appena io son sceso, che una seconda vettura seguita da una terza ed ultima raddoppia la mia agitazione, e conferma il mio presentimento. Dietro a questa le porte chiudonsi in silenzio, ed il mio amico D. . . . uscito dalla prima si avanza verso di me mi prende, mi stringe la mano, e a denti chiusi balbetta queste parole fulminanti: „ *le cose vanno male*: *noi siamo perduti* „ Ei si servì d'un espressione più energica ancora. „

„ Intanto la terza vettura era aperta. Nel fondo stava mezzo sdraiato un uomo pallido che presi a prima vista per l'Imperatore era suo fratello il Principe Girolamo ferito nella mano che teneva al collo involta in una sciarpa. Questo Principe stanco e mezzo addormentato scendeva lentemente. Napoleone lo spinge, e lo rovescia sul marciapiede, si slancia prende la scala, e arriva agl'appartamenti senza dire una parola senza guardare in faccia nessuno. Noi ci affret-

tiamo a seguitarlo. In questo momento il mio amico mi prese pel braccio e con voce soffocata mi ripetè: „ *tu lo vedi: tutto è perduto* „ la porta della prima sala, allora si apriva l' Imperatore si ferma scaglia una furiosa occhiata sopra D..... risponde bruscamente „*fuori dell' onore*„ Ecco mi disse l'amico *la prima parola che egli ha proferita da 48 ore in poi.* „

„ Napoleone entra nel suo appartamento si asside un istante. Io gli presento dei dispacci che ei getta sopra un tavolino dopo aver scelto il meno voluminoso: era questo un biglietto profumato, che egli portò prima di tutto al suo naso o alla bocca, perchè il gesto fu equivoco. Ei legge, ed alza due o tre volte gl' occhi al Cielo. In mezzo alla sua lettura, chiesè un brodo, e un momento dopo da scrivere: scrisse e piegò un foglio, diretto alla Principessa Ortensia facendomi mettere a sedere per scriverne l' indirizzo. Il messaggiero parte; il brodo arriva. Ei ne prese la metà, e poi facendomi scriver di nuovo mandò a chiamare il Duca di Bassano, e il Conte Regnault de St. Jean d' Angely; quindi si fece cavar gli stivali, si coricò vestito, e non tardò ad addormentarsi. Un camiere ebbe ordine di svegliarlo quando i due ministri fossero arrivati.„

„ Rimontando al mio quartiere per la piccola scala, che mette sopra un ripiano della grande, io urtai contro due persone che rannicchiate in un cantone parlavano co-

sì fittamente, che mi veddero appena, e non si mossero. Una di esse era il Principe Girolamo, occupato, almeno io lo credei a far medicare la sua ferita da una bella, a giovine giardinera. „

„ Io passo sopra le riflessioni alle quali mi abbandonai, e che non mi permessero di prender sonno. D. ..... che io aspettava non venne, che nel momento in cui l'Imperatore svegliandosi, mi faceva avvertire dell' arrivo dei ministri. Quest' amico, mi disse in sostanza: che dopo i primi vantaggi di Charleroy, e il brillante affare di Fleurus noi avevamo tutto perduto per due cause evidenti alle quali se ne poteva ben aggiungere una terza, meglio sentita forse, e meno provata. La prima di queste cause era l' inflessibilità dell' Imperatore, che dopo due giornate vittoriose, volle sbalordire il Mondo, fortificare la Francia, e consternare l' Europa, con un terzo decisivo trionfo. Progetto sublime insensato che condur dovea il vincitore al Trono dell' opinione, e il vinto all' occaso di essa: progetto penetrato dal prudente Wellington, che lo sconcertò, e condusse il suo eroico, e stravagante autore fino al precipizio ove dovevano spirare la sua potenza, la sua influenza, e quasi anche la sua gloria. In effetto la terza battaglia che noi chiamiamo del Monte S. Giovanni dal nome del villaggio che ne fa il punto principale, e che i nemici chiamano di Wat-

terloo dal nome d' un terzo villaggio occupato dagl' Inglesi e della Belle-Alliance, dal nome d' un castello che fu occupato dal quartier generale di Blucher. Questa terza azione dico, dopo avere bilanciata la vittoria con alternative che lo fecero volare a vicenda dagli stendardi Francesi a quei degl' Alleati da mezzo giorno fino alle ore 8. dimostrò come il dono negativo della pazienza sconcertar potesse la combinazioni d' un genio impetuoso. Ecco la seconda causa della nostra perdita. Il prudente vincitore di Salamanca, di Tolosa, di Vittoria, con una manuvre degna del suo genio temporizzatore e che gli costò il fiore della sua armata costrinse il furioso vincitore delle Piramidi, di Marengo, d' Austerlitz, di Friedland, e di Jena, e abbassare avanti quelli che vinse tante volte, i suoi allori umiliati. Io attribuirò la stessa causa della nostra rotta all' intrigo, alla corruzione, al tradimento. Queste riunite produssero la diffidenza, la mala intelligenza, la paura il disordine. La Storia ricercherà queste molle che io posso soltanto indicare ma alle quali gl' alleati dei quali tuttavia riconosco la bravura, e sopratutto i nemici personali, e il competitore di Bonaparte, devano il loro successo attuale. Che si affrettino a trionfare, ed utilizzare la vittoria, perchè il Leone ferito non è già morto. „

„ Queste poche parole che m' informavano

d' un resultato spaventevole senza istruirmi dei dettagli mi attristarono al segno che l' Imperatore se ne avvedde, e facendo attenzione alla mia pallidezza, disse severamente „ D. . . . *ha parlato! Egli è un' uomo timido* poi mitigando il suo tuono di voce soggiunse: „ *un male che si puo riparare non è grande: e quando è irreparabile bisogna rassegnarvisi: mettetevi là, e prendete delle note: sapete voi la Stenografia?* — „ *si o Sire* — „ *Dunque scrivete* „

„ La notte era avanzata. Il Sig. Duca di Bassano assiso in un canto dell' appartamento avea l' aria agghiacciata. Il Conte Regnault, in piedi avanti ad una tavola tirava dei colpi di lapis, a un foglio scritto che era avanti a lui. L' Imperatore passeggiava, mordendosi le unghie, e prendeva tabacco ad ogni minuto secondo; Quindi fermandosi a un tratto disse: „ *Ebbene questo Bullettino?* — Eccolo corretto, rispose il ministro di Stato — *vediamo* soggiunse l' Imperatore. „

„ Tutta l' Europa ha letto il Monitore del 21 e il suo supplemento straordinario. Il racconto della battaglia di Lignes e la successiva confessione del maresciallo Blucher provano la grandezza, e l' importanza della nostra vittoria. Il giorno seguente per una parte delle cause soprannominate illuminò la nostra disfatta. Ai due terzi del bullettino l' Imperatore battendo un piede esclamò „ *Ella era vinta!* „ Quando il Conte Re-

gnault ebbe finito disse sospirando; „ *Essa è perduta.* „

„ Allora principiò un colloquio di cui ecco i trattati più rimarchevoli. „

„ L'Imperatore: „ *Ella è perduta*: e un momento dopo, *e la mia gloria con lei.*

„ Il Conte Regnault: *Voi avete cinquanta vittorie da apporre a una disfatta.*

„ Il Duca di Bassano; *Questa disfatta è decisiva: l'Imperatore ha ragione.* „

„ L'Imperatore: *Essi non son' accostumati a vincere: abuseranno della vittoria.*

„ Il Duca, *Quelli di cui la bravura di Wellington fa trionfare la viltà* (1) *sono più pericolosi, e più vostri nemici che gl' Inglesi, e i Prussiani.* „

„ Il Conte: *I Repubblicani gemeranno ma tenteranno di profittare della circostanza.*

„ L' Imperatore: *faranno bene: almeno la gloria, la libertà della patria resterebbero intatte. Se i realisti la vincono ora e quando saranno sostenuti dagli stranieri.* „

„ Il Duca: *Il coraggio dei realisti è nella testa di Wellington, e nel braccio di Blucher.* „

„ Il Conte: *Il più pressante è il trattenere Blucher, e Wellington.* „

„ Il Duca: Come? *l'armata non esiste più, e la frontiera è scoperta.*

---

(1) *Sembra che queste obbliganti espressioni sian dirette ai Realisti Francesi.*

„ Il Conte: *La frontiera è scoperta, ma l' armata esiste, non si tratta che di riunirla*„

„ L' Imperatore: *Essa si riuniva da se medesima: bisogna riorganizzarla, e riparare la perdita.*

„ Il Duca: *Siete voi sicuro del maresciallo Soult e di Grouchy.*

„ L' Imperatore: *Grouchy è un uomo onesto ma debole. Soult ha dato delle prove.*

„ Il Conte: *L' armata si riorganizzerà, mai i di lei quadri sono incompleti.*

„ L' Imperatore: *Convocate subito i ministri. Io voglio che le Camere sappiano tutto questa sera.*

„ Il Duca: *I partiti vanno ad agitarsi*

Il Conte: *I partiti agitati da lungo tempo vanno a riconoscersi a fare dei tentativi.* „

„ L' Imperatore: *Tanto meglio: la maschere caderanno: per il pubblico: già s' intende.....perchè quanto a me è lungo tempo....Chiamate i ministri, si farà un rapporto, si dirà la verità. Se ogni patriottismo se ogni onore non è morto le Camere non ricuseranno di dare dagl' uomini, e del denaro.*

„ Il Duca „ *Esse parleranno d' economizzare l' acqua e le trombe quando la Casa è in fuoco* „

„ Il Conte „ *Si è bestialmente parlato contro la Dittatura; E oggi essa salverebbe tutto.* „

„ L' Imperatore: *Io ho ricominciata la Monarchia Costituzionale. Convocate i ministri* „

„ Il Duca „ *Non vi sia dittatura, ma non vi siano neppure indegnità contrarie; se ci si attacca noi ci difenderemo* „

„ L' Imperatore „ *Ah! mia vecchia guardia! Si difenderanno eglino come te?*

„ Spedito l' ordine ai ministri i tre personaggi si separarono. Maret restò coll' imperatore che malgrado la sua stanchezza ricevette diverse visite alle quali io non assistei: dalla mia finestra riconobbi fra le vetture quella di Cambaceres dell' ammiraglio Decres, di M.r de Caulincourt, e dei due Carnot. „

„ A 6 ore e mezzo l' Imperatore mi fece chiamare: egli era col Duca d' Otranto ministro della polizia che probabilmente gli rendeva conto della situazione dei partiti. Napoleone avea l' aria inquieta! M. Fouché mi parve effettato, sensibile, e preveniente. „

„ Quando egli fu escito l' Imperatore mi ordinò di far tre copie d' uno scritto che trasse da un porta-foglio. Mentre io mi preparava lasciò sfuggirsi queste parole „ *ciueto tutto è quieto secondo lui! ed io non avrei che a parlare per ottener tutto?..... chi dunque ha ragione? questo rapporto è lui?..... Ah' io credo a questo rapporto, che combina coi miei presentimenti,* „ Epoi

agitando il foglio „ *questo non mi ha mai ingannato.* „

„ Io scrissi presso a poco ciò che segue „ „ l'inquietudine è universale ma tanto più oc- „ culta quanto e più generale: vi sono delle „ riunioni nella sera, e nella notte in via S. „ Margherita, nel sobborgo di S. Antonio pres- „ so C..... uno dei principali agenti dei fe- „ derati presso L..... delle Camere dei Rap „ presentanti, via *Maçon-Sorbonne* quest' ulti- „ ma riunione e composta di realisti. Il cura- „ to di S. N..... che ne fa parte assicura che „ non è pericolosa, e che non potrebbe dive- „ nir tale fuorchè in caso di successi per par- „ te del nemico. I deputati son meno timidi. „ Jeri, dietro una lettera ricevuta da uno „ di essi S-V-Z che durante l'assenza dell' „ Imperatore fosse nominata nelle Camere, o „ fuori di esse una commissione di sorve- „ glianza alla quale il Principe Giuseppe, e „ il Consiglio di Reggenza renderebbero conto. „ Questa mozione sarà presentata alla prima „ nuova d'un successo sotto pretesto che l'Im- „ peratore profitterà di quest' occasione per e- „ stendere il suo potere costituzionale. I Re- „ pubblicani, ed i Realisti dell' assemblee se l'in- „ tenderanno. Se l'intenderebbero meglio se „ seguisse un rovescio. I Realisti lo desidera- „ no, e si crede esser ben sicuri, che essi ne „ organizzeranno più d'uno che verrà imputato „ all'Imperatore di cui lo spirito dicon' essi co „ mincia a decadere. Questo e pure ciò che

„ dicono di Carnot in occasione del suo ulti-
„ mo rapporto. Tuttavia i patriotti non s' au-
„ gurano disastri ma se ne succedessero essi li
„ metterebbero a profitto. „

„ Due copie di questo foglio furon spedite ai Sigg. Regnault de St. Jean d'Angely, e Carnot. L' Imperatore conservò la terza, e bruciò l'originale. Io terminava di scrivere quando fu annunziata la Principessa Ortensia. Usciti; ma spinto da una curiosità, forse biasimevole, e che tuttavia in queste crudeli circostanze altro non era, che interesse, feci il giro della camera da letto, e mi occultai nella guardaroba ove un *occhio di bue* quasi interamente coperto da una piccola tenda piegata mi permessero appena di travedere o per dir meglio d' indovinare alcuni tratti della scena, che io aveva in prospettiva. Napoleone mi restava in profilo: Madama di S. Leu in faccia era seduta tenendo in mano un fazzoletto con cui si copriva gl' occhi ad intervalli, e dall' altra mano una boccetta che odorava. Era pallida, e pareva agitata. L' Imperatore ora in piedi, ora mettendosi a sedere bruscamente parlava con monosillabi interrotti, e dei quali io non intendeva che il suono, e non il senso. Ai gesti supplichevoli della Duchessa ai suoi sguardi bagnati di lacrime, ed alcuni singhiozzi che si lasciava sfuggire era facile supporre che ella pregava vivamente per qualche cosa, che gli ricusava Napoleone. Seppi dop-

che ella lo pregava di chieder la pace, e che cercava di fargli comprendere il pericolo di continuar la guerra. A tutte le obiezioni della Principessa, il Monarca rispondeva con frasi laconiche e franche nelle quali io distingueva le parole di *Borboni*, d' *Inglesi di disonore*. In fine come impazientito di non poter superare questa resistenza dolcemente ostinata battè fortemente il piede, e pressando duramente con una mano un monticello di piccoli libri che era sul tavolino gli disperse ad ineguali distanze, uno di questi volumi colpì il piede di madama Ortensia di cui questo tratto di collera raddoppiò le lacrime. Napoleone si ferma, si calma, si appressa vivamente a lei, e dalla serenità che apparve sulla fronte di questa sfortunata Principessa potei giudicare che avea ottenuta una parte di ciò che chiedeva, l'abboccamento finì con queste parole, proferite dall' Imperatore a voce alta „*mandatemi vostro figlio*„ quindi baciò affettuosamente la mano alla Signora di S. Leu, che partì.

La posta del dì 21. portò molte lettere, che confermarano le voci che correvano della nostra disfatta. Vanamente la vittoria di Charleroy, e quella più importante di Ligny avrebbero dovuto rassicurare gli spiriti, fosse speranza, o timore essi erano in preda al più pericoloso ondeggiamento. Dalle 3. alle 5. ore un rumore straordinario, che era nato alla Borsa percorse tutta la città, ed

insinuossi in tutti gl' ordini della società. Si seppe che avevamo provato un gran rovescio. L' inattesa presenza dell' Imperatore rese completa la costernazione. Dei gruppi innumerabili si formavano, si disperdevano, si riunivan di nuovo sulle piazze, nelle passeggiate, lungo il fiume sopra i ponti, sopra i baluardi. Tutti si guardavano con diffidenza, s' accostavano gl' uni agl' altri con precauzione, s' interrogava esitando, niuno osava dire ciò che sperava, ciò che temeva, ciò che pensava, ciò che avea saputo, la paura e il silenzio regnavano in questi gruppi riuniti da una curiosità inquieta, e che venivan disciolti da un terrore anche più allarmante. Quà e là sfuggivano delle parole tronche, e s' azzardavano dell' espressioni equivoche. In mezzo a questo disgusto quasi generale, si scorgeva la gioia mal celata di certe persone, che osavano interrogare, e s' affrettavano a rispondere, e fingendo di compiangere le pubbliche calamità ne alteravano le circostanze, vi furono per tal motivo diverse risse: „

„ Singolari osservazioni furon fatte in questa disgraziata sera. La prima che i successi dei generali Travot, e Lamarque portavan necessariamente la pacificazione della Vandea attribuita poi a un' altro motivo; la seconda che tutte le operazioni della Borsa sempre ribassate dopo la partenza dell' Imratore, inalzarono progressivamente a misu-

ra che i nostri rovesci parevano più grandi. Ciò vuol dire che i movimenti del commercio si accordano difficilmente coi giuochi sanguinosi della guerra, e che i capitalisti, e gli uomini di stato battono rare volte la medesima strada.„

„Un terzo fatto somministrò a molti spiriti materia di riflessioni. Nella mattina stessa del giorno in cui si cominciò a traspirare l'infortunio della patria, la Corte d'Assise assolvè due persone imputate di distribuzione di libelli sediziosi. In questo ebbe ragione poichè essi furon dichiarati innocenti: ma l'arringa del loro difensore, presentò una singolarità capace d'esercitare le persone dedite alle congetture. In una *prosopopea* brillante benchè mancante di logica, e che era inopportuna alla causa, quest'avvocato fingendo di discutere avanti l'Imperatore gli diresse nelle forme le meno rispettose, quelle due espressioni, che i giornalisti gl'hanno poi prodigate dopo la sua abdicazione. Quelli fra gl'ascoltanti che partecipavano al segreto applaudirono caldamente a questo coraggio senza rischio: gl'altri meno penetranti temettero, che lo zelo dell'avvocato non nuocesse alla di lui tranquillità: ma tutti intendendo di sostenere, che un attentato contro la vita dell'Imperatore designato puramente come il capo del Governo, lungi d'essere un delitto di lesa Maestà, non poteva neppure qualificarsi per assassinio, non

non ebbero pena a concluderne che in vece di continuare ad essere un potentato Napoleone cesserebbe ben presto d' essere un uomo. „

Dopo la riunione del Consiglio dei ministri ebbe luogo quella delle Camere alle quali furon per parte di Napoleone partecipati gl' avvenimenti militari. La Seduta dei 21. Giugno fu delle più tumultuose: tutti proponevano, tutti rigettavano; a una mozione di qualche membro altri rispondeva con un altra mozione senza spiegarsi sul merito di quella. Per far fronte senza armate a un nemico vittorioso, e che avea forze immense si progettarono decreti commissioni comitati, e una nuova Costituzione; e come era seguito altre volte in casi analoghi si finì quasi senza intendersi. Parlò a lungo in questa Seduta l' antico generale Marchese de la Fayette per conservare l'indipendenza Nazionale, e il Governo rappresentativo ed ebbe al solito un gran numero di contradittori. Fu ordinato ai ministri di presentare un Rendimento di Conti sulla situazione dello Stato: fu proposto di togliere a Napoleone il comando della guardia Nazionale Parigina, ma questa proposizione non passò, e fu nominata una commissione di Pari, e di Rappresentanti che dovea riunirsi al Consiglio per seco deliberare sopra i mezzi di salvare la Francia. Questo Comitato si compose: dei ministri con dipar-

timento: dei ministri di Stato del Presidente e quattro membri della Camera dei Pari: del Presidente e dei quattro vice-Presidenti della Camera dei Rappresentanti: d'alcuni Consiglieri di Stato: dei capi della autorità civili e militari di Parigi: di diversi Pari e Rappresentanti aggiunti al comitato da Napoleone: d'alcuni cittadini nominati pure da esso.

Era dunque questo corpo composto di elementi eterogenei, ma i Bonapartisti vi prevalevano: vi si scorse fin da principio un inquieta mormorazione seguita da lunghi intervalli d'un tristo silenzio.

Questa commissione si adunò la notte dei 21 ai 22 Giugno l'Imperatore vi dovea intervenire ei vi fu preceduto dai suoi tre fratelli Luciano, Giuseppe, e Girolamo. Un segretario intimò avendo annunziato Napoleone tutti si alzarono: egli salutò e prese posto sopra una sedia a bracciuli in faccia all'assemblea che consisteva in tre ordini di sedie: tutti si assisero di nuovo senza aspettare d'esservi da lui invitati e ristabilito il silenzio ei cominciò a parlare. Da prima parve commosso: era pallido e la sua mano sinistra stesa sopra un tavolino sembrava agitata da moti convulsi. A poco a poco si rimesse, e parlò con calma. Questa penosa di lui situazione eccitò l'interesse dei circostanti, fece aggiornare più d'un progetto, e dette alla deliberazione un giro che

i dilei autori non avea preveduto.

Napoleone confermò i dettagli dei bullettini. Parlò con ammirazione del valore delle truppe e con sincerità della prudente bravura degl' alleati, fece un grande elogio dei talenti di Wellington ed una sincera confessione dei suoi falli. Tutto questo dispose in suo favore gli animi mal prevenuti, ed un bisbiglio d' incoraggimento successe al quasi minaccioso silenzio fino a quel punto osservato.

Uno dai Consiglieri di Stato prendendo la parola disse: la gloria della Francia è nell' armata: il suo onore nella riparazione delle nostre perdite: la sua libertà la sua indipendenza sono nelle forze dei nostri difensori: la salute della patria, e nel loro numero nella loro disciplina nelle loro imprese. Un gran rovescio non è per l'anime grandi che un utile avvertimento. Rivolghiamo al trionfo dei principj una perdita che sembra a prima vista comprometterli. Se la Vittoria ha cessato di coronare le nostre bandiere non vi sono eglino altre palme, che quelle che essa bagna di sangue? L' Olivo della pace può fiorire ancora sulla nostra frontiera minacciata; ma perchè vi produca de frutti durevoli, bisogna che vi sia piantato da mani Eroiche. Già l'armata riunisce: ma la nostra Aquila attonita, afflitta dall'assenza dei suoi difensori domanda che riempiano i vacui gloriosi prodotti da sacrifizi inauditi nelle loro file. Ri-

cusereste voi di reclutare d'Eroi, quest'Eroica armata? Ampliandone i quadri e riempiendoli d'uomini attaccati alla patria, voi seconderete il pubblico entusiasmo voi coronerete il voto nazionale. Lungi da noi tuttavia il desiderio di rivalersi: non si tratta d'altre conquiste che di quella della pace; ma per non doverla domandare a ginocchio bisogna che il numero sia eguale al coraggio. Una Nazione vinta ma che non sarà, mai disfatta non deve offrir l'olivo della pace, che appoggiato alla clava della guerra. Io concludo che le Camere facciano un'invito al valor Francese mentre l'Imperatore tratterà la pace con sicurezza, e con dignità,,

Il generale la Fayette s'oppose formalmente a questa misura „ Non ve n'è che una (diss'egli) che possa salvare la patria; e se i ministri dell'Imperatore non glie la consigliassero la di lui grand'anima glie la paleserebbe „

Queste parole eccitarono un gran mormorio, ed universali applausi. Napoleone abbassò gl'occhi, gli rialzò vivamente, e sorrise con sdegno.

Un altro Consigliere dopo avere appoggiata con nuove considerazioni la proposizione del primo che avea parlato, propose dal suo canto d'aprire un imprestito patriottico per riparare il materiale dell'armata, e supplire alle spese d'una nuova leva.

Il Sig. Flaugergues dimostrò che nella cir-

costanza attuale una tal misura che pareva un espediente, diviene un ostacolo: e ne dimandò la rejezione.

Il Duca di Bassano sforzossi di provare che de' reclutamenti d'uomini, e delle requisizioni di denaro non erano necessari, ma sarebbero anche di danno senza adottare preventivamente altre misure. Queste misure, secondo lui consistevano in metter sotto una vigilanza più severa, e più immediata tutti quelli che da 25. anni in poi formavano le diverse fazioni di cui l'aggregato componeva oggi il partito del opposizione. „ le minaccie della polizia attuale (diss' egli) si riducano ad un vano rumore bisogna che ella giustifichi la sua istituzione coll effetto. Questo partito dell' opposizione ripieno dei malcotenti d' ogni sistema, e il centro a cui corrispondono tutti i nemici esterni i quali altro non sono che suoi agenti. La guerra divien così Nazionale perchè il di lui principio è fazioso. Far punir i capi che da Parigi dalla Vandea, da Lilla, da Tolosa, da Marsilia, da Bordeaux alimentano le speranze della Corte di Gand, e l'animosità dell'Europa che essi hanno determinata a coalizarsi; escludete dalle funzioni pubbliche, e sopra tutto dall'alte Magistrature i loro complici i più influenti: invigilate più strettamente i subalterni, ed avrete ottenuto il doppio effetto di sconcertare i nemici esterni, e di consolidare il governo e i dilui amici. Se questa misura fosse

stata prima adottata, alcuno, che intendo io non sorriderebbe ora alle disgrazie della patria, e Wellington non marcerebbe sopra Parigi.

Questo imprudente discorso, tanto contrario alla sana politica quanto alla giustizia, e degno totalmente d'un Giacobino del 1798 fù accolto coi segni della più violenta disapprovazione, e furono difficilmente repressi dalla presenza del capo del Governo. Non mancò chi prendesse subito la parola, per giustificare l'inutilità, e il pericolo d'una tal misura e facendo vedere, che bisognava spogliarsi di qualunque personalità, e invece d'inasprire gli spiriti, addolcirli con un procedere franco, e leale.

Altri propose di cercar d'ottenere la pace, sotto la condizioni le più concilianti, e le più onorevoli che si potessero ottenere; ma vi fù subito risposto che non potessi sperar pace da un nemico il quale la facea dipendere da due condizioni impraticabili, l'esclusione di Bonaparte, e il ristabilimento dei Borboni „ Che noi rinunziamo alla gloria (disse quest'Oratore) ciò arebbe crudele, ma possibile, poichè non vi è sacrifizio di cui l'amor della patria, e la di lei salvezza non servano d'indennizazione: ma chi indennizerebbe della perdita dell'onore? E qual disonore più grande, più irreparabile di ricevere portati sulle bajonette Inglesi questi Principi che non hanno mai saputo vanire

senza il loro appoggio? Essi hanno cessato d' esser Francesi, e la pace che voi fareste accettandoli, cambierebbe soltanto il teatro della guerra che dalle frontiere verrebbe ad insanguinare fin anche questo palazzo. Sarebbero allora onorati i pregiudizi gl' eccessi, gl' abusi? sarebbero in disgrazia le idee nobili, le istituzioni liberali e tutto ciò che rende cara la vita agl' amici della libertà (1) „

Alcuni membri furon dello stesso parere. Due domandarano, ad alte grida la guerra „ Aprite la frontiera esclamò un di questi fanatici cadano le barriere d' acciaio che la guardano, l' armata si ripieghi sotto gli scogli di Laon, o se occorre anche sotto le mura di Parigi! allora gettando un velo funereo sulle vostre aquile voi chiamerete alla loro difesa tutto ciò che avrà un cuore delle braccia, ed un' arme. Il nemico inonderà come un torrente il territorio sacro, ma ciò gli sarà fatale: e messo in mezzo fra le nostre falangi concentrate, e tutti i cittadini in coorti, deplorerà la vittoria da cui sarà derivata una tanta disfatta! „

Due rappresentanti furono dello stesso sentimento: un di essi servendosi d' una perifrasi chiara abbastanza per essere intesa da tutti lasciò travedere al necessità di cambiare il Governo. Tentò di far comprendere, che poi-

(1) *Il lettore dee sovvenirsi che qui parla un Bonapartista.*

chè trattavasi di difendere i diritti della Nazione, e di salvarne la libertà bisognava che questa libertà non fosse una chimera, e questi diritti delle parole senza senso. Ciò tendeva manifestamente a ristabilire la Repubblica; ognuno se ne accorse, e questa come le altre mozioni, ebbero molti partigiani, e molopponenti. L'Imperatore si contorceva durante il discorso dell'Oratore, e verso il fine fece cenno col dito al ministro Carnot, e al Principe Luciano, coi quali parlò per qualche minuto a voce bassa, e con molto calore.

Il Sig. Merlin già conosciuto per la sua destrezza nel parlare, e nel disporre gli spiriti cercò distorgli da ogni misura esagerata, e di riunirli ad un partito di moderazione. Dopo nuove discussioni fu deciso: 1. che le Camere sarebbero invitate a trattare per mezzo d'un ambasciata di loro confidenza, e di loro scelta coi Sovrani alleati: 2. Che i ministri presenterebbero un progetto di legge per una leva d'uomini, e di denaro. L'Assemblea si sciolse in guisa che niuno parve sodisfatto. Un membro disse ad alta voce, e quasi affettando di volersi far sentire da Napoleone „ Il Sig. de la Fayette ha messo il dito nella piaga. Io ammiro Napoleone: ma perchè la Francia intiera, e la posterità pensino come me è ancora necessaria una grand' azione, non vi è egli alcuno amico abbastanza della nostra felicità, e della nostra glo-

ria, che sappia indicargli il mézzo d'aumenterla tuttora? „

Quest' ultime parole furon raccolte dal general Solignac. Vedremo presto l'uso che ne fece.

Li 23. a 9. ore le Camere si riunirono. La seduta dei Rappresentanti fù tumultuosa: vi si conobbe ad evidenza l'esistenza dei partiti, e all'asprezza delle discussioni si ravvisò che erano a fronte gl'uni degl'altri. I Realisti, i Costituzionali e i Repubblicani si esprimevano più o meno direttamente sulla necessità d'un abdicazione. Il Sig. Dupin propose anche una misura solenne per determinarvi il capo del Governo il termine di decadenza fù proferito. A queste parole, i Bonapartisti che credevano la patria e forse, anche la loro fortuna in lui solo. Alzarono delle grida d'opposizione fecero nascere delle difficoltà singolari, e divenuti formalisti un poco troppo tardi opposero le lentezze delle forme, alla decisiva rapidità, d'un voto quasi generale. In fatti così la pensavano i partigiani della Monarchia Costituzionale, dei Borboni, e della Repubblica Federativa. I primi tanto dovendo eleggere un Consiglio di Reggenza, o una commissione esecutiva, quanto se avesser dovuto rendere alla Nazione la scelta d'una nuova Dinastia, o richiamar l'antica, mostravansi convincenti che l'allontanarsi dalla linea costituzionale era lo stesso che abbandonar la Francia all'anarchia, e

al dispotismo. I Realisti non vedevano altra salute che nel ritorno dei Borboni: si dividevano in puri Realisti, che volevan la Monarchia assoluta, e in mitigati che volevano la Monarchia costituzionale e la rappresentanza: gl' uni e gl' altri eran concordi nel loro addio per l'Imperatore. I repubblicani non volevan gia la democrazia del 1793 ma una republica federativa che dividesse le provincie soltanto sotto il rapporto dell' amministrazione, e le riunisse poi allo stesso centro con un nodo politico a tutte comune. Questi partiti così divergenti nel loro scopo, eran d' accordo quanto ai mezzi cioè quanto alla decadenza o abdicazione di Bonaparte.

Mentre i membri delle due Camere disputavano acremente Napoleone nel palazzo dell' Eliseo taciturno meditabondo pensieroso scrivea delle note e le lacerava. Ogni 10 minuti riceveva un bollettino dalle due Camere, e la sua fisonomia si rasserenava, e si ottenebrava secondo le notizie che conteneva. Ministri, Consiglieri di stato funzionari traversavano come ombre gl'appartamenti e gl' ufizi: pochi si presentavano a lui e dopo poche parole insignificanti ei li congedava. Fù notato che firmò molte lettere di grazia, e molte promozioni di cavalieri della Legion d'Onore, e della Riunione. A un tratto giunge il Principe Luciano. Al suo aspetto Napoleone impallidì sensibilmente, e arrossì quindi moltissimo e poi volgendogli la parola gli disse „Ebbe-

ne! chi vi è dunque?„ Luciano trasse seco il fratello nel corridore il più oscuro. Quello che ci ha conservato questo racconto e che, era una delle persone addette al palazzo, dice d'essersi nascosto dietro una siepe di verzura per ascoltare e crede d'aver sentito sol tanto la fine del Dialogo come segue:

„ Luciano: *Dov' è dunque la vostra fermezza? lasciate queste irresoluzioni. Voi ben sapete ciò che costa il non ardire.*

„ Napoleone: *Io ho ardito anche troppo!*

„ Luciano: *Troppo e troppo poco, ardite anche una volta.*

„ Napoleone: *Un 18 Brumaire?*

„ Luciano: *Nient' affatto: un Decreto del tutto Costituzionale. La Costisuzione vi da questo diritto.*

„ Napoleone: *Essi non amano la Costituzione. E se si oppongono al Decreto?*

„ Luciano: *Eccoli ribelli e meglio disciolti ancora.*

„ Napoleone; *Hanno fatto un richiamo alla guardia Nazionali. Essa non mi ama, e verrà in loro soccorso.*

„ Luciano: *La guardia Nazionale non ha che una forza di resistenza; quando bisognerà agirà, i botteganti penseranno alle loro donne e alle loro botteghe.*

„ Napoleone: *un 18 Brumaire che andasse a vuoto potrebbe portare un 13. Vendemiaire.*

„ Luciano: *Voi deliberate quando bisogna*

agire : essi agiscono, e non deliberano .

„ Napoleone: *Che posson fare? non sono altro che parlatori.*

„ Luciano: *L' opinione è per loro; pronunzieranno la decadenza:*

„ Napoleone : *La decadenza! essi non l' avrebbero.*

„ Luciano: *Oseranno tutto se voi non osate nulla.*

„ Napoleone: *Vediamo Davoust.*

I due fratelli rientrarono in palazzo, fecero chiamare il principe d' Eckmuhl. Non si è potuto sapere quali discorsi tenessero seco lui. Qualche minuto dopo Luciano rimontò agitato nella sua carrozza, e fu sentito rispondere a un segretario „ che volete voi? il fumo del Monte S. Giovanni gli ha „ fatto girare la testa, egli è un uomo in- „ terdetto. „

Napoleone chiuso in una retrostanza non ne uscì per più d' un ora. Avea chiesto del gelatina, e del caffe: un cameriere gli fece portare l' una e l' altro da un ragazzo che egli avea mostrato altre voltre di distinguere fra la sua servitù. Questo ragazzo lo guardava mentre egli teneva i pugni stretti ed appoggiati agl' occhi in attitudine immobili „ Prendete, gli disse questo vi farà bene „ — Non sei tu di Gonesse — „ No, Sire, „ io sono di Pierre Fitte — Dove i tuoi pa- „ renti hanno una capanna e pochi campi? — „ Si, o Sire — Ecco la vera felicità! „

Ritornando nel suo gran gabinetto, vi trovò due segretarj che aprivano dei dispacci: „ vi è forse qualche cosa di nuovo? „ (disse loro) — Ecco qui una lettera rispose uno dei segretarj della quale non ho rotta che la prima sopraccarta: e diretta a *S. M. in persona* „ Napoleone la prese, e lesse „ La Natura avea molto fatto per voi; la fortuna fece ancora di più. Nato nel secolo che era l'erede dei secoli del genio, e della filosofia, erede voi stesso di tutte le rivoluzioni comprese nella rivoluzion Francese, voi dovevate fondar l'epoca sempre desiderata in cui il genio impiegherebbe le rivoluzioni ad infondere la filosofia nella politica, ed a condurre gl'uomini alla felicità. Questa felicità è nella stabilità, nella dignità de Governi legittimati dal possesso consentito per libera scelta; ella è nell' indipendenza delle Nazioni, e nella libertà dei Cittadini: Indipendenza senza conquiste, libertà senza licenza prosperità senza privilegj godimento dei diritti onorati dall' esercizio dei doveri. Ecco i benefizj che la Francia che l' Europa attendevano dalla vostra ragione dai vostri talenti dalla vostra riconoscenza. La Francia domandava un governo che Democratico nella sua sorgete, e Monarchico sul suo esercizio temparasse con instituzioni miste l'aristocrazia dei suoi Corpi intermedj. L' Alemagna esigeva un nodo più forte che unisse sotto un centro d' azione più uniforme le

membra snervate del suo corpo gigantesco, l'Italia richiedeva che una federazione religiosa riunisse sotto il giogo sacro d' una stessa opinione le sue popolazioni divise dalla lesislazione ma già ravicinate per la lingua per il gusto e per i costumi, la Svizzera voleva il riposo, e la calma nelle sue montagne: l' Olanda la protezione del suo commercio: la Spagna oneudo nell' amore della libertà politica dei pregiudizj che la severa filosofia combatte, e che la politica più compiacente rispetta ed utilizza, la Spagna invocava ad un tempo la conservazione del suo culto, la restaurazione della sua Monarchia, e la liberazione dei suoi cittadini. Era presso a poco lo stesso del resto dell' Europa. Il lampo che l' illuminò negl' ultimi anni dello scorso secolo fu come quello d' un incendio sfolgorante, e terribile. Una luce pacifica venuta dal Nord avea dato il segnale d' una rigenerazione progressiva senza scosse, e senza reazione. In vece d' impadronirsene per la salute di tutti che avete voi fatto? „

„ La meccanica molla d' un istinto che la sola prudenza puo convertire in genio s' è dilatata nella vostra testa. Voi avete compreso che l' energia del vostro carattere si fortifica di più coll' energia delle circostanze; e questi due istrumenti prestandosi un mutuo soccorso voi avete dato al Mondo attonito lo spettacolo d' un' ambizione divoratrice, e non mai assopita. „

„ Ai popoli agitati dalla nostra rivoluzione avevate promesso l'indipendenza, e la libertà; ai Re la dignità dei loro Troni, e la restaurazione dei loro governi; alle religioni un rango, e del rispetto; al commercio del danaro, delle materie prime, libertà, e protezione; ai proprietarj buone Leggi, e garanzia; ai proprietarj, dei desideri, e la speranza. Così parlando ai principj risvegliando i paradossi accarezzando le passioni avevate riuniti gli spiriti i più opposti, avevate conciliate le intenzioni le più divergenti. Ogn'uomo cerca la sua felicità: voi l'avevate promessa a tutti. „

„ A chi l'avete voi concessa? A nessuno. Al simulacro della libertà, che incantò il primo periodo della rivoluzione avete sostituito il fantasma della gloria. Si uccise sotto lo stendardo della prima: per raggiungere la seconda che sempre ci sfuggiva si corse a farsi uccidere. Di queste brillanti teorie il resultato il più evidente è sempre la morte. „

„ Ma ciò che importava a voi purchè in sentir pronunziare il vostro nome la terra si tenesse in silenzio? Che vi importava purchè l'Europa divisa fra i vostri fratelli fosse come un campo di biade repartito fra gl' eredi del proprietario? Il vostro sistema federativo è stato il mezzo di tali smembramenti: l'abbassamento dell'Inghilterra ne fù il pretesto forse n'è stato anche il motivo: perchè finalmente io non voglio negar-

vi nè un patriottismo egoista, nè un' ambizione cosmopolita. Cosa è dunque mancato al vostro genio? il buon senso. „

„ Si: il buon senso ha abbandonato la vostra intelligenza come la sensibilità è mancata alla vostra anima. Dotato dell' uno, o dell' altra avreste compreso, avreste sentito, che operando sopra degli uomini voi non operavate che gia sopra una materia bruta. Che ne è egli resultato da questo disprezzo per la vostra specie? che la minorità è potuta restar vostra complice, ma che la maggiorità la quale da principio voi avevate seguitata ha preferito di diventare vostra vittima; e questo è ciò che prescriveva l' onore. „

„ Ma se l' onore proibisce qualche volta di chieder soccorso spesso prescrive di profittarne. Ecco ciò che hanno fatto i vostri nemici. Le potenze della terra hanno armato il braccio dei loro soldati per difendersi noi ce ne serviremo per punirvi. „

„ Nulladimeno il gastigo d' un Eroe (poichè se attila, Gengiskan, e Tamerlano furono degl' eroi, voi pure lo siete) consiste nella sua caduta: la vostra è resoluta. E perchè la storia la ravvisi legale quanto i contemporanei, la crederanno legittima e l' autorità pubblica quella che va a pronunziarla. I vostri complici non potranno esclamare che essa è l' opera delle baionette dei Kalmucchi. Voi potete ancora prevenirla. Riserva-

tevi l'onore di discendere dal Trono quando potete esser precipitato dall'alto di esso. E questo il consiglio d'un nemico leale, che vi ammirò bene spesso, non vi temè mai, e al prezzo del suo sangue avrebbe voluto riverire in voi il Salvatore del mondo di cui siete stato il flagello. Questo nemico non può abbandonare colui che il suo genio e la volontà Nazionale avean fatto Sovrano, senza dirgli ciò che non dovrebbe tacergli il suo amico se gliene resta ancora un solo:

„ Abdicate. „

Questa lettera (che da alcuni venne attribuita al general Solignac) è un pezzo rimarcabile, e che merita molte riflessioni?

„ *Io abdicare!* esclamò Bonaparte che ne pensate voi (rivolgendosi a due ministri che entravano nel momento) uno di essi si tacque „ Io vi capisco „ disse Napoleone e impallidì: *voi siete del sentimento dell' anonimo.* Il ministro non replicò nulla. Allora dirigendosi all'altro: „ E voi Conte „ *qualè è il vostro parere?* „ *Con degl' uomini; e del denaro voi potreste difendervi: ma senza di essi che fare fuorchè cedere? Io sono in situazione da poter resistere* „ *L'opinione è per le Camera e l' opinione delle Camere richiede un sacrifizio* „

A questo passo fu annunziato il tenente generele Solignac che era insieme membro della Camera dei Rappresentanti. Al suo nome Bonaparte esclamò; „ *Come lui! sono*

cinque anni che non mi ha parlato! „ I ministri uscivano, e il generale entrò nel gabinetto. Napoleone parve commosso in vederlo giacchè eran quattro o cinque anni che questo uffiziale trovavasi in disgrazia. Questo entrò subito in materia, e prese a parlare del motivo che lo conduceva proponendo a Napoleone di sottrarsi alla vergogna di sentir pronunziar la decadenza con fare egli stesso la sua abdicazione. Questa parola concentrò a prima vista una specie di rabbia nel cuore di Napoleone, e ben tosto si sfogò in esclamazioni ed in grida. Il generale lasciò che gli passasse la collera, e quindi appellandosi alla di lui gloria gli dimostrò che non restava altro mezzo di salvarla e lo convinse, che anche l' interesse della sua famiglia era garantito da questa misura. Ma Napoleone non faceva segno d' arrendersi: questa resistenza che durò più d' una mezza ora suggerì al generale la felice idea di nominare il di lui figlio, il piccolo Napoleone. A questo nome il Padre mostrossi commosso, e supponendo che verrebbe stabilita una reggenza per cui il Trono resterebbe assicurato a suo figlio, e riconciliata la Francia coll' Europa determinossi a consentire d' abdicare in favore del medesimo. Il generale portò alla Camera la nuova di questa resoluzione ottenuta dal suo coraggio dalla sua destrezza, e dalla sua buona volontà, che risparmiava a Bonaparte l' umiliazione d' es-

ser dichiarato decaduto, all'armata la vergogna che ne avrebbe ricevuta nella persona del suo Capo, e alla Nazione, già abbastanza disgraziata i nuovi mali, che avrebbe prodotti l'esecuzione violenta d' una misura altronde si giusta.

Fatto questo passo importante gl' amici, e i parenti di Bonaparte rivolsero tutti i loro sforzi ad assicurarne il Trono a suo figlio.

Luciano portatosi alla Camera dei Pari, cominciò il suo discorso con queste parole „ „ L' Imperatore non è più: Viva l' Imperatore! „ l' Imperatore! ha deposto la sua dignità: „ Viva l' Imperatore!„ passò quindi a domandare che fosse riconosciuto per successore Napoleone II.

Il Sig. de Pontecoulant gli rispose con molto risentimento, e fra le altre cose gli disse che egli non avea il diritto di far sentire la sua voce in quella Camera: che non era Francese: Che secondo le Costituzioni altro non era che un Principe Romano. Luciano volle replicare: „ Principe, soggiunse „ il Sig. di Pontecoulant, rispettate quell' „ uguaglianza di cui voi stesso avete spesso „ dato l' esempio. Si vuole che noi proclamiamo Napoleone II. Io dichiaro che nulla potrà indurmi a riconoscere un Reggente, ed una Reggenza che trovansi fuori di Francia; domando l' ordine del giorno: „

Varj Oratori si alzarono, e parlarono nel

senso di Luciano, e fra gl' altri Boissy d' Anglas, il Conte di Segur, Maret, il Conte Flahaut, ed il Conte Labedoyere. Il discorso di quest' ultimo fù molto veemente, e fù il come segue: „ Non vi è un membro di questa „ Camera che non abbia prestato giuramen- „ to di fedeltà a Napoleone, e noi non do- „ vremo onorare la sua ultima volontà? E „ null' altro si udirà in questo recinto che „ voci di dispregio? Da tutte le parti della „ Sala si udiron ripetere le grida „ all' ordine „ del giorno „. L' Oratore volle alzare la voce ma fu impedito dal Conte di Valence il quale esclamò „ Non voglio sentir co- „ sa alcuna: ritrattate ciò che diceste. „ „ Il Principe d' Esling si rivolse a lui, e gli „ disse giovanotto voi vi lasciate troppo tras- „ portare. „ E il Sig. Lameth soggiunse: „ Ei crede d' essere al corpo di guardia. „ Il tumulto crebbe all' eccesso. Fù parlato di nuovo di Napoleone II. di Luigi XVIII, e finalmente di dar la Corona al giovine Du- ca d' Orleans.

Non vi fu meno confusione alla Camera dei Rappresentanti. Il Sig. Gamor, salito sulla tribuna fra le altre cose disse: „ Qual „ salvezza ci resta ormai in questo naufra- „ gio generale! Io la veggo soltanto nella „ Costituzione del 1791. Questa Costituzio- „ ne esige un Re. Io son ben lontano dall' „ indicare alla Nazione la scelta che far de- „ ve. Sento parlare di Napoleone II. di Lui-

„ gi XVIII., e del Duca d' Orleans. Io non
„ prendo veruna parte a ciò giacchè non ap-
„ partengo ad alcun partito. Domando a
„ voi un Re giusto, un Re che sia penetra-
„ to da buone massime patrie, che ci go-
„ verni secondo la nostra Costituzione, e che
„ rispettando le Leggi offra all' Europa ci-
„ vilizzata una garanzia. „ Avendo l' Ora-
tore continuato a parlare per qualche tempo
nello stesso senso pregò l' Assemblea di ren-
dere alla Patria la Costituzione del 1791.
nata nella più bell' epoca della rivoluzione.

Intanto l' abdicazione di Bonaparte fu resa pubblica col seguente proclama in suo nome:

„ Francesi! cominciando la guerra per so-
stenere l' indipendenza Nazionale io contava
sopra la riunione di tutti gli sforzi, di tut-
te le volontà, e sul concorso di tutte le au-
torità nazionali. Io avea diritto di sperarne
un buon successo, e non avea curate tutte le
dichiarazioni delle Potenze contro di me.„

„ Le circostanze mi sembrano cambiate.
Io mi offro in sacrifizio all' odio dei nemici
della Francia. Possano essi esser sinceri nel-
le loro dichiarazioni, e non aver rancore ef-
fettivamente con altri che con me. La mia
vita politica è terminata, ed io proclamo mio
figlio sotto il titolo di Napoleone II. Impe-
ratore dei Francesi. „

„ I ministri attuali formeranno provviso-
riamente il consiglio di Governo. L' interes-
se che io ho per mio figlio mi porta ad invi-

tare le Camere ad organizzare subito la Reggenza per mezzo d'una Legge. Unitevi tutti per la salute pubblica, e per restare una Nazione indipendente.„

Firmato „ NAPOLEONE.

Questa dichiarazione fu portata alla Camera dei Pari del Conte Carnot, e a quella dei Rappresentanti dal Duca d' Otranto. Esse scelsero ciascuna una deputazione destinata a presentare a Napoleone le deliberazioni da loro prese in conseguenza dell' abdicazione: a queste deputazioni ei rispose, presso a poco, in tal modo:

„ Signor Presidente! Io vi ringrazio dei sentimenti che voi mi esprimete. Io raccomando alla Camera di rinforzare le armate, e di metterle nel migliore stato di difesa. Chi vuol la pace deve prepararsi alla guerra. Non abbondonate questa gran Nazione alla discrezione degli stranieri per timore d'ingannarvi nella vostra speranza. In qualunque posizione io mi trovi sarò felice se la Francia sarà libera, ed indipendente. Se io ho rennnziato i diritti che essa mi avea dati a mio figlio mentre io era ancora in vita, questo gran sacrifizio è da me stato fatto unicamente per il bene della Nazione, e per l' interesse dello stesso mio figlio, che io ho in in conseguenza proclamato Imperatore.„

Le Camere aveano già accettata l' abdicazione, e determinato di nominare una commissione di Governo per durante l' Interre-

gno. La scelta cadde sopra i Signori Fuochè, Carnot, Grenier, Quinett, e Duca di Vicenza Caulincourt.

Questa commissione si annunziò al pubblico col seguente proclama dato in Parigi li 24. Giugno.

„ Francesi! nello spazio d' alcuni giorni gloriosi successi, e un rovescio spaventevole hanno di nuovo agitato i vostri destini. „

„ Un gran sacrifizio è sembrato necessario alla vostra pace, e a quella del Mondo. Napoleone ha abdicata la potestà Imperiale: la di lui abdicazione è stata il termine della sua vita politica. Suo figlio è proclamato. „

„ La vostra nuova Costituzione che non avea ancora che dei buoni principj va a ricevere tutto il suo sviluppo, ed i di lei principj medesimi vanno ad essere purificati, ed estesi. „

„ Non esistono più, poteri gelosi l' uno dall' altro; lo spazio è libero al patriottismo illuminato dei vostri Rappresentanti. E i Pari sentono, pensano, e deliberano come i vostri mandatarj „

„ Dopo 25. anni di tempeste politiche eccо il momento in cui tutto ciò che è stato concepito di saggio, e di sublime sulle istituzioni sociali può esser perfezionato ancora nelle vostre. „

„ Che la ragione, ed il genio parlino, e da qualunque parte facciasi sentire la loro voce, essa sarà ascoltata. „

„ Dei Plenipotenziarj son partiti per trat-

tare in nome della Nazione, e negoziare colle potenze dell' Europa quella pace che esse hanno promessa sotto una condizione attualmente adempita. „

„ Il Mondo intiero è come voi, attento alla loro risposta: la loro risposta farà conoscere se la giustizia, e le promesse sono qualche cosa sulla terra. „

„ Francesi! Siete uniti! ristringetevi tutti in circostanze tanto gravi! „

„ Che le discordie civili si calmino: che il dissentimento stesso si taccia in questi momenti in cui vanno a discutersi i grandi interessi delle Nazioni. „

„ Siate uniti dal Nord della Francia ai Pirenei, dalla Vandea a Marsilia. „

„ Qualunque stato sia il suo partito, di qualunque specie siano i suoi dogmi politici, qual uomo nato sul suolo della Francia potrebbe non schierarsi sotto lo stendardo Nazionale per difendere l' indipendenza della patria! „

„ Si possono distruggere in parte delle armate, ma l' esperienza di tutti i secoli, e e di tutti i popoli lo prova, non si può distruggere, e molto meno si può sottomettere una Nazione intrepida, che combatte per la giustizia, e per la sua libertà. „

„ L' Imperatore ha offerto se stesso in sacrifizio abdicando. „

„ I membri del Governo sacrificano loro stessi accettando dai vostri rappresentanti le redini dello Stato. „

Firmati„ Il Duca d' Otranto *Presidente.*
J. Bertier *Segretario.*„

Questa dichiarazione ben considerata apparisce piuttosto ingiuriosa alla persona di Bonaparte, benchè alquanto sia modificata sul fine. Vedremo ben presto, la Commissione spiegarsi più chiaro.

La Camera de' Pari nella precedente seduta de' 23. avea finalmente sulla mozione del Sig. Monnel, riconosciuto, e proclamato Imperatore Napoleone II. Ma questa disposizione non ebbe il suo effetto avendo le potenze voluto ristabilire sul Trono de' suoi Antenati il Re Luigi XVIII. Al giovine Napoleone fù assicurata la Signoria di Parchiwitz in Boemia per mezzo d' una decisione del Congresso di Vienna. Alle prime nuove della di lui proclamazione i Francesi del suo seguito avea esternata la massima gioja immaginandosi, che ben presto sarebbe messo in possesso dell' Impero Francese: Ma la Corte di Vienna proibì tali dimostrazioni inopportune di giubbilo.

Bonaparte portossi il dì 24. a Malmaison, e ritornò a Parigi la stessa sera. Fù detto che con ciò ebbe in animo d' occultare, un più lungo viaggio assufacendo i Parigini a vederlo uscire dalla Capitale, e rientrarvi. Già nella seduta della Camera de' Rappresentanti del di 23. il Sig. Duchesne avea proposto che Napoleone fosse invitato ad aggiungere al sacrifizio che aveva fatto, quello di allonta-

narsi da parigi, onde Provare alle Potenze estere la libertà delle deliberazioni del Governo, e delle due Camere. Egli avea pure domandato che la questione relativa a riconoscere Napoleone II. fosse aggiornata finchè S. M. l' Imperatore d' Austria si fosse spiegato. Nè l' una, nè l' altra di queste mozioni fù accolta.

Le due Camere invece convennero che non era della dignità Nazionale l' abbandonar Bonaparte a se stesso ora che era disaraziato. Fù fissato che il Barone Bignon Ministro degl' Affari Esteri scrivesse in nome della Commissione di Governo a Lord Wellington per ottenere dei passaporti onde il fù Impeperatore ed il suo seguito potessero passar liberamente a dimorare negli Stati Uniti dell' America Settentrionale. Ma Lord Wellington rispose che non potea farlo non avendo ricevuto dal suo Governo veruna autorizzazione a ciò relativa.

Dopo questa risposta la commissione pensò ai mezzi di farlo partire. Egli avea domandato che due fregate fossero messe a sua disposizione: il Governo vi aderì senza difficoltà, e dette subito gl' ordini relativi al ministro della marina. Le Camere furon invitate ad occuparsi della sorte di Napoleone e della sua famiglia. Il general Becker ebbe l' ordine di provvedere alla sicurezza della di lui persona durante il viaggio. Il 29. Giugno e ore ¼. della mattina Napoleone uscì da Parigi in un semplice calesse dicendo di

rassegnarsi a qualunque decisione potesse venir presa a suo riguardo. I generali Bortraud, Savary, Lallemand, Labedoyer, Montholon, e Gorgau, i colonnelli Baillon, e Deschamps, i capi di squadrone Morin, Resigny, e Saint Yon, il capitano Pieron, il tenente Autrie, il ciambellano Delascasas, u varie altre persone lo accompagnarono.

Prima di partire andò a visitare il campo della Villette, e di Montmatre, e ritornando in città chiese al Governo provvisorio la permissione di mettersi alla testa delle truppe dicendo che avea concepito un piano per cui sarebbe pervenuto a dividere i due eserciti Prussiano, ed Inglese, e costringergli a prendere delle posizioni che gli avrebbero allontanati dalla Capitale. Questa domanda non poteva essere accolta, e non lo fu.

Egli avea richiesto tutti i libri delle Biblioteche Imperiali relativi agli Stati Uniti d'America, e tutti i manoscritti e carte concernenti la spedizione d' Egitto; gli furono concessi, egualmente che molti volumi della Biblioteca del Trianon.

Sembrà che non traversasse la Vandea senza inquitudine nè senza pericolo. Per non essere esposto a qualche cattivo trattamento, ci passò in una carrozza del seguito, e il suo posto nella sua vettura venne occupato da un Uffiziale Polacco che lo accompagnava. — Non gli avvenne però nulla di sinistro: Giunse a Niort la sera del 1. Luglio a ore 10.

col suo seguito, e di là proseguì senza disastri il viaggio fino a Rochefort, luogo destinato per il suo imbarco.

In tal guisa finì il secondo Interregno di quest' uomo straordinario, e l' autore d' un moderno Opuscolo sugl' avvenimenti del giorne, ci da di questo interregno un Epilogo di cui ecco l' estratto: 1. Egli avea annunziato all' armata una pace di 20. anni, e alla Francia l' alleanza colla Casa d' Austria, il ritorno dell' Imperatrice Maria Luisa, e di suo figlio. Invece appena le Potenze conobbero, che si era di nuovo impadronito della suprema Potestà, gli dichiararono la guerra, e lo proscrissero. I Dipartimenti del Ovest, e del Mezzogiorno, non lo vollero riconoscere, e presero le armi contro di lui, e contro i suoi aderenti. Così la pace di 20. anni, si trovò convertita in una guerra esterna, e civile, e l' alleanza coll' Austria non esiste mai neppur per ombra, e l' Imperatrice, e suo figlio non ritornarono punto in Francia. 2. Egli avea promesso che non vi sarebbe stata alcuna reazione nell' interno: e dopo il 20. di Marzo non vi fù altro che reazioni. Molti individui furon proscritti. per opinione, e i loro beni sequestrati. Tutti i Militari, Amministratori, e Impiegati supposti attaccati al Re furon levati dai loro posti. Fù fatta rivivere la legge sugl' Emigrati riguardo a quelli che l' attacamento, e la riconoscenza avean ritenuti

presso il Re, e presso il Principe in tempo delle loro disgrazie. 3 Egli avea solennemente promesso che gl' atti arbitrari non sarebbero più restituiti alle leggi: e dopo il di lui ritorno tutte le leggi furono violate: Egli solo di sua propria autorità, e senza il concorso di un Corpo Legislativo proscrisse i Ministri, e i principali sudditi del Re, fece apporre il sequestro sopra i loro beni, e esiliò a 30. leghe da Parigi tutti i Francesi che avevano fatto parte della Casa del Re, e dei Principi, ristabilì la suddetta Legge degl' Emigrati, confiscò le dotazioni dei Pari, e tutti i beni non alienati, che erano stati resi agl' antichi proprietari in virtù d' una Legge emanata dal Re coll' intervento delle due Camere, cambiò il modo di percipere le tasse sulle bevande in altro più gravoso, e vessatorio, approvò l' imposizione straordinaria messa sopra i realisti di Tolosa, ordinò requisizioni arbitrarie, costrinse i volontari realisti a servire nelle sue armate, annullò i congedi dei militari, fece leve considerabili di truppe, rimesse in vigore la Legge della coscrizione già legalmente abolita, forzò le guardie Nazionali da cui restava minaciata la quiete pubblica, e finalmente messe in istato d' assedio, e per conseguenza sotto la sola autorità militare delle città, che non avevano a temere nè blocco, nè assedio, dove non era verun principio di turbolenza. Che sono questi, se non che atti arbitrari ognuno dei

quali per essere regolate avrebbe dovuto venir sanzionato da una legge? 4. Egli avea garantita la conservazione di tutte le proprietà, la Carta Reale avea abolita, la confisca che nei figli punisce i delitti dei Padri. Questa abolizione non fù tenuta ferma da Bonaparte nella sua Costituzione: E questa garanzia dei beni de particolri come fù ella osservata, quando senza consultare veruna Camera, ordinò sequestri, spogli, e confische? 5. Avea promossa l' eguaglianza dei diritti. Il Re avea dichiarato tutti i sudditi abili a qualunque impiego: gl' individui nominati da Bonaparte avean conservati i loro posti militari e civili, la nascita, che rammenta i servigi dei padri non era un titolo per i figli fuorchè unità al merito personale. Tenne egli lo stesso sistema Napoleone allorchè approvò i Decreti della sua polizia di Nantes, che dichiarava sospetti di ribellione, e fellonia i nobili dei 12. Dipartimenti, dell' Ovest? O allorquando esigendo dagl' Elettori un giuramento a cui la legge non astringeva privò del loro diritto, e della loro qualità tutti quelli che non vollero prestarlo? 6 Promesse la libertà individuale e ogni giorno il Duca di Rovigo Ministro della sua polizia, e i suoi comandanti militari arrestavano delle persone senza tradurle avanti i Tribunali. E senza tornare a parlare dell' odiosa Ordinanza della polizia di Nantes, non si formarono forse, dello commis-

sioni d'alta Polizia incaricate d' esiliar dei cittadini, e di far rivivere l' orribil legge dei sospetti . 7. Promesse la libertà della stampa e l'abolizione della censura: annunziò anche che questa era già abolita: ma assegnò de redattori a tutti i giornali, rimesse in vigore le antiche leggi sulla libreria, e ne affidò l'esecuzione al ministro della polizia. Gl' atti arbitrari, e gl' arresti spargendo il terrore niuno osava di scrivere: così fu sequestrato il Giornale il *Censore*, e minacciato di carcere il redattore: così fu sequestrato il *Censore*, *e dei Censori*, e il redattore arrestato; per avere emessa un opinione contraria all' Atto addizionale alle Costituzioni de' cittadini, son stati per lungo tempo ricercati: ed in fine Napoleone non osò egli proibir ai Francesi di manifestare il loto voto per il ritorno del Borboni? 8. Promesse che le contribuzioni sarebbreo imposte legalmente dalla rappresentanza Nazionale; e dopo il 20. Marzo altro non vi fu che tasse arbitrarie, non sanzionate dalle Camere. Conoscendo il voto delle provincie per Luigi XVIII. e temendo che lo manifestassero fece entrare in ogni Collegio Elettorale un gran numero di sue creature. Legionari, ufiziali, funzionari, persone godenti delle dotazioni; e ciò non bastando fece spedire ai Collegi un istruzion ministeriale colla quale ordinò che facessero le loro elezioni qualunque fosse il numero dei votanti, e in tal guisa queste elezioni furon tutte incostituzionali. e nulle.

Nei suoi proclami avea detto „ io non *vivo che per l' onore e per la felicità della Francia* „ ognuno sa cosa sien divenuti questa felicità e quest' onore per opera sua.

Appena Luigi XVIII. era salito sul Trono le sue cure, e la considerazione che si ebbe per lui, bastavano a far ritornare la Francia in pace con tutta l'Europa, e a far recuperare la libertà a 200 mila Francesi. In 11 mesi non si contò una sola vendetta, l'ordine delle finanze fu ristabilito, il credito pubblico rialzato i debiti contratti da Napoleone assicurati, e l'industria agricola, manifatturiera, e marittima vedde libero, ed aperto il suo corso; gl' uomini tolti all' arti utili, furon resi alle medesime, l'armata riorganizzata i di lei capi ebbero i primi posti nello Stato e quasi tutti gl' impiegati conservarono i loro impieghi qualunque fosse stata la loro opinione nel corso di 25. anni. I soli regicidi furono allontanati dagli affari, ma con ritiri e pensioni: una Carta Reale dotte alla Nazione tutte le garanzie, che avea tanto desiderate. Mentre il Re confidando nella purità delle sue intenzioni si persuadeva che la dolcezza e la moderazione estinguerebbero ogni risentimento, e che i Francesi di cui volea la felicità, non vedevano in lui che un padre, Napoleone sparge i suoi agenti nell' armata e nei pubblici dicasteri, si da corpo all' ombre, si esagerano dei leggeri falli interessanti solo alcu-

ni particolari si suppongon degl'attentati alla libertà, e alla Costituzione, la cospirazione si forma, e scoppia, e Napoleone è dai suoi aderenti riportato nella Capitale; colla dolcezza sul labbro, e col fiele nel cuore egli adula il popolo, e l'armata e conta per nulla la Nazione, finge di dimenticarsi che avea abdicato il Trono e che i Francesi son legati con un giuramento al Re, promette oblio di tutto l'accaduto dalla presa di Parigi in poi, e proscrive tutti quelli che gli danno ombra, cambia tutto, attribuisce all'intiera Nazione i sentimenti della sua sola fazione, e avvilisce inducendoli alla perfidia, e al tradimento dei militari di cui il mondo ammirava la gloria e le imprese: l'eguaglianza sparisce, i nobili divengon sospetti, gl'Elettori sono per la massima parte privati dei loro suffragi, perchè non voglion adattarsi alle sue vedute, egli arma il popolaccio, e i vagabondi, che lui stesso avea disarmato in altri tempi: si serve della stampa per spargere le nuove le più false, ed assurde, i ragionamenti i più strani, le diatribe le più scandalose, facendole inserire nei giornali di cui il testo diversificava secondo i luoghi ove si dovevan dispensare; mentre imputava a Luigi di voler assoggettar la Nazione al servaggio, egli solo impiegava il sequestro, l'esilio, la proscrizione, la confisca, sostituiva la sua volontà alle leggi, e per i suoi ordini nulla

eravi più di sicuro, o di sacro: si designano arbitrariamente i giovani, che si vogliano mandare all'armata, si fanno arbitrariamente delle requisizioni; si sparge in ogni parte il terrore; l'armata dice, che i Realisti son suoi nemici, e che li tratterà come tali: e questi Realisti, la gran maggiorità dei Francesi eran dei cittadini pacifici, e onesti possidenti, e negozianti di cui le ricchezze, e l'industria alimentavano, vestivano, e pagavano l'armata. Vantando, che *ogni Sovranità vien dal Popolo*, Bonaparte proibisce colle sue Leggi, al popolo Francese di richiamare i Borboni, anche nel caso, che ciò che egli chiamava la sua Dinastia venisse ad estinguersi, tratta i Francesi da despota, li chiama a dare il loro voto non da uomini liberi, ma da schiavi; minaccia quei che resistono ai suoi ordini; e qualunque sia per essere il resultato dei voti, e senza aspettare il Campo di Maggio si dichiara da se stesso Imperatore; s'impadronisce di tutti i poteri, conduce la Francia al suo precipizio, e per ultimo in Cento giorni di Regno sacrifica 500. milioni di franchi, 150. mila uomini, ed un immenso materiale, e va a perdere la sua gloria nelle pianure della Fiandra.

Dopo che la di lui abdicazione fu accettata, le due Camere aveano nominato una commissione, incaricata di negoziare colle Potenze una pace che garantisse (secondo

l' espressioni del Decreto) l' integrità della Francia, e l' indipendenza Nazionale; e fu ordinato che le trattative sarebbero sostenute dallo sviluppo d' una forza imponente. La scelta dei Deputati cadde sulle persone dei Signori Otto, Laforet, Pontecoulant, Argenson, e Lafaiette, che partirono lo stesso giorno per il quartier generale degl' alleati. Questi deputati si rivolsero da prima al Principe di Blucher per conferire con esso riguardo ad un armistizio, e per ottenere il libero passaggio al quartier generale dei Sovrani. Ei rispose loro che bisognava per l' uno per l' altro oggetto indirizzarsi ai Monarchi. Così i deputati proseguirono il loro viaggio ed arrivarono il 1. Luglio ad Hagenau, ove si fecero annunziare presso i ministri delle diverse Potenze: non furon ricevuti, ma vennero bensì eletti dei Commissàri, per sentire le loro proposioni: questi furono il Conte di Walmoden per l' Austria, il Conte Capodistria per la Russia, ed il generale Kuerebeck per la Prussia: fu pure invitato il generale Stuart ad assistere alle conferenze. I deputati resero ostensibili le loro credenziali firmate dal Barone Bignon che il Governo provvisorio avea eletto interinalmente Ministro degli Affari esteri: essi dissero che l' abdicazione di Bonaparte allontando il solo motivo, che avea fatto prender l' armi alle Potenze, speravano che queste non tarderebbero a concludere un armistizio, e quindi ad

entrare in trattativa per ristabilire in un modo permanente la pace. I commissari risposero in scritto, che i Sovrani alleati avendo stabilito di non trattare che d' accordo, si comunichérebbe agl' altri stati, coalizzati una tal proposizione, ma che l'abdicazione di Bonaparte, non facea altro che rimetter le cose, nello stato in cui erano nel mese di Marzo, scorso per lo che gl' alleati non vedeva no una garanzia, che nella consegna di Bonaparte. Si notificò pure ai deputati che siccome l' armate alleate continuavano ad avanzarsi, essi non potevano rimaner loro alle spalle, e però sarebbero scortati fino ai posti avanzati. In conseguenza se ne ritornarono a Parigi senza aver nulla concluso; ed una lettera scritta dal Duca d' Otranto a Lord Wellington, fu lasciata senza risposta.

Si è già veduto nel libro precedente, che non era più possibile di difender Parigi. Gl' alleati eransi avanzati con forze tanto superiori, e con una rapidità tale, che qualunque, resistenza non fece che render peggiore la condizione dei vinti: Il 27. Giugno i Prussiani occupavano Compiegne ed il Conte d' Erlon dovette ritirarsi lungo il bosco di Senlis, di là occuparono Pon-Saint Maixence a 14. leghe da Parigi, e s' avanzarono in varie in colonne sopra Creil, e Senlis. Il maresciallo Grouchy si vide allora costretto a fare colle sue truppe un movimento sopra Parigi portando il suo quartier generale a

Dammartin. Il corpo di Reille prese posizione a Gonesse, e quello di Vandamme a Nanteuil,

Nella Capitale tutto era già confusione, e disordine: i federati si abbandonarono a delle dimostrazioni puerili di disperazione: scaricavano con un orribile fracasso i cannoni del Montmartre, e degli altri trincieramenti, ed i loro fucili. Giorno e notte le strade eran piene di gente ed il popolaccio non mostravasi lontano dall' attentare un saccheggio.

Anche l'armata Russa avea passata la Senna dopo un combattimento in cui incontrò non poca resistenza per parte dei contadini ai quali erano uniti gli avanzi d'alcuni reggimenti, la mattina de 3. Luglio si pensò seriamente a capitolare, e tal' effetto il Governo provvisorio nominò dei Plenipotenzionari che si portaron in gran diligenza presso i comandanti in capo dei due eserciti Inglese, Prussiano. L' accordo fu presto concluso nel modo che segue:

„ Oggi 3. Luglio 1815. I Commissari nominati dai Comandanti in Capo le armate respettive, cioè il Sig. Barone Bignon incaricato del portafoglio del ministero degl' affari Esteri il Sig. Conte Guilleminot capo dello stato maggiore dell' Armata Francese e il Sig. Conte Bondy Prefetto del Dipartimento della Senna, muniti di plenipotenza di S. E. il Sig. Maresciallo Principe d'

Eckmuhl, comandante in capo l' armata Francese da una parte, ed il Sig. general Maggiore Barone di Müffling, munito di plenipotenza del Principe di Blucher, ed il Sig. Colonnello Hervey parimente incaricato dal Duca di Wellington per l' altra parte, sono convenuti delle Condizioni seguenti,

„ 1. Vi sarà una sospensione d' armi fra le armate alleate comandate da S. A. il Sig. Maresciallo Principe Blucher, e S. E. il Duca di Wellington, e l' armata Francese, sotto le mura di Parigi. „

„ 2. Domani l' armata Francese comincierà a mettersi in marcia per portarsi dietro la Loira. L' evacuazione totale di Parigi sarà effettuata in tre giorni, ed il movimento dell' armata per portarsi dietro la Loira, sarà terminato in otto. „

„ 3. L' armata Francese condurrà seco tutto il suo materiale, l' artiglieria da campagna, le casse militari, i cavalli, e le proprietà dei reggimenti senza eccezione. Sarà lo stesso per il personale dei depositi, e dei diversi rami d' amministrazioni appartenenti all' armata. „

„ 4. Gl' ammalati, e i feriti come pure gl' ufficiali di sanità, che sarà necessario di lasciare presso di essi, sono posti sotto la protezione speciale dei Sigg. Comandanti in Capo le armate Inglesi, e Prussiane.

„ 5. I militari, ed impiegati dei quali

trattasi nell' articolo precedente potranno subito dopo il loro ristabilimento raggiungere i corpi ai quali appartengono. „

„ 6. Le mogli, ed i figli di tutti gl' individui, che fanno parte dell' armata Francese, potranno restare in Parigi. Potranno abbandonare questa città quando vogliono, e seco portare le loro proprietà, e quelle dei suddetti militari. „

„ 7. Gl' uffiziali di linea impiegati, coi federati, e coi bersalieri della Guardia Nazionale, potranno riunirsi all' armata, o ritornare al luogo del loro domicilo, e della loro nascita. „

„ 8. Dimani 4. Luglio a mezzo giorno sarà consegnato S. Denis, Saint Oven, Clichy e Neuilly. Doman l'altro 5. Luglio all' istess' ora sarà consegnato il Mont-matre. Il terzo giorno 6. Luglio saranno consegnate tutte le barriere. „

„ 9. Il servizio interno della Città di Parigi continuerà a farsi dalla Guardia Nazionale, e dai corpi della Gendarmeria Municipale. „

„ 10. I Comandanti in Capo delle armate Inglese, e Prusiana s' impegnano di rispettare a far rispettare dai loro subordinati; le autorità attuali, fintantochè esisteranno. „

„ 11. Le proprietà pubbliche, eccettuate quelle che hanno rapporto alla guerra, sia che appartengano al Governo; sia che dipendano dall' autorità municipale; saranno rispettate, e le potenze alleate non si im-

mischieranno per modo alcuno nella loro amministrazione, e nella loro gestione. „

„ 12. Saranno egualmente rispettate le persone, e le proprietà particolari: gl' abitanti ed in generale tutti gl' individui che trovansi nella Capitale, continueranno a godere dei loro diritti, e della loro libertà, senza potere essere inquietati, ne ricercati per nulla relativamente alle funzioni che essi esercitano, o che abbiano esercitate, alla loro condotta, e alle loro opinioni politiche. „

„ 13. Le truppe straniere non interporranno verun ostacolo all' approvvisionamento della Capitale, ed anzi proteggeranno l' arrivo, e la libera circolazione degl' oggetti per essa destinati. „

„ 14. La presente Convenzione sarà esternata, e servirà di regola per i mutui rapporti fino alla conclusione della pace. „

„ 15. Sopravvenendo delle difficoltà sopra l' esecuzione d' alcuno degl' articoli della presente Convenzione l' interpretazione sarà fatta in favore dell' armata Francese, e della città di Parigi. „

„ 16. La presente Convenzione è dichiarata comune a tutte le Armate Alleate, salva la ratifica delle Potenze, dalle quali queste armate dipendano. „

„ 17. Le ratifiche saranno cambiate domani 4. Luglio ore 6. di mattina al Ponte di Nevilly. „

„ 18. Saranno dalle parti respettive nomi-

nati dei commissarj per vegliare all' esecuzione della presente convenzione. „ Fatto a S. Cloud ec.

Seguono le firme.

Gl' Articoli 11. 12. e 14. non poterono in seguito esser tenuti in osservanza. Non fù neppure riguardato come obbligatorio il resto della Convenzione, perchè il Re di Francia non la ratificò mai e, a tenore dell art. 16. la ratifica era necessaria..

Non ostante la di lei conclusione tranquillizò molto il pubblico a cui fù annunziata col seguente Proclama del Governo Provvisorio.

„ Francesi! Nelle circostanze difficili nelle quali ci sono state affidate le redini del Governo non era in nostro potere il Signoreggiare il corso degl' avvenimenti, e l' allontanare tutti i pericoli: ma noi doveamo difendere gl' interessi del popolo, e dell' armata egualmente compromessi nella causa d' un uomo abbandonato dalla fortuna, e dalla volontà Nazionale. „

„ Noi doveamo conservare alla patria gl' avanzi preziosi di quelle brave Legioni di cui il coraggio è superiore ai rovesci, e che sono state vittime d' una fedeltà che oggi la patria reclama. „

„ Noi doveamo garantire la Capitale dagl' orrori d' un' assedio, e dai rischi d' una battaglia, mantener la tranquillità pubblica in mezzo al tumulto, e all' agitazione della guer-

ra sostenere le speranze degl' amici della libertà in mezzo ai timori, e alle inquietudini d' una previdenza sospettosa, e sopra tutto trattenere ogni inutile effusione di sangue. Bisognava scegliere fra un' esistenza Nazionale assicurata, ed il rischio d' esporre la patria, ed i cittadini a un rovescio generale che non lascerebbe più nè speranze, nè avvenire. „

„ Niuno dei mezzi di difesa che il tempo, e le nostre risorse permettevano, nulla di ciò che esigeva il servizio de' campi, e della città, è stato trascurato. „

„ Mentre portavasi a termine la pacificazione dell' Ovest, dei plenipotenziarj andavano incontro ai Monarchi Alleati, e tutti gl' atti di questo negoziato sono stati messi sotto gl' occhi dei nostri Rappresentanti. „

„ La sorte della Capitale è regolata da una Convenzione: i suoi abitanti, di cui la fermezza, il coraggio, e la perseveranza sono al di sopra di qualunque elogio, i suoi abitanti, ne conservano le guardie. Le dichiarazioni dei Sovrani dell' Europa devon ispirare troppa confidenza, e le loro promesse sono state troppo solenni, per lasciar temere che la nostra libertà, e i nostri più cari interessi possan essere sacrificati alla vittoria. „

„ Noi riceveremo finalmente garanzie, che devon prevenire i trionfi alternativi, e passeggeri delle fazioni che si agitano da 25

anni in poi, che devon terminare le nostre rivoluzioni, e confondere sotto una protezione comune tutti i partiti che essa ha fatto nascere, e tutti quelli che essa ha combattuti. „

„ Le garanzie che fin' ad ora non sono esistite che nei nostri principj, e nel nostro coraggio, le troveremo in avvenire nelle nostre leggi: nelle nostre Costituzioni, nel nostro sistema rappresentativo; mentre qualunque siansi le virtù, ed i lumi, e le qualità personali d'un Monarca, ciò non basta mai per mettere il popolo al coperto dalle oppressioni della potenza, dai pregiudizj dell' orgoglio, dall'ingiustizia delle Corti, e dall' ambizione de' cortigiani. „

Francesi! la pace è necessaria al vostro commercio, alle vostre arti, al miglioramento dei vostri costumi, allo sviluppo delle risorse che vi rimangono: state uniti e vi trovate già presso al termine dei vostri mali. Il riposo dell' Europa è inseparabile dal vostro; e l' Europa è interessata nella vostra quiete, e nella vostra felicità „

„ Dato a Parigi li 5. Luglio 1815.

Firmato „ Il Duca d' Otranto Presidente.

Chi crederebbe che anche dopo che la Camera dei Rappresentanti ebbe ricevuto dal Governo provvisorio la comunicazione officiale dell' accaduto, e la dichiarazione che le Potenze alleate non aveano mai cessato di riconoscere per solo Sovrano della Fran-

cia il Re Luigi XVIII persistessero a rigettarlo, ed a dibattere i progetti della Repubblica, di Napoleone II. e del Duca d' Orleans ? fù questo uno dei motivi che obbligò il Rè a disciogliere la Camera come vedremo.

la mattina de' 5. Luglio l' armate Prussiana, ed Inglese entrarono in Parigi. L' Armata Francese l' aveva evacuata il giorno innanzi, e si era messa in marcia verso la Loira: questo grande avvenimento non fu accompagnato dal più piccolo disordine.

Nella sera de' 10. Luglio entrarono in Parigi le LL. MM. l' Imperatore d' Austria, ed il Re di Prussia, e pochi giorni dopo vi giunsero diversi Principi delle loro famiglie, e moltissimi altri distinti personaggi. Vi si portarono in seguito anche S. A. I. il Principe Ereditario d' Austria, i Gran Duchi Michele, e Nicolao di Russia, il Principe Guglielmo di Prussia ec.

L' Imperatore Alessandro in abito bleu, e pantaloni grigi e con cappello tondo, senza nessuna decorazione credevasi nella sera stessa di passeggiare incognito per Parigi, ma traversando il Palais Royal fù riconosciuto. Molte guardie Nazionali accorsero a far ala a S. M. e lo ricondussero al suo palazzo. Egli abitava all' Elisee, l' Imperator d' Austria abitava il palazzo Wagram del fù Principe Berthier, ed il Re di Prussia quel medesimo palazzo nel subborgo S. Germain ove

avea dimorato l' anno scorso. L'Imperatore Alessandro nella sua marcia sopra Parigi avea corso un gran pericolo: alcuni individui appartenenti ai corpi franchi ardirono attentare fra Chalons, e Parigi ai suoi giorni. Da un cespuglio vicino alla strada per cui passava partì un colpo di facile e si disse che ne restò ucciso un' ufiziale del suo seguito. La scorta raggiunse il reo che fu nel momento appiccato.

Luigi XVIII. era partito da Gand li 24. Giugno per Chateau Cambresis in compagnia di suo fratello il Conte d'Artois, e del Duca di Berry. Egli pubblicò da questo paese in data de' 28. l'appresso Proclama ai Francesi:

„ Al fine mi si aprono le porte del mio Regno. Io mi affretto a rientrarvi per ricondurre nèl retto sentiero i miei sudditi traviati, per togliere i mali che io avrei voluto impedire, per mettermi un' altra volta fra gl' eserciti alleati, ed i Francesi, colla speranza che i riguardi dei quali io son forse l' oggetto, possano giovare alla salvezza di quest' ultimi. Soltanto in tal modo volli prender parte alla guerra. Io non permessi a verun Principe della mia famiglia di comparire nelle file degli stranieri, e frenai il coraggio di quelli fra i miei servitori che avrebbero voluto schierarsi intorno a me. Al mio ritorno sul patrio suolo parlo con fiducia ai miei popoli. Allorchè nell' anno scorso rien-

trai nel loro seno trovai gl' animi tranquilli, ma strascinati da opposte passioni. Da tutte le parti incorsero ostacoli, ed impedimenti. Si disse che il mio Governo avea commesso degl' errori: ma forse ne sono colpevoli i Francesi. In certi tempi i sentimenti più sinceri non bastano per governare: anzi alcune volte si sbaglia. La sola esperienza poteva istruire. Essa non deve esser perduta; voglio tutto ciò che può salvare la Francia. I miei sudditi impararono con esperimenti crudeli che il principio della legittimità dei Sovrani e la base dell' ordine civile, l' unica sù cui fra un gran popolo può essere stabilita una savia, e ben ordinata libertà. Questa dottrina è accolta da tutta l' Europa. Io l' avea gia sanzionata colla mia Costituzione, ed ora aggiungerò a questo Documento le garanzie, che possono assicurarne il beneficio. L' unità del Ministero è la più forte che io possa offrire. Ciò consiste nel manifesto, e sicuro andamento del mio Consiglio il quale garantisce tutti gl' interessi. Si parlò negl' ultimi tempi del ristabilimento delle Decime, e dei diritti Feudali. Questa favola immaginata dal nemico comune non ha bisogno d' esser confutata; non si aspetterà certamente che il Re di Francia voglia umiliarsi al segno di combattere menzogne, e calunnie. Se i compratori dei Beni Nazionali ebbero qualche inquietudine la Costituzione dovea bastare per acquietar-

li. Non ho io stesso fatto calcolare, e compiere la vendita di questi beni alla Camera? Una tal prova della mia sincerità è innegabile. In questi ultimi tempi tutte le classi dei miei sudditi mi dettero eguali prove d'amore e di fedeltà. Voglio che essi sappiano quanto io sia a ciò sensibile, ed amerò scegliere in ogni ceto quelli che devon avvicinarsi alla mia persona ed alla mia famiglia. Voglio soltanto escludere dal mio servizio quelli individui la di cui celebrità, è un oggetto di dolore alla Francia, e d'orrore all' Europa. Vedo nella congiura da essi ordita molti sudditi traviati, e qualche colpevole. Prometto ai primi perdono di tutto ciò che è accaduto dal giorno che abbandonai Lilla fra tante lacrime, fin' ad ora che son rientrato in Cambray fra le più alte grida di gioia. Per altro, il sangue dei miei figli fù versato in forza d' un tradimento di cui gl'annali del Mondo non offrono alcun' esempio. E questo tradimento che ha chiamato li stranieri nel cuor della Francia; e ogni giorno mi svela una nuova sciagura. Se debbo adunque per la dignità del mio Trono, per il bene del mio popolo, e per la quiete dell' Europa, eccettuare da questo perdono gl'autori, e i complici di si terribile congiura. Essi devono essere dalle due Camere che io adunerò nell' istante colpiti colla vendetta della Legge. Francesi! Ecco i sentimenti che porta nel vostro seno quel-

lo che non può esser cambiato dal tempo, nè stancato dalla disgrazia, nè abbattuto dall' ingiustizie. Il Re, i di cui padri governarono i vostri da otto secoli in poi, onde consacrare il resto de' suoi giorni alla vostra difesa, ed alla vostra consolazione. „

Firmato LUIGI. „

„ Il Ministro Segretario di Stato per gl' affari Esteri.

Firmato Talleyrand. :,

Ed in altro Proclama de' 25. dello stesso mese questo Principe così esprimevasi.

„ Dall' epoca in cui la più rea di tutte le imprese secondata dalla più incomprensibile diserzione ci costrinse ad abbandonare momentaneamente il nostro Regno, vi abbiamo avvertiti dei pericoli che vi minacciavano, se non vi affrettate a scuotere il giogo del tiranno usurpatore. Noi non abbiamo voluto unire le vostre braccia, nè quelle della vostra famiglia agl' istrumenti di cui la Provvidenza, si è servita per punire il tradimento. „

„ Ma oggidì che i possenti sforzi dei nostri alleati hanno dileguato i satelliti del tiranno, ci affrettiamo a rientrare nei nostri Stati per ristabilirvi la Costituzione che avevamo data alla Francia, per riparare con tutti i mezzi che sono in nostro potere i mali della ribellione, e quelli della guerra che ne fu la conseguenza necessaria, per ricompensare i buoni mettere in esecuzione le leg-

gi esistenti contro i colpevoli, e finalmente per richiamare intorno al nostro Trono l' immensa maggioranza de' Francesi, la di cui fedeltà, coraggio, e devozione recano sì dolci consolazioni al cuor nostro.„

Firmato ec.

Traversando in mezzo agl' universali applausi, ed alle grida di gioja una gran parte delle sue provincie il Re Luigi XVIII. giunse alle barriere di Parigi il dì 8. Luglio a ore tre pomeridiane fra le ecclamazioni del popolo. La Guardia Nazionale era sull' armi: sulle finestre vedevansi sventolare delle bandiere bianche. Il Conte d' Artois era alla destra, e i Duchi di Ragusi, e di Belluno marciavano alla testa della Carozza del Re. I cento Svizzeri andavano superbi di far parte del corteggio. Il Prefetto delle Senna accompagnato dal Corpo Municipale aspettava S. M. alla barriera di S. Dionisio: allorquando la carrozza del Re giunse presso le mura della città il Prefetto si accostò, e disse:

„Sire; cento giorni sono trascorsi dal fatale istante, in cui V. M. strapandosi a forza dalle più dolci affezioni abbandonò la sua Capitale fra il pianto, e la pubblica costernazione. Il Corpo Municipale della vostra città di Parigi fece invano sentire le unanimi grida dei sudditi fedeli. Esso pose sott' occhio ai Francesi le imminenti sciagure da cui erano minacciati. Ma vi son dei momenti in cui il Cielo non permette che sia udita la-

voce dei Magistrati. Essi non hanno potuto prevenire un funesto traviamento.

„ Le passioni scatenate, la sedizione distruggitrice della pubblica quiete, la cessazione d' ogni commercio, ed industria, la leva di tanti individui necessarj all' Agricoltura, ed all' arti, l' esaurimento del pubblico Tesoro, la guerra civile, e l' invasione straniera prodotta dalle circostanze, ecco i flagelli dai quali i vostri popoli furono tutto ad tratto colpiti. „

„ Sire! la vendetta è del Cielo, ed esso non vi restituisce a noi che per perdonare. V. M. s' interpone fra l' Europa, ed il suo popolo per restituirgli la pace, per nuovamente conciliarlo con tutte le Nazioni. La M. V. dunque si darà premura di raccogliere, e di riunire gl' elementi dispersi del corpo politico. E che? I cittadini, i Francesi, uniti per uniformità di carattere, e di lingua, non potranno forse raffrenare le passioni che si eran calmate? Ricuseranno eglino d' arrendersi alla voce pacifica, ed imponente della saviezza, alla passata esperienza dei secoli, alla presente delle sventure? Quei militari che tanta gloria si acquistarono nei loro trionfi, vorranno forse lacerare il seno della patria, e diventare pubblici nemici? No, Sire, nò; le passioni sono calmate, i cuori dei Francesi, la tranquillità succede all'irritazione dell' orgoglio privato, e dell' interesse personale: la ragione si fa sentire, i

cuori sono aperti a sentimenti più dolci: l' amore della patria, l' amore dei nostri Re compiranno il resto. „

„ Un periodo di vent' anni contrassegnato da tante vicissitudini, e come tutte le grandi epoche della storia dalla gloria, e dai rovesci, non può trionfare della memoria d' otto secoli che trascorsero sotto lo scettro dei nostri Re, in cui si contarono sì lunghi intervalli di prosperità, ed in tutti i tempi, manifesti contrassegni della moderazione, e della bontà dell' Augusta vostra Dinastia. „

„ Francesi di tutte le parti del Regno! Se l' esempio della Capitale che fù sempre di sì gran peso, può ancora servirvi di guida, vedetela in questo giorno, che succede a momenti sì procellosi, tranquilla in mezzo a tanti sforzi che si son fatti per eccitare alla sedizione, dimenticare le discordie, abjurare lo spirito di partito, stringersi intorno al suo Re, il quale per primo pegno del suo ritorno proclamò nuove garanzie della vostra felicità, e per lo stabilimento delle istituzioni tendenti ad assicurare una saggia libertà, e la salvezza della Francia, secondo il voto del nostro cuore protestiamoli con voce unanime, che le passioni avvicinandosi a lui si uniranno, e non avranno d' ora innanzi che un sol guido d' unione: „ Viva il Re: *Viva Lugi XVIII. Vivano i Borboni* „ Il Rè rispose:

„ Io mi allontanai da Parigi col cuor pe-

penetrato dal più vivo dolore, e della più profonda emozione. Le prove di fedeltà delle mia buona città di Parigi sono giunte fino a me. Io vi ritorno intenerito, avendo preveduti i mali ond' essa era minacciata, e desidero di poterli prevenire, e di rimediarvi.

Il corteggio passò per i baluardi del Nord, attraversò la piazza Vendomme, ed entrò nel Cortile della Tuillieries a 5. ore e un quarto. Prima di passare ai suoi appartamenti il Re s' affacciò al balcone. Commosso dalla gioja di cui era l' oggetto ei volgea lo sguardo, ora al Cielo, ed ora al suo popolo. A ore 8. S.' M. scese in giardino ove si ripeterono le stesse acclamazioni. Nella sera de' 10. Luglio essendo arrivati a Parigi, come si disse i Monarchi alleati il Re andò a far loro visita un' ora dopo il loro arrivo. Assicurasi che il colloquio fu assai interessante per le prove d' amicizia, è d' effetto che si dettero scambievolmente. Il Re non dissimulò ai suoi illustri alleati la profonda afflizione da cui era penetrato il suo cuore malgrado le acclamazioni delle quali vedeva d' esser l' oggetto.

La guarnigione di Parigi fu in gran parte composta d' Inglesi. Gl' abitanti ebbero molto a lodarsi del nobile, e delicato contegno di queste truppe. Esse avean gia dato una brillante prova d' umanità sul campo di Watterloo: si veddero ivi spiegare un' attenzione veramente fraterna in soccorso dei feriti

Francesi che giacevano sulla terra; per le loro cure fu salvata la vita a più di 500. di questi infelici che altrimenti sarebbero periti per mancanza di soccorsi, e per stento.

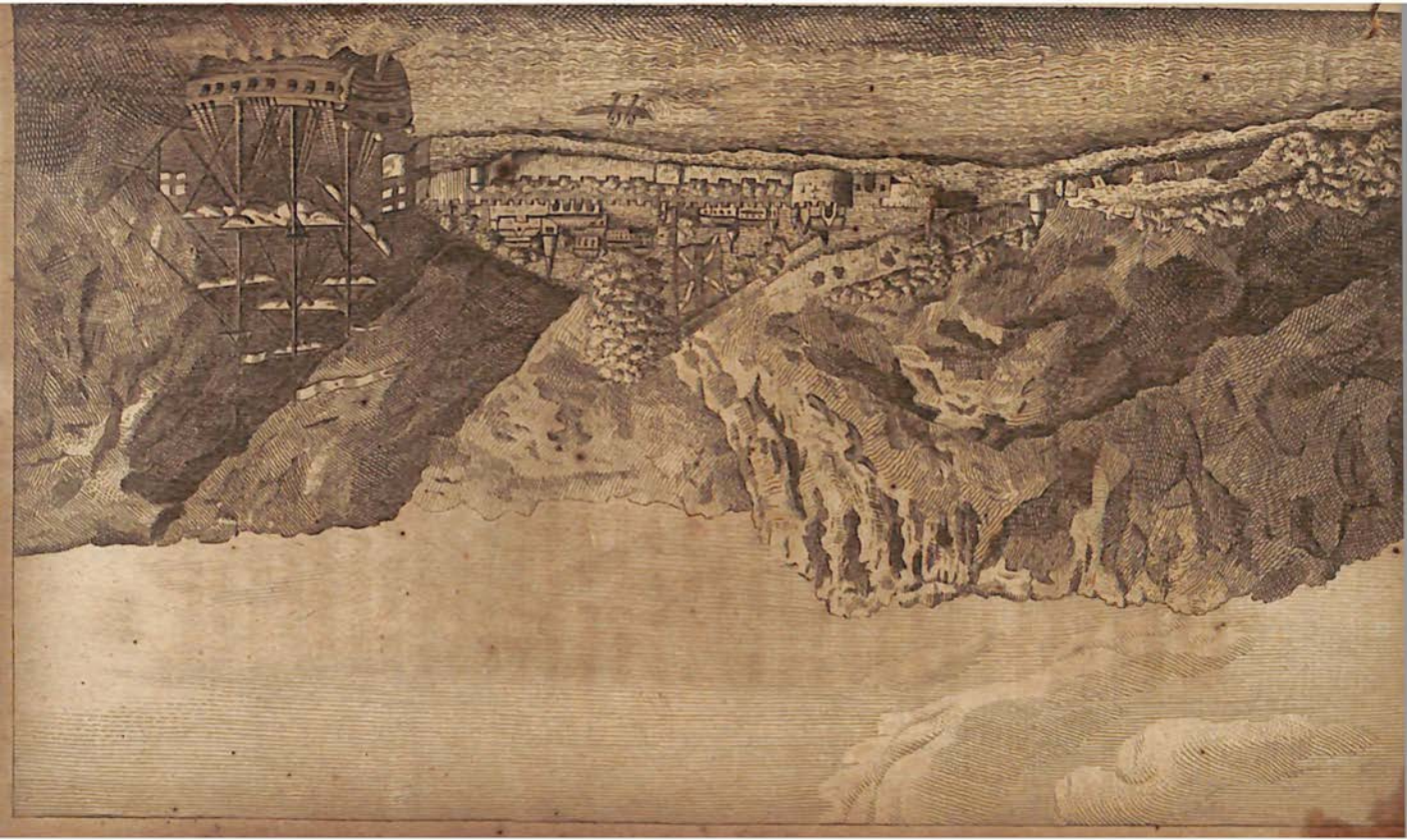
La Convenzione di Parigi fù seguitata dalle conclusione d'un' armistizio che si estese a tutti i corpi Francesi, e che fu stipulato fra i loro comandanti, e i generali alleati. Per uno di questi armistizj concluso li 11. Luglio fra il maresciallo Suchet, e il general Frimont l' armata Austriaca d' Italia occupò un estesissima linea comprensiva della città di Lione, della Franca Contea, della Borgogna e delle adiacenti provincie. Il general Suchet andò a raggiungere co' suoi l' armata Francese della Loira seco portando tutto il suo materiale, casse, cavalli, ed effetti militari. In un suo proclama egli annunziò in tal modo ai Lionesi la sua ritirata:

„ Assai penoso al mio cuore riesce l' assenso che io prestai per l' ingresso degli stranieri nella vostra città. I grandi avvenimenti al Nord, l' occupazione della Capitale occasionarono questa sciagura. Soffritela con rassegnazione: la guardia Nazionale continui a distinguersi col suo servizio, e ben presto una lunga pace rimetterà le vostre manifatture nel loro antico splendore. Se il mio rammarico può essere in parte diminuito, egli lo è per l' assicurazione che vi dò in questo punto, che le vostre relazioni colla Germania saranno ristabilite, e che i vostri laboriosi,

ed industriosi cittadini potranno nuovamente dedicarsi agl' utili loro lavori.„

Firmato „ Suchet Duca d'Albufera „

Per un altro simile trattato l'armata Elvetica, occupò Versoit, il paese di Gex, e gl'altri territorj di quà dal monte Iura che son adiacenti alle frontiere Svizzere. I militari che la componevano si fecero essi pure rimarcare per la loro disciplina, e buona condotta e spiegarono verso gl' infelici paesani quei sentimenti che tanto hanno onorato in ogni tempo il carattere buono, franco, e leale di quella brava Nazione.



LIBRO SESSAGESIMO TERZO.

SOMMARIO

Arrivo di Bonaparte a Rochefort — Perduta ogni speranza di fuga, manda a parlamentare con gl' Incrociatori Inglesi — E imbarcato sul vascello Inglese il Bellerofonte *— Lettera di Bonaparte a A. R. il Principe Reggente d'Inghilterra — Dettagli — Cessazione dell' ostilità fra l' Inghilterra, e la Francia — Aneddoti relativi al soggiorno di Napoleone a bordo del Bellerofonte — Gli è annunziato che deve esser trasportato a S. Elena, e trattato come un semplice Generale — Sua protesta — Risposta dei fogli Inglesi — Altre particolarità relative a questo argomento — Sua partenza — Squarcio sull' Isola di S. Elena — Disposizioni degl' Alleati in Parigi — Scioglimento delle due Camere — Nuova organizzazione del ministero Francese — Promozioni — Misure per la sussistenza degli eserciti alleati — Contribuzioni imposte da essi — Turbolen-*

ze — Circolare del Ministro della Polizia ai Prefetti — Altri provvedimenti di Polizia — Fedeltà d'un fornaro di Lilla — Decreti Reali — Nomina dei nuovi Pari — Altri eserciti entran in Francia — Motivo della loro marcia — Conferenze.

Si è veduto che il disegno di Bonaparte era quello di passare in America valendosi a tal effetto dei legni, che il Governo Francese avevagli accordati. Ma già tutte le disposizioni erano prese per impedire che egli passasse colà, d'onde avrebbe sempre potuto uscire e ritornare in Europa, ed eccitare nuovi sconvolgimenti. Il Governo Inglese avea ordinato a tutti i bastimenti da guerra che erano stazionati nella rada di Plimouth di mettersi in mare, e di visitare rigorosamente tutte le navi che avessero incontrate provenienti dai porti di Francia.

Intanto Bonaparte sempre accompagnato dal generale Conte Bertrand, dal Duca di di Rovigo, dal general Becker, e da alcuni domestici, e raggiunto a Niort da suo fratello Giuseppe, dalla Contessa Bertrand, e dal resto del suo seguito si rimesse in viaggio per Rochefort nella notte dei due ai 3. Luglio senza aver voluto vedere veruna perso-

na in tutti quei giorni in cui restò fermo nella sua locanda in Niort.

Da un rapporto fatto al ministro Francese della marina dal capitano Rigny rilevasi che Napoleone giunse a Rochefort nel giorno tre Luglio, ed andò a smontare al Palazzo della Prefettura marittima, ove si trattenne fino al di 8. pressato dal general Becker, che era incaricato di scortarlo a bordo, e vederlo imbarcare, e dal Barone Bonnefoux Prefetto marittimo del Circondario di Rochefort di profittare di tutte le occasioni che offrivano il vento, e la marea, e si decise finalmente benchè non senza pena ad imbarcarsi sulle navi che lo aspettavano, e a 10. ore di sera del di 8. si portò a bordo della *Saale* facendo dividere il suo seguito fra questa fregata, e l'altra chiamata la *Medusa*. Il di 9. sbarcò nell' Isola d' Aix, e ne visitò le fortificazioni. Il di 10. il vento era favorevole, per il tragitto d' America, ma la crociera dei bastimenti Inglesi, e lo splendore chiarissimo della luna non lasciavano al convojo di Bonaparte veruna speranza di fuga. Questi a tali relazioni, salì sul ponte, e si messe a passeggiare taciturno, e pensieroso tenendo le mani incrociate dietro la schiena. In vederlo i marinari si misero a gridare *Viva l' Imperatore*: egli impose loro silenzio dicendo che non era più tempo, e un momento dopo scese nella sua camera, poi visitò la batteria. Ei portava un' abito verde senza veruna decorazione.

Volle parlare di nuovo col Prefetto marittimo, e col Comandante della Marina, e seppe da essi che fino dai primi giorni del mese, undici navi Inglesi bloccavano la rada sì strettamente, che era difficile, che anche un piccolo battello sfuggisse alla vigilanza. Bonaparte poteva facilmente vedere questi incrociatori. Si decise allora à restare nella rada, ed osservare per alcuni giorni i movimenti della crociera. Fù veduto spesse volte con un canocchiale alla mano osservare le navi Inglesi con molta attenzione. Senza speranza per le loro disposizioni tre volte scese in un battello per ritornarsene a Rochefort e tre volte s' avvedde d' esser egualmente guardato a vista dalla parte di terra.

Fù allora consigliato a tentare d' interessare gl' Inglesi in suo favore, ed indurgli a lasciarlo liberamente partire. Era questo un tentativo veramente disperato. Non ostante egli volle presentarvisi e mandò a bordo degl' incrociati il Conte Bertrand, ed il Sig. Savary Duca di Rovigo per domandare al comandante Inglese il passo libero per le sue due fregate: ma quello rispose che invece di poter ciò accordare ei dovea far assalire le due navi appena si scosterebbero dal porto. Aggiunse però che se Napoleone voleva portarsi a bordo del suo vascello lo riceverebbe con tutti i riguardi possibili: che garantiva la sua vita: che lo condurrebbe in

Ingilterra, o sulla costa fintanto che il Governo Britannico lo facesse condurre ove fosse determinato.

Questa poco grata risposta fu portata all' ex Imperatore dai suoi mandatarj il di 11. Dall' 11. al 12. Napoleone seppe da suo fratello Giuseppe la dissoluzione delle due Camere della quale avremo a parlare fra poco, e l' ingresso del Re Luigi XVIII. in Parigi. Svanirono allora le illusioni. Fino a quest' ultimo momento egli avea spesso dichiarato che le due Camere lo richiamerebbero, o sia che ei volesse farlo credere altrui, ed imporcosi alle Autorità, ed agl' altri che lo circondavano, o che effettivamente nutrisse questa speranza.

Il di 12. egli fece seco discendere nell' Isola d' Aix il suo seguito; ed i suoi bagaglj, e nella notte delli 12, al 13. due navi provenienti dalla Rochelle giunsero colà. Pare che Napoleone le avesse fatte comprare coll' intenzione d' imbarcarvisi, e di tentare di pervenire col favore della notte, ad uno *Smak* Danese col quale si suppone che avesse trattato, e che doveva aspettarlo 30, o 40, leghe lontano dalle coste Francesi, e dalla vigilanza delle crociere.

S' ignora perchè egli non eseguisse poi queste disposizioni; ma è credibile che il tentativo gli sembrasse troppo pericoloso. Nella notte dei 13. ai 14. ei salì a bordo del Brick Francese l' *Epervier*, e la sera

dei 14 il generale Becker il quale era stato di nuovo a parlamentare colla stazione Inglese fù di ritorno. Napoleone allora fece imbarcare a bordo dell' *Epervièr* i suoi bagagli, e le persone del suo seguito, e la mattina del dì 15, fu veduto far vela con questo bastimento alla volta della stazione Inglese, fu osservato che egli avea fatto quest' ultimo passo della sua carriera all' ora stessa in cui un mese prima avea passate le frontiere Francesi, dalla parte del Belgio per dar principio all' ostilità contro gl' Inglesi, e i Prussiani.

L' agitazione del mare non permettendogli d' appressarsi se non che lentamente al Vascello Inglese che era d' alto bordo, le lance del Vascello medesimo gli vennero incontro, e trasportarono i passeggieri sul Ponte. Il dì 16. a un ora dopo mezzo giorno questo Vascello che chiamavasi il *Bellerofonte* Capitano Maitland fece vela verso l' Inghilterra. La debolezza e la direzione del vento non gli permessero di arrivare sulle coste della Gran Bretagna che nella notte dei 19. ai 20.

Il Monitore di questi giorni pubblicò la seguente Lettere scritta da Bonaparte in data di Rochefort a S. A. R. il Principe Reggente d' Inghilterra.

„ Altezza Reale.

„ Esposto alle fazioni che dividono il mio paese, ed all' inimicizia delle più grandi Po-

tenze dell' Europa, hò terminata la mia carriera politica, e vengo come Temistocle a collocarmi in seno del popolo Brittanico. Io mi pongo sotto la protezione delle sue leggi che io reclamo da V. A. R. come il più potente, il più costante, ed il più generoso fra i miei nemici. „

La notizia della resa di Bonaparte arrivò a Londra li 22. Luglio, e subito l' Ambasciator di Francia ne informò, per mezzo di corriere straordinario la Duchessa d' Angoulemme, che trovavasi a Battersea S. A. R. portossi immediatamente a Londra, e vi ricevette le visite di congratulazione della Principessa Sofia di Glocerter, della Duchessa di Beaufort e di un gran numero d' altre persone del più alto rango.

S. A. R. il Principe Reggente d' Inghilterra fedele al principio dell' Alleanza formata fra le principali Potenze dell' Europa, e unicamente diretta contro l' uomo, che usurpando di nuovo in Francia il supremo potere avea fatto ricomparire tutti i mali che la guerra strascina seco, e che si era mostrato così costantemente animato dal nobile desiderio di mettervi un termine, essendo stato informato che Napoleone Bonaparte si era arreso alle forze navali di S. M. Brittanica si affrettò di fare immediatamente cessare ogni ostilità colla Francia, e sulle di lei coste. S. E. Lord Castelragh dette al Ministro del Re di Francia la comunicazione officiale di que-

sti importantissimi ordini indirizzando l' appresso lettera al Principe di Benevento.

„ Il sottoscritto principal Segretario di Stato di S. M. Britannica per gl' affari Esteri, ha ricevuto da S. A. R. il Principe Reggente l' ordine d' informare il Principe di Talleyrand affinchè lo comunichi a S. M. Christianissima, che ricevuta appena in Inghilterra la notizia che Napoleone Bonaparte si era arreso alle forze navali della Gran Brettagna, S. A. R. ha subito dati gl' ordini opportuni, per far cessare tutte le ostilità sulle coste di Francia. Il sottoscritto comunica col maggior piacere a S. E il Sig. Principe di Talleyrand la copia degl' ordini dati per queto oggetto, e coglie quest' occasione per rinnovargli la testimonianza della sua distinta considerazione. „

Firmato „ Castelreagh.

Gl' ordini di cui sopra si fa menzione sono gl' appresso.

„ Dipartimento della Guerra 21. Luglio 1815.

„ Milordi! Essendo stato oggi informato che Napoleone Bonaparte si è arreso all' onorevole Capitano Maitland, Comandante del Vascello di S. M il Bellerofonte. S. A. R. il Principe Reggente premuroso di coglierе l' occasione di liberare i porti di Francia dagl' ostacoli che resultavano dallo stato di guerra, per quanto è compatibile col grand' oggetto dell' Alleanza de' Sovrani con la sta-

bilità della pace e colla tranquillità dell' Europa, mi ha ordinato di farvi noto esser sua intenzione che le vostre Signorie diano gl' ordini affinchè cessi immediatamente qualunque ostilità contro le coste della Francia, e affinchè tutti i bastimenti di S. M. lascino liberamente navigare i legni Francesi che portano bandiera bianca „

„ Ai Lordi dell' Ammiragliato „

Firmato „ Bathurst „

Così la Francia, e l' Inghilterra ritornarono l' una rispetto all' altra nello stato in cui erano il 20. Marzo 1815.

Rispetto a questo singolare avvenimento tutti i fogli pubblici pubblicarono nel mese di Luglio la seguente lettera scritta li 19. da un Uffiziale in data di Rochefort, non conviene tralasciarla poichè contiene alcuni curiosi dettagli di cui non devesi privare i lettori:

„ Posso finalmente darvi ragguagli sicuri sulla partenza di quell' uomo, che ci recò tanti danni. Gl' ultimi momenti del di lui soggiorno sul suolo Francese non corrisposero all' aspettativa dei suoi partigiani, perchè mai non poteron tutti esserne testimonj al pari di noi? essi lo avrebbero ben presto obliato? „

„ Durante il suo soggiorno in rada Bonaparte non manifestò che debolezza, e titubanza nelle misure a cui cercava appigliarsi, e per sottrarsi ai suoi nemici. Al suo imbarazzo, e alla sua amistà aggiungevasi un assopimento

invincibile, che eransi impadronito dei suoi sensi, sia all' Isola d' Aix ove rimase per due giorni, sia a bordo della *Saale*, il sonno lo coglieva anche in conversazione: „

„ Quanto più il pericolo diveniva urgente tanto più accrescevasi la di lui indecisione. Egli diffidava di tutti i consigli che gli venivano dati per la sua salvezza. Il progetto di partire sulla fregata era stato lasciato da che il comandante Inglese aveva ricusato di lasciarlo passare: egli si determinò di difendersi all' Isola d'Aix; vi fece manuvrare per un momento l'equipaggio, e disporre le batterie in caso d'attacco: ma per confessione delli stessi suoi più zelanti partigiani, testimoni oculari, la sua energia lo avea totalmente abbandonato: egli non avea più idea: alle acclamazioni dei suoi marinari, rispondeva: „ Che non era più tempo: che gli si „ era lasciato ignorare la devozione della sua „ marina: che questi corpi avrebbero dovuto „ essere rivestiti: che vedeva bene che De- „ cres, avealo ingannato come tutti gl' al- „ tri. „

„ Finalmente in mezzo a tutte queste incertezze gli venne in pensiero di noleggiare un bastimento Danese, e di sfuggire se avesse potuto alla crociera Inglese: ma alcune considerazioni fecero andare a vuoto questo progetto: allora se ne sostituì un' altro sull' istante; si comprarono due legni Francesi per 14. mila franchi, e si armarono in fretta 8.

ufiziali vestiti da marinari formavano l'equipaggio: essi erano comandati dal Sig. Genty capitano di questo corpo. Il ruolo d'equipaggio registrato nell'iscrizione marittima, era già spedito a bordo: si poteva adunque credere che questo partito fosse assolutamente preso. Tutto era pronto per la partenza; ma Bertrand, e sua moglie si messero a piangere dirottamente. Essi erano spaventati da un viaggio sì pericoloso intrapreso da una debole barca di 12. tonnellate. „

„ Bonaparte allora raduna a bordo il consiglio, e chiede quali sarebbero i rischj che anderebbero a correre: il comandante Philibert gli dichiara di non poter rispondere del successo del suo viaggio, e tutto lo stato maggiore è dello stesso parere. „

„ Fù allora che ei si applicò al partito di darsi in balìa de' suoi nemici terminando la sanguinosa sua carriera con una viltà. Il 15. a ore 4. del mattino vestito con un'uniforme da dragone, ed accompagnato dal suo seguito, abbandonò la fregata stropicciandosi le mani. Egli avea in persona preseduto all'imbarco della sua gente, e de' suoi effetti. „

„ Il vento, e la marea erano contrarj onde non giunse, che alle ore 8. a bordo del comandante Inglese ancorato nella rada dei Basques. Affettando un contegno fermo gli disse; „ la sorte dell'armi mi conduce „ presso il mio più crudele nemico: ma io „ fido nella di lui lealtà. „

„ In seguito interrogò lo stato maggiore sulla forza del vascello, sul suo armamento, e si fece condurre in tutte le batterie come in un giorno di rivista, fù in quel momento che i nostri lo lasciarono per ritornare all' Isola d' Aix. „

„ Posso garantirvi l'esattezza di tali ragguagli: questi non sono già i soliti *assicurasi* e *dicesi*: io stesso *vidi* quanto vi narrai. „

Intanto eran varie le voci sul luogo di custodia che vi sarebbe assegnato a Bonaparte. I giornalisti Inglesi dicevano che sarebbe stato rinchiuso nel Castello di Dumbarton, che avea servito di prigione al generale Leclerc, ed altri generali Francesi presi coll'armi alla mano dopo data la loro parola di onore di non servire; altri giornali di Londra gli assegnavano per carcere la torre di quella città, e la partenza dei ministri per Sheerness faceva credere che ei sarebbe stato sbarcato in questo porto d' onde rimontando il Tamigi fino ai forti della torre avrebbe potuto entrarvi dalla parte del fiume che è barricata da una forte cateratta, ed occupare uno dei vicini appartamenti alcuno dei quali è assai comodo, e ben mobiliato; altri dicevano che sarebbe stato trasportato a S. Elena. Questi soli s'apposero al vero. Egli stesso lo avea suggerito alle potenze mentre rientrando in Francia nel Febbrajo 1815. una delle tante mendaci incol-

pazioni dirette contro le medesime fu quello di averlo voluto levare dall' Isola d' Elba, ed in disprezzo del Trattato di Fontainebleau trasportare a s. Elena, o a s. Lucia nell' Antille!

Lo Slop *Slancy* comandato dal capitano Sartorius aveva informato i Ministri Inglesi del prossimo arrivo del *Bellerofonte* col suo prigioniero a Torbay. Il capitano Sartorius arrivò in città il 26 Luglio a ore 6. di mattina coi dispacci del capitano Maitland e colla lettera di Bonaparte per il Principe Reggente: Bonaparte aveva consegnata questa lettera ad uno del suo seguito perchè la consegnasse direttamente a S. A. R. ma non fu permesso a questo incaricato d'entrare in città, e la lettera fu data al capitano Sartorius, che la portò al segretario Sig. Barrow.

Il Governo proibì subito ogni comunicazione col *Bellerofonte* e dette gli ordini i più positivi per non lasciare sbarcar veruno, e perchè nessuno fosse ammesso al suo bordo. La curiosità di vedere quell' uomo troppo famoso fu tale che tutti affrettavansi di correre a Plimuth dove da Torbay si era portato il *Bellerofonte*, benchè si sapesse universalmente che non sarebbe stato permesso a Bonaparte di scendere a terra. Più di cento battelli circondavano continuamente il vascello benchè non si permettesse ai curiosi di accostarvisi troppo. Il prigioniero vedeasi benissimo anche in distanza poichè passeggia-

va quasi tutto il giorno sul cassero tenendo le mani dietro le spalle, e portando in testa il suo piccolo cappello appuntato. Fu rimarcato che mostrava una specie di sodisfazione d' esser l' oggetto della pubblica curiosità. Faceva uso frequentemente d' un canocchiale col quale riguardava verso la costa, e parlava frequentemente col capitano Maitland. Fino dai primi giorni della sua cattività fu di buona salute: beveva poco, restava pochissimo tempo a tavola, e prendeva molto caffè; a pranzo faceva qualche volta dei brindisi alla salute del Principe Reggente, ed allorchè accostandosi a Torbay cominciò a scorgere le coste della Gran Brettagna, fu sentito esclamare: „ *Enfin voilà ce beau pays*. „

Il Duca di Rovigo, il Conte di Las Casas, il Conte Montholon, e gl' ufiziali del di lui seguito furon fatti passare a bordo del vascello il *Mirmidonè*, lo che fece conoscere che non si sarebbe loro permesso d' accompagnarlo al luogo del suo destino.

Napoleone, benchè si fosse arreso a discrezione, e senza stipular verun patto, avea preso il tuono di Sovrano, e ne affettava la dignità. Allorchè montò a bordo, il capitano Maitland gli fece sentire che sarebbesi riservato soltanto un posto per il suo letto nella camera del capitano che gli cedeva, ma Napoleone volle tutta la camera per se solo, e il capitano si contentò d' andarsene

a dormire altrove. Alcuni istanti dopo egli invitò a pranzo il Sig. Maitland. Nel suo passaggio esigè che gli si prestassero sempre gli onori Reali pretendendo di dover esser riconosciuto come Sovrano dell' Isola dell' Elba Forse questo suo contegno, poco adattato al tempo fù una delle cause delle disposizioni che vennero adottate dal Governo Britannico.

In pochi giorni furono ultimati fra le Potenze coalizzate gl' accomodamenti relativi alla sorte di Bonaparte. Esse trovaronsi presto d' accordo di spedirlo a S. Elena con un piccolo seguito, Sir Giorgio Cockburn partì da Londra per andare a Plimuth a prendere il comando del Vascello il *Northumberland* scelto per questo tragitto. L' Ammiraglio Lord Keith, ed il colonnello Sir Enrico Bunbury Segretario di Stato nel dipartimento della guerra furono quelli che adempirono l' importante commissione di partecipargli le risoluzioni del Governo Britannico, in conformità delle quali essi gli dichiararono che non era più considerato, che come un semplice generale Francese, e che non sarebbe trattato con più riguardo di quello che soleva farsi con egli Ufiziali di simil rango che si arrendono volontariamente al nemico in tempo di guerra.

Il *Northumberland*, il *Bucefalo*, ed il *Ceyan* aventi a bordo il 53. reggimento di linea fecero vela il primo Agosto da Porstmouth per andare ad imbarcare Bonaparte a Plimoult, e condurlo a S. Elena.

Napoleone udì con sommo dispetto questa risoluzione: contro di essa, egli fece a Lord Keith la seguente protesta:

„ Io protesto solennemente al cospetto del Cielo e degl' uomini contro la violazione dei più sacri miei diritti, poichè si dispone colla forza della mia persona, e della mia libertà: Io sono venuto volontariamente a bordo del *Bellerofonte*; io non sono un prigioniero ma un Regnicolo dell'Inghilterra. „

„ Dal punto, che ho posto il piede sul *Bellerofonte* io mi sono trovato sotto la protezione del popolo Inglese. Se il suo Governo, nell' ordine che dette al capitano di quella nave di ricevermi a bordo, non ha voluto che tendermi un laccio, esso ha perduto l'onor suo, e macchiata la sua bandiera. „

„ Se quest' atto avrà la sua esecuzione, gl'Inglesi vi vanteranno in vano della lealtà loro, delle loro leggi, e della loro libertà. L' ospitalità violata sul Bellerofonte comprometterà per sempre la fede Britannica. „

„ Me ne appello adunque alla Storia. Essa dirà che un nemico il quale ha fatto per ben venti anni la guerra al popolo Inglese, venne da per se, nella mala sua fortuna a cercare un asilo sotto la protezione delle sue leggi. E quale più luminosa prova poteva egli dare della sua stima e dalla sua confidenza? E in qual modo vi corrisposero gl' Inglesi? Stesero essi la mano ospitale a questo nemico,

ed allorquando egli abbandonò tutto se stesso alle loro buona fede l'anno sacrificato. „

Ecco l' estratto della replica data dai fogli Britannici.

„ La protesta di Bonaparte è un vero tessuto di falsità: pretende egli di non essere il prigioniero ma l' ospite dell' Inghilterra: Ecco i fatti. Allorchè vedde che non poteva fuggire, e portarsi in America, e che correva rischio, d'esser preso, e tradotto a Pagi, e si arrendè a noi. Ma in qual modo. Sulle prime tentò di capitolare, e domandò, che gli si permettesse d' andare liberamente in America. Dicesi che prima della battaglia di Waterloo avesse cola fatti passare immensi fondi. La domanda fu rigettata. Domandò, che gli si permettesse di risiedere in Inghilterra, e di godervi la sua libertà; e ciò fù pure ricusato. „

„ Il capitano Maitland gli dichiarò chiaramente, ed espressamente che non poteva riceverlo, che come prigioniero, e senza condizioni, e vi aggiunse che poteva solamente garantirgli salva la vita. Bonaparte s' abbandonò adunque a noi senz' altra condizione fuori che quella d' aver la vita salva. Potè egli supporre per un solo istante che dopo aver violato il Trattato che dava a lui l' Isola dell' Elba avremmo noi sofferto che vivesse liberamente in questo Regno, a 25. miglia dalle coste di Francia? E credeva egli che i membri dell' opposizione fossero divenuti i

capi dell' amministrazione. Difatti sarebbero eglino soli stati capaci d' una stravaganza si fatta. Solo fra essi, e fra la gente del loro partito la protesta di Bonaparte ecciterà una gran simpatia, ed una commiserazione (1) *Qual trattamento odioso non si fa egli soffrire al più grande fra gl' uomini?* E codesti adoratori d' un tiranno militare son essi i banditori della libertà? Tali pure sono i Democratici dell' America, e i Giacobini di Francia: Che si ha dunque a concludere? Che il loro amore per la libertà non è che una vile ipocrisia. Non vogliono essi la libertà, ma bensì la Tirannia; Chiunque gli ajuta a mettere il resto del Mondo sotto i loro piedi è un Eroe, un Idolo; ma le Leggi Inglesi non sono fatte che per proteggere gl' Inglesi, e non già i nostri nemici mortali; proteggono l' oppresso, e non l' oppressore nè copriranno con l' Egida loro l' oggetto eterno della tenerezza, e dell' Idolatria dei Giacobini. Che vogliono costoro? Impedire solamente che ei lasci l' Inghilterra? riteñer-

(1) *Per verità queste espressioni sono assai dure contro il partito dell' opposizione che è esso pure animato dalla veduta della gloria Nazionale, benchè non sempre d' accordo coll' altro sopra i mezzi. Ma non faranno meraviglia se si rifletta alla libertà colla quale gl' Inglesi son soliti parlare delle cose pubbliche.*

velo prigioniero? Nò: vorrebbero che vi rimanesse in una piena ed intiera libertà: Che potesse scorrere le nostre provincie ricevendovi gl' omaggj, e ornandosi indecentemente del prodotto delle sue rapine. Nò: che essi, e gl' adoratori suoi abbiano un viaggio più lungo a fare per avvicinarsi al loro idolo. Permettiamo loro ben volontieri di fare delle caravane alla prigione del loro Protagonista, e fumi pure per le loro mani Sant' Elena dell' incenso che da si gran tempo hanno prodigalizzato a quello che è stato sempre il figlio, e il campione del Giacobinismo. „

„ Colla partenza di Napoleone dall' Europa, ne parta ancora ogni revoluzionario entusiasmo. Rifletta chi non è stolto a tutto ciò che è avvenuto nel corso di 25. anni, che formano l' epoca della nostra miseria. Si sono in questo periodo sottratti alla popolazione dell' Europa presso a dieci milioni d' uomini, dei più giovani, e dei più robusti, che avrebbero servito a farne nascere per lo meno altrettanti. Si sono confuse in disordine le diverse Nazioni in modo che vi vorranno quasi due secoli prima che le popolazioni ritornino al carattere, e all' indole Nazionale. La diversità delle massime, e delle idee ha prodotto colle fazioni la snervatezza, e direi quasi la distruzione dei vincoli sociali, e dei legami di famiglia. Ciascuno trovandosi sempre in rischio, e non fidandosi

di nessuno si è ristretto in se stesso, e non ha più pensato che a fingere, ed ingannare credendo questo l' unico mezzo di potersi sottrarre al pericolo. L' ardire, e la sfrontatezza, l' impostura, e l' intrigo superata hanno, e depressa qualunque siasi virtù fino a render ridicolo chi ne serba ancor qualche avanzo. Le doti che già una volta ammiravansi anche dagli stessi nemici, son divenute spregievoli, e si son messe in conto di vizj, qualunque volta non erano in persona d' egual partito. Le lettere stesse, e le scienze hanno dovuto servire ai capricci delle fazioni. Quanti bei capi d' opera d' arti sonosi guastati soltanto perchè rammentavano taluna delle vecchie usanze ed idee! Non vi ha cosa che sia andata esente dall' universale infezione; si è distrutto tutto, per la voglia di tutto riedificare, come dicevasi, in una miglior maniera; l' Universo è ricaduto nel Caos per formare un Mondo migliore. Che si è ottenuto con tutto questo? Nulla, e meno di nulla. Si è resa migliore la condizione degl' Uomini? Nò certamente si è anzi tolta ogni lieve speranza dei beni che prometteva il già incominciato sviluppo delle loro facoltà, con interomperne per modo il corso, che tutto sia perduto il passato, e l' avvenir mal sicuro. Chi vive ancora di presente, e ricordasi quello che già fù non può che gemere sulle sue perdite; e chi, o non rammenta più quello che è stato o non può averne un idea per-

chè non lo ha mai veduto, o è condannato a trovarsi entro un nembo oscurissimo, che non può esser dileguato, se non che da una lunga serie di secoli. Si persuada adunque ciascuno, e lo lasci per testamento a tutti i suoi posteri che le rivoluzioni sono un eccidio, principalmente quando si tratta di grandi Nazioni: che non si deve distruggere per migliorare: Che chiunque eccita un tumulto null'altro cerca ne brama, se non che gl' ajuti altrui per arrivare a suoi fini: Che finalmente potendo esser così perfetto da escludere qualunque abuso, e da non avere alcun neo, e sempre miglior partito l' allegerirsene il dispiacere con saperlo soffrire, che lusingarsi di poter giungere alla perfezione per la strada dell'impazienza che riesce sempre la più disastrosa. „

Il fine di questo pezzo è ammirabile e contiene un precetto alla posterità che vien giustificato ampiamente dalla nostra esperienza.

Appena poi si puol concepire sopra qual autorità del diritto delle genti, Bonaparte, e i suoi consiglieri appoggiassero le loro proteste contro le misure prese a riguardo del primo. Obliando per un' istante la memoria di tutti i delitti che gli toglievano il diritto d' invocare la Legge delle Nazioni, il trattamento che gli era destinato, era il più dolce, e il più generoso che aspettar si potesse un prigioniero di guerra. I suoi trasporti alla prima nuova del destino che dovea

essergli dato furono estremi. Ei protestò che non sarebbe riuscito a nessuno di condurlo vivo a S. Elena, ed essendogli stato fatto osservare che non gli si sarebbe permesso d'infierire contro di se medesimo, replicò che i suoi amici in tal caso eseguirebbero i suoi ordini, e gli presterebbero il servigio di levarlo dal mondo. In fatti poco dopo Savary parlando con diversi Inglesi di questa cosa disse che se si fosse voluto condurre il suo padrone a S. Elena egli avrebbe mandato ad effetto la commissione che avea ricevuta di bruciargli il cervello; ma Lord Keith ivi presente soggiunse, che in tal caso in premio della sua obbedienza sarebbe stato infallibilmente impiccato. Queste iattanze però mal combinavano colla costante brama di vivere che resultava da tutto il suo sistema, egualmente tranquillo, e metodico che se fosse stato a Parigi, o a Saint-Cloud. Ei si faceva leggere ogni giorno da madama Bertrand in Francese i fogli Inglesi: questa signora volle risparmiarli la lettura del *Times* e del *Courrier* a motivo delle gravi ingiurie, che questi due giornali scagliavano incessantemente contro di lui: ma egli volle sentirli, e non si mostrò punto commosso dall'asprezza del loro linguaggio.

I dispacci che annunciavano la traslazione di Bonaparte dal *Bellerofonte* sul *Northumberland* furono portati da Lord Lowther che accompagnato dal Sig. Lyttleton ebbe

una conversazione di più di due ore coll'ex Imperatore allorchè le persone del di lui seguito che non erano destinate ad accompagnarlo lo ebbero lasciato. Il generale Bertrand si portò il primo a bordo del *Tonante* che dovea navigare di conserva col *Nortkumberland*, è vi pranzò con Lord Keith, e con Sir Giorgio Cokburne. Egli è un uomo di circa 50 anni, e di modi molto urbani, e officiosi. Durante il pranzo Sir Giorgio gli comunicò le sue istruzioni riguardo a Bonaparte, una delle quali era, che i di lui bagagli doveano esser visitati prima d'esser messi a bordo del *Northumberland*. Il general Bertrand manifestò altamente la sua opinione contro la misura presa di mandare l'Imperatore a S. Elena, mentre egli sperava di poter vivere tranquillamente in Inghilterra sotto la protezione delle Leggi Britanniche. Lord Keith, e Sir Giorgio Cockburne credettero di non dovere entrare in veruna discussione sopra questo argomento. Dopo pranzo questi due Signori, accompagnati dal Conte Bertrand andarono a bordo del Bellerofonte ove da alcuni giorni Bonaparte non era uscito dalla sua camera. Prima del loro arrivo gli erano state tolte tutte le armi non senza una grand' altercazione, e molte obiezioni per parte degl' ufiziali Francesi. Le altre persone che non dovevano accompagnarlo furono mandate a bordo della fregata l'*Eurota*. Esse mostrarono una gran repugnanza a questa separazio-

ne, specialmente un Polacco per nome Pistouschy che Bonaparte da semplice soldato avea inalzato al grado di capitano: questo Polacco domandò d'accompagnarlo a S. Elena anche in qualità di semplice servitore. Per allora ciò non gli fù permesso: ma pochi giorni dopo la partenza del convojo fù contentato ed imbarcato egli pure per quell'Isola. Allorchè Lord Keith, e Sir Giorgio si portarono sul *Bellerofonte* Bonaparte era sul ponte per riceverli vestito con abito verde con mostre rosse, calzoni bianchi, e calze di seta bianche, e col cappello appuntato sotto al braccio; ei portava all'abito la decorazione della Legion d'Onore. Dopo alcuni complimenti Lord Keith gli annunziò che ei doveva essere imbarcato sul *Northumberland*. Egli allora rinnuovò le sue proteste „ a qual ora (gli disse Sir Giorgio Cockbur„ ne) verrò domani a prendervi, generale? „ per ricevervi sul mio vascello?„ Bonaparte mostrò qualche sorpresa in sentirsi chiamar generale, e rispose „ alle dieci. „

Bertrand, madama Bertrand, il Conte, e la Contessa di Montholon stavano in piedi al suo fianco. Sir Giorgio avendogli domandato se desiderava qualche cosa prima di farvela, Bertrand chiese 20 mazzi di carte, una tavola reale, e un gioco del dominò. Madama Bertrand domandò alcuni mobili.

Uno degli ufiziali Francesi che era nipote della Imperatrice Giuseppina si dolse che

con si fosse mantenuta la parola a Napoleone il quale sperava di poter dimorare in Inghilterra. Bonaparte domandò a Lord Keith il suo parere sopra di ciò; ma questi rispose che doveva obbedire agl'ordini ricevuti dal suo governo. Bonaparte gli chiese un altro abboccamento. Lord Keith vi si oppose dicendo che non poteva esser per lui sodisfacente, che non vi era da fare alcun pattò, e che la risoluzione presa non poteva essere cambiata. Un' ufiziale che era presso di lui gli disse: „ voi sareste stato preso, e condot- „ to a Parigi se rimanevate a Rochefort un' „ altra ora. „ Bonaparte si voltò verso di questo ufiziale ma non rispose: *quindi si diresse a Sir Giorgio Cokburne facendoli varie questioni sopra S. Elena: gli domandò fra le altre cose se vi si poteva andare a caccia, e qual parte dell' Isola ei dovea abitare*: poi cangiando improvvisamente di stile proruppe in invettive contro il Governo Inglese ma non ebbe alcuna risposta. Fù detto che egli avea concepita l' idea d' invocare l' *Habeas Corpus*, e che per questo mostrò molte premure d'esser condotto a terra. Nel sentirsi ripetere il titolo di *generale* esternò qualche risentimento dicendo: „ voi „ mi avevate mandato ambasciatori come So- „ vrano: voi mi avevate riconosciuto come „ primo Console „ nel parlare prendeva continovamente tabacco. Dopo avergli rammentato che la scialuppa del *Northumberland*

sarebbe venuta a prenderlo a ore 10 della mattina seguente Lord Keith, e Sir Giorgio Cockburne si ritirarono. La mattina appresso buon ora Sir Giorgio andò a bordo del Bellerofonte per invigilare alla visita dei bagagli di Bonaparte: questi consistevano in due servizi d'argento, una toelette d'egual metallo, vari mobili d'oro, libri, letti ec tutto fu mandato a bordo del *Northumberland* a ore 11. Di 40 persone che Bonaparte avea condotto seco, a un terzo soltanto fù permesso di rimaner seco: gl'altri passarono sull' *Eurota*, a ore 11. e mezzo de' 9. Agosto Lord Keith si portò a bordo del *Bellerofonte* nella scialuppa del *Tonante* per imbarcar Bonaparte, ed il suo seguito. Esso salutò nel partire il capitano Moitland, e gl'ufiziali del *Bellerofonte*. Con Lord Keith montarono nella scialuppa oltre l'ex Imperatore i coniugi Bertrand, due loro figlj, i coniugi Montholon, e il loro figlio, il Conte Lascasas, il Generale Gorgaud, 9. Servitori, e tre Donne: il Chirurgo di Bonaparte ricusò d'accompagnarlo. Quello del *Bellerofonte* essendosi offerto in sua vece fu accettato. Savary e Lallemand furon lasciati sul Bellerofonte: pareva che il primo temesse molto d'esser consegnato al Governo Francese, poichè ripeteva continuamente che non sarebbe stato dell'onore della Nazione Britannica il rimandarlo in Francia. Verso mezzo giorno la Scialuppa raggiunse il *Northumberland*. Ber-

rand salì il primo sul ponte. Napoleone lo seguì, montando a bordo coll' agilità d' un marinaro: fu ricevuto dalla truppa di marina sulle armi, ma come un semplice generale: egli si cavò il cappello, e quindi rivolto a Sir Giorgio gli disse „ io sono ai vostri ordini „ salutò poi Lord Lowther, e Sir Lyttleton, dicendo loro alcune parole alle quali replicarono; poi volgendosi ad un ufiziale che avea vicino gli domandò in qual corpo serviva „ nell' artiglerìa, replicò l' ufiziale „. Bonaparte soggiunse „ Ho anch' io cominciato dal servire in quell' arme „ Dopo essersi congedato dagli ufiziali del Bellerofonte che lo aveano accompagnato, abbracciò il giovine nipote di Giuseppina che non dovea partir seco, e passò nella sala ove erano Sir Giorgio, e Lord Hèith. Nella conversazione che vi si tenne Bertrand disse che non avea mai prestato giuramento a Luigi XVIII,, e che però era ingiustizia il proscriverlo, ma che sarebbe ritornato fra un' anno o due per attendere all' educazione dei suoi figli. Madama Bertrand pareva assai mesta: diceva che era stata obbligata a lasciar Parigi infretta senz' abiti; e altre cose necessarie: parlò in modo assai lusinghiero di suo marito, e disse di Napoleone, che un' uomo grande come lui non si sarebbe lasciato abbattere dalle circostanze. Bertrand domandò cosa gl' Inglesi avrebbero fatto di Bonaparte se lo avessero preso in mare; gli

fu replicato che ne avrebbero fatto quello che ne facevano allora. Dopo pranzo Lord Keith si congedò da Bonaparte, e ritornò sul *Tonante*. La conversazione con lui fu seguitata da Lord Lowther, e da Sir Lyttleton, e durò due ore. Siccome era divenuto molto sociabile, e pareva bramoso di esser trattato con libertà, quei due giovani Signori approfittarono dell' occasione e gli fecere varie domande sulla sua passata condotta, sulla guerra di Spagna, sopra i Decreti di Berlino, e di Milano diretti contro l' Inghilterra, e suo commercio, sulla guerra di Russia ec. A tutte queste domande, egli rispose, non evitando ma procurando anzi d' incorraggire la discussione. Forse un giorno dei ragguagli interessantissimi, e meritevoli della curiosità del pubblico saranno pubblicati in questo proposito, e formeranno utili materiali per l' Istoria.

La camera che fu destinata a Napoleone a bordo del Nortumberland era mobiliata con eleganza. Tutte le persone di suo servizio continovano, ed hanno continuato anche in seseguito a dargli il titolo di Maestà, ed a trattarlo con molto rispetto, e con sommi riguardi.

Egli partì per S. Elena la sera degl' 11. Agosto. Prima della sua partenza protestò nuovamente contro la decisione del Governo Inglese che lo inviava colà: ma poco dopo sembrò totalmente rassegnato, e anche non malcontento della sua sorte. In tal guisa; o egli fece, come suol dirsi di necessità virtù,

oppure pensò che se fosse stato preso, e condotto a Parigi la cosa sarebbe andata anche peggio. D'altronde il non esser evaso era tutta sua colpa; poichè se invece di ritornare in Parigi allorchè abbandonò l' armata si fosse diretto ad un porto di mare, e vi si fosse imbarcato, o anche se non avesse consumati quindici giorni in inutili discussioni, e in trattare della sua abdicazione, e consumarla, avrebbe potuto sottrarsi alla vigilanza degl' Inglesi di cui le crociere non uscirono dai porti Britannici che dopo le prime nuove della rapida fuga di quest' uomo straordinario, allorchè vedde tutto perduto.

Napoleone prima della sua partenza aprofittò della licenza concessa a lui, ed ai suoi compagni di viaggio per far comprare tutti gl' oggetti di lusso, e di comodo che poteva desiderare: fece provvedere un biliardo un' assortimento dei migliori vini, una gran quantità di carte, dei giuochi di scacchi, e molti libri specialmente Inglesi poichè Napoleone avea già preso molta propensione per lo studio di questa lingua.

Durante il viaggio egli soffrì da primo moltissimo dal mal di mare, ma poi essendosi abituato all' agitazione dell' onde riacquistò la primitiva salute. Ordinariamente mostrossi gajo, e sociabile, e spendeva una gran parte del giorno in racconti che l' equipaggio facendoli cerchio ascoltava con attenzione. Qualche volta poi lasciavasi prendere della ma-

linconia, ed allora non volea veder nessuno, ed era difficile fargli proferir qualche parola. Nei suoi discorsi rimarcavansi dell' espressioni, e dell' idee che annunziavano il genio, ma nel tempo stesso vi si riscontrava una continua inconseguenza, e il difetto eterno d' inaplicazione delle sue massime alle diverse circostanze della sua vita passata. Egli stesso talora presentiva che potrà essergli fatta quest' objezione, e per prevenirla confessava bonariamente i suoi torti. Una volta fra l' altre avendo detto che l' uomo di genio deve sapere adattarsi ai tempi, e vestir l'abito che è analogo alla stagione, s' accorse che Sir Giorgio Cockburne, ed altri lo guardavano con attenzione, quasi per fargli sovvenire che egli non avea punto vestito l' abito della stagione dopo la famosa Campagna di Russia: egli allora: seguitò il discorso diceudo: veramente io pure avrei „ dovuto tener questa regola dopo i disastri „ dell' inverno del 1812. e in qualche altra „ circostanza... Ho commessi de' grandi errori!„ è diventò taciturno.

L' Isola di S: Elena destinata a servirgli di ritiro, probabilmente per tutto il resto dei suoi giorni giace nel mare Atlantico, ed ha 7. leghe di circuito. È molto montuosa, e formava un' ancoraggio assai frequentato dagl' Inglesi prima che fossero padroni del Capo di Bona Speranza.

Quest' Isola fù scoperta da Giovanni de

Nova Portughese nel 1502. il giorno di S. Elena, motivo per cui questo navigatore le impose tal nome. Abbandonata poi dai Portughesi come poco utile al loro commercio se ne impadronirono gl'Olandesi, che quindi la lasciarono essi pure per il Capo di Buona Speranza. Gl' Inglesi la presero nel 1673, e l' hanno sempre posseduta dopo quell' epoca avendone fatto uno stabilimento capace di ben difendersi occorrendo. Era per lorò un passo di grand' importanza poichè vi si fermavano tutte le navi che andavano alla China, ma l' acquisto del Capo di Buona Speranza fa si che ora abbia il di lei posesso un valore molto minore. E lontanissima da ogni parte del continente, e dal palazzo del Governatore che giace sopra un eminenza si scuoprono i vascelli in mare a 60. miglia all' intorno. E difficilissimo L' accostarvisi: dalla parte del Nord riesce ciò assolutamente impossibile perchè in quei mari i venti soffiano sempre dal Sud Est; e non può dirsi che riesca sicuro se non che da una sola parte facilissima da esser difesa.

L' Isola ha 21. miglio di circonferenza, e consiste in un grandissimo scoglio altissimo, e pieno di precipizi da ogni parte, e allorchè si vede dal mare apparisce come un' alta fortezza in mezzo all' Oceano le di cui fortificazioni erette dalla natura sono cosi orribili ed alte che sembra a prima vi-

sta che non sia possibile di montarvi, nè di scuoprirvi un luogo per andare a terra. Non vi è luogo capace per lo sbarco di cose di gran volume eccettuato quello detto la valle della Chiesa (*Chapel-Valley*) che è protetta da una batteria di cannoni di 30. a 40. libre di palla postati, in maniera da rasare la superficie dell'acqua. Siccome i flutti incessantemente percuotono i fianchi dell'Isola, e sollevano un grandissimo mare, e difficile in ogni tempo andare a terra anche in quel posto. I bastimenti danno fondo avanti a questo luogo. Vi è dentro una piccola città consistente in 50. case, una Chiesa, e l'abitazione del Governatore le quali tutte sono in contatto col forte. Il Governatore ha di bei giardini, e delle deliziose passeggiate che conducono dalla sua casa al forte.

Vi sono due strettisimi moli, ove si può andare a terra quando il mare non è così grosso, il che succede di rado. Da questi si passa alla sommità, e parte interna dell'Isola benchè non senza gran pericolo, e difficoltà. Anchè i moli hanno delle batterie di grosso calibro. *Chapel Valley*, chiamate da alcuni *James-Valley* dov'è situato il vasto castello, la città, e la casa del Governatore, e una piccola pianura fra due altissimi colli pieni di scoglj: il di lei circuito è si piccolo, che non può contenere più abitazioni di quelle che vi sono.

Tutta l'Isola ha circa 150. famiglie tutte

te orïunde Inglesi. Vi stanno pel solito circa 300. soldati mantenuti dalla Compagnia dell' Indie, e son destinati a rimanervi 5. anni: il loro uniforme è rosso mostreggiato di bleu, e siccome il clima e salubre, compariscano puliti, e di buon aspetto quanto qualunque truppa d' Europa: Vi sono anche 300. schiavi portati dalla Guinea, Bengala, e Madagascar: Il Governatore ne mantiene un piccol numero per suo servizio: il resto spetta ai coltivatori. Gl' abitanti parlano Inglese, e vestono secondo la moda di questa Nazione: sono generalmeate alti di statura ed adusti, e di colore giallastro.

Ogni coltivatore ha la sua porzione di terreno con una casa annessa: ma all' arrivo di qualche nave scendono tutti alla pianura per farvi traffico: e questo il e tempo della loro maggiore allegria.

La Chiesa non è grande, ma è sufficiente per contenere tutti gl' abitanti dell' Isola. Fù edificata di nuovo unitamente alla casa del Governatore con legnami, e pietre di Portland portati dall' Ingilterra.

Vi è nella città, bassa anchè un caffè.

I naturalisti dicono che quando i Portoghesi scuoprirono l' Isola non eravi nè un albero, nè un cespuglio: essi tentarono di migliorarla, e la riempirono di Porci, e di Capre. Pochi anni dopo essendovi ritornati credettero che questo stabilimento non fosse per riuscire loro utile, e lo abbandonarono totalmente.

Questi dettagli sono estratti dalla relazione del capitano Wilson la più moderna di tutte. Questo ufficiale soggiunge che volendo fare un giro nell' interno dell' Isola salì un colle altissimo precipitoso, e pieno di scogli chiamato *Ladder-hall*, o il *Colle della Scala*, a motivo della Scala di cui facevasi uso per montarvi quando fù scoperta l' Isola. Benchè sia tagliato ad angoli, e vi si sia praticato un turtuoso sentiero, la salita n' è così difficile che giunto il capitano, ed i suoi compagni alla sommità, erano tutti stanchi, e quasi senza fiato, benchè fossero leggerissimamente vestiti: a quell' altezza le navi della rada parevano loro piccolissime. Gli schiavi de' due sessi camminano con estrema facilità per queste disastrose strade, e però la piante de loro piedi sono così inccalite che riescon dure quanto una scarpa. Il capitano fù sorpreso nel vedere degl' uomini montati sopra piccoli cavalli cavalcare sù, e giù con gran celerità per quei precipizi, ove un passo falso dalla parte della strada che è strettissima gli farebbe cadere da un' altezza non minore di quella della torre di S. Paolo di Londra. Dalle sommità di questo colle scuopresi tutta L' Isola. Fra i diversi colli, e nelle vallate che essi formano stanno le case dei coltivatori passabilmente fabbricate vicino a qualche ruscelletto d' acqua dolce, con giardino, e degl' alberi piantati in fila. Vi sono dei boschet-

ti d'Aranci, e di Limoni, e quà, e là vedonsi errare nei pascoli Porci, Capre, Vacche, e piccoli Cavalli. Gli schiavi non dormono mai sotto lo stesso letto de' padroni ma in un piccolo luogo contiguo fatto a guisa di stalla, e in vece di tetto hanno della paglia; non ricevono altro nutrimento che il pesce, che possono prender da loro stessi, e qualche volta un poco di bove salato. L' Isola è si sterile, che il più ricco abitante mangerebbe meschinamente, se le coste non abbondassero di Sgombri, e altri pesci. Per gran tempo gl' Isolani non hanno avuto grano altro che portato colà dall' Inghilterra. Ora la Compagnia vi ha spedito alcuni agricoltori sotto la di cui direzione seminano l' orzo, e alcune granaglie, e sperano ben preto d'aver meno bisogno del soccorso straniero. Sono molti infestati dai topi il che nuoce anche alle coltivazioni. Il capitano Wilson narra che nell' luogo dello sbarco eravene in tanto numero che il bottajo del bastimento non poteva dormir a terra nè salvare alcuna parte delle sue provvisioni. Non vi si mangia pane fuorchè dal Governatore che è provvisto dall' Inghilterra: gl' abitanti vi suppliscono con una radice detta *yome*, che si coltiva come le patate benchè non sia di così buon sapore.

L' interno dell' Isola ha un' aspetto gradevole e variato di colli, e di vallate. Il punto più delizioso è quello detto *Long-Wood*, e la

Foresta Lunga che non oltrepassa due miglia di lunghezza e uno in largezza.

La cacciagione consiste in fagiani, beccaccie, e pernici: si possono uccider molti di questi animali, e riportarne pochi perchè cadono nei precipizi ove sarebbe pazzia l' andare a cercarli.

Si coltivano nei giardini le frutte, ed erbaggi d' Europa, e gl' alberi dei climi caldi.

I mari di Sant' Elena hanno dei mostri marini. Una e la *Grampura* specie di balena, che comparisce come il corpo d' una nove di 30 o 40 tonnellate: vi son pure dei pesci volanti, e dei delfini in gran numero.

Sugli scogli si trovano dei volatili simili ai piccioni, e la membrana che hanno ai piedi indica che sono anfibi. Vi è pure una gran quantità d' *Albutrosse*; dieci persone possono saziarsi mangiando un solo di questi animali.

Le viti prosperano nell' Isola e producon molta uva, ma non vi si fa vino. L' acqua è buona ma dopo la pioggia è salata impregnandosi di questo sapore nelle scorrere sopra gli scogli. Le persone più comode la provvedono avanti la pioggia dalle sorgenti più alte.

Benchè poverissimi gl' isolani vivono felici, e in perfetta sicurezza senza pericolo nè di nemici, nè di ladri, ne di fiere, nè di stagioni rigide, e ordinariamente sono in ottima salute.

Nasce a S. Elena una specie di tabacco,

che non viene a perfezione, e si adopra dai soli schiavi.

Nelle maggiori alture vi sono delle torri per le sentinelle, che circondano tutta l'Isola, e si comunicano i segnali, e allorchè vi è qualche pericolo vien dato l'allarme agli abitanti che devon subito armarsi sotto il comando del Governatore. In quest'occasione non si permette agli schiavi di portare armi da fuoco, ma soltanto dei pali di ferro coi quali staccano dei massi dalla sommità, e in caso d'un'attacco farebbero molto male, e cagionerebbero gran strage.

Ma tronchiamo questa digressione, e ritorniamo agl'affari d'Europa.

Nei due giorni consecutivi alla capitolazione di Parigi entrarono in quella città più di centomila uomini secondo le relazioni e secondo gli stati di somministrazioni dei viveri: appena entrati stabilirono dei corpi di guardia nei posti principali e puntarono dei cannoni sopra i ponti sulle piazze, e all'imboccatura delle strade piu frequentate, lo che dispiacque moltissimo a Parigini. Malgrado la Capitolazione non fu possibile di dispensare i cittadini dagl' alloggi militari, ed ogni casa ne fu ripiena; le razioni consistevano in 16 oncie di carne (peso Francese) 32 di pane, 3 di riso, 1 di sale, 3 di butirro, o lardo, 1 di tabacco, 1 litro di birra, o mezzo litro di vino: quelle dei cavalli erano di libbre 9 d'avena, 6 di pa-

glia e sei di fieno. Queste razioni si somministravano dagl'abitanti per i militari acquartierati nelle loro case; e dovean tenerle in pronto di buon mattino: doveano parimente pensare alla montura, e somministrare dei buoni letti ai loro ospiti composti nel modo prescritto da un regolamento particolare allora pubblicato.

Una delle più importanti misure avvenute dopo il cambiamento del governo fu lo scioglimento delle due Camere legislative. Il Re vi fu obbligato dalle circostanze e dall'imprudente condotta di molti fra i membri che le componevano.

La mattina del dì 8. Luglio le porte del palazzo del Corpo Legislativo, furono occupate dalle guardie Nazionali Parigine; le ferrate erano chiuse, e i deputati che si presentavano venivano invitati a ritirarsi e a ritornarsene alle loro case. Tutto ciò fù eseguito senza verun disordine. Solamente circa dugento deputati riuniti nella casa del presidente Sig. de Lonjuinais protestarono contro lo scioglimento delle Camere. Un'altro essendosi portato al palazzo del Corpo Legislativo ed essendo stato, come gl' altri, invitato a ritirarsi, si messe a fare nella strada il maggiore strepito e a gridare contro la pretesa tirannia, e dispotismo. Venne subito accompagnato oltre la barriere, egli fu detto, che se si dirigeva verso Rochefort avrebbe ancora probabilmente potu-

to trovare in quel porto il fondatore della libertà.

Ecco il Decreto Reale che contiene lo scioglimento delle Camere:

„ Luigi per la grazia di Dio, Re di Francia, e di Navarra a tutti coloro ai quali perverranno le presenti, salute:

„ Avevamo annuziato che era nostra intenzione di proporre alle Camere una Legge la quale regolasse le elezioni dei deputati dei dipartimenti. Era nostro progetto di modificare in conformità delle lezioni dell'esperienza, e del voto del comun bene della Nazione, vari articoli della Carta Costituzionale riguardante le condizioni dell'eligibilità, il numero dei deputati, ed alcune altre disposizioni relative alla formazione delle camere, all'iniziativa delle Leggi, ed al modo delle loro deliberazioni. „

„ L'avversità dei tempi avendo interrotta la seduta delle due Camere abbiamo pensato, che ora il numero dei deputati dei dipartimenti per diverse cagioni si trovava troppo ristretto, perchè la Nazione fosse sufficientemente rappresentata: In tali circostanze importava sopra tutto, che la rappresentanza Nazionale fosse molto numerosa, che i suoi poteri fossero rinnuovati che emanassero più direttamente dai Collegi Elettorali; che finalmente le elezioni servissero come d'un'espressione dell'attuale opinione dei nostri popoli. „

„ Siamo dunque determinati a disciogliere la Camera dei Deputati, ed a convocarne immediatamente una nuova. Ma il modo dell' elezioni non avendo potuto esser regolato da una Legge come neppure le modificazioni da farsi alla Carta Costituzionale, abbiamo pensato essere della nostra giustizia il far godere fino dal presente alla Nazione, i vantaggi che essa deve raccogliere da una rappresentazione più numerosa, e meno ristretta nelle condizioni dell' eligibità. Ma volendo noi nulladimeno che in verun caso alcuna modificazione alle disposizioni della Carta Costituzionale possa divenire definitiva, se non che dopo ricevute le forme costituzionali, le disposizioni della presente Ordinanza saranno il primo oggetto della deliberazione delle Camere. Il potere legislativo prescriverà la Legge delle rielezioni, i cambiamenti da farsi alla Carta in questa parte, dei quali cambiamenti non prendiamo qui l'iniziativa, se non che nei punti più indispensabili, è più urgenti imponendosi anche l'obbligo d'avvicinarci quanto si può alla Corte istessa, ed alle forme, che già sono in uso: „

„ Per tutti questi motivi abbiamo dichiato, e dichiariamo, ciò che segue:

„ Art. 1. La Camera dei Deputati dei Dipartimenti, e disciolta: „

„ 2. Il 14. Agosto di quest' anno si raduneranno i Collegj Elettorali di circondario. „

„ 3. I Collegj Elettorali di Dipartimento si riuniranno otto giorni dopo l'apertura dei Collegi di Circondario. „

„ 4. Il numero dei Deputati è fissato a 395. cioè 133. di più di quello che sono presentemente. „

(„ 5. e segg. riguardano le liste degl' Elettori e dei candidati.)

„ Gl' Articoli della Costituzione che dovranno esser subito sottoposti alla revisione del potere Legislativo sono quattordici cioè il 16. il 25. il 35. e segg. fino al 46. Questi Articoli saranno stampati ed affissi nel luogo delle sedute dei Collegj Elettorali. I Deputati posson esser eletti all' età di 25. anni compiti. „

A questo Decreto tenne subito dietro l'altro relativo alla nuova organizzazione del Ministero, come segue.

„ Luigi ec. ec.

„ Volendo dare al Nostro Ministero un carattere di unità, e di solidalità che ispiri ai nostri sudditi una giusta fiducia, e confidenza:

„ Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto appresso:

„ Il Principe di Talleyrand Pari di Francia è nominato Presidente del Consiglio dei Ministri, e Segretario di Stato per il Dipartimento degl' Affari Esteri.

„ Il Barone Lovis è eletto Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Reali Finanze. „

„ Il Duca d'Otranto Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento della Polizia Generale. „

„ Il Barone Pasquier Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento della Giustizia, e Guarda Sigilli. „

„ Il Maresciallo Gouvion Saint Cyr Pari di Francia, Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento della Guerra. „

„ Il Conte di Jacourt Pari di Francia Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento della Marina. „

„ Il Duca di Richelieu Pari di Francia Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento della nostra Casa. „

„ Il portafoglio dell' Interno sarà provvisoriamente affidato al Ministro della Giustizia. „

„ Dato a Parigi il 9. giorno del mese di Luglio l' Anno di grazia 1815. del nostro Regno il 21.

„ Firmato „ LUIGI.

„ Da parte del Re

„ Firmato „ Il Principe di Talleyrand.

In seguito vi fu in questo Ministero qualche cambiamento.

La necessità di provvedere nel modo il meno rigoroso, e più regolare alla sussistenza dell' armate alleate determinò il Governo Francese a creare con altro Decreto di questo stesso giorno una commissione speciale incaricata di tener corrispondenza coi Prefetti

dei Dipartimenti occupati per tutto ciò che concerneva gl' approvisionamenti delle truppe straniere accontonate in Francia, di regolarizzare le requisizioni, e assicurarne il pagamento ai proprietarj degl' oggetti somministrati, dietro le istruzioni ricevute dai Ministri dell' Interno, delle Finanze, e della Guerra. Furon eletti membri di questa commissione: Il Conte Corvetto Consiliere di Stato: il Barone de la Bouilliere Relatore al Consiglio medesimo (*Maitre des Requetes:*) il Barone Portal Relatore come sopra: e per Segretario con voto deliberativo il Barone Dudon.

Con altre Regie Patenti il Maresciallo Macdonal Parì di Francia, e Duca di Taranto fù eletto gran Cancelliere della Legione d' Onore. Il Conte Beugnot Direttor Generale delle Poste, il Conte Molè Direttor generale dei Ponti, e Argini, e M. de Caze Consigliere nella Corte Reale di Parigi fu promosso al posto di Prefetto di Polizia della Capitale. Vennero pure remossi dai posti in cui si erano intrusi tutti gl' individui nominati da Bonaparte dopo la sua usurpazione, in pregiudizio di quelli che li occupavano.

Alla Città di Parigi venne dai Prussiani imposta una contribuzione di Guerra di 100. milioni di franchi per assicurare il pagamento della quale vennero presi degl' ostaggj nelle persone dei Sigg. Perregaux Laffite, Delessart, Scherer, Fingerling, Rougemont, Tourton, Ravel, e Kich, tutti ricchi parti-

colari, e Negozianti. Altri simili contribuzioni proporzionate alle forze di ciascun paese furon imposte alle altre città, e provincie occupate. Il Principe di Blucher avendo eletto per intendente generale dell' esercito Prussiano il Consigliere Barone de Ribbentrop questo fece intendere al commissariato di guerra di Berlino che revocasse gl' ordini per il vestiario, e approvvisionamento dell' armata dovendo il tutto esser somministrato dai paesi conquistati ai quali fu ordinato di dare intanto 150 mila paja di scarpe, 150 mila monture, 40-mila paja di stivali, 150 mila pantaloni, 150 mila paja di ghette, 150 mila berrettoni, 100 mila marmitte, 100 mila vasi da bevre, 100 mila ferri da cavalli e 30 mila cavalli parte da tiro, e parte da sella.

Per ottenere una diminuzione a queste contribuzioni il governo Francese, e il Corpo Municipale di Parigi ricorsero all' Imperatore Alessandro la di cui mediazione in altri rapporti era stata trovata efficacissima come vedremo nel Libro seguente, ma quel Monarca rispose che non credeva di mescolarvisi. Fu dietro un tal passo che molte lettere di Parigi, giornali e molti affermarono che le preaccennate domande erano state mitigate: questa voce fù però smentita officialmente dell' intendente Bissentrop il quale dichiarò con affisso in stampa che l' esempio dato dai Francesi stessi a Vienna, a Berlino, e in alcune città della Russia era troppo forte, e trop-

po recente, perchè potessero lusingarsi di qualche riguardo; e che per conseguenza non vi era nè vi sarebbe stata alcuna diminuzione.

Successivamente per una Convenzione conclusa fra i ministri; e Comandanti in Capo dell' Armate alleate, ed il Governo Francese fu assegnato a ciascuna di queste armate un gran Circondario perchè potesse più comodamente sussistervi, e perchè le provincie occupate non fossero travagliate contemporaneamente dalle requisizioni promiscue dei diversi eserciti; così la Francia fù divisa in quattro grandi Circondarj, meno che le provincie adiacenti alla Loira le quali furon lasciate all' armata Francese per suo quartiere.

Un' altro ordine del Principe di Blucher annunziò al pubblico che il contegno già tenuto dai Francesi in Prussia, servirebbe ora di norma a quello dei Prussiani in Francia: Che però chiunque opponesse la minima resistenza alle necessarie pubbliche disposizioni, o si mostrasse addetto al partito di Bonaparte verrebbe subito arrestato, e tradotto fuori di Francia come prigioniero di guerra, e anche secondo le circostanze, messo in giudizio avanti un consiglio di guerra, e punito di morte, e i di lui beni confiscati, e il prodotto versato nella Cassa militare. Ciò non ostante in alcune città diversi traviati ardirono, specialmente in tempo di notte, di gridare „ *Viva l' Imperatore*, Gl' atti di rigore che l' Autorità militare esercitò sopra

di loro disuassero ogn' altro dall' imitarne l' esempio; vennero parimente puniti alcuni che in Parigi eransi permessi d'insultare, ed offendere le sentinelle, Prussiane, ed i soldati che venivano incontrati isolatamente per la città, lo che avea dato luogo a diverse serie zuffe. Altre ne erano accadute, a motivo che all' improvviso molti avean cominciato a portare al petto un fiore di color rosso, quale erasi preso per segnale della fazione dei Bonapartisti, ed avea dato luogo a dei dispiacevoli incontri con i contrarj partiti Realista, e Repubblicano.

A questi, ed a somiglianti motivi si referisce l'appresso Circolare scritta di 1. Agosto dal Ministro della Polizia generale ai Prefetti del Regno.

„ Signori! Le vostre relazioni con me abbracciano due grandi oggetti: lo stabilimento dell' ordine pubblico, e la tranquillità del Regno. Il Re conosce quanto grandi sono i mali della Nazione, e tutti i suoi sforzi tendono ad alleggerirli. Ma noi non possiamo ottenere dall' Europa di esser posti in una situazione felice, finchè ella non vedrà nel termine delle nostre discordie, e nell' unione del popolo, e del Trono, un pegno certo del nostro riposo, e del suo, „

„ La Volontà del Re è di gettare un velo sopra gl' errori, ed i falli comuni S. M. ha abbandonato alla giustizia la cura di punire gl' attentati, ed i tradimenti, e per non lasciare estendersi il sospetto essa ha vo-

luto indicare i colpevoli, e limitarne il numero. Vi è dunque sicurezza per tutti gl' altri. Non rimane ai malevoli alcun mezzo, alcun pretesto d' inquietudine, o d' irritamento. Tutti sono sotto la garanzia della Legge, e sotto l' Egida d' un' Monarca, che vuole essere il padre di tutti i Francesi. La stabilità, e il primo oggetto dei pensieri del Re, e delle misure che egli ha prescritte ai suoi ministri. Ogni reazione sarebbe un delitto poichè tenderebbe a sovvertire questa stabilità, e turberebbe il riposo dello Stato distruggendo ogni confidenza. „

„ Mentre noi pieghiamo sotto il peso dell' Europa congiurata contro un' ambizione di cui noi eravamo le prime vittime dobbiamo almeno avere la consolazione, che non si versi più nè una goccia di sangue ne una lacrima che possano essere imputate a noi. L' interesse pubblico deve occupare il primo posto sopra tutti gl' interessi. Chi dunque potrebbe pensare a delle personali vendette in mezzo alle nostre disgrazie pubbliche? Chi ardirebbe parlare del trionfo d' un partito quando i medesimi mali, o li colpiscono, o li minacciano tutti? Non vi è più speranza di salute, non vi è più vero onore, che nella nostra unione: tutti i buoni cittadini non hanno, e non possono avere che un solo scopo, quello di mettere un termine alle nostre turbolenze: la necessità disarma anche il più nobile coraggio. Il voto della riconciliazione esce da tutti i cuori perchè è l' es-

pressione di tutti gl' interessi : questo soggiogherà tutti i partiti, e vi trionferà delle loro passioni perchè tutti i partiti sono composti di Francesi. I vantaggj che la Francia può sperare dipendono sopra tutto dalla nostra unione intima col Re. Se la Nazione non fosse unita col suo Monarca, noi non riceveremmo dai Sovrani alcuna garanzia della nostra indipendenza perchè noi stessi non ve ne daremmo alcuna del nostro riposo. Qualunque sieno i suoi rovescj, un gran popolo può ancora per mezzo della voce del suo Re, reclamare, e far rispettare i suoi diritti, perchè la giustizia non è esposta ai colpi della fortuna. La voce delle fazioni è giustamente respinta: essa non perverrà neppure a farsi sentire. Vi è dunque un grado nella disgrazia sul momento più forte della crise d'un Stato, in cui la necessità prescrive di fermarsi per immolare al ben pubblico tutte le passioni, e non pensare che alla salute di tutti. Il vero dovere, il vero patriottismo contistono oggi nel riunirci insieme intorno ad un Monarca di cui i lumi, e le altre virtù sono da lungo tempo conosciute, e sperimentate. La nostra patria nel riprendere il suo rango fra gli stati di Europa, ritroverà nella sua fedeltà una prosperità permanente.

Firmato „ Il Duca d' Otranto „

L' ispezione della polizia dello stato dovè necessariamente estendersi anche sopra i giornali che tanto influiscono in Francia sull'

opinion pubblica. Alcuni ne furono soppressi, l'*Indipendente* fu di questo numero in forza d'un decreto particolare del ministro vennero inoltre dati gl'ordini opportuni per che fosse inquisito a forma delle Leggi il redattore d'un articolo contenuto in questo giornale col quale l'autore si sforzava di portare un'influenza sopra gl'ordini della giustizia, con giustificare preventivamente, e scusare un delitto d'alto tradimento commessi nel tempo dell'ultima memorabile revoluzione.

Il Governo ebbe cura parimente di togliere dalla vista del popolo tutto ciò che poteva ricondurre alla di lui memoria gl'avvenimenti prodotti dalle passate vicende. Molte strade, piazze; ed altri luoghi pubblici della Capitale, ed altre città, e castelli aveano ricevuti nelle diverse epoche della rivoluzione dei nomi differenti da quelli che portavano originalmente a questi nomi avean sempre relazione, o a qualche fatto accaduto in quel luogo, o a qualche personaggio resosi disgraziatamente troppo celebre, che ne fosse oriundo. Ordini formali dell'autorità pubblica pertanto prescrissero che si restituissero a tali luoghi le denominazioni che portavano prima dell'anno 1790.

Per la stessa ragione fù eretto un gran palco avanti il palazzo del Corpo Legislativo, e vi furon mandati degl'artefici a demolire, e togliere del tutto l'immagine di Bonaparte rappresentato a cavallo nella fac-

ciata di quel palazzo. Progressivamente questa precauzione, in conformità del voto degl'onesti cittadini si estese a tutti i pubblici monumenti che rammentavano l'esistenza di quell'uomo detestato del pari dalla Francia, che dall'intera Europa. Così d'ordine del Prefetto de' Pirenei Orientali fu abbattuto nella comune d'Hoa un'obelisco stato inalzato per il passaggio di Napoleone da quelle parti nelle guerre di Spagna. Fu altresì proposta una Legge che proibiva citar l'antiche Leggi, e Decreti se non si sostituisse alla parola *Imperatore* quella di *Re*.

Ne s'obliò la riconoscenza dei prestati servigj. Un fornaro di Lilla nominato Fontanier, avendo scoperto un complotto formato contro la vita del Re Luigi XVIII, Mentre questo Monarca trovavasi ancora a Gand, si portò immediatamente a quella città, e mediante le informazioni che somministrò alla polizia ebbe la fortuna di potere impedire questo atroce delitto. Questo fedel suddito fù l'oggetto delle ricompense del suo Sovrano, e dell'ammirazione dei suoi concittadini poichè tornando a Lilla li 12. Luglio vi fu accolto come in trionfo fra le benedizioni del popolo: E questo accidente somministrò l'argomento ad una rappresentanza teatrale esposta li 27 dello stesso mese di Luglio sul Teatro di quella città con sorprendente successo.

Un' Ordinanza Reale dei primi d'Agosto annullò tutte le nomine, e promozioni fatte

nel Dipartimento della Marina durante l'interregno di Bonaparte, e richiamò ai loro posti quelli che in tal circostanza ne erano stati allontanati. Un'altra disciolse gl' equipaggi della Guardia, e della Marina, ed una terza, Ordinanza riammesse nella Camera dei Pari il già Senatore Conte di Aboville, e e il Conte di Canclaux che ne erano stati allontanati da Bonaparte per non essersi mostrati favorevoli alla di lui fazione.

La riorganizzazione di queste Camere ebbe luogo per un Ordinanza Reale de' 17 Agosto così concepita:

„ Luigi ec. In virtù dell'Art. 17 della Carta Costituzionale abbiamo ordinato. ec.

„ Sono nominati membri della Camera dei Pari: Il Marchese d' *Albertas*, il Marchese d' *Aligre*; il Duca d' *Aumont*, il Conte Carlo d' *Autichamp*, il Marchese d' *Avarai*, de *Bausset* già Vescovo d' Alais, *Berthier* primogenito del Maresciallo Principe di Wagram, che prenderà posto all' età prescritta, *Bessieres* primogenito del Maresciallo Duca d' Istria che prenderà posto egli pure all'età prescritta: Il Conte *Boissy d' Anglas*: il Marchese di *Boisgelin* il Conte de la *Boudonnaye — Blossac*, de' *Boinsy de Coudray*. Il Barone *Boissel di Monville*, il Marchese di *Bonnay* Ministro Plenipotenziario presso il Re di Danimarca: il marchese di *Brézé*, il Conte di *Brigode* Maire di Lilla, il Conte di *Blaces*, il Principe di *Beaufremont*, il Duca di Belluno (*Victor*), il Conte di

Clermont-Tonnerre ufficiale dei moschettieri grigj, il Duca di *Caylus*, il Conte di *Cayla*, il Conte di *Castellane* già Prefetto di Pau, il Visconte di *Chateubriand*, il Conte *Choiseul-Gouffier*, il Conte di *Contedes*, il Conte *di Crillon*, il Conte *Victor di Caraman* Ministro presso S. M. il Re di Prussia, il Marchese di *Chabannes* il Conte de la *Chatre* Ambasciatore presso il Re d' Inghilterra, il generale *Compans*. il Conte di *Durfort* capitano luogotenente de' giandarmi della guardia del Re, Emanuel *Dambray*, il Conte Stefano di *Damas*, il Cav. *Dandigne*, il Duca di *Dalberg* che prenderà posto quando avrà ricevuto le sue lettere di gran naturalizzazione, il Conte d' *Ecquerilly*, il Conte d' *Escars*, il Conte *Ferrand*, il Marchese de *Frondeville* già Prefetto dell' Allier, il Conte della *Ferronay*, il Conte di *Gand*, il Marchese di *Gondault Biron* primogenito, il Conte de la *Guiche* il Marchese di Grave, l' Ammiraglio *Gantheaume*, il Conte d' *Haussonville*, il Marchese d' *Herbonville* già Prefetto di Lione, il Marchese di *Juigné*, il Conte di *Lally Tolendal*, *Lannes* primogenito del Maresciallo Duca di Montebello, che prenderà posto all' età prescritta, il Marchese di *Louvois*, Cristiano di *Lamoignon*, il Conte di *Latour-Dupin-Guvernet*, il Conte *Lauriston*, il Conte di *Machaut d' Arnonville*, il Marchese di *Montemant*, il Conte di *Molè* direttore generale dei ponti, e argini, il Marchese di *Mathan*, il Conte di *Mailly*,

il Visconte Matteo di *Montmoreney*, il Conte di *Man* il Conte di *Muy*, il general *Monnier*, il Conte di *S. Maure*, *Nontazier*, l'abate di *Montesquiou*, il Conte Teodoro de *Niccolaj*, il Conte di *Noè*, il Conte di *Narbonne-Pelet*, il Marchese d'*Orvielliers*, il marchese d'*Ormond* Ambasciatore presso il Re di Sardegna, il Conte Giulio di *Polignac*, il Marchese di *Raigercourt* il Barone de la *Rochefuocault*, il Conte di *Rougè* dei cento Svizzeri, il Conte de la *Roche Iacquelin*, primogenito del fu Marchese, il general *Richart*, il Marchese de la *Riviere*, il Conte de la *Roche-Aimon*, *De Saint-Roman*, il Conte di *Revilly*, la *Pelettier* di *Rosambo*, il Conte *Sabran* Maresciallo di campo, *de Seze* primo Presidente della Corte Reale di Parigi, il Conte di *Suffren-Saint-Tropes*: il marchese de la *Suza*, il Conte de *Saint Priest*, il marchese di *Tallard*, il Conte Augusto di *Talleyrand* Ministro nella Svizzera, il marchese di *Vence*, de *Vibraye* primogenito del primo ramo, il Viscont *Olivier* di *Verrac*, Morel de *Vindè*.

Firmato „ Luigi.

Intanto numerosi corpi alleati continovavano ad entrare in Francia: tali furono le riserve Russe, e Prussiane, l'armata Sassone, i contingenti somministrati dalle case regnanti di Sassonia, la Landweher di quasi tutti i Principi Alemanni ec. ec. Sulle istanze del Re Luigi XVIII. erasi ordinato ad alcune di queste truppe di fare alto, e ad al-

tre di retrocedere verso i paesi d'onde erano essi partiti: ma gli attruppamenti, ed il sistema di resistenza che andavasi prolungando anche nei diparmenti occupati dalle truppe alleate, non permessero di perseverare in quella resoluzione, e venne inviato ai corpi che eransi fermati o che eran ripartiti verso la patria, il comando di tornare indietro. Un' armata Russa di riserva comandata dal Conte di Wittgenstein, e forte di 84. mila uomini, e 32. mila cavalli fù di questo numero. La Francia restò quasi oppressa da tal nuova inondazione e per far fronte alle spese convenne al Re d'imporre un' altra contribuzione di cento milioni di franchi, che i diparmenti dovettero pagare oltre i carichi straordinari da cui erano aggravati.

Frequenti erano le visite fra i Sovrani alleati, e fra essi, ed il Re. Li 2. Agosto l' Imperatore Alessandro solo portossi presso S. M. Cristianissima, e dopo essersi lungamente trattenuto colla M. S. si degnò d'andare a far visita al maresciallo Oudinot Duca di Reggio. Forse queste conferenze, e la considerazione particolare dei Monarchi per il Re Luigi, e per i Principi della sua casa avrebbero molto accelerata la conclusione della pace: e a condizioni migliori pe la Francia, se la cattiva condotta del popolo non avesse inaspriti gli animi dei vincitori già tanto giustamente irritati.

LIBRO SESSAGESIMO QUARTO

SOMMARIO

I Prussiani vogliono far saltare il Ponte di Jena — Desistono per intercessione di S. M. l' Imperatore Alessandro — Presentazione dell' ufizialità alleata fatta al Re Luigi dal Duca di Wellington — Gran pranzo presso S. M. coll' intervento de' Monarchi alleati — Armate della Loira — Ordini del giorno del maresciallo Principe d' Eckmühl — Atto di sommissione dell' armata al suo Re — Sua indisciplina — E' indebolita dalla diserzione — Ne prende il comando il maresciallo Duca di Taranto — Proclama del medesimo — Il Re è obbligato a discioglierla — Creazione delle Legioni Dipartimentali — Nuova organizzazione della cavalleria — Ordinanze del Re relative alla punizione dei complici della cospirazione di Bonaparte — Arresto di varj di essi — Processo, e condanna del colonnello Labedoyere — Sua esecuzione a morte — Morte dei Fratelli Faucher — Particolarità riguardanti i

medesimi — Processo del maresciallo Ney — Dettaglj — E condannato a morte, e fucilato — Condanna del Sig. Lavallette — Sua fuga — Anedotto sul Maresciallo Soutt — Amnistia — Tragico fine del Maresciallo Brune — Stragi, e disordini in varie Provincie.

Fra tutti i militari alleati quelli che mostravansi maggiormente esacerbati contro i Francesi erano i Prussiani: nè è maraviglia se si rammenti la condotta tenuta da questi in Prussia, e gl' oltraggi di cui ricolmarono i vinti dopo la battaglia di Iena nel 1807.

In commemorazione di questa battaglia, è noto che erasi dato il nome di ponte di Jena ad uno dei ponti sulla Senna in Parigi. L' esercito Prussiano divenuto padrone della Capitale della Francia, ravvisò in una tal denominazione un permanente insulto al suo onor militare, ed un monumento inalzato contro di esso agl' occhi della posterità.

Con licenza adunque del comandante in capo Principe di Blucher fu deciso di abbattere il ponte di Iena, e di farlo saltare in aria col mezzo di alcune mine. I Parigini ai quali tutto serve di divertimento, accorsero in folla li 11 Luglio a godere di que-

sto nuovo spettacolo senza pensare che sarebbe poi portata a loro carico la spesa della festa. Il lavoro si proseguiva col maggior calore, ed impegno, e sopraggiunta la notte gl' ufiziali Prussiani collocarono sul ponte un gran fanale, ciò che annunziava anche troppo chiaramente la ferma risoluzione che vi era di distruggerlo. I minatori eran quasi al termine delle loro operazioni, e poco mancava a mettere il fuoco alle mine allorchè giunse l'ordine di desistere: soltanto in virtù della possente mediazione di S. M. l' Imperatore Alessandro di cui l'Europa conosce, ed ammira i generosi, è magnanimi sentimenti, Parigi conserva ancora questo bel ponte. Il Re Luigi XVIII. non avea lasciato mezzo alcuno intentato perchè fosse spedito agl' ufiziali Prussiani del genio il comando di ritirasi: ma le sue premure erano restate senz' effetto finchè ricorse all' intercessione dell' Imperator delle Russie: a questo monarca, che si era degnato d' interessarsi a favore del Re, e della sua Capitale nulla poteasi negare: l'ordine fu dunque ottenuto a ore 11 di sera, e sull' istante partecipato.

Quel ponte resistè fortunatamente alle violenti scosse sofferte, ma non senza risentire gravi danni per le traslocazioni di alcune parti, che riuscirà poi molto difficile e molto dispendioso il rimediare. Un poco più tardi il male sarebbe stato senza riparo.

Quindi per togliere ogni ulterior motivo di amarezza per parte delle truppe alleate il Re ordinò che si restituissero ai diversi ponti di Parigi le vecchie denominazioni soppresse quelle che eran state loro date in memoria di vittorie riportate dall'armi Francesi in tempo della rivoluzione. Si disse nel precedente libro, che la stessa precauzione erasi usata rispetto alle strade piazze, e luoghi pubblici. Così il ponte di Iena chiamasi ora ponte degli invalidi, quello d'Austerlitz, ponte del giardino del Re.

Il giorno della festa del Re, il grande stato maggiore degl'alleati composto di circa trecento generali, e ufiziali superiori, alla testa dei quali era il celebre Lord Duca di Wellington si portò al palazzo delle Tuillieries per presentare i suoi omaggi alla M. S. = Questi ricevè la riunione di tanti ufficiali distinti con quella grazia, e benevolenza che accompagnano tutte le sue azioni: essi gli furono presentati, e nominati successivamente, e ad uno, ad uno. Il Monarca portava l'ordine Inglese della Giarrettiera: In seguito egli diresse un discorso in lingua Inglese a Lord Wellington, a cui tra le altre cose disse: „ Sig. Duca! Io vi devo una riconoscenza personale per la vostra u-
„ manità, e per la buona condotta tenuta
„ dalle truppe da voi comandate verso i
„ miei sudditi. Sono contentissimo di ren-
„ dervi io stesso questa testimonianza in pre-

„ senza di tutto il vostro stato maggiore ri-
„ unito „ Il Re diresse in seguito la parola a diversi uffiziali, e tutti si ritirarono penetrati dell'accoglienza che aveano ricevuta. Nel dì 13 Agosto ebbe luogo un'altra specie di festa. I Sovrani alleati, ed i Principi delle loro famiglie che trovavansi in Parigi pranzarono presso S. M. Cristianissima. Il pranzo incominciò a ore 6 della sera. Durante il medesimo, ebbero luogo delle continue danze nei cortili, e giardini del palazzo della Tuillieries. A ore 8. e mezza le grida ripetute di *viva il Re* si fecero sentire sotto le finestre degl'appartamenti di S. M. un momento dopo S. M. i Principi della Real famiglia, ed i Sovrani alleati comparvero ai balconi: allora incominciarono le acclamazioni di *viva il Re*, *viva i Sovrani alleati* e si prolungarono per lungo tempo.

Uno dei principali oggetti che richiamasse in questo tempo l'attenzione del Re, e del suo ministero era la risoluzione da adottarsi relativamente all'armata di linea, che tanto erasi mostrata attaccata al partito di Bonaparte. Già eran stati sciolti i corpi franchi, e le colonne mobili delle guardie Nazionali, e si era ordinato ai bersaglieri, ed ai federati di rendere le armi che aveano ricevute, sotto pena d'esser tradotti come perturbatori avanti un consiglio di guerra, e giudicati militarmente.

L'armata di linea dopo la capitolazione

di Parigi avea passata la Loira in tre punti cioè a Orleans, a Gien, e a Blois, e si era messa quasi tutta in posizione sulla riva sinistra di quel fiume. Le teste dei ponte d'Orleans erano simultaneamente occupate dai Francesi sulla riva sinistra e dagli alleati sulla destra: I Francesi fortificarono la loro parte con alcuni trincieramenti guarniti d'artiglieria.„

Da questa posizione il maresciallo Daroust Principe d'Eckmühl indirizzò l'appresso Ordine del giorno a tutti i comandanti i diversi corpi dell'armata.

„ Orleans li 11. Luglio 1815. „

„ L'armata lasciando Parigi, e ritirandosi dietro la Loira, a norma della Convenzione firmata li 3. Luglio, aveva lasciato presso al Governo provvisorio alcuni commissarj incaricati di domandargli delle istruzioni nell'ipotesi dello stabilimento d'un nuovo Governo. „

„ Quei commissarj rendendo conto all'armata degl'ultimi avvenimenti della Capitale, e dell'ingresso del Re mi comunicarono le proposizioni che loro furono fatte per impegnare l'armata a riconoscere che la di lei unione al sistema del Governo può sola impedire la dissoluzione dello Stato. „

„ I commissarj nelle loro comunicazioni assicurano che sotto un Governo Costituzionale, non devesi temere d'alcuna reazione, che le passioni verranno rese innocue, che il mi-

nistro sarà uno, e responsabile, e che gl' uomini, ed i principj verranno rispettati: che non succederanno destituzioni arbitrarie, nè all' armata, nè fra le altre classi della società: che finalmente l' armata sarà trattata in conformità del di lei onore: queste sono le precise parole di cui si servono i commissarj. „

„ Per pegno, e in prova di quanto annunziano assicurano che il maresciallo Saint-Cyr è nominato Ministro della guerra, il Duca d' Otranto Ministro della polizia generale, e che egli non accetti se non che a condizione che il Governo procederà secondo i principj della moderazione, e della saviezza delle quali dette, egli *stesso*, l' esempio. „

„ I sentimenti dell' armata sono a sufficienza conosciuti. Essa ha combattuto per 25. anni, sempre per la Francia, spesso per delle opinioni contestate. Il solo prezzo che essa domanda per il sangue che ha versato si è, che nessun cittadino possa esser perseguitato per qualunque opinione ei sia stato di *buonafede*. „

„ Mediante tali condizioni, l'interesse Nazionale deve unire sinceramente l' armata al Re. Questo interesse esige dei sacrifizj: si devon fare nobilmente, e con una modesta energia. L' armata insieme unita, diverrà, se le nostre sventure si accrescono, il centro, il punto di riunione di tutti i Francesi, e financhè dei più fanatici Realisti. Tutti conosceranno senza ritardo, che l' unione, e la dimenti-

canza di qualunque risentimento, potranno soli salvar la Francia, lo che riuscirà impossibile, se la titubanza, la discordia delle opinioni, i riguardi privati, riducono l'armata a sciogliersi, o di proprio volere, o costretta dall' estera forza.„

„ Uniamoci dunque: stringhiamoci: non ci separiamo più mai. I Vandeisti ci danno un tenero esempio: ci scrissero per offrirci di deporre ogni risentimento, ed unirsi a noi per il patriottico scopo d' impedire qualunque lacerazione, qualunque smembramento della comun patria. Siamo Francesi! Questo fu sempre, e voi lo sapete l' unico sentimento della mia anima: non lo perderò, che quando cesserò di vivere. A questo titolo domando la vostra confidenza. Sono certo di meritarla, e di otteneria. „

Firmato „ Il Principe d' Eckmühl „

Le speranze che davano queste espressioni avevano lusingato, guadagnato, tutti gli animi. La sommissione dell' armata fu generalmente annunziata, ed il pubblico che la desiderava non volle dubitarne. Ma o quell' atto non fu bene inteso, o il suo senso equivoco ingannò l'opinione universale. Il Maresciallo d' Avoust si riconcentrò sulla sinistra della Loira con disposizioni che aveano un apparenza tutta ostile: egli spedì a Blois, ed in altre città dei commissarj per impadronirsi delle pubbliche casse, e quindi ricusò di ricevere un corriere che portava gli ordini del Re.

Questo modo d'agire non restò occulto alle truppe alleate, che si messero in movimento. Il corpo del Principe di Wrede giunto appena a Parigi, ed una parte dell'armata Russa comandata dal Conte Barclay de Tolly proseguirono la marcia verso la Loira. Il ponte d'Amboise fu distrutto: quello di Tours minato, e rotte tutte le comunicazioni fra le due rive. Il generale Vandamme era a Tours, e gli si era riunita una parte dell'armata dei Realisti della Vendea. Il Maresciallo Souchet coll'armata detta dei Pirenei dopo d'avere in forza d'una Capitolazione abbandonate le sue posizioni s'avvicinava a grandi marcie alla Loira: Bourges era piena di truppe; D'Avoust visitava giornalmente i posti, e tutto annunziava che a momenti si sarebbe sparso nuovo sangue.

Ciò nonostante quel Maresciallo con un suo proclama all'armata dato li 16. Luglio dal sobborgo d'Orleans le annunziò che i generali, ed ufficiali di essa si erano sottomessi, ed aveano riconosciuto il Re Luigi XVIII. Egli invitava i soldati ad imitare l'esempio dei loro capi, ed inalberare la bandiera bianca: il proclama finiva come segue.

„ Soldati! difendete l'infelice nostra patria in nome di Luigi XVIII. Questo Monarca, e tutt' i nostri compatriotti ve ne saranno riconoscenti: Noi faremo causa comune coi bravi Vandeisti che ci dettero un grande esempio dichiarando che si unirebbero a noi per battere i nemici della patria,

e voi avrete inoltre conservata alla Francia un'armata brava, numerosa, e agguerrita.„

Quest'armata contava tutto al più settantecinque mila uomini compresi quattordici della vecchia guardia, ed avea soltanto settantaquattro pezzi di cannone: Una giornaliera diserzione l'indeboliva, considerabilmente; e l'unione totale dell'armata Realista della Vandea non fù mai eseguita avendo soltanto i capi di essa dichiarato che erano pronti a riunirsi e ad agire appena ne ricevevessero il cenno dal Re al quale non cessavano punto di obbedire, e d'esser fedeli. Anche il Maresciallo Massena avea raggiunto l'armata della Loira.

L'atto di sommissione dei generali, e ufiziali di quest'Armata annunziato di sopra era concepito in questi termini colla medesima data dei 14. Luglio da Bourges.

„ Sire: L'esercito unanime d'intenzioni, ed affetti, e per esser condotto ad una sommissione pura, e semplice al Governo di Vostra Maestà, non ha bisogno nè di ricevere un' impulso particolare, nè di cangiare spirito, o sentimenti: gli basta di consultare quelli che lo animarono in tutte le circostanze, e che lo guidarono in mezzo agl' avvenimenti di 25. anni di procelle politiche. Le sue opinioni, le sue azioni, la condotta di ciascuno de' suoi membri, ebbero sempre per movente quell'amore della patria, ardente, profondo esclusivo, capace di tutti gli sfor-

zi; di tutti i sacrifizj, rispettabile nei suoi errori, e nei suoi traviamenti istessi, e che meritò in tutti i tempi la stima dell' Europa, che ci assicura quella della posterità. „

„ I generali gl' ufficiali, ed i soldati che circondano ora le loro bandiere, e che vi si affezionarono con maggior costanza, ed amore da che furono infelici, non sono uomini che possano esser accusati di dolersi per la perdita di particolari vantaggi. Egli è adunque ad altri pensieri ed a motivi più grandi, e più nobili, che bisogna attribuire il silenzio mantenuto dall' esercito fino a questo giorno. „

„ Dall' ultimo soldato, all' uffiziale del maggior grado l' esercito Francese, non conta nelle sue file, che cittadini, figli, e padri di cittadini; esso è intimamente unito alla Nazione nè potrebbe separare la propria causa da quella del popolo Francese; esso adotta con lui, e sinceramente il Governo di S. M. che formerà la felicità della Francia, coll' oblio generoso, ed assoluto di tutto il passato, cancellando la traccia di tutte le dissenzioni, e rispettando i diritti di tutti.

„ Convinto di questa verità, pieno di rispetto, e di fiducia nei sentimenti manifestati da V. M. l' esercito le giura con intiera sommissione una fedeltà a tutta prova. Esso verserà il proprio sangue per difendere i giuramenti che egli pronunzia per il Re, e per la Francia. „

Seguono le Firme.

Dal quartier generale li 14. Luglio 1815.

„ Il Maresciallo di Francia Comandante in Capo l' Esercito della Loira, e dei Pirenei „

Con altro proclama questo Maresciallo dirigeva nuove esortazioni alle sue truppe per determinarle a riconoscere il Re, contro la qual resoluzione molti dell' esercito eransi costantemente dichiarati.

„ Spetta a voi, o soldati, (egli diceva) a compiere questa sommissione colla vostra obbedienza: inalberate la coccarda bianca, e la bandiera bianca: *so che vi chieggo un gran sacrificio* poichè tutti siamo affezionati da 25. anni ai colori Nazionali; ma l' interesse della nostra patria ci comanda questo sacrificio; io sono incapace, o soldati, di darvi un' ordine che non avesse per base questi sentimenti, o che fosse straniero all' onore. L' anno scorso in circostanze affatto simili, il Governo della nostra patria essendo cambiato, io difesi Amburgo, ed Aarburgo negl' ultimi momenti in nome di Luigi XVIII, non ascoltando allora come oggi altra voce, che quella della patria. Tutti i miei compatriotti applaudiscono alla mia condotta, un' bell' esercito fù conservato alla Francia: neppure un soldato abbandonò le sue file, sapendo che si serve il proprio paese qualunque sia il Governo che si abbia, e che l' esercito esser non può deliberante. Soldati! tenete la stessa condotta: Difendete la nostra patria infelice in nome di Luigi XVIII„

Firmato „ Il Principe d' Eckmühl. „

Lo stesso Maresciallo così scriveva due giorni dopo ai suoi commissarj in Parigi:

„ Io ho l' onore di spedirvi delle nuove sottoposizioni all' atto di sommissione dell' armata, acciò siano trasmesse a S. E. il Ministro della Guerra: Noi quì siamo nella stessa situazione: L' armata mostra uno spirito eccellente, e si conduce con molta disciplina, e savièzza. Finora non ho ricevuta risposta alcuna al nostro atto di sommissione. Questo silenzio per parte del Governo, e le ingiurie, che alcuni giornali mal a proposito scagliano contro un' armata che si merita si poco, producono un' cattivo effetto sull' animo degl' ufficiali. E necessario che cessiamo da questa situazione.„

„ Dal Quartier generale li 18. Luglio 1815.

Firmato „ Il Principe d' Eckmühl „

La sommissione dell' armata fù realmente accettata dal Re che non vollo fare attenzione allo stile con cui era concepito l' atto firmato dal maresciallo, dai generali, e dagl' uffiziali, nè ai sentimenti sediziosi che traspiravano fra l' espressioni patriottiche colle quali si era fatto sforzo d' intesserlo. Lo stesso maresciallo ebbe la permissione d' andare a Parigi e ci fù accolto meglio di quello che avrebbe potuto sperare lui medesimo.

Questa sommissione, e la bontà del Re si affrettò d' accettarla disimpegnarono l' armata dall' incontrare nuove battaglie in cui sar-

ebbe stata infallibilmente distrutta . L' Armistizio fù rinnovato , e per mezzo d' una convenzione accessoria fù fissata una linea di demarcazione fra l' esorcito della Loira, e dei Pireni , e le truppe alleate che aveva a fronte essendosi stabilito che i due eserciti sarebbero divisi dal letto della Loira fino al confluente dell' Allier. e da questo confluente in poi, dal corso dell' Allier, fino alla frontiera del Dipartimento della Lozere seguitandone quindi la frontiera che separa questo Dipartimento da quello dell' Ardeche fin dove quest' ultimo fiume che entra nel Rodano, e poi proseguendo lungo il Rodano fino là dove mette foce nel Mar Mediterraneo. Non ostante si vedrà fra poco, che l' armata Francese non occupò per lungo tempo questi accantonamenti. In essa oltre la diserzione rimarcavasi anche una quasi totale disorganizzazione ed una mancanza di disciplina, e di subordinazione militare, che rendevano la condizione degl' abitanti di quelle provincie quasi altrettanto disgraziata quanto se fossero occupate da una truppa nemica. Se ne può avere un idea dell' appresso Ordine del giorno in data de' 23. Luglio 1815.

„ Il maresciallo comandante in capo l' armata della Loira, e dei Pirenei non avea che degl' elogi a compartire alle sue truppe per la loro buona condotta dopo la partenza dalle porte di Parigi fino alla Loira; ma presentemente egli sente con sommo rincresci-

mento che sono stati commessi dei gravi disordini particolarmente nel Dipartimento dell' Eure, che si sono saccheggiate delle case, ed insultate delle donne, e che una assai notabile diserzione si è introdotta nell' armata. Perciò il Maresciallo, e generale in capo volendo mettere un termine a degl' eccessi che fanno tanto pregiudizio all' onore Francese poichè rendono odiosa l' armata Francese agl' occhi degl' abitanti, ordina, che i generali comandanti organizzino istantaneamente in ogni corpo d' armata, e anche se lo credono necesario in ogni divisione una Commissione militare composta di sette membri per giudicare secondo tutto il rigore delle leggi nel termine di 24. ore dopo il loro arresto tutti i disertori, e tutti gl' individui appartenenti all' armata, i quali commetteranno dei delitti, degl' eccessi, e degl' atti violenti sulle persone, o sulle proprietà dei loro concittadini „

Tale era in questo momento la sorte dei Francesi: di trovarsi cioè maltrattati, e saccheggiati, ad un tempo dalle truppe estere, e dalle loro proprie armate.

Dopo l' arrivo del Principe d' Eckmül a Parigi, avendo egli domandato ed ottenuto di esser dispensato dal suo comando, il Re fece venire dal suo governo di Berry il maresciallo Macdonald Duca di Taranto, e lo destinò comandante in capo dell' armate riunite della Loira, e dei Pirenei. Il maresciallo di campo Barone Hulot fu nominato

capo dello stato maggior. generale della medesima il general Delambre capo dello stato maggiore del primo Corpo, il generale Berthezene comandante il 4. Corpo, ed il general Lesol il 3. Il generale Conte Morau fù eletto a comandare l'infanteria della guardia, e il general Guyot la cavalleria, come il generale Ambert il corpo dell' ala sinistra accantonata a Bourges.

Il Maresciallo Macdonald assumendo il suo comando il 1. Agosto pubblicò un proclama ai soldati, come segue:

„ Io giungo tra voi, e provo un vero piacere, nel trovarmi coi miei antichi compagni d' armi. Le calamità attirate sulla nostra bella patria, ed i pesi che essa sopporta, possono essere alleggeriti coll' ordine; la disciplina, la subordinazione, e con una franca, e leale sommissione al Re. Lacerato il suo cuore per le disgrazie che gravitano sopra i suoi sudditi ha bisogno d' essere sollevato: Desiderà di sentire che i suoi popoli delle sponde della Loira, dell'Allier, del Rodano, e del Cher, nulla più soffrono ormai, che i mali inseparabili dalla presenza di tante truppe. Soldati! nell' occuparmi dei vostri bisogni, e della vostra sorte io devo nel tempo medesimo diminuire il peso degl' alloggi militari. Nella collocazione pertanto che sto per dare all' armata a voi spetta di recare negl' accantonamenti che vi saranno assegnati. Lo spirito di fedeltà, di devozione, e di attaccamento che per i suoi Sovrani Legittimi distingueva si

eminentemente il carattere Francese. L'armi nostre non sieno per l' avvenire consacrate, che alla difesa del Re, e del Trono. In conseguonza dell'ospitalità che riceverete dai vostri compatriotti, offrite loro le vostre braccia nei lavori della campagna. Con questa condotta vi concilierete la benevolenza del Monarca, e la stima dei vostri concittadini „

Firmato „ Il Maresciallo di Francia
„ Macdonald Duca di Taranto.

Ma nè l' aver dato a quest'armata per capo un Uomo d' onore qual' era il Maresciallo Macdonald di cui conoscevasi l' attaccamento alla causa dei Borboni, nè il promesso oblio del passato, meno che rispetto a un piccol numero dei principali cospiratori, nè gl' altri atti di bontà, e di moderazione di cui il Re volle ancora far uso bastarono a far cessare lo spirito di sedizione e di fermento da cui era agitato l' esercito nè poterono fargli adottare sentimenti più conformi ai tempi ed ai suoi veri interessi.

Fù dunque risoluto di sciogliere, e di congedarlo rimpiazzandolo con un' altra specie di forza armata su cui si potesse in ogni bisogno contare. Egli era già ridotto a soli 45. mila uomini poichè le giornaliere diserzioni gli avean fatto perdere in due mesi altri trenta mila uomini. Fù dunque veduto che sarebbe stato cosa impolitica il conservare un' armata che per se stessa era affatto insufficiente alla difesa della Francia, e che

ben lungi dall' offrire la minima garanzia colla sua condotta, e coi suoi sentimenti faceva anzi conoscere che sarebbe stata una sorgente di seduzione e di cospirazioni, e che avrebbe corrotto gl' animi anche dei nuovi soldati che vi si fossero aggiunti per ricompletarla.

Si cominciò adunque dal traslocarla, e dividerne i corpi, e quindi fu annunziato a tutti la loro dimissione. I soldati vennero rimandati alle loro case ad eccezione di pochissimi cui si permesse l' incorporo nelle legioni: gl' uffiziali furono pure nella massima parte congedati, ma senza pregiudizio dei diritti competenti a ciascuno per la pensione, e per i soldi di riforma, e di ritiro.

Per rimpiazzare i vecchj reggimenti d' infanteria di linea, e costituire una nuova arma tuttora necessaria, un' Ordinanza Reale dei 15. Agosto creò 86. legioni Dipartimentali ciascuna delle quali prese il nome del respettivo Dipartimento. Ogni legione è composta di un totale di 1687. uomini cioè 103. uffiziali, e 1584. fra bassi ufiziali, e soldati. Ogni legioni si reparte in tre battaglioni di forza eguale. Vi sono inoltre otto reggimenti d' artiglieria a piede, 4. reggimenti d' artiglieria a cavallo, un reggimento di carabinieri Reali, 6. di corazzieri, 10. di dragoni, 24. di cacciatori, e 6. d' ussari, ed un corpo Reale del genio. Non si può omettere il proemio dell' Ordinanza Reale che contiene

queste disposizioni. In cui il Re così s'esprime.

„ Considerando che è urgente l'organizzare una nuova armata atteso che quella che esiste trovasi licenziata. „

„ Considerando pure che la nuova organizzazione deve farsi sopra basi, che assicurino niente meno alla Francia la sua indipendenza al di fuori che la sua tranquillità nell'interno, che quanto si è cercato distaccare l'armata degl'interessi della patria per farne l'istrumento dei progetti d'una ambizione personale, sregolata, altrettanto conviene all'ordine pubblico il mantenere quella che va ad esser formata nei principi, che costituiscono un'armata Nazionale. „

„ Volendo con queste vedute costituire una forza militare, e metterla per l'avvenire in armonia colle disposizioni liberali della nostra Carta Costituzionale, con stabilire nell'armata una disciplina forte quanto basti per garantire dei successi nella guerra, e mantenere invariabilmente le nostre istituzioni, se nuove fazioni potessero minacciare ancora di turbare la quiete dello Stato; „

„ Abbiamo ordinato ec.

Anche i reggimenti di cavalleria ricevettero una nuova montatura. Furono soppresse le compagnie di scelta, perchè erasi osservato che la loro formazione privava ciascun reggimento degl'uomini più bravi, e dei migliori cavalli, della qual privazione il danno non era punto compensato dai servigi che pote-

van rendere queste compagnie scelte. Vennero parimente soppressi i reggimenti dei lancieri, ed invece in ogni reggimento di cavalleria leggiera fu stabilita una compagnia di lancieri composta degl' uomini, e dei cavalli più agili.

Un' altra misura che la Francia, e l' Europa attendevano dall' illuminata giustizia del Re Luigi XVIII. era la punizione di coloro che con tanta perfidia, ed impudenza avevano favorita la fazione di Bonaparte; tradita la patria ed eccitata la truppa alla diserzione e alla rivolta nel tempo stesso che con proteste di fedeltà, e finte dimostrazioni di obbedienza, e d' attaccamento aveano sollecitati, ed ottenuti dalla bontà del Re dei comandi, e delle missioni importanti. Questa punizione era gia stata ordinata fino dagl' ultimi del mese di Luglio come si rileva dalle due seguenti Regie Ordinanze.

„ I. Luigi per la grazia di Dio Re di Francia, e di Navarra:

„ Volendo colla punizione d' un' attentato senza esempio, ma graduando la pena e restringendo il numero dei colpevoli conciliare l' interesse dei nostri popoli, la dignità della nostra Corona, e la tranquillità dell' Europa con ciò che dà noi si deve alla giustizia, ed all' intera sicurrezza di tutti gl' altri cittadini senza distinzione:

„ Abbiamo dichiarato, e dichiariamo, abbiamo ordinato, ed ordiniamo ciò che segue:

„ Art. 1. I generali ed ufiziali che hanno tradito il loro Re avanti il 23 Marzo 1815 o che hanno attaccata la Francia, e il Governo, a mano armata, e quelli che col mezzo della violenza si sono impadroniti dell'autorità saranno arrestati, e tradotti avanti i consigli di guerra competenti nelle loro divisioni respettive:

„ Tali sono i seguenti: cioè: Ney, Labedoyere, i due fratelli Lallemand, Drouet, Conte d'Erlon, Lefebure-Desnouettes, Ameilh, Brayer, Gilly, Mouton-Duvernet, Grouchy, Clausel, Laborde, Debelle, Bertrand, Drouot, Cambronne, Lavallette, Savary Duca di Rovigo. „

„ Art. 2. Gl'individui qui appresso designati cioè: Soult, Alix, Excelmans, Maret Duca di Bassano, Marbot, Felix Lepellettiere, Boulay de la Meurthe, Mehée, Frassinet, Thibaudeau, Carnot, Vandamme, general Lamarque, Conte di Lobau, Harel, Pisè, Barrere, Arnault, Sommercul, Regnault de Saint-Jean d'Angely, Arrighi Duca di Padova, Deiean figlio, Garreau, Real, Bouvier-Dumolard, Merlin de Douai, Dubach, Dirot, Defermont, Bory, Saint-Vincent, Felix Desportes, Garnier de Saintes, Mellinet, Hullin, Cluys, Courtin, Forbin il figlio primogenito, le Lorgne Dideville; usciranno dentro tre giorni dalla città di Parigi, e si ritireranno nell'interno della Francia, nei luoghi che il nostro Ministro

della polizia generale indicherà loro, e nei quali resteranno sotto la di lui sorveglianza aspettando che le Camere statuiscano sopra quelli fra loro, che dovranno, o uscir dal Regno, o essere abbandonati alla giustizia dei Tribunali.

„ Saranno immediatamente arrestati quelli che non si portassero al luogo che verrà loro assegnato dal suddetto Ministro della polizia generale. „

„ Art. 3. Gl' individui che saranno condannati ad uscire dal Regno avranno la facoltà di vendere i loro beni e proprietà nel termine d' un anno, di disporne il prodotto fuori della Francia, e nell' intervallo di percipirne le rendite nei paesi esteri somministrando però la prova d' avere obbedito alla presente Ordinanza. „

„ 4. Le liste di tutti gl' individui ai quali gl' articoli 1. e 2. potrebbero essere applicabili sono, e restano chiuse per mezzo delle designazioni nominali contenute in quei due articoli, e non potranno mai essere estese ad altri per qualunque siasi causa, e sotto qualunque pretesto esser possa, fuorchè nelle forme, e secondo le Leggi Costituzionali, alle quali non è espressamente derogato, che per questo caso solamente. „

„ Dato a Parigi al Castello delle Tuillieries li 24. Luglio 1815. e del nostro Regno il 21.

Firmato „ LUIGI „

„ Da parte del Re „

„ Il Ministro Segretario di Stato per la Polizia Generale „

Firmato „ Il Duca d'Otranto „

II. Luigi ec.

„ A tutti quelli che vedranno le presenti salute.

„ Ci è stato reso conto, che diversi membri della Camera dei Pari hanno accettato di risiedere in una sedicente Camera dei Pari, nominata, e riunita da quell' uomo che usurpato avea il supremo potere nei nostri stati dopo il 20. Marzo 1815 fino al nostro ritorno nel Regno. E fuori di dubbio, che dei Pari di Francia, atteso che non son stati ancora resi ereditari, hanno potuto, e possono dare la loro dimissione, perchè in tal guisa altro non fanno che disporre, d' interessi che loro sono puramente personali. E egualmente evidente che l' accettazione di funzioni incompatibili colla dignità di cui uno è rivestito, suppone, e porta seco la dimissione di questa dignità, e per conseguenza i Pari che si trovano nel caso surriferito hanno realmente abdicato il loro rango, e sono dimissionari di fatto dal posto di Pari di Francia. „

„ Per queste cause noi abbiamo ordinato, ed ordiniamo ciò che segue:

„ Art. 1. Non fanno più parte della Camera dei Pari gl' individui nominati qui appresso: cioè Il Conte Clemente de Ris, il conte Colchen, il Conte Cornudet, il Conte

e' Aboville, il maresciallo Duca di Danzica, il conte di Croix, il conte Dedelay d' Agier, il conte Dejean, il Conte Fabre de l' Aude, il Conte Gassendi, il Conte Lacepede, il Conte Latour Maubourg, il Duca Praslin, il Duca di Piacenza il Maresciallo Duca d' Elchingen, il Maresciallo Duca d' Albufera, il Maresciallo Duca di Conegliano, il Maresciallo Duca di Treviso, il Conte Barral Arcivescovo di Tours, il Conte Boissy d' Anglas, il Duca di Cadore, il Conte Conclaux, il Conte Casabianca, il Conte di Montesquieu, il Conte di Pontecoulant, il Conte Rampon, il Conte di Segur, il Conte di Valence, il Conte Belliard.„

„ Art. 2. Potranno per altro essere eccettuati dalla precedente disposizione, quelli degl' individui sopradescritti che giustificheranno di non aver riseduto nè voluto risedere, nella sedicente Camera de' Pari, alla quale erano stati chiamati sotto l' obbligo per essi di fare questa giustificazione, dentro il mese successivo alla pubblicazione della presente Ordinanza.„

„ Art. 3. Il nostro Presidente del Consiglio dei ministri è incaricato dell' esecuzione della presente Ordinanza. „

„ Dato li 24. Luglio ec.

Seguono le firme.

La maggior parte degl' individui di cui parla la prima Ordinanza caddero successiva-

mente nelle mani della giustizia: erano quasi tutti militari. Il Colonnello Labedoyere che come si disse a suo luogo era stato il primo a far rivoltare il suo reggimento a favore di Bonaparte, ed a partire con esso da Chambery ove era di guarnigione per andare a raggiungerlo fu arrestato a Parigi negl' ultimi di Luglio: ma trovò modo d' evadere dalle mani dei gendarmi nel momento che stava per esser condotto in prigione ed andò a raggiungere l' esercito della Loira non ancora disciolto. Ma qualche giorno dopo ebbe l' imprudenza di ritornare a Parigi, e la polizia che teneva gl' occhi aperti sopra di lui, lo fece arrestare nel sobborgo *Poissonniere*. Eran stati presi ancora Pirè, Boulay de' la Meurthe, Lepelletier, e molti altri. Il general Lamarque si costituì da se stesso: lo stesso fece il general Drout il quale nel medesimo tempo scrisse al Re una lettera piena di proteste di pentimento. Fra i pochi che per allora sfuggirono le ricerche della giustizia fuvvi il general Drouet Conte d' Erlon, che abbandonò all' improvviso il corpo che comandava, e il generale Lefebure Des-nouettes. Pareva, che questi volesse intraprendere una guerra di partito, ma alla fin di Luglio abbandonò la sua stazione nel Berry, e non si seppe ove fosse andato. Per meglio mascherare la sua vera intenzione si messe alla testa d' alcuni corpi di cavalleria, ma tutto ad un tratto disparve sot-

to finte spoglie, senza guida, e senza seguito: lo stesso fece da Tours il general Brayer, e da Bourges il general Vendamme poichè le loro truppe non si mostrarono punto disposte a sostenerli in un' aperta ribellione.

Il primo ad esser colpito dalla spada della giustizia fù appunto il più reo, il colonnello Labedoyere. Benchè non si sapesse di certo il giorno fissato per il dibattimento pure fino alle ore 8 della mattina dei 14. Agosto, la folla assediava le porte della sala del secondo Consiglio di Guerra, e faceva ala in tutte le strade che dall'*Abbaye* ove era ritenuto quel militare conducono alla strada di *Cherce-midi* luogo delle sedute del Consiglio: molti forestieri di distinzione fra i quali il fratello del Re di Prussia, il Principe d' Oranges Fratello del Re dai Paesi Bassi, il Principe di Wurtemberg poterono con difficoltà passare fino al posto; che era stato loro assegnato.

Aperta la Sessione, il capo battaglione Viotti comunicò il resultato dell' istruzione preliminare. Resultò dalle risposte date dal reo agl' interrogatorj, che egli partì da Parigi li 8. Luglio per raggiungere l' armata della Loira ma che non vi prese alcun comando perchè sapeva d' esser destinato capo dello stato maggiore del secondo corpo di cavalleria sotto il generale Excelmans: che avea da prima avuta l' intenzione di passare in America, e si era provvisto di una lette-

fa di credito sopra una casa di Filadelfia: che incerto sul seguitare o abbandonare questo progetto ritornò a Parigi per procurarsi un passaporto dalle autorità Francesi, o Estere, ma senza aver l' idea di verun complotto: che non portava la coccarda bianca perchè non era vestito in uniforme: che era andato in casa d' una signora grande amica di sua moglie ove un' ora dopo era stato arrestato. Dopo questa lettura fu introdotto l' accusato era in soprabito verde senza nessuna decorazione: egli era un' giovine d' alta statura, e di fisonomia piuttosto graziosa: comparve pallido sul principio, ma poi prese un contegno fermo, e tranquillo.

Noi crediamo di non dover tralasciare l' Interrogatorio che fu tenuto nei seguenti termini.

Il Presidente „ Dite il vostro nome, età, qualità, e luogo di nascita „

Labedoyere „ Mi chiamo Carlo Angelico, Francesco Hullet de Labedoyere d' anni 29. ufizial generale, nato a Parigi. „

Pres. „ Qual grado avevate li 1. Marzo 1815.? „

Lab. „ Io era colonnello del 7.° di linea. „

Pres. „ Chi vi aveva nominato? „

Lab. „ Il Re. „

Pres. „ Qual bandiera aveva ricevuto il vostro reggimento. „

Lab. „ Bianca con fiori di giglio „

Pres. „ Dove? „

Lab. „ A Chambery, ma io non vi era.„
Pres. „ Deve essere stato prestato un giuramento alla bandiera.„
Lab. „ Ma lo figuro; ma io non vi era „
Pres. „ Che decorazioni avevate?„
Lab „ Ero ufiziale della Legion d' Onore, e Cav. della Corona di Ferro: „
Pres. „ Non avevate voi la Croce di S. Luigi.„
Lab. „ Non l' ho mai avuta.„
Pres. „ Ove avete saputo lo sbarco di Bonaparte?„
Lab. „ A Chambery ove ricevei l'ordine l' ordine dal maresciallo di campo Davillers di portarmi col mio reggimento a Grenoble - „
Pres. „ Dove fu posto il vostro reggimento.„
Lab. „ Bivaccò sù i rampari. „
Pres. „ D' ordine di chi il vostro reggimente abbandonò il suo posto per recarsi sulla strada di Gap per dove veniva Bonaparte? „
Lab. „ Di mio ordine. „
Pres. „ Qual grido pronunziaste voi dando l' ordine di marciare? „
Lab. „ Viva l' Imperatore?
Pres. „ Quando deste l' Aquila al vostre reggimento? „
Lab. „ Nell' uscire dal sobborgo di Grenoble. „
Pres. „ Laceraste voi la coccarda bianca, e prendeste la tricolore? „

Lab. „ Nò: io non ne aveva. „

Pres. „ Il generale Devilliers non vi corse appresso cercando coll' autorità, e colla persuasione, di ricondurvi al vostro dovere? „

Lab. „ Sì: mi ha parlato di legami che spezzavo, e delle conseguenze. Gli risposi che mi sembrava che l' interesse della mia patria dovesse superare ogni altro riguardo. „

Pres. „ Avete alcuna rivelazione da fare? „

Lab. „ Nessuna. „

Furon quindi ascoltati i testimonj ma nulla aggiunsero ai fatti che si conoscevano, e che l' accusato medesimo non negava.

Il relatore prese la parola presso a poco così:

„ L' attentato del colonnello Labedoyere occupa il primo posto fra i delitti, che hanno privato per molti mesi la Francia del suo legittimo Re: che hanno cagionata l' invasione del nostro paese, e condotta la patria sull' orlo d' un precipizio di cui si trema, e non si può ancora misurarne la profondità. Che il Sig. Labedoyere contempli i flagelli che non ha esitato d' attirare sul suo paese: che miri le nostre provincie incurvate sotto il peso delle armate straniere, che veda la situazione della Francia, e che egli stesso si giudichi! „ Quivi il relatore espose rapidamente la reità della condotta dell' accusato: ribattè alcune eccezzioni che avrebbero potuto diminuirne la colpa, e nella sua in-

flessione, ma giusta severità come organo della Legge conclusa che fosse dichiarato reo di ribellione, e di tradimento, degredato, spogliato delle sue decorazioni, e condannato alla pena capitale.

M. Bexon suo difensore disse poche parole, e dopo di lui M. Labedoyere si alzò, e colla stessa calma che avea mostrata in principio lesse la sua difesa in questi termini:

„ Se in questa importante giornata fosse solamente compromessa la mia vita, vi direi; colui che ha condotti tanti bravi alla morte saprà andarvi egli stesso da bravo. Ma una consorte modello d'ogni virtù vedrà ella macchiarsi un nome rispettabile da tanti anni? Mio figlio quando apprenderà a conoscersi dovrà egli maledire il nome di chi gli ha dato la vita?... Io posso assicurare, o Signori che il mio onore è intatto. Un mal inteso interesse della patria può avermi trascinato, ma non posso sopportare il sospetto d'essere stato mosso da interesse personale. Io non sono entrato in alcuna cospirazione. Non ho mai saputo che vi fossero delle corrispondenze coll'Isola dell'Elba; e son persuaso, che non ve n'era alcuna. Io non son rimasto a Parigi prima dello sbarco di Bonaparte, oltre il mio congedo, se non perchè mia moglie mi aveva dato un figlio... In Aprile 1814. La Francia, e l'armata hanno abbandonato Bonaparte. Si domandavano i Borboni. I Borboni volevano il bene, ma i loro amici traviati da

troppo zelo... Qui il presidente l' interruppe, dicendo „ Parlate del fatto. „

Labedoyere replicò: „ io non contesto i fatti ma la giustizia deve sentire le ragioni che hanno potuto determinare i fatti. „

Il Presidente „ E per provare che il fatto non esiste? Allora vi sentiremo. E per provare che il delitto è innocente? „

Labedoyere: „ Non è per provare che il „ delitto è innocente... trapasso tutta la mia „ difesa, e vengo all' ultima pagina. Riconosco il mio grand' errore cagionato dall' „ ignoranza dell' intenzioni del Re; oggi la „ Costituzione, le promesse Reali sono eseguite. Egli solo è degno di regnare; e di „ far la felicità del popolo. Forse io non sono „ riservato ad esserne testimone, ma desidero, che la mia morte; preceduta dalla „ confessione dei miei errori sia di qualche „ utilità. „

Il Presidente „ Confessate i fatti?

Labedoyere „ Li confesso „

Il Difensore M. Bexon prese la parola per dire che quando l' accusato non esce dalla decenza non se gli deve interdir di parlare.

Il Presidente. Non gli interdico di parlare, ma non devo permettere le discussioni politiche. „

Labedoyere „ Io ho renunziato alla mia „ difesa: non vi ho letto, che l' ultima pa- „ gina. Posso provare che i fatti de' quali „ sono accusato, non son tali da farmi per-

„ dere l'onore, e dal momento che mi im
„ pedite di parlare son esposto a perdere
„ onore, e vita. „

Il Presidente „ Il Consiglio di guerra non
„ giudica che i fatti. Avete disubbidito agl'
„ ordini dei vostri Superiori? Avete abban-
„ donato il vostro posto? Giustificatevi su
„ ciò con tutti i mezzi che avete „ l' ac-
cusato resto in silenzio. Fattolo ritirare,
i giudici portaronsi alle ore due nella came-
ra del Consiglio, e dopo ever deliberato fino
alle ore quattro, il Presidente pronunziò
che il Colonello Labedoyere era stato dichia-
rato all'unanimita reo di ribellione è di tra-
dimento, e condannato alla degradazione, e
alla morte dentro 24. ore passato il ricorso
accordato dalla legge.

Infatti il condannato non mancò di ricor-
rere al Consiglio di Revisione, appoggiandosi
ad un punto di pretesa nullità; ma la con-
danna fù confermata, ed il di 21. Agosto
questo giovine militare subì la pena capita-
le sulla piazza di Grenelle a ore 6. pome-
ridiane. Giunto al luogo del supplizio si mes-
se in ginocchio, e ricevè la benedizione del
Confessore che lo assisteva: rialzatosi senza
aspettare che gli si bendassero gl'occhi fece
con coraggio alcuni passi verso i veterani
che dovevano fucilarlo, e mostrando loro il
petto disse „ Camerate non sbagliate „ Un
momento dopo non era più. Nel giorno an-
tecedente all' esecuzione della sentenza una

giovine donna scarmigliata, e piangente e sul di cui volto erano espressi i tratti della disperazione presentossi alla carozza del Re gridando „ grazia, grazia „ Era questa la sposa del colonnello. Il Re rispose con affabilità, ma con fermezza „ Madama cono- „ sco bene tutti i sentimenti della vostra „ famiglia, e mai mi è stato più penoso il „ dover pronunziare un rifiuto „ ed un momento dopo, avendo alquanto pensato: io avrò cura di vostro figlio. „ Essa, e la madre del reo rinnovarono i tentativi nella mattina seguente, ma tutte le precauzioni erano state prese al Castello delle Tuillieries per impedir loro l'accesso.

Li 27. Settembre furono condannati a morte a Bordeaux da un Consiglio di guerra, ed esecutati, i due fratelli Faucher: fù notato, che il loro destino avea qualche cosa di prodigioso: nati gemelli, della più esatta rassomiglianza, erano stati sempre uniti dalla più stretta amicizia nè mai si lasciarono un solo istante. Scelsero nel' 1791, la carriera delle armi, vi fecero rapidi progressi, e si distinsero col loro valore: in un medesimo combattimento furono ambedue gravemente feriti: non eran per anche risanati che furon tradotti come federalisti avanti il tribunal rivoluzionario di Rochefort, e condannati a morte. Due membri della Convenzione che colà trovavansi per accidente ordinarono la revisione della sentenza, e quest'

ordine giunse nel momento in cui i due fratelli salivano sul palco . Furono in seguito di esso assoluti, e rimessi in libertà . Non vi corse molto, che ambedue ottennero nel medesimo giorno la nomina di generali: Fu una cosa mirabile ma per loro funesta, che questa rassomiglianza di sorte gli facesse anche comparire nella fatal carriera delle civili discordie della Francia; pene, piaceri, fortuna, tutto era comune fra loro, ed un medesimo genere di morte cioè la fucilazione pose fine nello stesso punto ai loro giorni. Erano stati accusati di aver ritenuto contro la volontà del Governo, il comando che era stato loro levato: di aver commesso un' attentato il cui scopo era quello d' eccitare la guerra civile, raccogliendo nel loro domicilio delle genti armate che vi facevano un servizio militare, e che gridavano: *Chi viva* alle pattuglie della guardia Nazionale: di aver represso colla forza dell'armi, e con violenza lo slancio di fedeltà dei sudditi verso il Re: finalmente d' aver assoldato truppe per i ribelli, e traviati i soldati di S. M. per allontanarli dalle loro bandiere, e far loro raggiungere i nemici della causa del Re.

Il Processo del Maresciallo Ney Duca d' Elchingen, e Principe della Moskowa andò più a lungo per la diffusa istruzione che fu necessaria, e per gl' incidenti, che vi nacquero. È da rimarcarsi, che questo maresciallo avea altre volte esternata una personale av-

versione per Bonaparte. Più d'una scena disgustosa per lui era avvenuta nei tempi della potenza di Napoleone, e anche allorquando quello fu rimontato sul Trono ebbero insieme delle differenze a segno tale che fù creduto che Ney non avrebbe avuto verun comando nella guerra che era per cominciare. Lo che fu falso. Ney era nato a Saar-Louis in Lorena, ed era figlio d' un arrotino. Si distinse molto nella guerra della rivoluzione per uno dei migliori generali della Francia.

Il 21 Agosto il Ministro della guerra nominò un consiglio di guerra per giudicarlo ed il maresciallo Moncey duca di Conegliano a presiedere questo consiglio: ma egli non volle accettare la nomina, e non fu possibile per verun riflesso il determinarvelo. In conseguenza di questo rifiuto un Ordinanza Reale de' 29. Agosto 1815 lo destituì, e lo condannò a tre mesi di carcere: l' ordinanza fu motivata come segue:

Considerando che il rifiuto del Sig. Maresciallo Moncey non può essere attribuito che a uno spirito di resistenza e d' indisciplina tanto più colpevole in quanto dovea attendersi un' esempio affatto contrario dal rango eminente che egli occupa nell' armata, e dai principj di subordinazione che nella sua lunga carriera dovea avere appreso a rispettare; abbiamo risoluto d' applicargli la pena prescritta dall' Art. 6 delle Legge del 13 Brumaire anno 5. contro qualunque uf-

ziale, che senza ragionevole scusa, ricusi di sedere nel Consiglio di guerra al quale è chiamato ec. „

A Moncey fu sostituito il Maresciallo Iourdan.

Li 7 Novembre un forte distaccamento di granatieri della guardia Nazionale Parigina occupò i posti del Palazzo di Giustizia. La sera del dì 8 questo distaccamento fu rimpiazzato da nuova truppa dell' 11.. legione. La mattina del dì 9. parecchie compagnie, della 9. e 12. Legione, ricevettero pure l' ordine di portarsi al Palazzo di Giustizia, è stabilirono diversi posti tanto nell' interno che al di fuori del suddetto palazzo. Un picchetto di zappatori, e de pompieri fù collocato sul ponte S. Michel. Un numeroso distaccamento di guardie Nazionali fù incaricato d' invigilare alla sicurezza della *Conciergierie*. Degl' Uffiziali generali seguitati da dei distaccamenti di cavalleria dovevano di tanto intanto fare dell' ispezioni.

La seduta ebbe principio alle ore 11. la mattina de 9. Novembre. Il Consiglio era così composto. Maresciallo Conte Jourdan presidente, maresciallo Massena Principe d' Essling, maresciallo Augerau Duca di Castiglione, maresciallo Mortier Duca di Treviso, maresciallo, anzi luogo tenente generale Conte di Claparede, luogotenente generale Conte Villate, luogo tenente generale Conte Gazan: Barone Jonville Commissario del Re, il Maresciallo di campo Conte Guendler: il Go-

rale Conte Maison per diritto d'anzianità. Il Consiglio prima d'entrare in seduta avea deciso a porte chiuse, ed assente il maresciallo Massena, che i motivi addotti da esso per esser esentato da farne parte, fondati per quanto fù detto sopra una disputa che ebbe con Ney in Spagna, non eran sufficienti ad autorizzare la dispensa.

La sala era fin dal principio della mattina ripiena delle persone del più alto rango. Il Principe di Metternich, lord Castlereagh, e un gran numero d'uffiziali generali Francesi vi eran presenti. Il maresciallo Ney non intervenne per allora, la seduta cominciò colla comunicazione delle lettere di convocazione del Consiglio, quindi il relatore presentò l'Ordinanza del Re de' 24. Luglio che indicava da tradursi avanti le commissioni militari, e quelle di 2. Agosto, che in vece nè attribuì il giudizio ai consiglj di guerra permanenti della prima divisione militare: presentò pure il processo verbale dell'arresto di Ney, e le carte trovate nel suo portafoglio fra le quali non eravi di significante, che alcuni passaporti sotto nomi finti, e un permesso del ministro della guerra di portarsi a Losanna: Ecco l'estratto del primo interrogatorio tenuto li 16. Agosto „ Il vostro nome ec. Michele Ney, Maresciallo, e Pari di Francia nato a Sarre Louis li 10. Gennajo 1769.— Avete offerti i vostri servigj al Re in Marzo scorso — No! sono partito

da Parigi li 8. Marzo per il mio Governo (l'ottava divisione militare) ove ho dovuto aspettare, e dove ricevei gl'ordini del Ministro.„ Quindi protestava sull'incompetenza di qualunque Consiglio di guerra per giudicarlo — Non gli avete ricevuti gl'ordini del Re? Non gli avete fatte delle proteste di fedeltà? Il Re mi disse, che Bonaparte era sbarcato: io credo d'avergli risposto, che Bonaparte era matto, e che se era preso *meritava* d'esser condotto in una gabbia di ferro. So che si è detto che io aveva promesso di portarlo in una gabbia di ferro: non credo d'aver detto questo, Ne ho poi parlato a Bonaparte; che ne ha riso molto.. baciai la mano del Re, che me la presentò mentre partivo. So che si è detto, che io mandai del denaro al Re ma ciò è falso. Io partii di Parigi coll'intenzione di combattere Bonaparte, e di servire il Re meglio che potevo. Arrivato il 12. (Marzo) a Lons-le-Saulnier, raccolsi gl'ufiziali, ed eccitai il loro zèlo pel servizio del Re. Nella notte de' 13. ai 14. ricevetti un proclama scritto in mio nome d'ordine di Bonaparte. Il 14. da mattina lo comunicai ai generali Lecourbe, e Bourmont; questo m'impegnò a leggerlo dicendo che la causa dei Borboni era perduta. Il 14. dopo mezzo giorno io lo lessi sulla Piazza di Lons-le-Saulnier, e poi lo feci stampare, ma era già conosciuto. Io non ho scritto a Bonaparte che il 15., e il 12.

avevo spedito due gendarmi travestiti sulla Saona per ispiare la marcia di Bonaparte, e rendermene conto Il 13. prima di ricevere il proclama avevo radunato gl' ufiziali, e gl' avevo ancora arringati in nome del Re . Io dissi loro, prenderò il fucile del primo granatiere per dare l' esempio. — Come mai avete potuto così da un momento all' altro cambiare di sentimenti, e di condotta? — Ho torto lo confesso, io fui strascinato: temeva la guerra civile. Fino dal 13. un preteso proclama era sparso nella Svizzera, ove Bonaparte lo avea spedito a Giuseppe. Lo stesso Bonaparte quando lo vidi a Auxerre mi disse, che avrebbe potuto fare arrestare il Re colla famiglia Reale, ma che era sicuro di Parigi. „

Si passò alla lettura del proclama di Ney alle sue truppe in data de' 13 Marzo, ove annunzia loro che la causa dei Borboni è per sempre perduta. Si lesse una lettera di Ney all' autorità civili, e militari per ordinar loro in nome di Bonaparte, di far arrestare gl' ufiziali generali Bourmont, Lecourbe, De Laure, Larry. Il maggiore della Lannettiere, il Sig. Duas, il Barone Cenet, il Conte di Sheé Presidente del Doubs, e il maire di Dôle: essa è de' 19 di Marzo.

Nel 2. interrogatorio de' 22 Agosto ricevuto; come il primo dal prefetto di polizia il maresciallo incalzato a spiegarsi sulle cause del suo cambiamento all' epoca del 14.

Marzo rispose; „ È una fatale rimostranza „ che non posso spiegare a me stesso! sono „ partito da Parigi coll'intenzione di sa- „ crificare la mia vita per il Re: ma sono „ stato sconcertato. Le cattive notizie che si „ spargevano, i progressi di Bonaparte, il „ timore d'una guerra civile, mi hanno fat- „ to perdere il cervello. „

Furon poi letti due interrogatorj tenuti avanti il general Grundien, e che contenevano presso a poco le stesse cose, e poi i deposti dei testimonii i quali erano in grandissimo numero: ecco i resultati più importanti:

M. Bastardy notaro del maresciallo depose che li 7 Marzo dette egli stesso al maresciallo la notizia dello sbarco di Bonaparte, e che egli gridò: „ che disgrazia! „ ed altre simili esclamazioni.

Il Principe di Poix capitano delle guardie del Re depose che era all'udienza del Re quando fù introdotto il maresciallo: che fra le altre cose S. M. gli disse; „ partite, io conto sulla vostra fedeltà. „ E che il maresciallo rispose, che si comprometteva di portar Bonaparte in una gabbia di ferro: che baciò la mano al Re, e partì.

Il general Mermet disse che era stato posto in arresto dal maresciallo in seguito degl'ordini che aveva dati per il servizio del Re.

M. de Saint-Amour, ufiziale superiore rac-

contò che essendo stato spedito a Grenoble, ove non potè entrare, intese che si dubitava molto della fedeltà delle truppe: che essendosi portato dal maresciallo, e avendogli raccontato ciò che avea sentito, quello ne parve afflitto, ma che persisteva a voler combattere Bonaparte.

Il Conte di Sheé antico prefetto del Doubs depose che il maresciallo Ney giunto il dì 10. a Besançon gli avea chiesti 15 mila franchi, che esso negò, e non volle consegnare.

Il Conte della Jennetiere si trovò quando il 14 il maresciallo lesse il proclama alle truppe, ed abbracciò i generali, e pensa che l'esempio del maresciallo, e dei generali contribuisse molto a staccar l'armata dal Re.

Il Sig. Bologna negoziante di Parigi tornando da Lione fù condotto avanti Ney il quale sentiti i dettagli di ciò che era accaduto a Lione gli disse che si era concentrato col maresciallo Massena per prendere Bonaparte alle spalle e che sperava di venirne a buon termine.

Il luogotenente generale Conte di Bourmont che dal 12 al 14 era stato sotto il comando di Ney depose che quegli gli disse che bisognava battere Bonaparte, e riferì le misure prese di concerto: che il 13 il maresciallo gli lesse il noto proclama, a cui egli si oppose con tutte le sue forze: e che

prendendo delle precauzioni le truppe probabilmente sarebbero restate fedeli, ma il proclama guastò tutto.

Il deposto del defunto generale Lecourbe portava, che il 5 Marzo era in una terra a Ruffey quando intese lo sbarco di Bonaparte: che si portò subito a Lons-le Saulnier; che il maresciallo gli dette il comando d'una divisione; ma che il 13. radunati gl' ufiziali disse loro che non v'era più da esitare, e che bisognava riunirsi a Bonaparte: che a nulla valsero le opposizioni sue, e del generale Bourmont: ma che d'altronde erano troppo vicini a Lione per poter contenere le truppe.

Il barone Capelle prefetto dell'Ain assicurò che i generali Bourmont, e Lecourbe, e lo stesso Ney gli avevan detto che il ritorno di Bonaparte era concertato fra lo stesso Ney, altri marescialli, il ministro della guerra, e madama Ortensia: che si era da principio pensato al Duca d'Orleans: ma che dopo avere avuto la certezza che questo principe non sarebbesi prestato ai progetti dei congiurati, si fu obbligati d'accettare le proposizioni di madama Ortensia.

Anche gli altri testimonj aggravavano più o meno il maresciallo.

Egli nell'ultimo interrogatorio de' 6 Ottobre protestò come segue: „ Il Re colla sua „ Ordinanza de' 24 Luglio tradusse un certo nu„ mero di prevenuti avanti il Consiglio di guer-

„ ra. Il maresciallo Ney è il solo fra essi che sia Pari di Francia: è vero che la me- „ desima Ordinanza lo spoglia di questo tito- „ lo, ma lo aveva all'epoca in cui ha com- „ messa l'azione, che deve essere giudicata: „ non può dunque giudicarlo che la Came- „ ra dei Pari. Con tradurlo avanti al Consi- „ glio di guerra si formerebbe per esso una „ commissione contraria alla *Carta*. Questo „ preteso Consiglio non è adunque che una „ riunione senza poteri.

„ Alla Conciergerie 6 Ottobre „

Firmato „ Il maresciallo Ney „

Letti i documenti il presidente annunziò che Ney era per comparire: egli appena entrato invece di rispondere all'interrogazione fattagli sul suo nome ec. Si alzò e disse: „ „ Per deferenza per i Sigg. Marescialli di „ Francia, e Luogotenenti generali ho ac- „ consentito a rispondere finora al Sig. Re- „ latore. Ora che l'istruzione è finita, tro- „ vandomi in faccia a quelli che vogliono „ giudicarmi dichiaro che non posso ricono- „ scere la loro giurisdizione e che non ri- „ sponderò a veruna questione: domando d' „ esser giudicato dalla Camera dei Pari. M. „ Berryer mio difensore vi svilupperà i mo- „ tivi su cui mi fondo: accordategli quella „ cortesia, che mi avete dimostrata. „ Il Presidente gli rispose che senza pregiudizio dei suoi mezzi d'incompetenza doveva rispondere alla domanda fattagli per costata-

re l'indentità della procedura, al che Ney aderì. Parlò allora il Sig. Berryer, e tentò di provare l'incompetenza del Consiglio di guerra. Il relatore Sig. Grundler prese parte in quest'opinione, che fù fortemente combattuta dal Sig. Joinville Procuratore del Re. Il Presidente fece ritirar l'imputato, e il Consiglio si ritirò per deliberare sulla sua competenza: dopo 10 minuti i membri ritornarono nella sala, e il maresciallo Jourdan Presidente lesse l'appresso pronunzia: „ Il Consiglio di guerra dopo aver deliberato „ sulla questione della competenza, ha de„ ciso per 5 voti contro due, che non era „ competente. Sarà dato avviso di questa de„ cisione al Sig. maresciallo Ney. La sessio„ ne è levata. „

Il Procuratore del Re dichiarò d' appellarsi da questa decisione.

A ore 5. del dì 11.° Novembre i ministri del del Re accompagnati dal Procurator generale presso la Corte Regia di Parigi portano alla Camera dei Pari un' Ordinanza Reale in data di quel giorno colla quale si ordineva alla Camera di procedere al giudizio del maresciallo Ney, osservate le formalità che si osservano nelle proposizioni delle leggi, ma senza dividersi in ufficj: che il Presidente facesse gl' interrogatorj, e dirigesse il dibattimento: che l'opinioni si raccogliessero come nei Tribunali, e che il Procurator ga-

nérale presso la Corte Regia di Parigi sostenesse l'accusa, e la discussione.

Dopo questa lettura il Duca di Richelieu Presidente del Consiglio dei Ministri così parlò.

„ Signori! Il Consiglio di guerra instituito per giudicare il Maresciallo Ney si è dichiarato incompetente. Noi vi diremo le ragioni sù cui fonda la sua incompetenza: basti sapere che una di esse è che il maresciallo è accusato d' alto tradimento. A tenor della *Carta* a voi spetta giudicare questi delitti. Non è necessario che la Camera sia organizzata come un Tribunale ordinario. Le forme che seguitate nella proposizion delle leggi, e per giudicare in certo modo, quelle che vi sono presentate sono abbastanza solenni per giudicare un uomo qualunque siano stati la sua dignità, e il suo grado... Niuno può volere che il giudizio sia ritardato perchè non esiste presso la Camera un magistrato che eserciti l' ufficio di Procurator generale. La Carta non nè stabilì uno, e forse non volle, e non dovea. Per certi delitti d' alto tradimento l' accusatore sarà un membro della Camera dei Deputati, ma per alcuni altri dev' essere il Governo stesso. I ministri son gl' organi naturali dell' accusa, e noi crediamo di compiere un dovere piuttosto che esercitare un diritto, sostenendo avanti a voi le funzioni del pubblico Ministero. Non solo in nome del Re, noi lo a-

dempiamo, ma in nome della Francia da lungo tempo compresa d'indignazione, ora attonita: in nome dell'Europa venghiamo a scongiurarvi, ed a reclamare da voi che giudicherete il maresciallo Ney.„

„ E' inutile esaminare i gravami contro di lui raccolti: emergono dalla procedura che avete sotto occhio . . . Non è necessario definire i vari delitti di cui il maresciallo è accusato. Essi confondosi tutti nelle parole di quella Carta, che dopo la violenta scossa della società in Francia, ne divenne la base la più solida. Noi lo accusiamo avanti a voi d'alto tradimento, e d'attentato contro la sicurezza dello Stato. La Camera deve al Mondo una luminosa riparazione. Questa deve esser pronta mentre importa di ritenere l'indignazione suscitatasi da ogni parte: Voi non soffrirete, che una più lunga impunità cagioni nuovi flagelli, più grandi forse di quelli che procuriamo di sfuggire. La decisione d'incompetenza del Consiglio di guerra diviene un trionfo per i faziosi. Bisogna che la loro gioja sia breve affinchè non sia loro funesta . . . . . Dovete a voi stessi, o Signori, il non far sentire alcun discorso, che possa scuoprire il sentimento vostro in favore, o contro lo Stato.„

La Camera dichiarò che ricevea con rispetto le comunicazioni a lei fatte d'ordine del Re, riconobbe la sua competenza, e si aggiornò ai 12. Novembre. In questa seduta

il Duca di Richelieu presentò un' altra Ordinanza Reale de' 12. che regolava definitivamente le forme del giudizio.

La prima seduta pubblica seguì il 15. vi assistè una Deputazione di 50. membri della Camera dei Deputati. Per la ristrettezza del locale non vi furono per il pubblico, che 60. posti. Il 21. a ore 2. e mezzo da mattina Ney fu trasferito dalla Conciergerie al palazzo dei Pari in una stanza destinatali per prigione. Il Sig. de Grisenois ufiziale della guardia Nazionale montò in carrozza con lui. Il tragitto non durò che 5. minuti ed ebbe luogo sotto la scorta di 200 uomini granatieri Reali, gendarmi, e guardie Nazionali a cavallo. Lo stesso giorno fù messo in stato d' accusa. I difensori pretesero di farsi un mezzo di nullità dell' assenza dei testimoni allegando che la legge non permetteva di leggere al dibattimento deposti scritti. Ma tal eccezione fu rimandata alla discussione principale che seguì il 4. Dicembre. In essa il maresciallo prima di rispondere al barone Seguier presidente della Corte Reale di Parigi, che lo interrogava lo pregò d' inserire nell' atto d' udienza che egli umiliava ai piedi del Re i più vivi ringraziamenti per la bontà avuta di sottoporlo ai suoi giudici competenti. „ Questa no-
„ vella prova della paterna sua giustizia ,
„ egli disse, mi fa sentire con maggior pe-
„ na che il mio contegno de' 14 Marzo mi

„ rese sospetto di tradimento. Sig. Barone, „ qui, al cospetto della Francia, dell' Eu- „ ropa, e del Dio che mi ascolta protesto „ colla più viva effusione di cuore, che an- „ che in quell' errore fatale, non pensai mai „ ad altro che a salvare la mia sciagurata pa- „ tria da una sanguinosa guerra civile, e „ dalle funeste sue conseguenze Mi lusingo „ che il Re, il quale ha per i suoi sudditi un „ cuore si amoroso vorrà dimenticarsi di questo „ fatale mio fallo. Se devo soccombere la leg „ ge punisce in me un suddito traviato ma „ non traditore „ la decisione fu rimessa al dì 6 a nessuna seduta intervennero i Prin- cipi del sangue benchè ne avessero il diritto come Pari di Francia, non v' intervennero mai, per allontanare ogni sospetto d' avere influito nella deliberazione. Nelle sedute il maresciallo occupava una sedia in mezzo ai suoi due avvocati, e dietro di essa stavano quattro sotto ufiziali de' granatieri Reali. Egli avea invocato l' Art. 12 della Capitola- zione di Parigi, ma ciò non giovogli essen- dosi quella riguardata come un' atto pura- mente militare, non obbligatorio per i go- verni respettivi, e mai ratificato dal Re di Francia. I suoi amici, profittando della pub- blicazione del Trattato di pace, che cedeva Saar Louis patria del maresciallo, alla Prus- sia, ricorsero ad un' altro mezzo, a quello cioè d' impegnare i generali, e ministri Prus- siani a reclamarlo, come suddito del loro Re, ma non furono ascoltati.

La Camera avea già deciso che il suo giudicato non avrebbe forza di decisione che a cinque ottavi dei voti.

Finalmente nella Seduta de' 6. fù condannato alla morte, con 142. in 160. votanti, e la Sentenza fù eseguita la mattina de 7. mediante la fucilazione alle 6. antimeridiane.

In questa Seduta il Procurator generale M. Bellart cominciò dall' esporre la doppia e contraria impressione che presentava un uomo che per un tempo si era coperto della più alta gloria militare, e poi era divenuto il più colpevole dei Cittadini.... „ Ma che importa alla patria diss' egli, la sua gloria „ funesta quando egli l' ha interamente oscurata con un tradimento seguito per nostra „ disgrazia da una catastrofe su cui osiamo „ appena di fissare la nostra attenzione! Egli „ ha servito lo Stato ma poi più d'ogn' altro ha „ contribuito a perderlo. „ In seguito l' oratore parlò sempre nel senso dei fatti confessati dal maresciallo avendo protestato di non voler far conto di ciò che resultava dal processo di questi.

All' uscir della Seduta il Maresciallo pranzò col solito appetito, fumò un sigaro, e si addormentò. Dormiva ancora quando giunse il Segretario della Camera dei Pari M. Couchy a leggerli la Sentenza. Dopo tal lettura fece venire la moglie, e i figli, e non volle che gli fosse participata la sentenza dicendo di voler esso adempire a quest' ufficio.

Tornò quindi ad addormentarsi, e fù svegliato dall' arrivo della sua famiglia. Dopo la partenza di essa fece chiamare il Curato di S. Supplizio, e restò secò, per tre quarti d' d' ora, e lo pregò d' assistarlo nei suoi ultimi momenti. La mattina de' 7. a ore 9. fù condotto in vettura in fondo del gran viale che conduce all' Osservatorio dove dopo aver abbracciato il suo confessore subì la pena di morte. Eravi poca gente essendo il popolo accorso alla piazza di Grenelle ove si credea che secondo il solito dovesse seguir l' esecuzione. Il corpo restò esposto per un quarto d' ora secondo le leggi militari, e poi fù portato coperto con un panno bianco alla Chiesa. Dicesi che il Re abbia accordato la sua protezione ai quattro figli del maresciallo il maggiore dei quali ha 12.^ anni.

Li 21. Novembre era pure stato condannato a morte dalla Corte d' *Assisé* di Parigi, il Conte Lavallette, accusato d' avere li 20. Marzo 1815. usurpato il posto di Direttor generale delle Poste, d' aver corrisposto con Bonaparte prima del suo arrivo in Parigi, e d' essersi reso suo complice, e fautore nell' usurpazione della Potestà Suprema. Egli ricorse in Cassazione, ma la sentenza fù confermata li 14. Dicembre, ma ne fù sospesa l' esecuzione per un' ordine superiore mentre si dubitava che avrebbe ottenuta una permuta di pena egli evase nel dì 20. dalla sua prigione travestito coi panni di sua moglie

che era andata secondo il solito a visitarlo in portantina accompagnata dalla figlia, e da una cameriera. Madama Lavallette restò in prigione in sua vece. E' difficile però che possa sottrarsi alle ricerche che fa di lui la giustizia.

Molti altri rei di Stato successivamente arrestati meritano in giudizio, e l'Ordinanza Reale de' 24. Luglio è stata in seguito estesa a molti altri colpevoli d' alto tradimento, e di complicità nella cospirazione di Bonaparte.

Fra questi, annunziati ora, dover esser compreso il Maresciallo Soult Duca di Dalmazia, e già Ministro della guerra all' epoca del ritorno di Napoleone in Francia. E' difficile il decidere se Ney, o Soult abbiano fatto maggior male al suo paese in quella disgraziata seconda rivoluzione. I militari che avevano conosciuto Soult quando comandava le armate Francesi in Portogallo, ed in Spagna, furono per lungo tempo i soli, che avessero penetrata la di lui condotta come Ministro; ma egli seppe ingannare colla sua simulazione i più avveduti uomini di Stato. Si cita in questo proposito il detto d' un uomo celebre, che mostrò a di lui riguardo molta sagacità. Quest' uomo è il Visconte di Chateubriand, noto per il suo antico, e costante attaccamento alla causa del suo Re: nel mese di Febbrajo il Visconte ritornava da una colazione fatta presso alcuni gentiluomini di Brettagna sinceramente affezionati al Re:

Soult vi era stato invitato come antico comandante di quella provincia, il maresciallo avea sbalorditi i convitati colle replicate sue proteste di fedeltà, d'attaccamento, e di devozione alla causa dei Borboni. „ O Soult, „ disse il Visconte di Chateubriand, e il più „ infame traditore che vi sia al mondo, o il „ Re non ha fra tutta la sua nobiltà un ser„ vitore di cui maggiormente possa fidarsi „ L'esito dimostrò la verità di questo ragionamento.

La giustizia essendo soddisfatta colla pubblicazione di quell' Ordinanza, un' altra del dì 8 Dicembre accordò amnistia, e perdono a tutti i complici di Bonaparte: l' art. 3. volle che gl' individui designati nell' art. 2. di quella, de' 24. Luglio uscissero dalla Francia, e non potessero rientrarvi senza licenza del Re sotto pena di deportazione. L'art. 4. proscrisse sotto pena di morte tutti i congiunti di Bonaparte, e gli privò di tutti i beni, titoli, e pensioni acquistate a titolo gratuito. Finalmente fù dichiarato che l'amnistia non comprendeva i rei di delitti contro i particolari, nè quelli che avanti di essa fossero stati condannati o ricercati per fatto di cospirazione.

Mentre la Francia perdeva per la giusta punizione delle sue colpe uno dei bravi marescialli un' altro non men celebre per le sue imprese militari, che per i suoi delitti lo avea preceduto nella tomba cadendo sotto il

ferro degl' assassini. Era questi il maresciallo Brune che tanto si distinse nelle campagne d'Italia, e d' Olanda. Dopo il ritorno di Bonaparte avea comandata l'armata di Provenza destinata ad agire contro le frontiere Italiane. Da Tolone ove per la ritirata di quest' esercito avea portato il suo quartier generale, egli andò ad Avignone allorquando l' armistizio concluso sciolse la sua armata, e fece consegnare la Provenza, e le vicine provincie agl' Austro Sardi, e agl' Inglesi.

Regnava in Avignone un sordo fermento, e pareva che il popolo cercasse una qualche occasione per sfogare le sue vendette. S' intese che una banda di sollevati della Provenza era per entrare in città. Il maresciallo fù consigliato a salvarsi colla fuga: e ne avrebbe avuto il tempo ma volle trattenersi ad aspettare il suo portafoglio, che un ajutante da lui spedito a posta a Tolone dovea recargli, e che conteneva cose della più alta importanza. Intanto gl' insurgenti entrarono in Avignone, e l' alloggio del maresciallo fù investito. Invano gl' ecclesiastici, ed i pubblici funzionarj opposero il più coraggioso zelo all' ira di quei furibondi: Invano il Prefetto di Valchiusa Sig. Chamans lottò per quasi quattr' ore con essi onde impedirli che pervenissero fino al maresciallo: essi vi pervennero, ed uno dei loro capi gli disse: „ Tu sei l' assassino „ della Principessa di Lamballe! „ Effettivamente in tempo del principio della rivolu-

zione egli avea uccisa quest' infelice principessa, ed avea avuto la barbarie di alzarne la testa recisa sopra una picca fino alla finestra della carcere che rinchiudeva la Regina Maria Antonietta, la quale avea per questa Principessa una particolare benevolenza. Non ostante una semplice negativa avrebbe potuto salvarlo, ma egli ebbe l' imprudenza di rispondere „ allora erano altri tempi! „

Incalzato dalla furia popolare egli si chiuse in una stanza, ove furon sentiti due colpi di pistola, e un momento dopo fu portato fuori il suo cadavere essendovi penetrati per l' altra parte gl' insorgenti per lo chè non si è ben saputo se si uccidesse da se come fù detto, o se fosse ucciso: in quella stanza furon trovate moltissime carte lacerate da lui nel giorno precedente. Altri fogli interessantissimi conteneva per quanto si disse il portafoglio che recapitato dall' ajutante dopo la sua morte pervenne in mano dei ministri del Re. Il Maire Suzés corse al pari del Maresciallo i più gravi pericoli.

Altre città della Francia presentarono specialmente in quel medesimo mese di Agosto altre scene d' orrore. A Uzes ebbero luogo degl' eccessi che l' autorità locali non poterono impedire: Sei infelici furon uccisi di pieno giorno in mezzo alle strade a colpi di fucile non ostante che varj rispettabili ecclesiastici si gettassero ai piedi degl' assassini per disarmarne la collera: le porte delle prigio-

ni furono atterate, e se ne estrassero due detenuti che vennero subito massacrati sulla spianata dal popolaccio furibondo.

Nel dipartimento dell' Herault il popolo inprigionò diversi pubblici funzionarj, e costrinse ad esiliarsi molti altri che erano l'oggetto delle sue persecuzioni. Le campagne furono devastate, le case saccheggiate i castelli dei più ricchi abbruciati e distrutti. Si strappava a molte persone la coccarda bianca sotto pretesto che non eran degne di portarla: gl' arresti arbitrarj, e le visite domiciliari eran continove, e per tutto ove trovavansi Ebrei, o Protestanti eran questi lo scopo della rabbia dei facinorosi.

Se in queste contrade i disordini si commettevano dai Realisti altrove essi n' erano l'oggetto. A Tolosa molti ne furono scelti per vittime. Il general Romel che primo avea inalberato la coccarda bianca fù assassinato li 15. Agosto in una sommossa popolare. Da principio alcune persone dabene lo aveau potuto strappare dalle mani dei sollevati, ma mentre il chirurgo medicava le sue piaghe essi scagliaronsi di nuovo sopra di lui, e gli ammenarono 82. colpi d'armi bianca non ostanti i quali visse fino al 18. fra gli spasimi i più atroci: altre sei persone furono uccise, e dodici ferite mentre cercavano di salvarlo: egli avea conosciuti alcuni dei suoi assassini specialmente di quelli coi quali lottò presso il suo letto, dopo la prima fe-

rita, ma non volle nominargli, e disse che perdonava loro la sua morte.

A Nimes le bande venute di Provenza entrarono in città con dei falsi ordini per disarmare la gendarmeria, e la guardia Nazionale: inondarono le strade, si precipitorono sulle caserme, e fecero piovere una grandine di palle contro i soldati che dopo un non lieve spargimento di sangue furon quasi tutti trucidati. La città fù saccheggiata per tre giorni continovi, e per due fù sonata giorno, e notte campana a martello: molte case saccheggiate furon demolite da cima a fondo, molti cittadini furon privati di vita, il generale Lagarde che comandava le truppe restò gravissimamente ferito, e la campagna fù devastata come la città. Troppo lungo, e troppo disgustoso sarebbe il dare i dettagli di simili sanguinose scene che a tutto Settembre si rinnovarono su varj punti della Francia. Finalmente la saviezza, e il giusto rigore del Governo, la presenza delle truppe Alleate, e la fermezza delle legioni Dipartimentali le fecero cessare ma non estinsero il mal' umore in quel Regno della cui popolazione una gran parte è sempre disposta alle rivoluzioni, e agl' eccessi senza sapere ella medesima cosa si voglia.

LIBRO SESSAGESIMO QUINTO

ED ULTIMO

SOMMARIO

Conferenze per la pace — Restituzione dei Capi d' opera d' Arti, e Scienze portati in Francia nella guerra della revoluzione — Rivista dell' armata Russa a Vertus — Rivista dell' armata Austriaca a S. Apollinare, presso Digione — Partenza de' Monarchi alleati da Parigi — Apertura delle Camere — Discorso del Re — Discorso del Duca di Richelieu sulla pace — Parole del presidente della Camera dei Deputati al Re — Risposta di S. M. — Trattato di pace — Perdite della Francia in conseguenza di esso — Piazze — Convenzioni annesse al Trattato di pace — Rapporto dell' indennità di guerra fra i diversi stati — I Sovrani rinnuovano la loro alleanza — Repubblica Ionica — Regno Lombardo Veneto — Viaggio dell' Imperator Francesco II. in Italia — E

dell' Imperator Alessandro in Polonia — Abolizione della Tratta de' Negri — Barbareschi — Voci di guerra contro la Porta, e contro la Svezia — Matrimonj di Principi — Epilogo — Conclusione.

Gia da molti mesi l' Europa intiera stava in espettativa del Trattato di pace che esser doveva il garante della futura sua tranquillità. I Francesi lo desideravano più d' ogni altra Nazione poichè le loro provincie gemevano sotto il peso dell' armi straniere, ed erano state costrette a pagare grossissime contribuzioni in contanti oltre la sussistenza delle truppe alleate, la rimonta della loro cavalleria, il vestiario delle medesime, e molti altri aggravi straordinari.

Le conferenze ebbero principio nel mese di Settembre, non essendosi fino allora altro fatto che preparare le basi principali. Alcuna delle grandi potenze avrebbe voluto esigere dalla Francia la restituzione di tutte le conquiste, che erano state fatte dal Re Luigi XIV. lo che avrebbe spogliato quel Regno della Franca Contea, della Lorena, dell' Alsazia, delle Fiandre ec. e così ridotto alla condizione di potenza di second' ordine. Altri avrebbero voluto semplicemente

la cessione dell'Alsazia, e della Lorena, e si rimarcarono in questo proposito delle note scritte con molta forza, e con molta energia. Ma al fine prevalse come vedremo il parere di quei Sovrani, e di quei ministri che pensarono esser necessario per l'equilibrio politico del Continente che la Francia rimanesse uno Stato potente, e rispettabile, e questa considerazione unita ai riguardi personali dei Monarchi alleati per il Re Luigi XVIII. fece passar sopra a qualunque altra mira.

Prima ancora del principio delle conferenze per la pace, e fino dal mese d'Agosto era stato deciso che la Francia restituirebbe tutti i Capi d'opera d'arti, scienze, e letteratura che per una manuvra senza esempio negl'annali dei popoli civilizzati erano stati portati a Parigi durante la guerra della rivoluzione, nel saccheggio delle pubbliche e private proprietà di ciascun paese. Questi capi d'opera eransi lasciati alla Francia nel Trattato del 1814 non perchè alcuno pensasse che potesse avervi un qualche diritto, ma in conseguenza del sistema conciliatorio che erasi voluto adottare. Ora che il nuovo di lei attentato avea astretta l'Europa a riprendere le armi ed a fare i maggiori sforzi per ridurla al dovere, fu stabilito che ciascun paese rientrasse al possesso di ciò che egli era stato tolto. Si lavorò per molte settimane al già Museo Napoleone ad imbal-

lare le statue, i quadri, e gl' altri oggetti preziosi che erano stati reclamati, avendo ciascuno Stato rimesso una nota di ciò che gli apparteneva. La stessa operazione fù fatta a S. Cloud, a Trianon, a Versailles, ed a tutti i palazzi già Imperiali che Bonaparte avea riempiti colle spoglie della Germania dell' Italia, della Spagna, e del Belgio: così le pubbliche Biblioteche che restaron prive d' un numero immenso di preziosi Codici, autografi, e Manoscritti acquistati colli stessi mezzi, nè fù esente da questa restituzione neppure la Biblioteca del Re. Nel Museo esistevano 24 colonne di granito che erano state tolte da Colonia. Questa città per mezzo del ministro Prussiano le fece richiedere Il conservatore del Museo si oppose alla restituzione rilevando, che se venissero tolte dal luogo ove erano sarebbe rovinata una parte della volta, e la fabbrica intera avrebbe corso pericolo di cadere. La cosa restò per qualche giorno in stato di discussione, finchè il comando militare Prussiano, ordinò che ad onta di quanto accader potesse, si togliessero le colonne di granito dal Museo: una forza armata Anglo-Prussiana fù spedita coi necessari artefici per far eseguire questa disposizione: ma informati a tempo di ciò i ministri del Re poterono farla revocare.

È incredibile il vuoto prodotto da questa restituzione nei diversi palazzi, gallerie,

biblioteche, da cui è stato levato un numero si grande di quadri, di statue, di monumenti, di libri, di codici ec. E stato detto che per ripararlo in qualche modo si trasporteranno al Museo tutti i quadri, e statue dell' altre case Reali, e che tutti gl' artefici Francesi saranno invitati ad offrire in dono una delle migliori loro opere. Non ostante per altro, l'occhio il meno esercitato saprà rilevare la differenza.

Una gran rivista dell' Armata Russa, che ebbe luogo a Vertus li 10. Settembre fece correr la voce che la Pace era conclusa, e che però quella Armata si preparava ad abbandonare la Francia, ma questa voce era prematura.

Presso la città di Vertus esiste una pianura vastissima, in mezzo alla quale sorge il piccolo Mont-Aimé. L' armata Russa, menò il corpo del general Langeron forte di 35. mila uomini, che era altrove impiegato fù disposta nella guisa seguente: Tre corpi nelle tre prime linee formavano un totale di 80. battaglioni, e 72. squadroni: 48. battaglioni furon posti in riserva, e due corpi di cavalleria composti di 96. squadroni con 600. bocche da fuoco furon collocati sopra i differenti punti corrispondenti alla disposizione generale. Verso le ore otto della mattina le LL. MM. l'Imperator di Russia, l' Imperator d' Austria, ed il Re di Prussia, il Duca di Wellington, il Principe di Schwarzen-

berg, ed un gran numero di Principi, ed altri distinti personaggj tutti venuti espressamente da Parigi. Si portarono sul Monte Aimé, dal qual punto tutte le truppe restavano perfettamente in vista. Al comparir dei Sovrani tutta l'armata presentò le armi, e fece una salva generale d'artiglieria. Quindi tutta intiera si formò in quadrati, e presentò quattro faccie tre delle quali erano d'infanteria divisa in colonne, e una di cavalleria ripartita egualmente. In quest'ordine i Sovrani la passarono in rivista: dopo che essi ebbero fatto il giro di tutto il quadrato si posero avanti alla cavalleria, e le truppe sfilarono tutte avanti ad essi in ordine di battaglia, e ripressero quindi le loro posizioni. Ritornati i Monarchi sul Mont Aimé tutta l'armata eseguì delle grandi manuvre, accompagnate da un fuoco generale di moschetteria, e d'artiglieria, il che offeriva allo sguardo uno dei più imponenti spettacoli. L'evoluzioni furon eseguite con una precisione, e cognizione tale che meritarono la piena approvazione dei più sperimentati conoscitori dell'arte militare. Il giorno seguente 11. Settembre onomastico dell'Imperatore Alessandro fù destinato a ringraziare Dio d'aver posto un termine alle calamità del Mondo. Sul declive del Monte Cormart, a poca distanza dal luogo delle manovre furono eretti sette altari: quello presso cui erano i Sovrani era situato più vicino alla pianura di Vertus, e

dominava tutti gl' altri. L' armata s' era formata in sette quadrati, uno dei cui lati era aperto: l' infanteria avea deposte le armi, e la cavalleria era a piede ê con l' apparecchio d' umiltà, che conviene agl' uomini allorchè s' avvicinano all' Eterno: a un dato segnale si sciolsero i quadrati, e tutti marciarono verso l' altare respettivamente assegnato, che restava in faccia al lato aperto del quadrato, il quale giunto al posto si formava di nuovo. Il servizio divino cominciò, e terminò nel tempo stesso a tutti gl' altari. Se lo spettacolo del giorno precedente avea eccitate delle riflessioni guerriere, quello che succedeva penetrò gl' assistenti col sentimento dei doveri verso Dio, e verso il Sovrano: L' armata Russa si gloria come è noto di questi sentimenti; e quest' armata che coll' esatta disciplina da essa osservata anche nel paese nemico, smentite avendo tutte le calunnie dei Francesi, conserverà senza dubbio in tutti i tempi tali sentimenti unitamente al vero onore così necessario alla professione del Soldato..

Una simil rivista ebbe luogo nel mese d' Ottobre per l' armata Austriaca al Villaggio di S. Apollinare presso Digione in Borgogna. Tutta la popolazione di quella città erasi portata a goder di quel superbo spettacolo. Era un tempo eccellente, ed i raggi del Sole spargevano sull' armi di 150. mila guerrieri che si sviluppavano in una vasta pianura uno splendore che abbagliava lo sguardo. Fino dalle

ore 9. della mattina, un fuoco vivissimo d' artiglieria, e di moschetteria annunziava le manovre, e dava l' idea d' una grande azione militare.

Il villaggio di S. Apollinare fù preso e ripreso secondo tutte le regole dell' arte, il che offrì uno spettacolo degno veramente della più grande attenzione. Dopo l' azione le truppe ripresero le loro posizioni d' onde sfilarono per lo spazio di tre ore avanti ai Sovrani, ed ai Principi per ritornare le une al campo, le altre ai loro accantonamenti. Fu osservato che S. M. l' Imperator d' Austria rivestito dell' uniforme del reggimento Austriaco di cui S. M. l' Imperator di Russia gl' avea fatto dono, come si vedde, allorchè erano a Vienna, si messe alla testa di questo reggimento allorche sfilò coll' armata. S. M. l' Imperator d' Austria facendo gl' onori della giornata dette al ritorno dal Campo uno splendido, e sontuoso pranzo all' Imperatore Alessandro sotto una magnifica tenda. Nel giorno successivo, i Monarchi, e tutti i distinti personaggi che formavano le loro corti ritornarono al campo fino alle ore otto della mattina per assistere alle manuvre della numerosa, e magnifica cavalleria Austriaca. Anche in quel giorno l' Imperator delle Russie pranzò presso l' Imperator d' Austria. Il Re di Prussia non vi era. Egli avea lasciata la Francia per restituirsi nei suoi stati. Fù seguito dai due Imperatori che do-

po questa rivista si messero in cammino il primo verso la Polonia, ed il secondo verso l'Italia: partirono pure da Parigi successivamente i Principi; e gl'altri distinti personaggi che colà si trovavano rimanendovi ancora per qualche giorno i soli ministri di Stato per dare l'ultima mano al Trattato di Pace,

Li 7. Ottobre ebbe luogo l'apertura delle due Camere. I membri di essa rivestiti del loro nuovo grand'abito di ceremonia occuparono di buon ora gl'assegnati sedili: A ore 11. il Re di Prussia, che era ancora in Parigi essendone partito il dì 8., *in abito di semplice cittadino, senz' alcuna decorazione*, e con seguito poco numeroso entrò nella tribuna che la M. S. avea scelta nella parte più modesta della sala. Una tribuna in faccia al Trono era preparata per S. A. R. la Duchessa d'Angoulemme, ma avendo quella Principessa fatto sapere che non poteva assistere alla ceremonia, i sedili che vi erano stati messi ne furono ritirati. Il Principe Reale di Baviera, ed i principali generali alleati occupavano la tribuna riservata al Corpo Diplomatico. A ore 12. e un quarto le salve dell'artiglieria annunziarono la partenza del corteggio che arrivò alle ore una.

Il Re fù ricevuto al principio della grande scala dal Sig. Couchard Presidente d'anzianità, dai segretarj, e questori provvisorj, e da una deputazione di ciascuna Camera.

Dopo di essersi riposata in un gabinetto vicino, il Re entrò nel recinto. Gl' araldi d' armi, i ministri della sua Casa, ed i marescialli di Francia lo precedevano. I ministri in carica, e quelli di Stato avevano già preso il suo posto. Il Principe di Talleyrand gran Ciambellano era presso il Re, che avea alla diritta S. A. I. il Conte d' Artois, il Duca di Berry, ed il Principe di Condé; ed a sinistra il Duca d' Angulemme, e il Duca d' Orleans.

I membri delle due Camere, e gli spettatori eransi alzati in mezzo ai gridi più volte ripetuti di „*Viva il Re, vivano i Borboni*; tutti restarono in piedi durante il discorso seguente che il Re pronunziò stando seduto, e colla testa coperta:

„ Signori allorchè nell' anno scorso, io radunai per la prima volta le due Camere, io mi felicitai d' avere con un Trattato onorevole reso la pace alla Francia: essa cominciava a gustarne i frutti: tutte le sorgenti della pubblica felicità si riaprivano; una rea impresa secondata dalla più inconcepibile diserzione venne ad arrestarne il corso. I mali che quest' usurpazione effimera ha cagionata alla nostra patria mi affliggono profondamente. Io devo pertanto qui dichiarare che se fosse stato possibile, che questi non colpissero che me solo, io nè benedirei la Provvidenza; i contrassegni d' amore che il mio popolo mi ha dati nei momenti anche

più critici, mi hanno sollevato nelle mie pene personali: ma quelle de' miei sudditi dei miei figli gravitano sul mio cuore; e per mettere un termine a questo stato di cose più oppressivo della guerra stessa ho dovuto concludere colle Potenze, che dopo avere sbalzato l' usurpatore occupano oggi una gran parte del nostro territorio una convenzione che regola i nostri rapporti presenti, e futuri con esse. Essa vi sarà comunicata senz' alcun riguardo al momento che avrà ricevuto la sua ultima forma. „

„ Voi conoscerete, o signori, e la Francia intiera conoscerà la profonda pena che io ho dovuto provare: ma la salute stessa del mio Regno rendeva questa grande determinazione necessaria, e quando io l' ho presa ho sentito i doveri che essa mi imponeva. Io ho ordinato che in quest' anno fosse versato dal tesoro della mia lista civile in quello dello Stato una porzione considerabile delle mie entrate. La mia famiglia appena istruita della mia risoluzione mi ha offerto un dono proporzionato. Io ordino simili diminuzioni sopra gl' appuntamenti, e spese di tutti i miei servi senza eccezione. Sarò sempre pronto ad associarmi ai sacrifizj che le imperiose circostanze esigono dal mio popolo. Tutti gli stati saranno a voi rimessi, e voi conoscerete l' importanza dell' economia che io ho comandata nei dipartimenti dei miei ministri, ed in tutte le parti dell' ammini-

strazione. Felice me se queste misure potessero bastare agl' aggravj dello Stato. In tutti i capi io conto sull' attaccamento della Nazione e sullo zelo delle due Camere. „

„ Ma signori, altre cure più dolci, e non meno importanti vi riuniscono oggi, ed io ho creato de' nuovi Pari, ed il numero dei Deputati dei dipartimenti è stato aumentato per dare maggior prova alle vostre deliberazioni, e raccoglierne io stesso maggiori lumi Spero d'esser riuscito nella mia scelta e la premura dei deputati in queste congiunture difficili, è pure una prova, che essi sono animati da un sincero effetto per la mia persona, e da un'amore ardente per la patria. „

„ Io vengo adunque raccolti intorno a me con una dolce grazia, e con una piena confidenza, sicuro che voi non perderete mai di vista le basi fondamentali delle felicità dello Stato, unione franca, e leale delle Camere col Re, e rispetto per la causa costituzionale. Questa Carta che io ho meditata con attenzione avanti di darla, alla quale la reflessione di tutti i giorni mi attacca maggiormente che io ho giurato di mantenere, ed alla quale voi tutti cominciando dalla mia famiglia dovete a momenti giurare d' obbedire, è senza dubbio, come tutte le istituzioni umane, suscettibile di perfezione: ma nessuno di noi deve dimenticarsi che presso il vantaggio di migliorare sta sem-

pre il pericolo d' innovare. Moltissimi altri oggetti importanti si offrono alle nostre cure: far rifiorire la Religione, purificare i costumi, fondare la libertà sopra il rispetto delle leggi, renderle sempre più analoghe a questi grandi oggetti, dare della stabilità al credito pubblico, ricompensare l' armata risanare delle ferite che pur troppo hanno lacerato il seno della nostra patria, assicurare finalmente la tranquillità interna, e così far rispettare la Francia al di fuori; ecco dove devono tendere tutti i nostri sforzi. Io non mi lusingo che tanti beni possano essere l' opera d' una sessione: ma se alla fine della presente legislatura si conosce che noi ci siamo alquanto a ciò avvicinati, dovremo esser contenti, e sodisfatti di noi medesimi. Io non risparmierò cosa alcuna, e per pervenirvi, io conto o Signori sulla vostra più attiva cooperazione. „

Dopo questo discorso ebbe luogo il giuramento solenne di fedeltà al Re, e di obbedire alle Leggi del Regno, ed alla Carta Costituzionale. Terminata la funzione il Re scese dal suo Trono, e lasciò la sala in mezzo alle medesime acclamazioni che aveano accolto la M. S. al di lei arrivo.

Da questo pezzo rilevasi che la pace era già a quell' epoca conclusa, e che altro non si aspettava a farla conoscere al pubblico, se non che fosse ratificata da tutte le Potenze contraenti. Rivestita finalmente d' una tal

ratifica, il ministro Duca di Richelieu si portò la mattina de' 25. Novembre alla Camera dei Pari accompagnato da tutti i ministri per comunicare alla medesima il Trattato di Pace, ed i trattati addizionali: e a ore una e mezzo della stessa mattina andò per il medesimo oggetto alla Camera dei Deputati. A questi trattati fu imposta la data de' 20. Novembre 1815. benche conclusi molti giorni prima, perchè non sanzionati che allora. Il Ministro entrato nella Camera dei Deputati col suo seguito, e salito sulla Tribuna parlò come segue.

„ Signori! Il Re ci ha incaricati di comunicare alla Camera l'atto annunziato da sì lungo tempo, atteso con una sì viva impazienza, e mediante il quale, dopo otto mesi di disordini, d'allarmi, e di calamità inaudite, che hanno spaventato l'Europa, e desolata la Francia, il sistema dei nostri rapporti politici con gli stati, e con i Sovrani esteri, è definitivamente stabilito: Signori, io sono per farvi la lettura di quest'atto.

Terminata tal lettura il Duca di Richelieu, dall'alto della tribuna proseguì come segue:

„ Tali sono le stipulazioni, le quali i ministri del Re non hanno creduto di poter più lungamente ricusar di sottoscrivere. Gli obblighi che la Francia ha in tal guisa contratti sono come un resulato inevitabile delle circostanze straordinarie in cui per la fatali-

tà degli avvenimenti essa trovasi oggi collocata. In una posizione differente, ed in altri tempi noi non presenteremmo alla Camera, che uno di quelli atti, la di cui serie generalmente uniforme compone il corpo Istorico del Diritto Pubblico delle Nazioni. Noi ci faremmo un dovere di discutere tutti gli articoli, e troveremmo il nostro piacere a spiegarne tutti i motivi. Ma non è così riguardo alla transazione che dobbiamo presentarvi. Essa deriva, e deve necessariamente derivare dalla situazione nella quale si trova ciascuna delle parti respettivamente collate, come pure dagl' interessi, e dalle considerazioni, che resultano da uno stato di cose inaudito nell' Istoria, unico nella sua natura, e che deve esserlo nelle sue conseguenze.„

„ Dopo 25. anni di turbolenze, e di sforzi disordinati, che in una serie non interrotta d' invasioni, di conquiste, e di distruzioni continuamente rinnuovato, hanno indistintamente compromesso l' esistenza politica, e minacciata fin' anche l'organizzazione sociale di tutti gli stati, il ristabilimento della Monarchia legittima di Francia era srato il preludio della pace del Mondo. La nostra indipendenza il nostro territorio, la nostra considerazione al di fuori, e le nostre risorse reali non avevano sofferto veruna alterazione importante. I Sovrani dell' Europa si felicitavano della pronta riconciliazione.

che erasi ristabilita tra la Francia, e le altre Nazioni, e di quella uniformità di principj, reciprocità di massime, e di vedute, divenute per un concerto felice il pegno il più felice della prosperità, e della tranquillità di tutti. „

„ L'opera della pubblica felicità s'avanzava ogni giorno verso la sua perfezione allorquando una crise allarmante venne all'improvviso a sospenderla, e ad arrestarne il corso. „

„ Un armata quasi intiera distaccata dal suo legittimo Sovrano, che solo aveva il diritto di disporne: separata dalla perfidia d'alcuni capi, e da una sedizione senza esempio della Nazione, nel seno della quale era stata formata: un'armata il di cui coraggio s'impiegava ad imporre un'usurpatore alla Francia, ed all'Europa un'oppressore ha provocata la lotta che doveva trarre seco soco sopra di lei, e sopra noi tutti i disastri, e le calamità che l'hanno seguita. „

„ Il Re come Sovrano, e la Francia come Stato, non hanno cessato d'opporsi a questo movimento colpevole: ma per una combinazione forse senza esempio, mentre che la fazione militare non ravvisava la voce dell'uno, e tradiva i sentimenti dell'altra ambedue erano destinati a soffrire, e per gli sforzi dell'attacco, e per quelli della resistenza, e per i successi brillanti, e per i prodigiosi rovesci; che hanno caratterizzato questa corta, e memorabile Campagna. „

„ Tali sono gli avvenimenti, che hanno sottratto in qualche maniera il destino attuale dello Stato all'azione del suo Governo: esso è stato obbligato, non solamente a riconoscere le pretensioni, ma anche i timori, che questa fatale ribellione ha ispirati a tutta l'Europa, e non potendo non ravvisare nè bilanciare l'incontrastabile superiorità, che domandava dei sacrifizj penosi, ma in gran parte temporarj, esso non ha potuto vedere in questi sacrifizi necessarj che un mezzo di giungere a quel periodo di speranza alla quale la Francia intiera aspira, e che gli permetterà finalmente di godere in pace, e con sicurezza dei suoi vantaggj permanenti.

Lungi da noi, o Signori, il pensiero imprudente di formare ora, o di gettare nell'avvenire i germi d'un malcontento impolitico, e pericoloso. E da questa Assemblea dove siede il fiore del popolo Francese, dove per il suffragio libero ed illuminato dei loro concittadini si trovano riuniti gl'uomini che per l'importanza della loro posizione, ed i diversi rapporti della loro esistenza politica, hanno dovuto risentire più immediatamente l'impressione delle pubbliche disgrazie, e che per i loro lumi devon essere più in grado di distinguerne le cause, ed il rimedio: è da questo consesso, dico io, che conviene far sentire alla Francia delle verità

severe, e che non possono essergli rivelate in una circostanza più sollenne. „

„ La Francia ha nutrito per lo spazio d' un' mezzo secolo, il desiderio, leggittimo nel suo principio, come nel suo oggetto, di veder riformare gl' abusi che si erano successivamente introdotti nel sistema della sua politica interna. Questa riforma che cominciavano ad ottenere dei voti convenientemente espressi ad un Governo paterno, e saggio, e che da se medesimo preveniva su questo punto l' opinione illuminata dal pubblico: questa riforma facile per il Governo, era impossibile per delle riunioni numerose, dove il desiderio del bene non può esser sempre moderato dalla prudenza, dove dei tentativi azzardati precedono troppo spesso il passo lento, e sicuro dell' esperienza; da ciò derivarono gl' ostacoli, e le infelici diffidenze che dovevano produrre, ed hanno effettivamente prodotto degl' odi, delle resistenze, e dei funesti risentimenti. L' indebolimento, la rovina del potere, l'oblio della religione, il disprezzo delle leggi, la dissoluzione dei vincoli sociali sono stati in Francia la conseguenza immediata di questa prosuntuosa impresa. Un timore generale si è quindi sparso al di fuori: esso ha, come si doveva aspettare provocato delle guerre senza termini, è senza misura. „

„ La Francia esposta a tutte le Nazioni ha spiegata un' energia straordinaria, tutti gli

stati hanno sofferta dai suoi sforzi; essa ha portato quasi per tutto le sue armi vittoriose; ma bisogna dirlo, per tutto ove essa ha vinto ha eccitato dei timori, provocato delle vendette, ed acceso dei risentimenti, che il tempo, che una gran moderazione, che una perseverante, ed invariabile prudenza potranno soltanto pervenire a calmare. „

„ Voi siete stati testimoni dell'esplosione di questi risentimenti allorchè alla seconda comparsa dell'uomo fatale alla Francia, che era pervenuto a farsi una potenza che egli credeva indestruttibile, del terrore che i principi revoluzionari, ed il coraggio delle armate Francesi avevano per tutto sparso, allorchè io dico, l'Europa a questa terribile comparsa ha potuto temere di vedersi un' altra volta soggiogata da dei soldati che il medesimo prestigio trascinava, e che sembravano ripieni del medesimo entusiasmo; un comune istinto di preservazione ha, come nell'istesso istante concentrato sul medesimo oggetto tutti i timori, tutti gl'odi, tutti gl'interessi dei popoli spaventati. La politica ha dimenticate le sue rivalità: tutti i prodotti dell'agricoltura, del commercio, e proprietà, sono state offerte in sacrifizio. Le eta, i sessi, tutte le classi della popolazione sono state spinte dal medesimo impulso, e più d'un milione di soldati si è precipitato sulle nostre frontiere. „

„ Senza dubbio, un tale apparato di forze

non era necessario per abbattere un partito, che era lungi, come si pensava al di fuori dall'essere secondato in Francia dal voto nazionale, dall'assenso dell'opinion pubblica, e pur troppo ci è permesso di dire alle Nazioni estere, che esse sono state nell'errore riguardo alla vera misura delle forze che avevano da combattere, e che nel momento medesimo in cui la fazione esternava i suoi furori, il popolo Francese era unito coi suoi voti al suo legittimo Sovrano; ma i suoi sforzi sono stati arrestati dalla perversità di quelli che lo hanno tradito; e gl' uomini generosi, che da tutti i punti della monarchia preparavano la rovina del potere usurpato, non avendo potuto incominciare i loro movimenti avanti quelli dell'armate alleate, nè agire con la medesima prontezza, e colla medesima efficacia, esse hanno considerato la caduta del tiranno come l'effetto immediato della loro vittoria, e la Francia per questa combinazione di circostanze infelici, si vede in tal guisa esposta ad esser responsabile di tutti i sacrifizj, delle perdite, e dei danni provati benchè questi esser possono il resultato d'un'allarme generale. „

„ Il vigore estremo di questo principio avrebbe potuto esser moderato nella sua applicazione, dell'equità, e dalla magnanimità dei Sovrani; ma vi sono delle considerazioni, che hanno potuto persuadere la loro de-

terminazione, e che è indispensabile di conoscere. „

„ I Sovrani influiscono sul destino dei popoli per l'esercizio del potere loro, e i popoli a vicenda influiscono sopra i consigli dei Sovrani per l'azione potente dell'opinione. Quest'azione acquista una nuova forza allorchè l'opinion d'un popolo, e formata dall'unione di molti altri, e che essa è divenuta per la natura degl'avvenimenti, una delle cause più efficaci dei loro trionfi. Se la rimembranza di violenti modi di procedere, di vivi timori, di mali per lungo tempo sofferti, e spesso, rinnuovati viene a riunirsi all'esaltazione del successo allora i Sovrani medesimi sono come involontariamente strascinati a delle misure, che repugnano ai loro sentimenti personali; e loro malgrado senza dubbio, le loro determinazioni vengono a partecipare delle passioni medesime, che la loro generosità personale disapprova. „

„ Io ho creduto, o Signori, di far precedere da queste osservazioni la comunicazione delle due Convenzioni accessorie al Trattato di cui mi resta a farvi la lettura. Gl'aggravi che ci sono stati imposti sono pesanti, e la diffidenza che si mostra verso di noi deve pur troppo esserci sensibile: ma riflettete, o Signori, all'impressione funesta che ha dovuto fare sopra l'Europa attonita, e dirritata, la catastrofe infelice di cui la Fran-

cia è stata la vittima, ed ancor più la facilità colla quale i sediziosi sono pervenuti a trionfare della loro propria patria: riflettete che i tempi nei quali noi abbiamo la disgrazia di vivere succedono immediatamente ad un'epoca fatale, in cui per 25 anni il rispetto dovuto alle alleanze, agl' obblighi della pace la fedeltà delle promesse, la buona fede, la realtà, quelle basi altre volte sì rispettate della sicurezza degli stati, sono state scosse fino dai loro fondamenti: osservate che la violazione abituale, e per così dire, sistematica, di tutte le regole morali della politica, è come inerente al principio delle rivoluzioni: principio terribile, e funesto di cui è stata fatta in Francia, e con tanto fasto una professione sì recente: pensate finalmente che quelle infrazioni sì moltiplicate di tutto ciò che vi è di più sacro fra gl' uomini, hanno fatto a vicenda l'infelicità di tutti i popoli e che il più grande dei nostri mali, è d'essere ancora, malgrado le nostre disgrazie, e malgrado l'utile lezione che voi volete trarne, un' oggetto di diffidenza e di timore per tutti quelli sopra dei quali noi abbiamo esercitato dei diritti che la fortuna loro ha dato attualmente la facoltà d'esercitare sopra di noi. „

„ Forzati a sottometterci ai mali che la Provvidenza ci manda, rivolghiamo gli sguardi verso il Re che il cielo ci ha reso: noi siemo a parte del suo dolore: imitiamo la

sua nobile, e commovente rassegnazione. Esso è personalmente l'oggetto della venerazione, e della confidenza dei popoli, e dei Re; la sua magnanima costanza ha conquistata per noi l'amicizia dei Sovrani: questa amicizia se vien coadivata dalla nostra prudenza, dalla nostra moderazione, e dalla nostra fedeltà nel compiere le obbligazioni contratte, conquisterà per noi la confidenza e l'amore di tutti i popoli. „

„ Noi abbiamo abbastanza figurato: Noi abbiamo abbastanza ottenuta la gloria fatale che s'acquista col coraggio delle armate, e coi sanguinosi trofei delle loro vittorie: ci rimane da acquistare una miglior gloria; forziamo i popoli malgrado il male che l'usurpatore loro ha fatto ad affliggersi di quello che essi ci fanno: forziamoli a fidarsi di noi a conoscerci bene, a riconciliarci francamente, e per sempre con noi. „

„ Io sono o signori per farvi la lettura delle due Convenzioni accessorie di cui l'una regola la maniera di sodisfare le somme annuali che devono completare il pagamento dell'indennità stipulata coll'Art. 4 del Trattato principale, e l'altra determina la forma ed il modo dell'esecuzione dell'Art. 5 relativo al mantenimento temporario d'un armata estera sulle nostre frontiere. „

„ Dopo delle discussioni lunghe, e sostenute in cui ci erano state fatte ancora delle domande più esorbitanti, che sono state fi-

nalmente ritirate quelle che vi sono comunicate ci sono state presentate come un *ultimatum* e le considerazioni le più urgenti e le più imperiose ci hanno fatto una legge di sottoscriverle. „

„ Queste domande sono certamente la parte la più onerosa, la più dura; e la più penosa delle stipulazioni che noi abbiamo avuto da discutere: e basta che si sappia che esse sono state proposte a dei Francesi, perchè se ne debba concludere, che la necessità la più indispensabile ha potuto sola determinarli ad adattarvisi. Ma se ad esempio del Re che noi abbiamo ascoltato, o Signori all' apertura della vostra sessione con quell' accento di franchezza, e di bontà, che sono i tratti i più brillanti del suo nobile carattere, esprimervi il profondo dolore da cui il suo cuore è penetrato: se io dico, può esserci permesso di render conto d' avanti a voi, ed al cospetto dell' Europa delle impressioni che abbiamo risentite io dirò che arrivati a questo periodo della negoziazione la più spinosa, che abbia mai esercitato lo zelo e messo a prova l' attaccamento dei servitori d' un Re infelice dopo avere esaurito tutti i mezzi di discussione, e di resistenza, che potevano suggerire la ragione, e quella sagace politica, che nella buona, come nella cattiva fortuna dovrebbe essere la regola costante della condotta dei gabinetti vedendo da una parte nelle disposizioni dei ministri delle Potenze, una determinazione in-

variabilmente stabilita, vedendo d'altronde che la crise attuale metteva incessantemente in azione sopra tutta la Francia il principio d'un'oppressione d'una rovina, d'un'irritazione, e finalmente una serie di devastazioni, che sembravano tutti i giorni accrescersi e prendere nuova forza, noi abbiamo giudicato che se lasciavamo questa crise prolungarsi indeterminatamente, si trattava della sorte della Francia, della sorte medesima di quelli che ci hanno imposto così grandi sacrifizi, e forse del destino dell'ordine sociale in Europa. „

„ Ed è ella vista di tanti pericoli che sacrificando senz'esitare tutta la nostra ripugnanza, noi abbiamo accettato a nome del Re, e in nome della patria le condizioni che vi sono presentate. „

Qui il ministro fece lettura delle due Convenzioni di cui renderemo conto fra poco.

Il Presidente della Camera dei Deputati fu incaricato d'esprimere al Re i sentimenti che gli avea ispirati la lettura del Trattato di pace: „ Sire! (egli disse) i vostri fedeli sudditi della Camera dei Deputati vi ringraziano per non aver disperato della salute dello Stato: essi sentono che le vostre magnanime virtù hanno risparmiato dei mali più grandi alla nostra patria. La Camera, Sire, entra a parte del vostro dolore: ma incoraggita dalla vostra Reale rassegnazione essa trova delle forze per tante avversità. La sua confiden-

za inalterabile in V. M. il suo amore per la vostra sacra persona, e l'unione dei Francesi di cui essa darà l'esempio, alleggeriranno il peso dei sacrifizi che ci saranno imposi Fedele alla parola del Re, la Francia coll'aiuto di Dio, mostrerà al mondo a qual prezzo sa mantenere la fede dei trattati.

S M. rispose: „ Re d' un altro paese io avrei potuto perdere ogni speranza: ma il Re di Francia non dispera mai con dei Francesi. Formino essi un sol corpo, e le nostre disgrazie si ripareranno. Questa risposta fù partecipata alla Camera, i di cui membri si alzarono tutti spontaneamente facendo risuonar la sala delle grida di *Viva il Re*.

Ecco finalmente il Trattato di Pace nella sua integrità tal quale fu stipulato li 20. Novembre 1815. meno il solito proemio.

„ Art. 1. Le frontiere della Francia saranno le medesime del 1790 salvo le seguenti modificazioni, cioè: 1. Sulle frontiere del Nord la linea di demarcazione resterà tale quale il Trattato di Parigi l'avea determinata fino dirimpetto a Quiervain; di là essa seguirà gl'antichi limiti delle provincie Belgiche dell' inavanti vescovato di Liegi, e del Ducato di Bouillon come le medesime erano nel 1790, lasciando i territorj inclusi di Filippeville, e Marienbourg colle piazze di questo nome, come pure tutto il Ducato di Bouillon fuori delle frontiere della Francia; da Villey presso d' Orval ai confini del

Dipartimento dell'Ardenne, e del Gran Ducato di Lucemburgo fino a Perle sopra l'argine che conduce da Thionville a Treveri la linea resterà come era stata indicata dal Trattato di Parigi. Da Perle essa passerà per Launsdorf, Vadatich, Schardorf, Niederveiling, e Pellweiller, rimanendo tutti questi luoghi con i loro contorni alla Francia fino a Fouvre, e seguiterà di là gl'antichi limiti del paese di Sarrebruck, lasciando Sarre-Louis, ed il corso della Sarre; con i luoghi situati alla diritta della linea soprindicata e le loro giurisdizioni fuori dei limiti Francesi. Dai confini del paese di Sarrebruck, la linea di demarcazione sarà la medesima che separa attualmente dalla Germania i dipartimenti della Mosella, e del Basso Reno fino alla Lauter che servirà in seguito di frontiera fino alla sua foce nel Reno. Tutto il territorio sulla riva sinistra della Leuter compresavi la piazza di Landau farà parte della Germania: ma la città di Weissemburgo che è traversata da quel fiume resterà tutta alla Francia con un raggio sulla riva sinistra, che non oltrepassi mille tese, e che sarà più particolarmente determinato dai commissarj che saranno incaricati della prossima demarcazione della frontiera. 2. Partendo dalla foce della Lauter lungo i dipartimenti del Basso-Reno, dell'Alto Reno, del Doubs, del Jura, fino al cantone di Vaud le frontiere rimarranno come furono determinate dal Trat-

tato di Parigi. Il *talweg* del Reno formerà la demarcazione fra la Francia, e gli stati della Germania: ma la proprietà dell' Isole come verrà fissata in seguito d' una nuova recognizione del corso di questo fiume, resterà immutabile malgrado qualunque cambiamento, che possa subire un tal corso coll' andar del tempo. Saranno nominati dei commissarj dall' una, e dall' altra dell' alte parti contraenti dentro il termine di tre mesi per procedere alla detta recognizione. La metà del ponte tra Strasburgo e Kehl apparterrà alla Francia, e l' altra metà al Gran Ducato di Baden. 3. Per stabilire una comunicazione diretta tra il Cantone di Ginevra, e la Svizzera, la parte del paese di Gex limitata all' Est dal Lago Lemano, a mezzo giorno dal territorio di Ginevra, al Nord dal Cantone di Vaud, all' Ovest dal corso della Versoix, e da una linea che circoscrive le comuni di Collex-Bossic-Meyrin lasciando la Comune di Ferney alla Francia sarà ceduta alla Confederazione Elvetica per esser riunite al Cantone di Ginevra. La linea delle dogane Francesi sarà collocata all' Ovest del Jura, in maniera che tutto il paese di Gex si trovi fuori di questa linea. 4. dalle frontiere del Cantone di Ginevra fino al Mare Mediterraneo, la linea di demarcazione sarà quella stessa che nel 1790, separava la Francia dalla Savoja, e dalla Contea di Nizza. I rapporti, che il Trattato di Parigi

del 1814. avea ristabiliti fra la Francia, e il Principato di Monaco cesseranno per sempre, ed i medesimi rapporti esisteranno tra questo Principato, e S. M. il Re di Sardegna. 5. Tutti i territorj e distretti circoscritti dentro i limiti del territorio Francese come sono stati determinati dal presente articolo resteranno alla Francia. 6. Le alte parti contraenti nomineranno dentro il termine di tre mesi dalla firma del presente Trattato dei commissarj per regolare tutto ciò che ha rapporto al fissare i limiti dei paesi dell' una, e dell' altra parte; e subito che il lavoro di questi commissarj sarà terminato, si formeranno delle carte, e si collocheranno dei segni comprovanti i limiti respettivi. „

„ Art. 2. Le piazze, ed i distretti che secondo l' art. precedente non devono più far parte del territorio Francese saranno rimessi a disposizione delle Potenze alleate nei termini fissati dall' art. 9 della Convenzione militare annessa al presente Trattato, e S. M. il Re di Francia rinunzia in perpetuo per se, e per i suoi eredi, e successori ai diritti di sovranità, e proprietà che ha esercitato fin quì sopra le suddette piazze, e distretti. „

„ Art. 3. Le fortificazioni d' Uninga essendo state costantemente un oggetto d' inquietudine per la città di Basilea, le alte parti contraenti per dare alla Confederazione Elvetica una nuova prova della loro benevolenza, e sollecitudine sono fra loro convenute di far demolire le fortificazioni d' Uninga,

ed il Governo Francese si obbliga per il medesimo motivo di non ristabilirle in alcun tempo, e di non ristabilirle con altre fortificazioni, ad una distanza non minore di tre leghe dalla città di Basilea. „

„ La neutralità della Svizzera sarà estesa al territorio che si trova al Nord di una linea da tirarsi da Ugine compresavi questa città al mezzo giorno del lago d' Annecy d' Favergne fino a Sercheraine e di là al lago del Bourget fino al Rodano; nella medesima maniera che è stata estesa alle provincie di Chablais, e di Faucigny dall' art. 92. del Trattato di Vienna.

Art. 4. La parte pecuniaria delle indennità da somministrarsi dalla Francia alle Potenze alleate è fissata a 700. milioni di Franchi. il modo, i termini, e le garanzie del pagamento saranno regolati da una Convenzione particolare, che avrà la medesima forza che se fosse inserita nel presente Trattato. „

„ Art. 5. Lo stato d' inquietudine, e di fermento di cui dopo tante scosse violenti, e particolarmente dopo l' ultima catastrofe, la Francia, malgrado le intenzioni paterne del suo Re, ed i vantaggi che sono assicurati dalla Carta Costituzionale a tutte le classi dei suoi sudditi, deve necessariamente risentirsi ancora esigendo per la sicurezza degli Stati vicini delle misure di precauzione, e di garanzia temporarie è stato giudicato indispensabile di fare occupare per un certo tempo da un corpo di truppe alleate, delle

posizioni militari lungo le frontiere della Francia, sotto la riserva espressa, che questa occupazione non porterà nessun pregiudizio alla Sovranità di S. M. Cristianissima, nè allo stato di possesso tale come è riconosciuto, e confermato dal presente Trattato. Il numero di queste truppe non oltrepasserà 150. mila uomini. Il Comandante in capo di questa armata sarà nominato dalle Potenze alleate. „

„ Questo corpo d'armata occuperà le piazze di Conde, Valenciennes, Bouchean, Cambray, Quesnoy, Maubeuge, Landreries, Avesnes, Rocroy, Givet, Charlemont, Mezieres, Sedan, Montmedy, Thionville, Longwy, Bitche, e la testa del ponte di Fort-Louis. „

„ Il mantenimento dell'armata destinata a questo servizio dovendo essere a carico della Francia, una Convenzione speciale regolerà tutto ciò che può avere rapporto a quest'oggetto. Questa Convenzione la quale avrà la medesima forza, e valore che se fosse inserita per esteso nel presente Trattato, regolerà pure le relazioni dell'armata d'occupazione, colle autorità civili, e militari del paese. „

„ Il maximum della durata di questa occupazione è fissato a cinque anni. Essa può finire avanti questo termine e dentro tre anni i Sovrani alleati, dopo d'avere di concerto con S M. il Re di Francia, maturamente esaminata la situazione, e gl'interessi reciproci, ed i progressi che il ristabilimen-

to dell'ordine, e della tranquillità avrà fatto in Francia, si accorderanno a riconoscere che i motivi, che li portavano a questa misura hanno cessato d'esistere. Ma qualunque sia il resultato di questa deliberazione tutte le piazze, e posizioni occupate dalle truppe alleate saranno terminati cinque anni, evacuate senz'altra dilazione, e consegnate a S. M. Cristianissima, o a suoi eredi, e successori. „

„ Art. 6. Le truppe estere fuori di quelle che faranno parte dell'armata d'occupapazione, evacueranno il territorio Francese nei termini fissati dall'Art. 9. della Convenzione militare annessa al presente Trattato.„

„ Art. 7. In tutti i paesi che muteranno dominio, o per il presente Trattato, o per gl'accomodamenti che saranno fatti in conseguenza, gl'abitanti naturali o stranieri di qualunque Nazione, e condizione, avranno lo spazio di 6. anni dal cambio delle ratifiche per disporre delle loro proprietà, e ritirarsi in quel paese che loro piacerà di sciegliere.„

„ Art. 8. Tutte le disposizioni del Trattato di Parigi de' 30. Maggio 1814. relative ai paesi con quello ceduti s'applicheranno ai distretti ceduti col presente Trattato. „

„ Art. 9. Le alte parti contraenti essendosi fatte rappresentare i differenti reclami provenienti dall'inesecuzione degl'art. 19., e segg. del suddetto Trattato del 1814., e degl' Art. addizionali al medesimo firmati tra la Gran Bretagna, e la Francia, desiderando di render più efficaci le disposizioni enunciate in

quelli articoli, e avendo a tal effetto determinato con due convenzioni separate l'andamento da seguirsi dall'una, e dall'altra parte per l'esecuzione completa degl' articoli summentovati, le due dette convenzioni avranno la medesima forza che se fossero inserite nel presente Trattato. „

„ Art. 10. Tutti i prigionieri fatti durante le ostilità, e tutti gl' ostaggi che fossero stati presi, o dati verranno resi nel più breve termine possibile, e lo stesso sarà per i prigionieri fatti anteriormente al Trattato de' 30. Maggio 1814. e che non fossero ancora stati restituiti. „

„ Art. 11. Il Trattato di Parigi de' 30. Maggio 1814. e l'atto finale del Congresso di Vienna de' 9. Giugno 1815. sono confermati in tutte le disposizioni non modificate col presente Trattato.

„ Art. 12. Il presente Trattato, colle convenzioni che vi sono aggiunte sarà ratificato in un solo atto, e le ratifiche saranno cambiate dentro due mesi, o più presto se si può. „

In fede di che ec. „ Seguono le firme.

Un'Articolo addizionale abolisce la tratta dei Negri.

Un'altro fra la Francia, e la Russia concerne la liquidazione da farsi delle pretensioni, e crediti reciproci fra la Francia, e il già Ducato di Varsavia S. M. Cristianissima riconosce riguardo all' Imperator Alessandro come Re di Polonia la nullità della Convenzione di Bajona, con che questa disposizio-

ne debba applicarsi ai termini dell' art. 9. dell' Trattato.

La Francia, per vero dire, non perde in forza di questo Trattato un' estensione considerabile di paese, ed una cospicua popolazione se non che quando si consideri nella delimitazione in cui l' avea lasciata il Trattrattato di Parigi del 1814. rispetto al quale vengono ad esserne col presente avulsi diversi territorj lungo il Reno, ed il Jura ed in Savoja; per una popolazione più di un milione d' anime: ma se si considerino i suoi limiti quali erano nel 1790. essa non perde che un tratto di 20. miglia Italiane in lunghezza, e 10. in larghezza al di là delle Lauter, un altro di miglia 42. circa in lunghezza dalla parte della Fiandra; un altro di egual estensione sulla diritta della Sarre, e quella porzione del piccolo paese di Gex che resta fra il Lago Lemano, e la Versoix; lo che prova evidentemente la moderazione degl' alleati, i quali arbitri della sorte della Francia hanno voluto piuttosto, provvedere alla loro propria sicurezza, che indebolirla, e smembrarla come essa ha sempre fatto alle Nazioni vinte dalle sue armi. I territorj ceduti possono contenere una popolazione di dugento mila anime, o poco più; ed è restata alla Francia la città di Avignone, e il Contado Venassino giacchè il nuovo Trattato non deroga in questa parte a quello del 1814.

Non ostante, tali cessioni, sono della massima importanza sotto i rapporti militari: si con-

tengono nei distretti smembrati dalla Francia le fortissime piazze di Landau, Sarre-Louis, Philippeville Marienborg, le di cui fortificazioni formavano una barriera di ferro da quella parte, ed un punto d' attacco contro la Germania, ed il Belgio. Tutte le altre come si è veduto, devon esser consegnate per cinque anni agl' alleati. Una parte di esse erasi già arresa, come Uninga, dopo un lungo assedio, Mezieres, Sedan, Charlemont Philippeville, Cambray, Rocroy ec. Altre resistevano ancora, alla conclusione della pace, come Thionville, Landau; Bitche ec. Questi possessi costarono in altri tempi infinito sangue alla Francia, ed il genio di Vauban gli avea ridotti altrettanti inespugnabili baluardi.

Al Trattato principale furon aggiunte diverse convenzioni accessorie. La prima determinò che i 700. milioni pagabili dalla Francia a forma dell' Art. 4. di esso Trattato verrebbero estinti in cinque anni sopra dei *Boni* da emettersi dal Tesoro Reale di Francia senza corresposizione di frutto: per la sicurezza, e garanzia dei pagamenti la Francia ipotecò una rendita di sette milioni sopra un capitale di 140 iscritto sul gran Libro del Debito Pubblico. La seconda Convenzione regolò, a forma dell'Art. 5. del Trattato l' occupazione della linea militare sulle frontiere del Nord. L' art. 2. stabilì che la Francia somministrerebbe all' armata occupante, il quartiere, fuoco, lume, viveri, e foraggi, in natura, e che le razioni da consegnarsi

secondo la tariffa che verrebbe fissata non eccederebbe il numero di 200. mila per gl' uomini, e di 50. mila per i cavalli: che per il soldo, vestiario, equipaggj, ed altre occorrenze, il Governo Francese pagherebbe 50. milioni l'anno, e 30. soli nel primo anno attese le circostanze, con che però gl' altri 20. si pagassero di più negl' anni successivi. L'art. 3. messe a carico della Francia il mantenimento delle fortificazioni delle piazze, il loro approvvisionamento, e l'amministrazione militare, e civile, il tutto sulle richieste del Comandante in capo dell' armate alleate. L'art. 4. designò i paesi, e città contigui alla linea militare, nei quali era permesso tenere una guarnigione Francese, e la forza di ciascuna di tali guarnigioni. Gl' art. 5. e segg. determinarono che l' amministrazione civile nei Dipartimenti occupati, il servizio delle Dogane, e quello della gendarmeria si farebbero in nome del Governo Francese, e dei suoi agenti. L'Art. 9. fissò il termine dell' evacuazione dei paesi restituiti alla Francia, e non compresi nell' occupazione militare.

Con altra Convenzione adesiva all' art. 9. del Trattato la Francia si obbligò di far liquidare le somme di cui essa era debitrice ai paesi già facienti parte del suo territorio, e ora distaccati da esso, e dovute ad individui, comunità, o stabilimenti pubblici, per forniture, prestazioni, requisizioni, contratti, o disposizioni emanate dall' autorità Francesi; per arretrati di soldo, provvisioni, spese,

gratificazioni, ed altro spettanti a impiegati, e militari, allora addetti al servizio Francese, e poi passati sotto il Governo degl' alleati; per mantenimento di militari Francesi negli spedali civili; per restituzion di somme affidate alla posta delle lettere, e non spedite al loro destino, meno il caso di forza maggiore per acquisto di mandati, *Boni*, e ordinanze di pagamento sul Tesoro, e casse pubbliche di Francia; per imprestiti esatti dalle autorità Francesi; per indennizazioni accordate a titolo di privazione di possesso di beni demaniali affittati, o altro titolo qualunque: per anticipazioni fatte dalle casse comunali d' ordine d' autorità Francesi: per indennità dovute a particolari a titolo d' occupazion di terreni, o distruzion di fabbriche a causa di fortificazioni: per cauzioni d' impiegati. Fù inoltre convenuto che i reclami della città d' Amburgo per le somme che il maresciallo D' Avoust tolse dalla di lei Banca sarebbero l' oggetto d' una Convenzion particolare egualmente che quelli di varj individui di Nassau per i generi Coloniali sequestrati loro li 8. Maggio 1813. fù fissato che tutte la carte dei paesi ceduti anche fatte redigere dalla Francia si cederebbero ai Sovrani dei respettivi paesi: che si defalcherebbero a favor della Francia i debiti originariamente ipotecati sopra detti paesi: che potrebbero inoltre per lo spazio d' un anno presentare i loro reclami alla Francia per la ripetizione di crediti compresi nella presente Convenzione: che o depositi giudiciarj si restituirebbero in con-

tante dentro sei mesi avvenire : che gl' altri depositi, e le cauzioni d' impiegati si rimborserebbero in inscrizioni sul gran libro alle quali il Governo Francese garantiva il corso del 75. per cento, nel caso che il corso plateale fosse inferiore a tal misura : che gl' altri debiti tutti si rimborserebbero pure in iscrizioni alle quali però la Francia non garantirebbe altro corso che del sessanta per cento.

La Francia si obbligò pure ad indenizzare con un milione e 300. mila franchi, parte in contanti, e parte in iscrizioni, la casa de' Conti di Bentheim il cui credito sarebbe asceso a 4,247,000 franchi ; e fù firmata lo stesso giorno un' altra Convenzione con cui la Francia promesse d' indennizzare i sudditi Inglesi per le confische pronunziate dopo il 1793. in contravvenzione al Trattato di commercio del 1786.

La massa di queste diverse indennizzazioni fù calcolata a 600 milioni di franchi, e ad altrettanto l' importare del mantenimento dell'armata d'osservazione in 5. anni se a queste somme, e a quella de' 700. milioni per spese di guerra si aggiungano le fortissime contribuzioni pagate dalla Francia dopo li 8. Luglio, le requisizioni, sussistenze di truppe, vestiarj, rimonte, materiale, e armerie consegnate alli alleati, l' importare di devastazioni accadute in conseguenza dell' invasione, della guerra, se ne avrà un resultato spaventevole ! Le spese della guerra non ascendevano per verità a 700. milioni, e poteva considerarsi che

la Francia le avesse pagate dagl' 8. Luglio al giorno della firma del Trattato de' 20. Novembre: ma gl' alleati vollero sottoporla a tali onerose condizioni per avere in qualche modo un compenso delle estorsioni fatte altre volte dai Francesi in danno dei loro sudditi. Infatti per quanto enormi sieno queste somme non ascendono nemmeno al terzo di quelle di cui Bonaparte nel corso del suo Regno ha spogliato l' Europa.

L' indennità di guerra fu repartita fra i Sovrani alleati in proporzione del rispettivo contingente a ragione di 425 fr. 29 cent: per soldato: così S. M. Sarda che spedì 15 mila uomini avrà 6,379,449 fr. la Baviera che ne somministrò 60 mila avrà 25,517,798 fr. ec inoltre da questa indennità verrà tolta la somma di 187 milioni e mezzo per essere impiegata in fortificazioni, onde cingere la Francia da ogni parte, di piazze di guerra: questi 187 milioni, e mezzo saranno divisi come segue: „ A S. M. Belgica 60 milioni — alla Prussia 20 milioni, più la piazza di Sarre-Louis valutata 50 milioni — alla Baviera e altri Stati alemanni confinanti colla Francia 15 milioni — alla Spagna 7 milioni e mezzo — a S. M. Sarda 10 milioni — per le fortificazioni di Magonza 5 milioni — per una nuova fortezza della Confederazione sull' alto Reno 20 milioni

Totale 187. ½

si dice inoltre che 50 milioni saran divisi fra le vedove ed orfani dei Prussiani, e Inglesi morti nella Campagna del 1815. e 12

e mezzo repartiti fra la Spagna, la Danimarca, e la Svizzera.

Quanto alla Convenzione militare i faziosi dicevano in Francia che l'armata alleata occupante non dovea essere che di 60 mila uomini e che era stato il Re, il quale avea voluto che fosse portata a 150 mila: ma tutti conoscevano che tali voci erano false, e calunniose.

Conclusa la pace e gl' altri relativi accomodamenti i Sovrani delle quattro principali Monarchie rinnuovarono nello stesso dì 20. Novembre 1815 in Parigi la loro alleanza come segue:

„ In nome della SS. Trinità. „

„ Lo scopo dell'alleanza conclusa a Vienna li 25. Marzo 1815 essendosi felicemente ottenuto del ristabilimento in Francia di quell'ordine di cose che era stato momentaneamente sovvertito da Napoleone Bonaparte le LL. MM. l'Imperator d'Austria, il Re del Regno unito della gran Brettagna, e dell' Irlanda, il Re di Prussia, e l'Imperatore di tutta la Russia considerando che il riposo dell' Europa, è essenzialmente unito alla conservazione di quest' ordine, fondato nel mantenimento dell' autorità Reale, e della Carta Costituzionale, e volendo impiegare tutti i loro mezzi perchè la tranquillità generale oggetto dei voti dell' umanità, e scopo costante di tutti i loro sforzi non venga di nuovo turbata desiderando inoltre di restringere i legami che gl' uniscono per interesse dei loro popoli hanno riso-

luto di dare ai principj consacrati dal Trattato di Chaumont del 1. Marzo 1814 e a quello di Vienna de' 25 Marzo 1815 l'applicazione la più analoga all'attuale stato degl' affari, e fissare anticipatamente con un solenne Trattato le massime che si propongono di seguire per garantire l'Europa dei pericoli che potrebbero ancora minacciarla. „

„ A questo oggetto hanno nominato ec.

„ Art. 1. Le alle parti contraenti promettonsi di reciprocamente mantenere nella sua forza, e vigore il Trattato concluso questo giorno con S. M. Cristianissima e d'invigilare affinchè le stipulazioni di questo Trattato egualmente che le convensioni annesse sian eseguite in tutta la loro estensione. „

„ 2. Essendosi impegnate nella guerra ora terminata per mantenere inviolabili gl'accomodamenti decretati l'anno scorso a Parigi per la sicurezza e per l'interesse dell' Europa le alte parti contraenti hanno giudicato conveniente di rinnuovare col presente atto, e confermare, come mutuamente obbligatorj i detti accomodamenti salve le modificazioni fattevi col Trattato firmato in questo giorno con S. M. Cristianissima e particolarmente quelli coi quali Napoleone Bonaparte, e la sua famiglia in seguito del Trattato degl' 11 Aprile 1814 sono stati esclusi perpetuamente dal supremo potere in Francia, quale esclusione le Potenze contraenti s'impegnano mantenere in pieno vigore, e se fosse necessario con tutte le loro forze. E'

siccome i medesimi principi revoluzionarj che hanno sostenuto l'ultima delittuosa usurpazione potrebbero sotto altra forma lacerare la Francia, e così minacciare il riposo degl' altri Stati, le alte parti contraenti riconoscono solennemente il dovere di raddoppiare la loro premura per invigilare in simili circostanze alla tranquillità, ed agl' interessi dei loro popoli, e però s' impegnano, nel caso che accadesse di nuovo un sì disgraziato avvenimento di concentrare con S. M. Cristianissima le misure necessarie per la sicurezza dei loro Stati, e per la tranquillità dell' Europa. „

„ 3. Avendo convenuto con S. M. Cristianissima di fare occupare per un certo numero d' anni da un corpo di truppe alleate una linea di posizioni militari in Francia le alte Potenze hanno in vista d' assicurare per quanto da loro dipende l' esecuzione degl' Art. 1 e 2 del presente Trattato, e fermamente disposte ad adottare tutte le misure proprie ad assicurare la tranquillità in Europa col mantenimento dell' ordine stabilito in Francia s' impegnano nel caso in cui il detto, corpo d' armata fosse attaccato, o minacciato, d' attacco per parte della Francia, come in quello in cui le Potenze fossero obbligate a rimettersi in stato di guerra contro di essa, per mantenere, o l' una o l' altra delle suddette stipulazioni, o per assicurare, e sostenere, i grandi interessi ai quali sono relative, a somministrare senza indugio ciascuna il contingente di 60 mila uomini oltre le forze che lasciano in Francia,

o quella quantità di truppe che si vorrà attivare secondo il bisogno in conformità degl' Art. 7. e 8. del trattato di Chaumont. „

„ Se le suddette forze si trovassero insufficienti le alte Potenze si concerteranno senza dilazione sul numero addizionale di truppe che ciascuna somministrerà per la causa comune, impegnandosi ad impiegare in caso di bisogno la totalità delle loro forze per condur la guerra a pronto, e felice resultato riservandosi di stabilir fra esse relativamente alla Pace che firmeranno di comune accordo degl' accomodamenti propri ad offrire all' Europa sufficiente garanzia contro il ritorno d' una simile calamità. „

„ 5. Le alte parti contraenti essendosi riunite nelle disposizioni dei precedenti articoli per assicurare l' effetto dei loro impegni durante l' occupazione temporaria dichiarano che anche dopo cessata tale occupazione questi impegni resteranno in tutto il loro vigore per l' esecuzione degl' Art. 1. 2. del presente atto. „

„ Per assicurare l' esecuzione del presente Trattato, e consolidare gl' intimi rapporti che per la felicità del Mondo uniscono i quattro Sovrani le alte Potenze convengono di rinnovare ad epoche determinate, o sotto gl' auspici immediati dei Sovrani o per mezzo dei loro ministri delle riunioni consacrate ai grandi comuni interessi, e all' esame delle misure che in ciascuna di queste epoche si giudicheranno le più salutari per il riposo, e la prosperità dei popoli, e il man-

tenimento della pace in Europa. „

„ 7. Il presente trattato sarà ratificato ec.

Firmato „ *Per l'Austria* „ Metternich
Wessemberg.

Per la Gran-Brettagna Wellington
Castelreagh

Per la Russia Rasoumowsky
Capo d'Istria

Per la Prussia Hardemberg
Humboldt

Con altro Trattato finalmente, concluso in Parigi li 5. Novembre 1815 le sette Isole Joniche di Corfù, Zante, Cerigo, Cefalonia Santa Maura, Itaca, e Paxo, furon costituite in Repubblica sotto la protezione dell'Inghilterra, lo che assicura a questa Potenza nuovi importantissimi vantaggi commerciali.

L'Italia pure avea veduto sorgere nella sua parte settentrionale un nuovo considerabile Stato creato sotto il nome di Regno Lombardo-Veneto con Regie patenti dall'Augusto Imperator Francesco II. e composto delle provincie appartenenti alla Monarchia Austriaca in Italia. Questo nuovo Regno è stato recentemente felicitato dalla presenza del suo Re, che ritornando da Parigi si è colà trasferito, e con beneficenze di ogni sorte ha reso sempre più caro il suo nome a quelle popolazioni.

Così l'Imperatore Alessandro nel ritornar dalla Francia nei suoi Stati si è trattenuto alcune settimane in Polonia di cui egli è Re in forza del Trattato di Vienna, e dando a quel Regno un'amministrazione ed una co-

stituzione a parte si è cattivato il cuore dei Polacchi, che hanno ben volentieri in grazia di questo Principe e dell' Augusta sua Casa vedute derogare ad un' antica legge fondamentale che escludeva dal Trono chi non fosse Cattolico.

Un' altro benefizio della pace è stato l'abolizione della tratta de' Negri: il Mondo, e specialmente l'Italia ne attendono uno ancora dalla magnanimità dei Sovrani, cioè la repressione dell' audacia dei Corsari, barbareschi, e la sicurezza del nostro commercio e delle nostre coste; e da credersi che le Potenze e specialmente la Gran-Brettagna che e la Sovrana del Mare, non tollereranno più a lungo questo brigandaggio, che ultimamente ha cagionati gravissimi danni specialmente sulle coste di Napoli, e della Sardegna, e che insulta tutta intiera la Cristianità.

Tutto porta a credere che la calma restituita dalla provvidenza all' Europa sarà durabile per un lungo corso di anni. E vero che circolano delle voci, ripetute dai giornalisti per cui si vorrebbero far credere imminenti delle nuove guerre. E vero che molti fogli pubblici di Francia, e di Germania e sul loro esempio anche i nostri parlano molto in questi giorni di una grande spedizione da aver luogo secondo loro sollecitamente contro la Porta Ottomanna per parte della Russia, che avrebbe per alleata la Casa d'Austria, col fine di conquistare le

provincie della Moldavia, e della Vallacchia antica dipendenza della Polonia che le possiede fino al 1620 avendo però i Re di Polonia portato fra gli altri loro titoli quello di Re di Dacia la quale era composta da quelle due provincie e col fine di toglier forse all' Impero Turco i territori adiacenti all' Ungheria e smembrati da essa nei tempi in cui la potenza Mussulmana era nel maggior suo vigore; e finalmente si è anche parlato non poco d' una guerra possibile per la Russia, e la Svezia ad oggetto di obbligare quest'ultima a riconoscere in luogo del Principe ereditario attuale, il giovine Principe figlio del Re Gustavo IV. ma nulla vi è di sicuro ne rispetto all' una, nè rispetto all' altra e comunque sia per essere egli è ben da pensare che la tranquillità del centro del continente non ne sarà punto turbata. L' intima unione che regna fra i più potenti Sovrani dell' Europa basta per se sola a distruggere qualunque inquietudine e quest' unione diviene anche più intima coi matrimoni già annunziati del Principe Nicolao di Russia colla Principessa Carlotta di Prussia e del Principe ereditario del Regno dei Paesi Bassi colla Gran-Duchessa Anna minor sorella dell'Imperatore Alessandro.

Tale è stato il fine della terribile, e per sempre memorabile rivoluzione Francese, di cui l' Europa intiera ha tanto risentite le conseguenze. Napoleone Bonaparte che appunto per aver incominciato a figurare allorchè l' epoca più sanguinosa di questa rivoluzione era passata: avrebbe potuto riuni-

re intorno a se tutti i partiti, e rendersi favorevole l'opinion pubblica nella Francia, e fuori di essa. Coronato dalla vittoria, e dalla fortuna, i Sovrani del continente per risparmiare ai loro sudditi delle guerre crudeli s' adattarono a riconoscerlo, ed a permettere che egli estendesse i confini Francesi fuori d' ogni proporzione con gl' altri Stati Europei. Se egli avesse saputo limitare le proprie viste, se avesse saputo conciliarsi la stima dei Monarchi, e dei popoli avrebbe terminata in pace la sua carriera, e sarebbe stato il capo di una nova dinastia. Ma trascinato da un' insaziabile ambizione, e dall' abbagliante splendore d' una falsa gloria non vide che il suo interesse era di consolidare, e non d' acquistare di piu: che non era sicuro sul suo Trono finchè la Gran Brettagna non lo avesse riconosciuto: che bisognava porre un termine alle rivoluzioni, e che soltanto dopo molti anni di pace egli avrebbe potuto contare sul destino a cui erasi elevato. Correndo d' una spedizione in un' altra, sognando continuatamente imprese folli, e gigantesche insultando tutti i Sovrani calpestando tutti i popoli, corse senz' avvedersene alla sua rovina. Prima l' eroica resistenza degli Spagnoli, poi la sciagurata spedizione di Russia e la perdita che gli tenne dietro di tutto l'esercito, e finalmente la gran lega Europea di cui li sforzi divennéro decisivi dopo l' adesione di S. M. l'Imperator d' Austria, crollarono, e quindi rovesciarono un Trono usurpato quasi con ra-

pidità eguale a quella con cui era stato inalzato; ed egli stesso non ha dovuto la conservazione dell' esistenza che alla generosità dei suoi vincitori, in specie dopo che l' ultimo attentato lo avea reso colpevole e punibile di morte secondo le leggi di tutte le Nazioni. Così la sua famiglia è stata esplusa per decreto del ReCristianissimo da tutta la Francia ed è sparsa oggi in diverse regioni.

I paesi ove ha dominato si ricorderanno lungamente di lui, e più che ogni altro la Francia rimasta, in conseguenza della seconda di lui Dittatura senz' armata, senza numerario, avvilita al di fuori, e divisa nell' interno; e vi vorranno dei secoli di virtù perchè riesca a fare obliare al Mondo i delitti di ogni sorte di cui sulle traccie dei suoi tiranni si è macchiata in quest'epoca fatale.

INDICE SOMMARIO

LIBRO SESSAGESIMO PRIMO

Principio dell'ostilità - Proclama di Bonaparte all' armata - Avanzamenti dei Francesi - Loro piano - Battaglie di Ligny, e di Fleurus Rapporti degl' alleati - Eccellenti disposizioni del Duca di Wellington - Cambiamento di scena - Battaglia decisiva di Watterloo, o di Mont Saint Jean - Osservazioni sopra i rapporti Francesi - Estratto dell' opuscolo „ Les trois mois de Napoleon „ *e lettera del maresciallo Ney - Narrazione tolta dai bullettini Inglesi, e Prussiani Valore dei Belgj - Conseguenze di questa Vittoria -*

Squarcio del Giornale della sera *Combinazione di questi diversi pezzi-Le armate alleate entrono in Francia - Loro progressi Presa delle linee di Veissemburgo - Proclama del Principe Blucher - Proclama Russo - Combattimento di Bucenpt - Successi degl' Inglesi - Altri fatti d'armi - Insurgenza in Lorena - Pericolo del maresciallo Wrede - Lettera del generale Vandamme - Combattimenti di Villers-Cotterets, Vertus, Plessis Picquet ec. - Passo della Senna - Gl'alleati circondano Parigi - L'armata Francese si ripiega sulla Loira - Affari militari dalla parte d'Italia - Rivoluzione a Marsilia, e altrove - Presa di Cambery, Grenoble, Gap, Embron, Vienna e altre piazze - Avanzamenti degl'Austro Sardi nella Savoia, Provenza, e Delfinato, e dalla parte del Monte Inra - Ruona condotta de' Piemontesi. 3.*

LIBRO SESSAGESIMO SECONDO

Fuga di Napoleone da Charleroy a Parigi - Dettagli estratti da un Opuscolo delgiorno - Seduta tumultuosa delle Camere - Adunanza d' un Comitato straordinario - Discussione - Seduta della Camera del dì 23. - Opinione generale sulla necessità di togliere il Governo a Bonaparte - Colloquio tra Napoleone e Luciano - Aneddoto - Lettera anonima - Altro Colloquio col generale Solignac - Napoleone abdica il supremo potere - Sforzi di Luciano per far proclamare Napoleone II. - Partiti nelle due Camere sulla forma da darsi al Governo, e sulla scelta del Sovrano - L'abdicazione e accettata - Proclama relativo di Bonaparte - Altro del Governo provvisorio - Napoleone II. è proclamato dalle Camere ma non riconosciuto dalle Potenze ne dalla Nazione - Parten-

za di Bonaparte da Parigi — Riffessioni sopra i Cento giorni dol suo Interregno — Il Governo provvisorio intavola delle trattative di pace — Ultimi campeggiamenti — Confusione nella Capitale — Capitolazione di Parigi — Proclama del Governo provvisorio ai Francesi — Ingresso delle truppe alleate — Arrivo dei Monarchi — Pericolo corso dall' Imperatore Alessandro — Proclami di Luigi XVIII. — Suo ritorno à Parigi — Umanità e disciplina degl' Inglesi — Armistizi — Buona condotta delle truppe Elvetiche. pag. 82

LIBRO SESSAGESIMO TERZO

Arrivo di Bonaparte a Rochefort — Perduta ogni speranza di fuga, manda a parlamentare con gl'. Incrociatori Inglesi — E imbarcato sul vascello Inglese il Bellerofonte *— Lettera di Bonaparte a S. A. R. il Principe Reggente d'Inghilterra — Dettagli — Cessazione dell' ostilità fra l' Inghilterra, e la Francia — Aneddoti relativi al soggiorno di Napoleone a bordo del Bellerofonte — Gli è annunziato che deve esser trasportato a S. Elena, e trattato come un semplice Generale — Sua protesta — Risposta dei fogli Inglesi — Altre particolarità relative a questo argomento — Sua partenza — Squarcio sull' Isola di S. Elena — Disposizioni degl' Alleati in Parigi — Scioglimento delle due Camere — Nuova organizzazione del ministero Francese — Promozioni — Misure per la sussistenza degli eserciti alleati — Contribuzioni imposte da essi — Turboleu-*

ze — Circolare del Ministro della Polizia ai Prefetti — Altri provvedimenti di Polizia — Fedeltà d' un fornaro di Lilla — Decreti Reali — Nomina dei nuovi Pari — Altri eserciti entran in Francia — Motivo della loro marcia — Conferenze . pag. 151

LIBRO SESSAGESIMO QUARTO

1 *Prussiani vogliono far saltare il Ponte d' Iena — Desistono per intercessione di S. M. l' Imperatore Alessandro — Presentazione dell' ufizialità alleata fatta al Re Luigi dal Duca di Wellington — Gran pranzo presso S. M. coll' intervento de' Monarchi alleati — Armate della Loira — Ordini del giorno del maresciallo Principe d' Eckmühl — Atto di sommissione dell' armata al suo Re — Sua indisciplina — E' indebolita dalla diserzione — Ne prende il comando il marèsciallo Duca di Taranto — Proclama del medesimo — Il Re è obbligato a discioglierla — Creazione delle Legioni Dipartimentali — Nuova organizzazione della cavalleria — Ordinanze del Re relative alla punizione dei complici della cospirazione di Bonaparte — Arresto di varj di essi — Processo, e condanna del colonnello Labedoyere — Sua esecuzione a morte — Morte dei Fratelli Faucher — Particolarità riguardanti i medesimi — Processo del maresciallo Ney — Dettaglj — E condannato a morte, e fucilato — Condanna del Sig. Lavallette — Sua fuga — Anedotto sul Maresciallo So-*

ult — Amnistia — Tragico fine del Maresciallo Brune — Stragi, e disordini in varie Provincie. pag. 205

LIBRO SESSAGESIMO QUINTO ED ULTIMO

Conferenze per la pace — Restituzione dei Capi d' opera d' Arti, e Scienze portati in Francia nella guerra della revoluzione — Rivista dell' armata Russa a Vertus — Rivista dell' armata Austriaca a S. Apollinare, presso Digione — Partenza de' Monarchi alleati da Parigi — Apertura delle Camere — Discorso del Re — Discorso del Duca di Richelieu sulla pace — Parole del presidente della Camera dei Deputati al Re — Risposta di S. M. — Trattato di pace — Perdite della Francia in conseguenza di esso — Piazze — Convenzioni annesse al Trattato di pace — Rapporto dell' indennità di guerra fra i diversi stati — I Sovrani rinnuovano la loro alleanza — Repubblica Ionica — Regno Lombardo Veneto — Viaggio dell' Imperator Francesco II. in Italia — E dell' Imperator Alessandro in Polonia — Abolizione della Tratta de' Negri — Barbareschi — Voci di guerra contro la Porta e contro la Svezia — Matrimoni di Principi — Epilogo — Conclusione. pag. 262

Fine del Tomo XII. ed Ultimo

00031964

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 28 September, 2015